



## Acerca de este libro

Esta es una copia digital de un libro que, durante generaciones, se ha conservado en las estanterías de una biblioteca, hasta que Google ha decidido escanearlo como parte de un proyecto que pretende que sea posible descubrir en línea libros de todo el mundo.

Ha sobrevivido tantos años como para que los derechos de autor hayan expirado y el libro pase a ser de dominio público. El que un libro sea de dominio público significa que nunca ha estado protegido por derechos de autor, o bien que el período legal de estos derechos ya ha expirado. Es posible que una misma obra sea de dominio público en unos países y, sin embargo, no lo sea en otros. Los libros de dominio público son nuestras puertas hacia el pasado, suponen un patrimonio histórico, cultural y de conocimientos que, a menudo, resulta difícil de descubrir.

Todas las anotaciones, marcas y otras señales en los márgenes que estén presentes en el volumen original aparecerán también en este archivo como testimonio del largo viaje que el libro ha recorrido desde el editor hasta la biblioteca y, finalmente, hasta usted.

## Normas de uso

Google se enorgullece de poder colaborar con distintas bibliotecas para digitalizar los materiales de dominio público a fin de hacerlos accesibles a todo el mundo. Los libros de dominio público son patrimonio de todos, nosotros somos sus humildes guardianes. No obstante, se trata de un trabajo caro. Por este motivo, y para poder ofrecer este recurso, hemos tomado medidas para evitar que se produzca un abuso por parte de terceros con fines comerciales, y hemos incluido restricciones técnicas sobre las solicitudes automatizadas.

Asimismo, le pedimos que:

- + *Haga un uso exclusivamente no comercial de estos archivos* Hemos diseñado la Búsqueda de libros de Google para el uso de particulares; como tal, le pedimos que utilice estos archivos con fines personales, y no comerciales.
- + *No envíe solicitudes automatizadas* Por favor, no envíe solicitudes automatizadas de ningún tipo al sistema de Google. Si está llevando a cabo una investigación sobre traducción automática, reconocimiento óptico de caracteres u otros campos para los que resulte útil disfrutar de acceso a una gran cantidad de texto, por favor, envíenos un mensaje. Fomentamos el uso de materiales de dominio público con estos propósitos y seguro que podremos ayudarle.
- + *Conserve la atribución* La filigrana de Google que verá en todos los archivos es fundamental para informar a los usuarios sobre este proyecto y ayudarles a encontrar materiales adicionales en la Búsqueda de libros de Google. Por favor, no la elimine.
- + *Manténgase siempre dentro de la legalidad* Sea cual sea el uso que haga de estos materiales, recuerde que es responsable de asegurarse de que todo lo que hace es legal. No dé por sentado que, por el hecho de que una obra se considere de dominio público para los usuarios de los Estados Unidos, lo será también para los usuarios de otros países. La legislación sobre derechos de autor varía de un país a otro, y no podemos facilitar información sobre si está permitido un uso específico de algún libro. Por favor, no suponga que la aparición de un libro en nuestro programa significa que se puede utilizar de igual manera en todo el mundo. La responsabilidad ante la infracción de los derechos de autor puede ser muy grave.

## Acerca de la Búsqueda de libros de Google

El objetivo de Google consiste en organizar información procedente de todo el mundo y hacerla accesible y útil de forma universal. El programa de Búsqueda de libros de Google ayuda a los lectores a descubrir los libros de todo el mundo a la vez que ayuda a autores y editores a llegar a nuevas audiencias. Podrá realizar búsquedas en el texto completo de este libro en la web, en la página <http://books.google.com>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



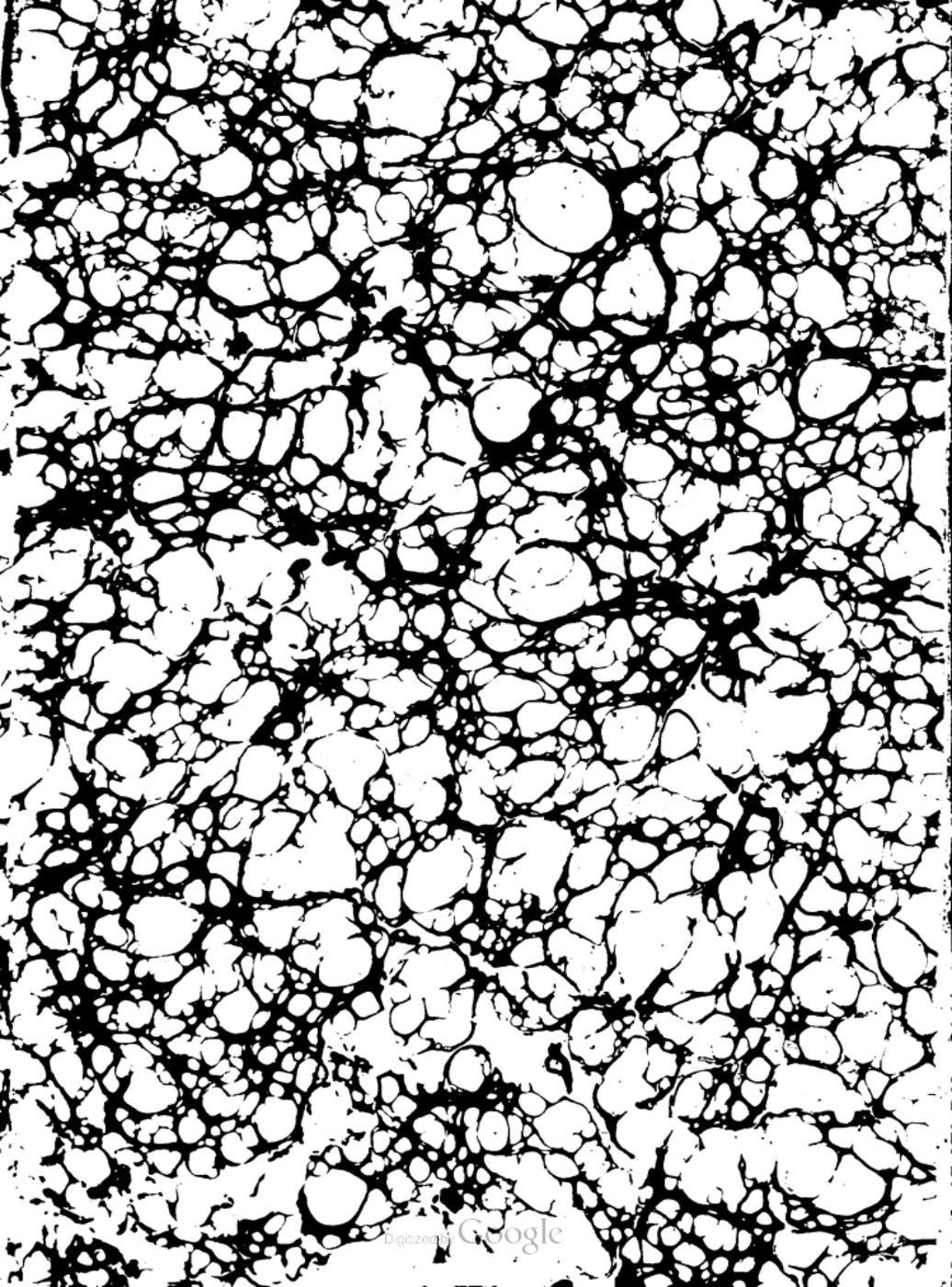
71. Y. 164\*

MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K. K. HOFBIBLIOTHEK  
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

71. Y. 164\*





26/11



41. 9. 104\*

L. B.

**M E D I C I N E**  
**P A R T E N E N T I A L L E**  
**I N F E R M I T A'**  
**D E L L E D O N N E**

**Scritte per M. GIOVANNI MARI-  
NELLO, & diuise intrelibri:**

*Nel primo de' quali si curano alcuni difetti, che  
possono sciogliere il legame del matrimonio: nel  
secondo si rimoue la sterilità: & nel terzo si  
scrive la uita della donna grauida, fino che sia  
uscita del parto, con l'ufficio della leuatrice.*

**PER ME QUI SI RIPOSA,**



**E' N C I E L S I G O D E .**

**CON PRIVILEGIO.**

**IN VENETIA, Appresso Francesco de'  
Franceschi Senese. M D L X I I I .**



LIBRARY OF THE NATIONAL DIET

ALLO ILLVSTRISS.  
SIGNOR, IL SIGNOR  
FERDINANDO HOFFMAN  
LIBERO BARONE,  
ET SVO SIGNORE  
OSSERVANDISSIMO.



FRANCESCO DE' FRANCESCHI SENESE.



Enche, Illustrissimo  
mo Sig. io habbia  
lungamente hauu-  
to grandissimo de-  
siderio di mostrar, quanto sia  
l'animo mio disposto à seruire  
V. S. nondimeno piu cose me  
ne hanno impedito: l'una è sta-  
ta la nobilità, & il ualore di lei:  
l'altra il mio poco, & debil po-  
tere; percioche riguardando  
• 2 • quella,

quella, che merita ogni degna  
seruitù: & questo, che per se ua  
le molto poco, mi pareua scioc  
ca opinione l'hauere a porsi a si  
mili imprese, tuttauia ueggen  
do dall'altra parte, che V. S. è  
molto amoreuole, & humana,  
mi son deliberato al presente di  
farle segno del desiderio mio; il  
quale è, che hauendo stampato  
nella nostra lingua una opera di  
medicina dell'Eccell. M. Gio  
uanni Marinello, oue egli trat  
ta di tutte l'infermità delle don  
ne con nuouo ordine, & pera  
uentura piu copiosamente, che  
da alcuno medico sia stato fat  
to sino al presente, ho meco stes  
so proposto di presentarla a  
V. S.

V. S. Illustriss. laquale, anchora che ueramente paia cosa piu conueneuole a donne, che ad huomini : nondimeno son certo, che non le farà graue il leggerla, essendo per la nouità del soggetto, & per la diuersità delle materie molto diletteuole, & uaga. L'ho stimata poi dono non indegno di lei; percioche cosi come la famiglia di V. S. è Illustriss. per uirtù, & per sangue; cosi è dotta, & piena di tutto ciò, o in gran parte, che faccia bisogno a simile materia, la quale fu, è, & farà sempre a tutto il mondo reuerenda, & celebrata. Si che V. S. la prenda, con quel buono animo, che io  
glicia

gliela dono , & come un pègno  
dell'amore , d'un suo seruitore ,  
ilquale tanto piu si farà uostro  
affettionato , quanto piu uedrà  
il presente animo suo esserli gra  
to . Et qui restando , le bacio  
con ogni debita riuerenza le  
mani. Di Venetia, il di XIII.  
di Luglio . M D LXIII.

Di V. S. Illust.

Aff. Seruitor

Francesco de' Franceschi  
Senese .

ALLE GENTILI, È T  
LEGGIADRE DONNE



GIOVANNI MARINELLO.



**P**ARVE ad alcuno de gli antichi Filosofi, che i segreti della natura per niuna maniera si douessero riuelare alle genti; accioche l'arte, che di quelli essi haueano acquistata, fosse da molto riputata, & tenuta; per cioche, come le piu uolte suole auuenire, a gli huomini, che non fanno, nè intendono alcuna cosa, uedendone gli effetti, pare di ueder noue, & gran marauiglie. onde coloro, che la essercitano, paiono huomini, che mostrino miracoli, & che siano nel numero de gli Dei da essere collocati, & allhora massimamente, che l'opera è meno aspettata, & piu desiderata. & per questo i saui soli erano esaltati, riuertiti, & adorati, da chi meno di loro sapeua: & da molto piu erano quegli, che oltre la scienza, hauea-

no imperio sopra gli huomini; percioche per quella, & per questo, loro erano fatte statue, & il nome loro uenerato. & perciò a' discipoli comandauano, che non douessero manifestare la scienza ad alcuno idiota per le raccontate ragioni. le quali se alcuno sanamente riguarderà; uedrà, che quelli, che uoleuano essere chiamati saui, erano nimici della natura; percioche cercando l'honore, & l'utile proprio, desiderauano, che niuno ne fosse partecipe: ma chi ne hauea bisogno, fusse costretto pregandogli a domandare aiuto. questa impietà, & crudeltà è durata lungamente in alcuni paesi, & quasi per tutto: & non sappiamo, perche dalla natura sia stata lungamente comportata, sì come atto di quelli, che non quando doueano, ma quando lor piaceua, usauano il lor ingegno. & tra questi se alcuni ciò adoperauano, erano coloro, i quali attendeuanò alla medicina; percioche operauano ne gli infermi miracolosamente: ma, se lor non era a grado, sosteneuano, che quel misero piu tosto si morisse, che rimanersi d'alcuna lor ostinatione, o uana presuntione. il che di quanto castigo sia degno, il lascio a giusto giudice considerare. ma molto piu, che se gli erano domandati di alcun particolar rimedio, nol uoleuano insegnare, scusandosi, che, o non lo saprebbero usare, o se pur il sapessero, allhora non  
era

era il tempo, & altre simili ciance: anzi a' suoi  
commandauano, che a niun partito, gli douesse-  
ro iscoprire alla moltitudine. laqual cosa se di  
pessima intentione sia fermo segno, essi medesi-  
mi il confermano, oue dicono, che noi siamo na-  
ti per aiutare, & souenire l'uno all'altro, & es-  
si dall'altra parte lasciauano piu tosto perire  
l'huomo, che prestarli un piccolo soccorso, e se lo  
ro erano rimprouerati; iuscusandosi diceuano, che  
la qualità del male richiedeu a piu lūga cura, et  
sosi tra l'altre cose è stata occulta la medici-  
na, & tanto stretta tenuta, che se alcuno fu,  
che ne sapesse molto, come assai cene sono stati,  
non la dimostrando altrui, ma piu tosto lascian-  
do se, con la scientia perire, si è quasi del tutto  
estinta, & perduta: & quella piccola parte  
che rimasa ci è, è tanto fallace, & di tanto poco  
giouamento, che molti più se ne moiono, che di  
sua morte naturale, & di ciò ne è stato cagio-  
ne, & sono gli scrittori passati, & i medici pre-  
senti; percioche di quelli ciascuno sforzandosi di  
auanzare gli altri, ributta, & danna le opinio-  
ni de gli lor moderni, ò passati: & di questi se  
alcuni insieme s'abbattono alla cura di qualche  
infermo, comportano piu tosto, che l'ammalato  
si moia, che di cederli l'uno all'altro: taccioni  
per uergogna della presente nostra età, laquale  
più ha riguardo al guadagno, che alla salute hu-  
mana

mana : che , doue dourebbe studiando cercare di  
riuocare a sanità lo infermo : lascia i libri , che ha  
letti nel passato , & si crede , che tanto hauer  
fatto le debba bastar , & così non ha altro pen-  
siero , che di hauere gran copia di malati , che lo  
premiano . dunque parendo a costoro tanto gra-  
ue , che altri sappia senza il mezzo loro , che di-  
rebbero di me , che a fatica tutta dalla lor inten-  
tione contraria mi sono messo ? ma che ne diran-  
no i Moderni ? I primi mi caccierebbero del  
mondo a lor potere , & i secondi mi biasimeran-  
no , & danneranno , & di loro alcuni si ride-  
ranno di me , & delle mie cose , biasimandomi  
diranno quello , che gli antichi , cioè che primie-  
ramante tolgo l'auttorità alla medicina , ridu-  
cendola in lingua uolgare Italiana ; onde ogni  
uile persona l'intenderà : dipoi altri aggiugne-  
ranno , che , se coloro , che hauranno bisogno de'  
medicamenti quà scritti , nè gli uoranno seguire ,  
le piu uolte non riusciranno loro per le uarie ca-  
gioni delle infermità , anzi in contrario gli offen-  
deranno , si che non sarà minore errore il mio di  
quello , che io imputo a gli altri . appresso certi  
motteggiando diranno , che io sono molto inten-  
to a seruire le donne , ma che il mio seruigio lor  
sarà poco caro ; percioche poche , o niuna se me-  
dica non sarà ; saprà usare i modi insegnati : sog-  
giugnendo queste parole , che , se io ho scritta  
quest'ope-

quest'opera per gli huomini uolgari ; non l'inten-  
deranno , & se per li latini , o di altre nationi  
strane , non accade loro : perche troppo hanno  
de gli scrittori , oue ueder possano i lor remedi,  
& costoro non come i primi mi riprenderanno,  
ma schernendomi diranno , che non mi turbi ;  
perciocche non sarò dannato per dar le cose di me-  
dicina nelle mani del uolgo : onde , che respon-  
derò io prima ? certo io non so , che dirmi , se non  
poche parole in mia difesa. la onde a primi , come  
morti non accade risposta , ma a' secondi dirò,  
che , se Hippocrate , Galeno , Rasis , Auicen-  
na , & gli altri successiuamente , che nella pura  
loro lingua scrissero di medicina , le tolsero l' au-  
torità , che lor piaccia , contentandomene io , di  
lasciarmi seguir le lor pedate , che a punto ho  
messo insieme queste poche cose , come etiandio  
fecero essi stessi , perche siano intese , & se lor  
non riusciranno , anzi ne saranno offesi , ne la-  
scino da indi innanzi il pensiero ad altri , che me-  
glio di loro haurà per auentura imparato di usar  
le : a quegli , che ridendo dicono , che molto io so  
no intento a seruire donne , dico , che non lo ne-  
go , ma aggiugno anche , che l'ordine delle cose  
medicinali mi pare , che così richiegga ; percio-  
che douendo io trattare della conseruatione del  
corpò humano , ho meco stesso riputato conue-  
neuole principio a questa mia opera , alla quale se  
guirà

guirà la maniera, con che si debba alleuare la creatura uscita del uentre della madre, fino al quartodecimo anno della sua età, & se lor pare mal fatto, & non buono ordine; meglio essi dispongano le cose loro: che così uoglio io le mie, & di più lor dico, che nè alla nostra fauella, nè all'altrui l'ho scritta, ma solo a coloro, che hauendo bisogno la leggeranno, la dedico, & dono, & questi il più so, che l'hauranno donne, & alcuni huomini amici, liquali troueranno questo ordine, che in tre libri si contiene tutta la uita della giouane donna, cominciando dal suo maritarsi, fino che sia uscita del parto: nelqual tempo s'alcuna noia le succedesse incontrario, si come è qualche impedimento, pel quale si hauesse a frastornare il matrimonio: nel primo libro dimostro, come rimouere si debba: & nel secondo si legge, secondo che i medici ne ragionano, come la sterilità si tolga uia: & nel terzo parlo della grandanza col parto. lequali cose non dubito, che carissime non debbano essere a ciascuna donna; perciocche in questi libri si trattano tutte, o in gran parte delle medicine, appartenenti all'infermità loro. oue leggendo uedranno i più scielti, i più uirtuosi medicamenti, che da gli antichi, & moderni medici sono lasciati essere scritti; l'uso de' quali, s'io non m'inganno; non sarà a prudente donna tanto difficile, quanto altri s'auisa:

s'auisa: ma ageuole, & piaceuole molto, & ispe-  
tialmente nel terzo libro, nelquale sentiranno il  
gouerno, che habbia ad hauere la donna graui-  
da fino al tempo suo conuenueuole al partorire;  
& nel parto istesso quanto diligente, & solleci-  
ta debba essere la leuatrice; allaquale si inse-  
gnano piu modi, pe' quali si produca in poche ho-  
re la creatura in luce, & appresso se ne trag-  
ga la secondina: laqual arte non hauendo ella,  
come le piu non l'hanno, fa spesse uolte, che, o la  
creatura, o la donna, o ambedue insieme si mo-  
iono: & certamente non mentirei, se io dicessi,  
che delle dieci, che periscono nel parto, noue per  
poca scienza, & cognitione della leuatrice, si mo-  
iono. Adunque hauendo io cōposta questa opera  
a beneficio, & conseruatione delle donne: & dal  
l'altra parte auedendosi elle medesime del peri-  
colo, nelquale non di rado uengono, si per la con-  
ditione de' mali loro, si anchora pel poco accor-  
gimento delle leuatrici, cosi come a tutte insie-  
me la dono, cosi esse la leggano, & uedano uolen-  
tieri, percioche uoi tutte Gentili donne, ne haue-  
te bisogno: conciosiacosa, che ad alcune giouane,  
à se medesime, & ad alcune ad altre, quelle, che  
portano figliuoli, hanno ad seruirsene in loro aiu-  
to, & sostegno: ma le attempate la debbono ue-  
dere, non solamente per consigliar le figliuole, le  
parente, ò le uicine, ma per mantenimento della  
lor

lor sanità; percioche pressò, che tutte come si ri-  
mangono per l'età le loro purgationi, così cado-  
no in molte, & diuerse infermità, che spesso le  
conducono alla morte, perche io carissimamente  
tutte uoi, ò uaghe Donne, priego, che uolentieri  
riceuiate questa mia fatica; percioche primiera-  
mente durata l'ho a uostra utilità, & bene, co-  
me chiaramente conoscere potete: dipoi perche  
quella humilmente a uoi dono.





**PRIMO LIBRO**  
**DELLE MEDICINE**  
**PARTENENTI ALL'IN-**  
**FERMITA' DELLE**  
**DONNE,**

*NEL QUALE SI MOSTRA,*  
*COME CVRARSIDEBBANO*  
*QUE' MALI, CHE POS-*  
*SONO SCIOGLIERE*  
*IL LEGAME DEL*  
*MATRIMONIO.*

I  
I N C O M I N C I A  
I L P R I M O L I B R O  
D E L I E M E D I C I N E

P A R T E N E N T I A L L ' I N -  
f e r m i t à d e l l e D o n n e :

*Nelquale si mostra , come curar si debba-  
no que' mali , che possano scioglie-  
re il legame del matrimonio .*



La damigella in che tempo della sua età marita-  
re si debba, & qual marito dare li debba-  
no i parenti di lei. Cap. 1.



ERVENUTA La  
Damigella al deci-  
mo ottauo anno della  
sua età, debbono i pa-  
renti di lei porre grã  
dissima cura, & dili-  
genza in cercarle ma-  
rito . istimiamo , che  
questo sia tempo cõ-  
ueneuole al suo maritarsi : percioche assai ageuol-  
mente potrà sostenere la noia della gravidanza, &

A IIII

ui è piu quelle del parto: che, se tenera, & debole  
 fosse; troppo haurebbe di fatica: senza che tra per  
 la molto giouane età, & tra per lo nuouo affanno  
 facilmente generarebbe figliuoli meno che perfet-  
 ti. ma però non uogliamo che ella trappassi il uige-  
 simoquinto: conciosia che due mali, & forse piu ne  
 nascerebbono: l'uno, che per la ferma età non ap-  
 prenderebbe se non con grandissima amaritudine  
 del marito; costumi di moglie, & di donna da go-  
 uerno: percioche gli anni ne la haurebbono confir-  
 mata ne uezzi della casa paterna. l'altro, che con-  
 uerrebbero i padri pigliare huomo, che fosse o di  
 maggior età, o di uguale. se di maggiore; ne auer-  
 rebbe, che quando fosse bisogno d'instruire li figli-  
 uoli; ne fosse tanto uecchio, che non potesse ciò ado-  
 perare: ouero che per non esser conforme l'età, fosse  
 ro parimenti discordi gli animi dell'uno, & dell'al-  
 tra: ma se fosse uguale, ella non gli haurebbe alcu-  
 na riueranza: che pur ragioneuolmente si uuole  
 honorare i maggiori di casa, & quelli da cui la mo-  
 glie tutta dipende. deue adunque la giouane esse-  
 re di diciotto fino a uenticinque anni: il marito,  
 che le si ha a donare, uogliamo, che giunga a tren-  
 ta: percioche questo tempo è perfetto al generare  
 figliuoli, a conseruare i beni, & i gradi della sua cō-  
 ditione. ma solo questo non intendiamo, che sia as-  
 sai al marito, che si ha da dare alla pulzella: anzi  
 doppo questo il padre deue eleggere huomo, che  
 non

non sia ne di piu alto , ne di piu basso legnaggio di  
 quello, che egli la figliuola uede: percioche, essendo  
 il marito piu nobile , trattarebbe la moglie, come  
 sua fante, & ne la haurebbe a sdegno, & odiareb-  
 be : se da meno ; o ella l'haurebbe a schifo : ò, quan-  
 do questo non fosse ; li figliuoli , si come auiene le  
 piu uolte , degenerarebbono . oltre l'essere uguale  
 di sangue , richiedesi anchora , che egli sia nato di  
 padre, & madre ornati di buoni costumi, & manie-  
 re: percioche poco monta la nobiltà, & uguaglian-  
 za là, done non si troua ne honestà , ne gentilezza:  
 oltre che ueggiamo il piu de i figliuoli fare ritratto  
 a padri loro . finalmente con tutte le cose dette sia  
 il marito sano della persona, apparente, & di bello  
 aspetto : accioche li figliuoli , iquali generalmente  
 da tutti sono desiderati di bella persona , &  
 ben formati , & sopra ogni altra cosa  
 sani, et ben complessionati, dia-  
 no di se allegrezza, et con  
 solatione a paren-  
 ti , & a chi  
 ne gli ue-  
 dra .

A . . . . . Se si dano

Se si deue riguardar alcun tempo nello accompa-  
gnarsi il marito, & la moglie : & come,  
& fino a quanto si debba usare  
con la donna. Cap. I I.



**D**O I che la figliuola haurà mari-  
to tale, quale habbiamo detto :  
due tempi sono offeruati per con-  
giunger questi insieme : l'uno è  
ordinato dalla nostra religione .  
& chi non ubedisce a comman-  
damenti diuini, non si deue doler poi, se da Dio non  
riceue figliuoli, ò ne gli dà maluagi dell'animo, &  
infermi del corpo: & oltre a questo nascano discor-  
die tra il marito, & la moglie. L'altro tempo, che  
tra quei giorni conceduti dalla nostra fede si troua,  
sono i dì, & l'hore a ciò mostrate da gli Astrologi :  
percioche, anchora che tutto il pensier nostro hab-  
bia solo a riuolgersi al grandissimo Iddio, & crea-  
tore nostro ; tuttauia essendo le cose celesti go-  
uernatrici, & guida di noi, doppo lo aiuto della  
maggior cagione alle minori non ci sarà disdice-  
uole il discendere . Si che eletti questi tempi con-  
ueneuoli potranno li nouelli sposi insieme giacersi .  
et sommamente ci piacerebbe, che non prima si co-  
noscessero, che ella fosse ben purgata de' menstrui :  
percioche, se in quel tempo, che ne patisce, rimane  
se grauida; ageuolmēte la creatura non sarebbe sen

za pericolo di morte, ò di alcuna infermità. & sentèdo noi gli appetiti carnali essere ardētissimi, et di sordinati, consigliamo molto gli sposi a non lasciarsi da quelli trasportare : conciosia che pochi huomini ueggiamo, che continuando in simili atti, non si infermino, ouero non diuengano uecchi di dieci anni piu auanti, che non farebbono. appresso questo fanno la uita breue, et ne menano alla uecchierza, indeboliscono, & corrompono lo intelletto, i sens, & generalmente ne tolgiono tutte le forze. similmente offendono lo spirito, estinguono il suo calore naturale, & risoluono i nervi motiui: diminuiscono la forza delle giunture, & massimamente delle anche, & di tutti li membri; come è de' piedi, de gli occhi, del ceruello, della nucha, & sopra ogni altra cosa del stomacho. rendono il corpo pessimamente disposto, generano suono nelle orecchie, fanno febrile acute, sono cagione di tremore, di debolezza di nervi, di continue uigilie. nuocono piu che altri alla uista, fanno diuenire caluo, muouono il male cadueto, incitano dolore di schiena, di reni, & della uescica, destano dolori colici, fanno puzzare tutto il corpo, & specialmente il fiato, & le gengiue. attristano, e stancano il corpo, et all' hora piu, che l'huomo sente maggior diletto del solito: percioche n' esce gran copia di sperma. & noi si come quegli, che sentiamo questo ragionamento douer piacere ad infinite persone, a parlarne piu alquanto per auentura

ei distenderemo, che non sarebbe necessario: ma questo faremo inuitati da migliori scrittori medici. & perciò ci auisiamo, che sommamente sarà caro alle piu genti intendere, qual tempo, & qual hora sia piu conueneuole, & utile a questo essercitio: di poi a quale complessione, a qual corpo, & a qual età piu, & meno nuoca.

Qual tempo dell'anno, & qual hora del dì sia piu conueneuole al coito: poi a qual complessione, a qual corpo, & a quale piu, & meno gioui, & nuoca. Cap. III.



**H**A le stagioni dell'anno è meno nociuo l'atto del coito, & meglio si comporta nella primavera, & appresso nello inuerno; poco si deue usare nel tempo della estate, & meno nell'autunno, ma del tutto bisogna fuggirlo ne' tempi di peste.

Sono due hore particolari, nelle quali l'huomo può esser con la donna. l'una è, quando la digestione del cibo non è anche compiuta, & auanti il dormire. questa hora è ottima à generare: perciocche lo sperma dell'huomo si conferma, & lo spirito, che genera insieme con la materia dello sperma è in uigore. l'altra hora si può eleggere non per generare, ma per conseruare se medesimo sano, quando il se-  
me

me è cresciuto in troppa abbondanza. il che sarà cominciando da due à tre hore doppo mangiare insino all' altro cibo: che perauentura quel tempo è tale, che il corpo non è alterato da alcuna qualità nõ naturale .

I corpi, che piu, & meno sono atti al coito sono tali. quelli, a cui si conuiene, et gioua il giacersi con donna, sono i calidi, & humidi : perciocche, si come grassi, & sanguigni, essendo copiosi di sperma, sentono utilità grande, usandolo moderatamente. & quando non gioua loro ; meno gli offende, che tutte l' altre maniere di corpi. doppo i detti sono li cholericì, & appresso li phlegmatici . i melancholici à niun partito ui hanno ad attendere : perciocche dice si, che un ueleno non è lor piu dannoso, che si sia simile atto . si che meno nuoce al grasso, poi al magro cholericò, appresso al pallido : ma piu che a gli altri a magri , & bruni ; si come quegli , che sono melancholici.

Ma uenendo alle età, si richiede sopra tutto, & meno nuoce a quella specie di gioueni, che sono cresciuti quanto debbono , o poco meno : doppo loro a giouani fermi: ma poco à uecchi, et meno, anzi niente a uecchissimi.

Finalmente colui, a cui dopo il coito uerrà nella persona tremore , ò freddo , ò occulta ritenzione di fiato, ò sbadigliamento, ò battimento di cuore, ò gli occhi profondi, ò difetto nello appetito, & quello,

A 4 che

che auanti dicemmo, debolezza di Stomacho, lascio del tutto. & quello diciamo non senza cagione: perciocche, oltre alla cattina dispositione, di che è da così fatti accidenti soprapreso, affermano alcuni medici, che piu si discolora colui, a cui è uscito sperma una sola uolta, & piu debile diuiene, che se quaranta fiata gli fosse tratto tanto sangue, quanto è quella sola dello sperma.

In contrario, se gli sposi useranno il coito moderatamente; ne sentiranno queste utilità. prima e ne rende la persona gagliarda, aitante, & ardita: come chiaramente ueggiamo ne' caualli, liquali dopo che hanno assalite le caualle; amitriscono, saltano, & in loro a pena capiscono. dipoi acquieta l'ira, & rimoue ogni graue pensiero dall'animo. appresso desta in noi acutezza d'intelletto, ci orna di costumi, & di presenza graue, & autore uole. quindi l'huomo dorme molto meglio, & gli si risueglia il calore naturale, & accrescono le uirtù di quello. gioua a chi è melancholico, a chi sostiene dolore di reni, & alle uolte a dolori de' testicoli. &, qual hora il caldo sia assai forte; guarisce non di rado alcune infermità, che procedono da phlegma. appresso le dette cose ne difende dalle aposteme, che nascono nelle inguinaglie, & nelle parti genitali. oltre a ciò dissolue que' fiam, che sagliano alla testa. onde ne segue, che sia utile a dolore di capo, tolga le caligini della uista, le uertigini, & la grauezza,

za, che vi si sente alcuna fiata . il che perauentura auiene per lungo tempo passato , che l'huomo non ha conosciute donne . ma, per cioche spesse uolte auiene , che per troppo continuare si nuoca al corpo ; come a ciò dar aiuto si debba , neghiamo a mostrarui .

A gli sposi, che troppo hanno usati con le donne loro , in guisa che i lor corpi siano rimasi deboli: ouero lor soprauenga alcuno de gli dannosi accidenti, che di sopra habbiamo raccontati , che aiuti donar si debba a racquistar la lor sanità. Cap. 4.



ONO molti, anzi il piu de' giouani, che ne' primi congiungimenti tanto si lasciano trasportare da dilette carnali , che se medesimi sentono rimaners troppo debili , ò perderne la uista, la memoria, & lor auenire altri accidenti, che dauanti habbiamo contati. di ciò ne puo esser segno, oltre le parole loro, la magrezza di tutto il corpo, la pallidezza, il color giallo, ò di terra sparso pel corpo, & la rarità della cute . & a prouedere a questo male prima egli fa di bisogno attendere alle parti principali , dalle quali si possano racquistare gli spiriti perduti

duti : dipoi, se per loro cagioni ne sono sopravuenuti accidenti ; remouergli del tutto .

Adunque primieramente si conuiene confortare, & dar uigore allo stomacho con beueraggi, epi theme, & empiastri, quali lor mostrerà il medico : accioche la digestione, che cattiuu è diuenuta, si faccia buona : onde la debolezza si parta, et la uirtù solita ritorni . non sarà anchora disdiceuole usar medicine, le quali allegrino il cuore : anzi sarà una delle migliori cose, che adoperare si possano. doppo questo egli si dourà fare unzione, & altri argomenta a membri genitali; accioche quel ardente desiderio di giacersi con la donna si rimanga . di che seguendo ragionaremo là, doue si uede il modo di raffrenare l'empito di coloro, a cui il membro uirile sta continuamente diritto, & teso, & in altri luoghi.

In questo tempo le uiuande sue siano fatte delicate, & buone: le quali habbiano dell'humido, & alquanto del calido : quali sono polli, pernici, caponi, & i lor brodi, de quali sia fatto minestra conrosi di oui, & un pochetto di zaffrano, ò altre specie odorifere non molto calide. guardarsi di non mangiar troppo . & per questo uuolsi, che i cibi siano di gran nutrimento, il uino dolce, & di grato odore. il latte di pecora, ò di uacca gioua oltre modo per confortare, & rendere gli spiriti smarriti : ma egli è bisogno prenderlo la mattina a digiuno, in quella

quella quantità però, che si possa digerire: & poi dormirui alquanto doppo. il pane bianco bagnato in buon uino è un prestissimo aiuto alla debolezza. il bagno è molto commendato. però lauinsi le mani, & i piedi con acqua, nella quale siano cotte rose, & foglie di salice. il dormire similmente in questo caso è sommamente laudato, & per conseguente il riposo. & non meno degli altri uale il giocare fatto senza turbatione d'animo, ma con risa, et piacere. alla fine porge grandissima utilità il mitridato preso con cose, che rendano humidò, lo electuario fatto di muschio, & quello fatto di ambra: & tra le cose odorifere conforta una palla fatta di laudano, garofoli, muschio, sandali, & alquanto di zaffrano: la quale in mano si deue portare.

Gli accidenti, che soprauengono per gli spiriti smarriti, si rimoueranno così. prima la debolezza si toglierà uia con gli argomenti dauanti mostrati. ma, se la uista haurà riceuuta alcuna offesa; sappiasi, che ne è cagione il cerebro, che si è fatto secco. & perciò ungasene il capo con oglio uiolato, et facciasene stillare nelle orecchie, & ne tiri suso al naso. bagnisi etiandio con acque dolci, & in quelle fissi gli occhi, guardino.

Et, quando perciò ne uenga tremore ne' membri; deuesi purgare quello humore, che ne è cagione: dipoi ungersi la uerga con unguenti fatti di olio di giglio, ò di cipero, ò di spigo, ò di sauina, ò d'altri  
 così

così fatti, ag giugnendoui *ambra, muschio, zibetto,*  
 & simiglianti odori calidi. ma, se il tremore non si  
 mouerà da humore alcuno; basteranno gli unguen-  
 ti, che habbiano scritti nella nostra pratica uni-  
 uersale di medicina al capitolo suo: nella quale si ra-  
 giona della maniera, che debba tenere l'huomo in  
 conseruar la sanità acquistata, & in ricuperare la  
 perduta.

Coloro, che mentre che usano carnalmente, uan-  
 no del corpo, & urinano senza alcun  
 ritegno, come guarire si  
 debbano. Cap. V.



**M**A, PERCIOCHE spesse uolte  
 ueggiamo auenire, che benchè  
 l'huomo sia sano; nondimeno in-  
 ferma, & massimamente ( come  
 al nostro proposito pare, che si  
 pertenga ) d'alcune infermità,  
 per lequali il contratto matrimonio si frastormi,  
 & si guasti; & perciò a quelle togliere uia ci do-  
 uremmo ordinare, ricordandoci prima, che questo  
 difetto per auentura si moue da feruentissimo desi-  
 derio, ó da grandissimo piacere: o pur da muscoli,  
 che si rallentino per resolutione de' spiriti. onde o  
 huomo, o donna, che sostenga cotal noia, il piu sono  
 di corpo troppo molli, & delicati.

Liquati, accioche non corrano lungamēte in si-  
 mile

male accidente; debbono sforzarsi di uotare il corpo prima, che insieme si congiungano. & troueranno buona, & utile medicina a ritenere lo sterco questa.

Pigliano una dramma di acatia, una di incenso, una di balauſti, o fiori di pomi granati, che gli uogliate chiamare, una di gomma arábica, una di bolo armeno, & una di ſangue di drago. peſtino queſte coſe, et ne le impaſtino con ſucco di piantagine, o di ſolatro: poi ne facciano pilole ſimili ad una nociuola, o una mandola: & quando lor fa biſogno, una ſe ne ſuppongano di dietro.

Ma nel tempo, che uoi non hauete ad uſare inſieme, ugneteui dentro, & fuori con oglio di maſtice, di ſpica, di mirto, di galla ciaſcuno per ſe, o parte, o tutti inſieme, aggiugnendoui a maggior ſicurtà alcun oglio calido: ſi come di agnocato, di ſauina, di nardo, & di cipreſſo. & ſe il medico uoleſſe, potete uſare moderatamente uiuande, che habbiano del ſtittico, bere uino negro acerbo: & ſeguire il ſiroppo d'agreſta, o di cotogni, o di mirto, o altri coſi fatti. il cotognato auanti mangiare è molto utile, & molte altre conſettioni, le quali non accade ricordare. Ma chi urina in queſto atto, o nel letto, legga il capitolo, che in queſto primo libro ſopra ciò ragiona.

**Gli ardenti**

Gli ardenti stimoli della carne, che ci nu-  
cono troppo; come raffrenare si  
debbano. Cap. VI.



*I sentono alcuni esser continua-  
mente stimolati da fieri appetiti  
carnali; liquali di grandissima  
noia, & diffiacere lor sono. &  
se questo desiderio procede da sa-  
nità, & complessione sangui-  
gna nella giouentù atta a simile seruigio; diasi a lor  
diletti: percioche lo sperma ritenuto è mortifero  
ueleno nel nostro corpo, & massimamente in colo-  
ro, che sono della natura, che habbiamo detta: con-  
tiosa cosa che il generarsi assai di quello conforti  
il cuore, & tutto il corpo: ma in contrario il poco  
corrompa il colore, faccia debile la memoria, & lo  
intelletto. ma, qual hora questa concupiscenza si  
mouesse da acutezza di sperma, ò da souerchia abon-  
danza, o da calidità de' luoghi spermatici, che nol ti-  
rassero a se, o da copia di sangue con debolezza del  
corpo: o da prurito, che fosse in detti luoghi; si co-  
me auuiene alle donne alla bocca della matrice; &  
per questo non cessasse il desiderio loro: o pur da  
uentosità, o per dormire supino; noi habbiamo ad  
hauerne quella cura, quale si è.*

*Che prima, se questa tentatione sia in corpo san-  
guigno*

guigno senza le qualità narrate; gli si debbe ungerle le reni, la uerga, & li testicoli con unguento fatto di oglio rosato, camphora, & cera: ouero composto di populeon, litargirio, & aceto: o di populeon, argento uiuo, & aceto. poscia dormire alquanto: che sarà di grandissimo giouamento, guardandosi di non continuare troppo cotali unzioni: percioche renderebbero debile la uerga. Dipoi facciasì condire uiuande di cose acetose, & acerbe: onde chi mangia lenti cotte, et condite con aceto, o agresta: o lattuca cruda, o portulache pur con aceto in insalata, o in altra guisa, frena oltra modo gli appetiti disordinati di Venere: similmente il farsi trarre sangue, & pigliar medicine.

Dipoi, quando uenga da acutezza di sperma: laqual cosa conoscersi troppo bene: percioche uscondone lo sperma, sentesi lo huomo farsi debile, & lasso, con mordimento, & fuoco nella uerga; si ha da prouederci mangiando cibi, che rēdano il corpo humido, et freddo, qual sarebbero zucche, meloni, portulache, lattuche, et altre specie cō aceto, agresta, o uino di pomi granati garbi. beuasi uino freddo inacquato cō acqua, o agresta. le carni siano d'agnello, di capretto, o di porco giouane cotte, o concie con aceto, o pur agresta: o fatte in gelatina, o mische con papauero, o succo di limoni, di narāzi, di cedro, o altri tali, et ungasì cō li unguēti dauati mostrati.

Appresso, se da abbondanza di sperma, o da calidità

dità de' luoghi spermatici procedesse tale desiderio; seguendo le maniere dette per uoi ci si farà opposto.

Quindi, se il prurito sarà cagione di ciò; ui douete far trarre sangue, purgare lo humore, & usare que' rimedij, che siano contrarij al male.

Ma, oue la uentosità accendesse questi appetiti; tenendo gli ordini detti sarebbe assai; solo che il calore mouesse così fatto uento: ma, se fosse freddo; pigliate que' partiti, che nel dissoluessero: come sarebbe lo elettuario, che uiene appresso.

Togliete una dr. m. di carui, di cumino, di origano, di mētha, et di ruta per ciascuna cosa: tre di gēgeuo, & altrettanto cinnamomo. riducete tutto in poluere, & con sei lire di buon zucchero fatene elettuario. del quale poiche ne haurete preso, quanto è una castagna; beuete alquanto di uino bianco puro, che senta del forte. & ricordateui di porne sopra le uiuande uostre cumino, senape, ò mentha fatti in poluere: che ciascuno per se adopererà molto.

Come si habbiano a curare coloro, liqualli dor mendo si corrompono. Cap. 7.



GLI auiene assai uolte a giovani huomini, & donne non maritate, & a maritate anchora, che dormendo si corrompano nõ altrimenti, che se essi si giacesse-

vo insieme . il che procede perauentura da dormire supino, ò in letto, che riscaldi troppo. & pare, che i corpi di rara testura, & di complessione calida, piu che altri siano offesi da tale accidente. appresso lo molte viuande, & di gran nutrimento; il bere uino assai, dolce, ò nuouo, i lunghi pensieri dello amore, & l'acutezza dello sperma. & mouono a corrompersi li uapori, che sagliono al cerebro.

Vogliono i piu de' medici, che si habbia a guarire questo male con que' uniuersali argomenti, che al scoloramento si fanno: dipoi a particolari in questa guisa discendere.

Che lo infermo dorma sopra foglie di solatro, di salice, ò di agnocasto, ma deuesi sapere, che sono stati di quegli, che facendo dormire giouanà robusti su queste foglie, loro è uenuta una ardentissima febre. & perciò chiunque ne patisce, se ne guardi, si che prenderà il seguente confetto.

Ilquale si faccia di tre dramme, & mezza di seme di lattuca: mezza di ruta: & una di seme di agnocasto. peste tutto sottilmente con alquanto aceto, & aggiuntoui zucchero l'usi, mouendosi poi.

In altra maniera si comporrà, se piglia due drame di calamento, due di iusquiamo, due di seme di ruta, due di seme di agnocasto, & due di rose rosse: delle quali peste ne sorba due dramme con acqua fredda mista con alquanto di aceto.

Et in altra, riducendo in poluere pur due dram-

B me.

ue di seme di ruta, due di seme di insquiamo, & due di castoreo: tre & mezza di fiori di rose rosse, & altrettanto di fiori di pomi granati: le quali beua al peso di due dramme con acqua fredda.

Ouero tolga uino garbo con farina di ghiande, ò seme di lattuca con succo di portulaca. & così gli seccheranno, ò raffredderanno lo sperma in guisa, che non gli darà noia la notte.

Et, quando alcuno di noi nõ uolesse seguire que sti modi; usate lo empiastro, che segue. Mescolate cõ bianco di ouo, & aceto, farina di ghiande, & stendetelo sopra il pettenecchio.

Similmente fateui fare due piastre di piombo, sottili, & forate tutte: le quali tuffate tre, ò quattro uolte in aceto negro bollente fatto di uino debite, nel quale siano cotti agnocasto, seme di lattuca, & di portulaca. legateleui con alcuna correggiola lontano dal filo della schiena, & l'una dall'altra bẽ un dito grosso: accioche per la frigidità loro non offendano troppo. gioueranno portandoleui al corropersi nel sonno, & allo scolamento.

Alla fine sono alcuni, che si fanno fare una palla di legno, et quella forata si cingono dietro; quando uanno a dormire: affinche, nel sonno uolgendosi supini, habbiano a destarsi: concio sia che sentano per lo riscaldarsi delle reni seguirne la corrottione.

Lo scolamento da che nasce, con segni, & la cura, che tenere si debba per guarirlo. Cap. 8.



O scolamento così detto da moderni, il quale è uno flusso di seme da niuno appetito mosso, uogliono i più de' philosophi naturali, che derivi da due cagioni: l'una è da cose, che s'accompagnano alle volte con noi: l'altra da altre, che in noi si trouano. la prima è; come un carnale appetito che cada nella nostra mente, gli abbracciamenti amorosi, il uedere cose, che si accendano a desi d'amore, un profondo pensiero: appresso le dette cose il sedere sopra alcuna pietra, il cadere, le percosse, le unzioni, lo usare de' bagni, & cotali altre, che ne possono render debili in quella parte, doue si sta lo sperma. la seconda; la quale si troua nel nostro corpo, accidentalmente però, nasce dalla qualità dello sperma; si come è, se fosse copioso troppo, ò acuto, ò sottile: ò dalla uirtù fatta debile a ritenere: ò da uasi spermatici diuenuti molli: ò da calidità delle ueni, ò altra indispotione.

Questo male se baurà origine dalla prima cagione; lo istesso infermo ne saprà dare informatione: & se dalla seconda; deue il medico andare discorrendo così. se nasce da acutezza di sperma; senza ardore, ò prurito nel membro: se da paralisia;

esce lo sperma, senza che lo infermo il senta: se da spasmo; e con dolore di pettinecchio, & d'inguinaglie: se da calidità, ò frigidità; è aiutato da rimedij cōtrarij: se da copia di sperma; il capo non s'ingriscie: se da seme acquoso; la caniscia poco, ò niente rimane macchiata: & se da uirtù debile a ritenere; l'huomo diuenta magro. & perciò ha di bisogno d'essere curato con diligenza: percioche, se s'inuetchia; ò fa ethico ò il conduce alla morte. onde ciascu no, che sostiene questa noia, deue prenderne consiglio, ne uergognarsi di palesarla.

Onde il medico, che intende a guarire il detto male, attenda a sei cose per ciasctuna ragione. la prima è, che ordini uiuande, che s'oppongano alla infermità in questa guisa. che, qualhora conosca quella nascere da cosa falsa, acuta, & simili; adoperi, che lo infermo mangi uiuande di natura frigide: si como è lattuca, endiua, portulache, & simiglianti. et così faccia nell'altre ragioni.

La seconda è, che procacci di mandar fuor del corpo quegli humori, che tengono il male addosso. si che, se sarà uenuto per la ragione contata ne gli ordini delle uiuande; saranno di bisogno cristieri, che habbiano uirtù di mollificare, sottrigliare, uettare, lenire, & trarre le materie. tali saranno, qualhora siano fatti con biete, attreplice, portulaca, lattuca, mercorella, anetho, orzo, cassia, olio commune, sale, & simili cose: dellequali alcune sempre ui  
por-

porgeranno grandissimo aiuto. & , quando accadesse pigliare alcuna medicina, che linisse il corpo; si potrebbe fare, ma tale, che fosse cõuenevole al male. similmente, se fosse bisogno; gionarebbe il trarre sangue dalla uena commune, ma in tanta quantid, quanto richiedono le circostanze manifeste ad ogni medico.

La terza cosa è, che uoi, doppo che ui sarete alienati con alcuni de gli argomenti detti; togliete col consiglio del medico siropi tali, quali si conuengono. & appresso, che sarà la quarta, uacuate il corpo con medicine al proposito; si come sono le pilole fatte delle specie, con che si compone lo elettuario detto benedetta, la cassia, l'agarico, il reubarbaro, & cotati altri medicamenti, che sono utili alla qualità del male. ma uoglio, che egli ui ricordi, che il uomito è migliore medicina, che le pilole, & altre cose, che purgano il corpo per la uia da basso, et tanto piu, se sono uolenti: percioche riuolgono le materie alle parti debili. sappiate anchora, che l'uso delle cose, che facciano urinare sono poco laudate.

La quinta sarà il prendere prouedimento ad altre infermità, che per cagione dello scolamento possono auenire. & percio quelle si deuono curare secondo la conditione loro.

Hora sapendo il medico quante cose debba osservare per ciascuna cagione, uerrà alla cura de' mali

in questo modo. se il flusso procederà da atto estrinsecò; rimoualo operando il contrario, & fortificando la parte debile a ritenerlo.

Ma, quando hauesse origine da cagione intrinseca, si come è, che lo sperma fosse troppo acuto; con cose fredde, & humide estinguane l'acutezza. & qual hora la grauezza del male fosse insopportabile; potrà usare quelle, che alquanto rendano stupido. onde i cibi dell'infermo saranno fatti di lente, ò brodo suo, di lattuca, portulaca, orzo cotto, miglio, & altre simiglianti. uagliano i cinque semi freddi, l'acqua fredda; semagior male non la ui togliesse. ma apparendo il bisogno, euacuisi l'humore con un simil modo.

Togliansi due dramme di mirbalani: cinq; prunedamascene: otto sebesten: dieci giuggiole, et mezzo pugno di uiole: lequali tutte bollano in una lira di acqua, sino che la terza parte sia consumata. colisi poi, & piglisi quella quantità dell'acqua colata, che sia assai a dissoluere una dramma di fiore di cassia, ò di reubarbaro con tre grani di spigo in polvere. & calda si porga al malato, il quale ne sentirà gran giouamento. & chi uolesse tenere la uia di ritta, & massimamente se il corpo dello infermo fosse pieno di humori cholericì; auanti ad ogni altra medicina diaglisi una oncia di cassia, & se fosse gagliardo della persona; due dramme di elettuario di succo di rose con la cassia, et un pacchetto di zucchero

chero mischiato. dipoi sarebbe cōueniente il salasso, cauando fino a sei, o sette oncie di sangue: appresso fargli pigliare tante uolte, che gli humori fossero disposti ad essere euacuati, un siropo, quale è il seguente.

Piglisi mezza oncia di siropo di mirto, mezza di siropo di cotogni, & mezza di siropo fatto di succo d'acetosa: altrettanto per parte di acqua di piantagine, di portulaca, & di acetosa: le quali acque misce con siropi dianfi tepide la mattina per tempo. fatte queste cose si puo dare la medicina auanti narrata. doppo laquale lo infermo toglia ogni mattina nell'aurora una girella composta delle seguenti specie.

Trouinsi due dramme di trochisci di rose: mezza di seme di lattuca, mezza di seme di cocumero, mezza di seme di portulaca, mezza di rose rosse, & due grani di camphora riducansi in poluere, et con mucilagine di seme di cotogni facciansi girelle d'una dramma l'una.

Sarebbe ottimo, quando per le dette cose non si rimanesse lo scolamento, o pur facendoto doppo le euacuationi mostrate, ungerli le reni con alcun oglio di natura freddo, quale è quello di uiole, di rose, di nenuphare, aggiugnendoui, quando il male fosse graue; alquanto di opio, o di iusquiamo, o di mandragora: similmente lo unguento infrigidante di Galeno con tre sandali, l'unguento detto po-

B 4 pulcon,

puleon, & di papauero : o alcun' altro in questa guisa descritto.

Prendasi una oncia di olio rosato, una di olio di mirto, & una di olio di nenuphare : mezza dramma di seme di lattuca, mezza di seme di cocumero, & mezza di seme di portulaca : un scropolo per ciascuno di seme di rose rosse, di bacche di mirto, et di rasura d' anolio. facciafi poluere di tutti i semi, et con alquanto di cera compongasi unguento, del quale unghansi le remi, & il pettenecchio.

Ma, quando lo sperma fosse acquoso ; dopo la cassia data porgasi un siropo ogni mattina fino, che si ueda lo humore, che è cagione del male, preparato : ilquale sia composto in simile maniera. Togliete una oncia di siropo di sticados : mezza di siropo rosato, & mezza di melle rosato colato : una per ciascuna di acqua di betonica, di saluia, & di buglossa : & insieme le meschiate. & deuesi ricordare il medico, che nascendo lo scolamento le piu volte da materia calda sottile mista con fredda acquosa ; componga siropi ; che habbiano riguardo a dette qualità. le uiuande parimenti siano di natura calide, & secche : come sono quelle di pasta, formento cotto, riso, & cotali altre. la mentha in ogni maniera usata è marauigliosa. digesti gli humori prenda il malato d' una hora auanti il giorno alcuna medicina simile alla seguente.

Ritroui lo spetiale due dramme di seme di piantagine

*tagine, due di seme di acetosa, due di seme di agnocasto, et due di coriandri preparati: tre p ciascuna cosa di mirobalani citrini, indi, & chebuli. queste bolla con una dramma di ottimo turbitb sottilmente poluerizato, & legato in alcuna perxa, in tanta acqua, che basti. & consumata la metà la coli, gettandone uia le cose, che ui erano dentro. in questa acqua colata sparga due dramme di buon reubarbaro fatto in minuta poluere, & una oncia di elettuario nominato diacatholicon. uale allo scolamento nato tanto da cagione calida, quanto frigida, o mista: & molto piu, se nel membro si sente ardore.*

*Finita la purgatione, se piglierà mattina, & sera due hore auanti mangiare due dramme del seguente confetto con due oncie d'acqua di piantagine; migliorerà assai: anzi molti, & molti ne sono rimasi del tutto sani in pochi giorni. Habbiatemezza oncia di pignoli mondi, & lauati con acqua rossa: mezza di pistacchi, & mezza di seme di zucca concì nella guisa de' pignoli: una di uua passa: una dramma di gengeuo, di canella fina, di mace, di seme di agnocasto, & di anisi per specie: uno scropolo di zaffrano, & tanto zucchero, che sia assai a farne elettuario con dette cose peste, & insieme miste. questo uarrà; quando il male sia di causa semplicemente fredda: percioche, se fosse calida, et mordente; si conuerrebbe farne d'altra maniera; si come è quello, che uiene appresso.*

Togliete

Togliete due oncie di semi di melone monde : una di semi di zucca netti : mezza di seme di agnosta : una dramma d'acatia, & una di coralli rossi : due scropoli di been bianchi, & parimenti di rossi : dellequali specie peste, & fatte in poluere componete elettuario con tanto zucchero, che basti : il quale usate nel modo, che habbiamo mostrato quello dauanti.

Similmente pigliate tre oncie di latte di pecora : mezza di acqua, o di succo di piantagine : una dramma di bolo armeno : & insieme miste tepide beuete per sette giorni continui. & quando un rimedio uniuersale desideraste; fate cosi.

Habbiate quattro oncie di latte di pecora : due dramme di peli di lepore arsi, & poluerizati sottilmente : lequali insieme miste mattina et sera due hore auanti mangiare sorba lo infermo di qualunque specie di scolamento : & guarira.

Et con tutto questo tornando allo sperma acqueo so si usa alcuna mirabile unzione alle reni, & al petto in questo modo descritta . pigliate due oncie di incenso : due dramme d'acatia, & due d'ipochistide : mezza oncia di olio di mastice, di spica, & di mirto per ciascuno : una dramma di galla, & mezza di laudano, riducete in poluere tutto, et con gli olij, & tanta cera, che sia assai, fate un unguento molle, aggiugnendoui mezzo scropolo di camphora. questo usate mattina, & sera.

Et.

Et, doue si condesse miglioramento; si doue ob-  
 be seguire alcuna cosa, che diseccasse lo sperma:  
 quale è il seguente elettuario. apparecchiateci due  
 dramme per specie di seme di ruta, di ortica, di agno-  
 vasto, di mentha, & di menthastro: mezza di garo-  
 falì, mezza d'incenso, & altrettanto di legno aloe:  
 uno seropolo di pietra hematite, & parimenti di  
 galla, di fiori di pomi granati, & di seme di iusquia-  
 mo bianco. le quali cose fate in poluere: di poi con  
 quella quantità di zucchero, che sia a bastanza, fa-  
 tene elettuario, del quale toglietene un buon mezzo  
 cocchiaro la mattina tre hore auanti mangiare. uar-  
 rà etiandio a coloro, che si corrompono dormendo.  
 Fassi similmente un siropo troppo utile al scolamen-  
 to acquoso così.

Cauate mezza lira di succo di finocebio, & mez-  
 za di succo di mentha: liquali purificate. poi u' ag-  
 giugnete quattro oncie d'acqua, nellaquale sia cot-  
 to mirto. & con sufficiente quantità di melle cotto  
 & spumato fategli bollire sino, che prendano for-  
 ma d'un siropo: del quale toglietene una oncia &  
 mezza, & meschiate in tre oncie d'acqua, doue sia-  
 no cotti mirto, fiori di nenuphare, et cupule di gi-  
 anda. porgetelo caldo la mattina per tempo all'infer-  
 mo: che rimouerà la acquosità dello sperma, & in  
 parte il diseccherà.

Sono alcuni, liquali dopo li siropi pigliano la me-  
 dicina, che segue: per cioche ha propria uirtù di eua-  
 cuare

tuare la acquosità. pigliate quattro scropoli di tur-  
bith buono, ma nõ corretto: percioche così euacua  
lo pblenima acquoso, & sottile: & mezza oncia di  
diacatholicon. fate sottil poluere del turbith, et col  
diacatholicon il dissoluate in acqua di melle. et que-  
sta pigliate la mattina a buon'hora.

Purgato il corpo, unghano le reni di quello col  
ungueto, che viene appresso. togliono una oncia di  
olio di mastice, una di olio di ruta, & una di olio di  
giglio: uno scropolo per ciascuna parte di seme di  
agnocasto, d'ortica, & di ruta. poluerizzino i se-  
mi, & misti con gli olij, & con alquanto di cera  
nel facciano.

Ma, quando questo male procedesse da' uasi sper-  
matici, liquali fossero debili a ritenere; tutta la cu-  
ra del medico sarà di adoperare cose stittiche, ma  
calde, o fredde secondo, che la conditione del ma-  
le richiede. &, poiche saranno compiute le solite  
purgationi; dia al malato il seguente siropo ma-  
gistrale.

Togliete due oncie di siropo di mentha: una drã  
ma di seme di agnocasto, una di seme di portulaca,  
una di coriandri preparati: uno scropolo di rasura  
d'auolio: mezza dramma di mentha secca: & tre  
oncie d'acqua di piatagine. tutto quello, che si può  
fare in poluere, fate. dipoi insieme misto stia tepido  
tutta notte: & la mattina per tempo colate ben  
forte per una pezza, & datele a bere: che ne senti

rà grandissimo giouamento.

• Potrà egli etiandio dare i trochisci di rose con seme di agnocasto, seme di portulaca, sandali, mentha secca, & cotali cose: che saranno utili molto.

Alche narra anchora alcuna epithima composta di sandali, incenso, mastice, mentha, & uiole con succo di piantagine, & uino odorifero.

• Molti ci hanno, che usano il castoreo in beueraggi, affermando per questo solo hauere curati infiniti, che hanno haunta debile uirtù di ritenere, o patito di spasmo: altri, se la materia è calida; seguono il seme di lattuca, di portulaca, il coriandro, le rose, i fiori di nenuphare, il solatro, & somiglianti. alcuni, quando proceda da frigidità; togliono lo iros, l'agnocasto, la mentha, il pepe, il calamento, il seme di canape, l'auetho, la pietra hematite, & molte altre specie di semplici. assai pigliano quelli, che hanno uirtù propria a ciò: come la farina di galla, il seme di agnocasto, il corno di ceruo arso, la farina di giande, & il seme di lattuca: co quali ne fanno unzioni, polucri, et elettuari: quale è il seguente.

Piglisi una dramma per specie di corno di ceruo arso, di farina di giande, di farina di galla, di pietra hematite, di seme di agnocasto, & di lattuca: et fassene poluere. compongasi elettuario con quella quantità di zucchero, che basti.

Vn'altro trouiamo molto usato pur alla debolox-

za de' uasi spermatici fatto così: tolgasi *dramma*  
 & mezza di mentha secca: mezza di ruta, & altro  
 tanto di nenuphare: una & mezza di seme di agno-  
 casto, & parimenti di rasura d' anolio; & una di  
 sandali rossi: ridotta ogni cosa in poluere: si faccia  
 elettuario con alquanto di siropo rosato; & tanta  
 zucchero, che sia affai.

Doppo li semplici contati uagliano molto l'ac-  
 qua fredda, la camphora, il latte di capra beuuto  
 con melle, il castoreo heluto con succo di agnocas-  
 to, la richorea, la rucbetta, la ruta, & altre sem-  
 plici medicine, delle quali farete elettuarij, siropi,  
 unzioni, epithime, & simili.

**HORA**, se lo scolamento derini da spafimo, ò molli-  
 ficatione de' nerui; de uesi curare nella maniera, che  
 si fanno dette infermità: delle quali noi fauellaremo  
 ne' libri della nostra Prattica uniuersale. Da qua-  
 lunque specie di detto male, che l'huomo, ò la don-  
 na sostenesse con debolezza della persona, & ma-  
 grezza, sarà ottinamente fatto operare, che sia pre-  
 parato alcun confetto, che ristori, & ricuperi le for-  
 ze, & la forma perduta: quale è quello, che uien  
 appresso.

Trouate mezza *dramma* di been bianchi, & ros-  
 si, doronigi, zedoaria, mace, canella fina, garofali,  
 zaffrano, & cardamomo per ciascuno: uno scropolo  
 per parti di legno aloe, seme di basilico garofilato,  
 perle forate, & non forate, giacinti, saphiri, &  
 sme-

*Smeraldi: una dramma di coralli bianchi, una di rossi, una di draganti, & una di gomma arabica: uno scropolo di sete cruda, & egualmente di melle rosato, di scorze di cedro, di carabe, & di limatura d'auolio: una dramma di cōfetto detto di arhodon: mezza oncia per specie di pignoli, pistacchi, & una passa: alla fine tanto zūcchero liquefatto in acqua di melle, & di rose, quanto sia bastante à farne elettuario, ilquale si condisca con un pochetto di muschio. ne potete pigliare tre dramme con uino in acquatō mattina, & sera auanti mangiare per due hore. & uinote sicuri, che poche altre cose si trouarebbero, che haessero uirtù di confortare, & consolare il cuore, & di ricuperare le smarrite forze; si come ha questo. ma chi ha bisogno solamente di ristorarsi, legga l'opera nostra intitolata gli Ornamenti delle donne nel primo libro al capitolo, doue si mostra la uia d'ingrassarsi.*

*Leggesi in alcune scritture antiche di ottimi, & gran philosophi naturali tutte le specie dello scolaramento esser guarrito così. prima ordinano, che lo infermo stia quieto, senza mouersi troppo: & che mangi poco, & che beua acqua: di poi factiano farsciarsi su lombi; & intorno à membri genitali lana bagnata in uino, & olio rosato, o di fiori di lambrusca, o di fiori di pomi cotogni. ouero ui legino spugne bagnate in acqua temperata con aceto. queste maniere offerui per due, o tre giorni: doppo liquali,*

quali, & anche prima, se fa di bisogno, impongono, che si facciano empiastri costrettivi; come sono gli composti di palme, pomi cotogni, acatia, fior di pomi granati, ipocisthida, fiori di lambrusca, & cot ali altre specie di semplici.

Cuocono anchora in uino acerbo foglie di lentsco, di mirto, di rubo detto in alcuni luoghi raggia, & altri: & comandano, che dentro vi segga lo infermo. le uiuande apparecchiano di cose, che malageuolmente si corrompono, & hanno forza di disseccare. le condifono con poluere fatta di seme di canape arso, di uitice, seme, & foglie di ruta, seme di lattuca, radici, & tronchi di nenuphari. il bere cõtino uogliono, che sia acqua commune, nella quale piu uolte sia estinto acciaio fuocato.

Danno parimenti pastelli fatti in questa guisa. tolgansi sette dramme di seme di salice: sei di calamento: cinque di seme di uitice bianca: quattro di ruta: & dui di seme di cicuta. lequali cose facciansi in poluere, & con acqua impastata se ne formino pastelletti simili ad una nociuola: uno de' quali danno ogni mattina auanti mangiare di due hore con acqua, & aceto misti. ilche gioua à questa infermità, & à coloro, che in sonno si corrompono.

In questo mezzo tempo non lasciano mangiare cose acri, ne bere molto, ne gustare herbe, che il piu si usano nelle uiuande: ma tutto il uiuer è tale, che diseccchi, & stittichi. doppo queste cose uengono  
alle

alle unzioni, et ad alcun diporto piaceuole non com-  
portano bagni: tuttauia, quando niuna cagione lo-  
ro gliel tolga; lasciano bagnarsi quelli in acqua  
fredda, & perauentura minerale, ò artificiale, ac-  
concia. non uogliono, che il dormire loro sia se non  
dal lato, & sotto foglie di calamento, di ruta, &  
di uisice. uanno finalmente mutando le unzioni in im-  
piastri, in elettuarii, & questi in quelli.

Come quegli, i quali per la continua erettione  
de' membri genitali diconsi incorda-  
ti, siano guariti. . . . Cap. 9.



**V**ESTO accidente è nominato  
da' Greci, et Latini Priapismus,  
et Satyriasis. ma, si come ha due  
nomi; così è di due specie: percio-  
che il primo è, quando stia dirit-  
to il membro senza appetito al-  
cuno carnale: & il secondo, oue stia con desiderio.  
oltre a ciò il primo è senza sperma, il secondo ne ha;  
onde, quando colui, che nel sostiene, ha conosciuto  
donna; cessa col desiderio quel continuo starsi diris-  
to. ma all' altro così non auiene: concio sia cosa che  
per niuna maniera si muoua intanto, che, se non uì  
si prouede; ò ne segue una acerba morte, ò alcun  
spasmo insopportabile.

L'uno, & l'altro deriua dalle uene dilatate, &  
da spirito uentoso quìui disceso. ilche uogliono i più  
de' medici, che possa accadere, ò per cibi mangiati,

C ò per

L I B R O  
ò per cingersi troppo stretto, ò per grande abondanza di sperma, ò per troppo hauer usato con femine, ò per ardentissimo desiderio di usare. al che si aggiugne la pelle del membro, che impedisca il risoluerfi, & l'humore, che sia acuto.

Ma le cagioni narrate si conosceranno così. prima, se è uentosità; tremerà il membro auanti, che si drizzi: & diritto; farà salti: &, se lo scaldarete con cose, che siano atte a dissoluerla; se n' andrà uia.

Dipoi, se sarà lo sperma; il corpo apparirà grasso, & rosso, & le uene della faccia gonfie, & quelle de gli occhi.

Oltre a ciò, quãdo uenga semplicemente dalle uene dilatate; l'huomo sentirà in se alcuna grauezza, & massimamente, se fosse assai tempo, che non hauesse conosciuto donna. poi lo sperma n' esce con difficoltà.

Finalmente da qualunque altro atto e si moua, lo infermo ne saprà render ragione: ilquale uogliamo auertire, che uol sopporti senza rimedij: percioche, come dauanti habbiamo mostrato, alcuna uolta ne seguita la morte.

VENENDO alla cura, sei ordini in guarire i detti mali bisogna tenere. il primo è la dieta, la quale deue opporsi in tutto alla cagione. la onde, se uerrà da uentosità grossa generata da cibi, ò heueraggi; se hanno da lasciare: ma in contrario dilettarsi di quelli, che la dissoluanò: come sarebbe, se le uiuande fossero

ferò condite con aniso, comino, canella, senape, stureia, anetho, & simili: benche alcuni medici com mandino nella Satyriasis, che tutte le cose, che possono fare urinare, si fuggano. altri non uogliono, che e si mangi: &, se pure questo ha da fare; per mangiare usi panata, & acqua per bere. lasci i cibi acetosi. percioche infiammano alcuna uolta. dicono oltre a ciò, che gioua molta il bere l'acqua, nella quale siano cotte ostrache. facciansi christieri con malua, bieta, & matri di uiole. il faticarsi uale assai, & massimamente il giocare alla palla: però che consuma gli spiriti uentosi. egli è il uero, che il coito si conuiene lasciare; solo che egli non fosse spinto dal bisogno. Appresso, se la materia sarà calida; usi le frigide: se uerrà da calidità di reni; curi quelle con rimedi proprij loro: se da grassezza, o altra pienezza; uotasi, faccia gran dieta, & segua le cose, che seccano lo sperma. se sarà per esser stato lungamente di non giacersi con donna; prendane piacere: se per troppo usare; astengasi. & questo sia inquanto alla dieta s'appartiene.

Il secondo ordine è, che, se sarà bisogno; digerisca la materia, che è cagione del male, con siropi; ancora che gli argomenti in ciò debbano essere virtuosi, & presti.

Il terzo è di euacuare, ma nõ per le parti da basso; conciosia che il corso della materia facilmente accrescerobbe il male: ma facciasi col vomito, &

col trarre sangue. pò nel principio sarà conuenueuo  
 le il salasso, & tanto piu se la materia sarà calida,  
 & la natura dello infermo il richieda. & quando  
 seguisse auanti; forse non sarebbe se non bene met-  
 tere ventose tagliate, & anche in huomo sangui-  
 gno appiccare sanguisughe al membro. Il sa-  
 lasso è commendato molto sotto il preputio, ò nelle  
 due vene di sotto à quello: ma alle donne, benchè  
 loro così fatto male venga di rado; nelle saphene.

Il quarto, & il quinto è impedire, che piu non  
 si generi uentosità, ò mutare la materia da luogo  
 in due guisa. l'una è, quãdo con cose fredde ne la re-  
 diamo grossa, & il calore debile. la seconda è, se con  
 calde, & secche, lequali risoluano, & distruggano  
 quella. onde, qual hora la materia sia troppo calda;  
 fuggansi le cose, che generano, & accrescono uen-  
 tosità. & perciò saranno buone le fredde, & che  
 estinguono il caldo. sicche giouerà tenere il membro  
 nell'acqua fredda, & ungerlo tutto di olij frigidj;  
 quali sono l'olio rosato, & di nenuphari con alquã-  
 to di aceto: ò bagnare pezze in detti olij, ò in acqua  
 fredda, & tenerleui sopra. alche uale similmente  
 scoprire il membro all'aere, ò ponere una piastra di  
 piombo tale, quale nel precedente capitola habbia-  
 mo descritto, sopra il pettinecchio. saranno etiandio  
 ottimi gli empiastri di solatro, sempreuiuia, portula-  
 ca, lattuca, iusquiana, nenuphare, & cicuta fatti  
 à lombi, & intorno al membro uarrà molto il frega-

re dell'altre parti, & il giacere in luogo freddo per natura, ò fatto artificialmente, non supino, ma in lato. similmente è utile assai luntre tutto il membro cò spuma d'argento, terra chimolia, ò cera, & cerusa in aceto, ò in acqua, ò nell'uno & l'altra insieme misti: sarebbe anchora di grandissimo giouamento cò porre uno ceroto con olio rosato lauato piu volte in acque di natura fredde, & con cera. beuono alcuni nõ senza grande utilità loro acqua di nemphare, & di lattuca con un pochetto di camphora: ma auanti, che uengano à ciò, usano cose calide.

MA, quando la uentofità si habbia à distruggere; fomentisi il membro con una spongia bagnata nella sequente decottione.

Tolgasi mezzo pugno di pulégio, mezzo di calamento, & altrettanto origano: due dramme per ciascuna specie di carui, cumino, aniso, & finocchio: le quali cose facciansi bollire fino, che la metà dell'acqua si sia dileguata.

Alcuni dal primo di fino al terzo bagnano il membro, et i testicoli con succo di ruta, & di agnocasto: ò con uino, in cui siano cotti la ruta, & l'agnocasto, & cumino: delle quali cose ne fanno anchora impiastro. alla fine, quando uedano niente giouare; pigliano mucilage di psilio con aceto, & ui dissoltono dentro alquanto di opio, & si ungono i testicoli. oltre à ciò fanno odorare camphora al malato laquale per prouerbio si dice, che con l'odore castra-

gli huomini. danno anche herbenaca à bere: laquale dicono bauere tanta uirtù, che fa il membro impotente per sette giorni. usano altri altre esperienze, lequali tacciamo al presente.

Le cagioni, i segni, & la cura di quegli, che sono debili, & impotenti al coito. Cap. X.



**C**HE cosa sia il non potere usare carnalmente con donna, coloro il fanno troppo bene, che il prouano, ò ne lo hanno prouato. ma donde proceda, non è così manifesto: ne come si conosca, ne che argomento sia buono. & perciò non dourà parer marauiglia ad alcuno, se nel ragionare saremo forse piu lungo, che non parrebbe, che si conuenisse ha uendo riguardo alla utilità, che ne potrà seguire. & perciò incominciando diciamo, che i migliori medici antichi, & moderni vogliono tre cose essere necessarie à colui, che uole usare con donna. la prima è la humidità, laquale il piu nasce dal ceruello. la seconda è uentosità spiritale, che uiene dal cuore: laquale dissolue detta humidità, & la spigne al membro uirile. la terza è un desiderio naturale, che si moue dal fegato. dal che ne seguono tre cagioni principali: l'una s'attiene alla uirtù, l'altra a gl'istromenti, & la terza alla materia.

Quando

Quando la debolezza procede dalla virtù; puo nascere da piu cose . l'una è, se lo appetito concupisibile è diminuito, & fatto debile . ilche suole auenire; quando la mente, & li pensieri nostri sono riuolti ad altre bisogne: si come accade à religiosi, à studenti, & à mercatanti, liquali hanno tuttauia l'animo uolto à loro negocij. Vn'altra è, quando l'huomo nell'hora, che si giace con la donna, si ferma in alcuna imaginatione tale, che gli faccia fuggire l'animo, & rimanersi dall'atto . la terza auiene per debolezza della virtù uitale, quale si discerne ne magri, & estenuati, ne quali il calore naturale è debile troppo . la quarta deriva da debolezza di virtù naturale: si come è, quando i membri non digeriscano bene . egli si pare alla fine, che la virtù animale sensitua ci habbia parte; poi che all'atto del coito tutto è profitteuole .

Ma, doue gli instrumenti siano cagione della debolezza; puo uenire da alcune delle seguenti parti: prima è possibile, che il membro uirile ne sia colpeuole, si come quello, che non riceua alcuna uentosità dalla parte inferiore del uentre, ò da gli intestini: ouero li testicoli, ò li membri principali siano male disposti: ò pur quelli, che sono tra i genitali, & li principali. Dipoi auiene, che da tutto il corpo nasca; come sarrebbe, qual hora in quello fossero poche humidità, che menassero uentosità à genitali: senza che oltre à quello che si è detto, il membro

virile sostenga alle uolte alcuni mali, che generano tale impotenza: come è, se fusse di complessione fredda, & secca; ò troppo lungo: & appresso questo gli altri membri genitali fussero distemperati, et massimamente in complessione fredda, & secca: ò troppo piccoli inguisa, che non fussero capaci à tenere lo sperma: ò troppo grossi, sì che la uirtù loro non fusse atta: ò perche fussero disciolti, & paralitici, ò impiagati. ma le piu uolte questa impotenza uiene da uasi spermatici oppilati: & etiamdio da membri principali; sì come è, quando gli spiriti uò discendono dal cuore alli testicoli: & anchora da difetto di sperma: percioche il fegato sia cagionevole: & oltre à ciò da molto spirito, & dalla sperma istesso. il che uerrebbe dal cernello, dal quale istimano molti naturali philosophi, che discenda la maggior parte dello sperma. similmente, quando alcuno delli principali membri raccontati, cioè è il cuore, fegato, cervello, sostiene qualche dolore, ò offesa: conchiasta cosa che, se il pensiero, & l'imaginazione si tolgà dal coito, nasce dal ceruello: se il desiderio, & cada la uerga; dal cuore: se la concupiscenza, & lo appetito; deriua da difetto di fegato.

Li membri, che sono tra li genitali, & li principali, fauno debili; se essi sono debili: come auena dello stomacho, & delle reni, liquali mali complessionati offendono: sì come è, se sono di natura freddi.

Et, se la materia, cioè è, lo sperma fosse cagione di questa debolezza; nascerebbe ò da esser troppo poco, come è negli estenuati, magri, & ne i uecchi per mangiare poco; ò hauere alcuna infermità. ò ne uerrebbe, perche discendesse lentamente ne membri genitali, ò fosse grosso, & quasi congelato: ò fussero le uie oppilate, & strette. ò pur ciò sarebbe, per che esso nõ mordicasse: onde per questo la uirtù che spigne, non si mouesse.

Altri sono, che diuidono queste cagioni in altro modo, dicendo cotale debolezza uenire da una delle tre seguenti, lequali i latini chiamano primitiua, antece dente, & congiunta.

La primitiua consiste nel poco regolato gouerno, che l'huomo ha in sei cose non naturali del corpo: delle quali la prima è l'aere commune: che se sarà freddo; mortificherà il calore; come è il freddo de' piedi. & perciò non si ridano costoro, se uedono andare i frati minori co' piedi nudi: perciocche vogliono li philosophi naturali, che lo stare co' piedi scalzi rimoua assai gli stimoli della carne. se sarà secco; consumerà l'humido: se troppo caldo; gli spiriti essaleranno: & se troppo humido; soffocherà il calore. ma che il souerchio caldo, & il troppo freddo nuoca al coito, la esperienza il dimostra: conciossia che molti animali siano, che non fanno oua ne del mese di Genaiò, ne di Luglio. La seconda sono i cibi, de quali à chi ne mangia troppo, soffocano il calore

calore: ò per la lor qualità lo estinguono, come quelli, che sono di complessione fredda: ouero per la lor siccità consumano, ò ingrossano l'humido. il medesimo fa il bere souerchio, ò di natura tale, che offenda. La terza cosa è lo essercitio uie piu, che moderato: & il bagno, che scalda, & dissecca. La quarta il troppo dormire, ò poco. La quinta è il mangiare molto poco, alcun flusso, & il non andare del corpo. La sesta sono le passioni dell'animo; come è il timore, la uergogna, i pensieri, & simiglianti.

La cagione antecedente è la troppo fredda, & humida complessione di tutto il corpo, ò de membri genitali, ò principali; come sono il cuore, il fegato, il ceruello, ò le reni: et parimenti le uene grandi, per lequali lo sperma uiene alla terza digestione. la causa cõgiunta è la mala dispositione de' testicoli calida, et humida, fredda, ò secca, semplice, ò cõposta: ò tẽperata in humidità, peccante in quantità, qualità, ò sostanza. è oltre à ciò il difetto di uentosità. ma ueniamo à segni.

I SEGNI, che dimostrano, quali siano le cagioni della debolezza del coito, sono così fatti. Se il difetto nasce da testicoli: come è, se fossero male cõplexionati, & spetialmente per freddo; lo sperma è molto, & acquoso: & essi à toccare sono freddi. ma, se per siccità sono mal disposti; lo sperma sarà poco, difficile à discendere, & il corpo magro, & di poco sangue, & meglio questo si conosce: per-  
cio-

cioche ebriale è, sente utile ne bagni, nelle uiuande,  
& ne beueraggi humidi.

Se il fegato, o le reni fanno questa impotèza; fug-  
ge la uolontà del mangiare, non si digerisce, ne si ge-  
nera sangue, secondo che si richiede.

Se il cuore moue ciò; ogni dì meno si, dirizza il  
membro, & meno si desta l'appetito della carne.

Se il ceruello ne è cagione; o esso è di complessio-  
ne fredda, & humida; o ha alcuna infermità, che  
gli ha tolta la uirtù sensibile: come fa lo stupore, il  
lethargo, & qualche percossa. onde discende lo  
sperma senza, che si senta.

Se haurà origine dalle reni; conuien uedere le  
cagioni de' mali, che uengono a quelle: & ap-  
presso i segni. onde leggete i nostri libri di conserva-  
re la sanità datti Pratica uniuersale.

Se uerrà da difetto di uentofità; sentirete sani i  
membri, che sono in aiuto al dirizzarsi: cioè il cuo-  
re, il ceruello, il fegato, & simili: ma da boletza ne  
la parte uirile, il che chiaramente si conofce, se usan-  
do cose uentose, si dirizza.

Se procederà da picciol moto di sperma, & da  
poca mordicatione di quello; n' esce buona quantità  
congelata, quieta, & grassa.

Se si moue da poco appetito; il corpo è arso, este-  
nuato & debile; il color è giallo.

Se auerrà, perche lo sperma si sia diminuito in  
sostanza, quieta, & mordicatione; n' esce poco &  
tar-

tardi, & si sente un freddo manifesto alle parti genitali.

Se ne sarà cagione la cõpleSSIONE fredda; ne uerrà fuora quantità di sperma, indigesto, liquido, & nell'acqua fredda non si apprende, & n' esce difficilmente, & insieme.

Ma, se la complessione de' testicoli sarà fredda, & secca; il corpo haurà poca carne adosso, poco sangue, & poco sperma, & uscirà con difficoltà.

Se nascerà da sperma, che poco morda, & che sia quieto, & congelato; esce congelato, grosso, & grasso.

Se viene da qualche pensiero; l'animo è tutto rimosso dal coito: similmente se da fouerchio amore, timore, speranza, & altre passioni.

Se deriua dal membro mollificato, & insieme dal corpo secco; si sente debolezza in quello, & stupore. ma quando si uedesse per freddo de' nerui del membro; lo sperma è abbondante, utile, & facilmente esce. il desiderio è assai ben fermo, ma con fatica, & debilmente si dirizza la uerga.

Alla fine, se nasce da causa primitiua; lo infermo ne suprà ragionare, et noi descenderemo alla cura: ma prima sappiasi, che

Le persone grasse non sono così gagliarde in questi seruigi, come i magri, & lor mancano le forze.

Li fanciulli, gli estremi uecchi, gli ubriachi, li mangiatori, quelli, che hanno il membro troppo lun-

go, & quelli che troppo attendono a' diletti carnali, non generano figliuoli, ò di rado, & se pur ne generano; sono monstri, & brutti.

La presente cura sarà per noi diuisa in due parti, nella prima si dimostrerà come si guarisca. rimouendo ciascuna delle cagioni. nella seconda racconteremo infinite cose, le quali accrescono lo sperma, il sangue, la uentosità, & fanno lo spirito grosso.

Se il non poter usare con donna, uiene da poco desiderio, & da non sentire stimolo della carne; egli è di bisogno confortare il corpo, & l'animo con allegrezza, diletto, essercitio temperato, & simili cose: di poi mangiare uiuande, che facciano grasso, & che siano facili ad esser digerite, come sono brodi di gallina, & di polli grassi, carne loro, carne di buon castrato, di vitello, di capretto, & di uccelli piccoli & grassi, sopra liquali spargansi specie così fatte.

Togliete due dramme egualmente di cardamomo, pepe longo, galanga, gengeno, & cubebe: mezza di zaffrano, & due oncie di ottima canella, le quali cose si facciano poluere, poi si meschino insieme. giouano molto le uiuande di pasta, il riso macerato, et cotto in latte di pecora, ò di capra, ò di uacca, spargendoui sopra delle dette specie. ragionate spesso con donne di cose amoroze, da ridere, & che incitino al coito, scherzate con loro. beuete ottimo uino dolce alle prime mensse con un gocciol d'acqua: & all'altre non sia garbo. usate alcuno de gli elet-

elettuarij di natura calidi, che uerranno appresso di rado uè date a' diletti carnali, & dormite spesso. potete mangiate alle uolte ceci, fava, fagiuoli macerati, & cotti in latte, ò pur come si costuma, conditi con le specie mostrate.

Ma, se il ceruello fosse cagione del male; tra le cose dette, si deue seguire il diamusco, et il diabra. se il fegato; diasi il diacurcuma, il sazenea, & il mitridato, qual' hora sia offeso da frigidità: se il cuore, seguanfi le cose cordiali, come sono quelle del ceruello.

Se lo stomacho; cōfortisi, & fortifichisi. & se lo stomacho, ò il fegato fossero tanto calidi, che non lasciassero farsi uentosità; si hanno da temperare con cibi freddi, & uentosi, come sono peri, pomi corogni, more, latte, faua, & altri, di che a pieno ne fa uellaremo di sotto. ma in contrario se fossero freddi si, che facessero il medesimo danno, si riscalderanno con uiuande calide, & uentose; quali sono ceci, fagiuoli conditi con le specie narrate. & quiui sono utili l'oua fresche, il latte, il buturo, le rape, le mādrole dolci, le noci indiane, le nociuole, i pistacchi, & cotali altre maniere, & uie piu, se il corpo sarà debile.

Se il difetto nascerà da frigidità senza siccità; trouasi molto giouenole l'elettuario detto diatrion pipereon preso tre, & quattro uolte il dì: dipoi bere alquāto di uino dolce. uale parimēti la theriaca il dia-

il diagalanga, & il diaspermaton, & tutti gli electuari, & altre cose calide. le specie contate dauanti son mirabili sopra le uiuande. il uino deue esser rosso, assai possente, ma non acuto, et senza acqua. Paiono in ciò utilissime le nociuole, i fichi secchi, gli aglij cotti, & crudi, ancora la carne di oca, di anitra, & così fatte altre condite con agli, pepe, zaffrano, & cubebe sono ottime: similmente le unzioni calide fatte alle reni, & al membro sono molto efficaci, delle quali alcune scriueremo di sotto.

Ma, quando procedesse da frigidità, & siccità; i cibi siano tali, che riscaldino, ingrassino, et infiammino: come sono carni assai grasse, & massimamente di uccelli condite con melle, ò zucchero, et specie, il uino si richiede dolce, & un poco inacquato. i pesci sono buoni, se arrostiti nel spedo, ò cò le specie, che habbiano infegnate di comporre. il bagno è ottimo, & ogni dì starà meglio, chi usará la seguente maniera.

Habbiate due lire di latte di pecora, ò di uacca, & due oncie di uino di pomi grauati dolci. cuocete li tãto, che uẽgano spessi: poi gli serbate. toglietene ogni mattina nell'hora del desinare tre, ò quattro oncie a digiuno: & appresso mangiate pesci freschi cotti con cipole, & conditi con le specie. quindi a due, ò tre hore entrate in alcuno tepido bagno fatto di acqua dolce, nelquale dimorate alquãto. quindi uscite andate a dormire una buona pezza, che ui sarà

sarà di gran giouamento. & oue il bagnò, & il dormire ui fosse nociuo, doppo la detta compositione pigliate alquanto di diatrion pipereon, & un poco di uino bianco dolce. la ruchetta, & le pastinache condite con le contate specie, & zucchero, ò melle sono ualeuoli molto.

Quando la impotenza deriuasse, perche lo sperma fosse quieto, congelato, & poco mordicante, ò nulla; si deue cōfortare tutto il corpo con cibi calidi, quali sono li mostrati: & con elettuarij, quale è il diasatiricon, il diatrionpipereon, & simili. sommamente sono commendate le untioni con olij calidi alle reni, alla uerga, & a testicoli. le uiuande, che ingrassano giouano piu, che altri. tali sono le carni, & i brodi di uccelli, & di animali grassi condite con le specie dette: li pistacchi, li pignoli, li dattili, le nociuole, i fichi secchi, & le noci: ma sopra tutto il uino dolce.

Doue per noiosi pensieri, & grandi affari, ò altre passioni dell'animo questo accidente soprauenisse; lasciansi tutti, & diasi buon tempo, mangiando cose buone da accrescere lo sperma, la uentosità, & da dirizzare il membro: dellequali habbiamo parlato alquanto, & parleremo piu.

Et, se il membro sia mollificato, & fatto paralitico, & il corpo sia magro; bisogna curare quello, & i testicoli ungendoli con olio di costo, & alcuno unguento, nel quale entri lo euphorbio, & simiglianti.

ti. appresso e fa mestieri confortare tutti i membri con nutrimento caldo, & con elettuarij: & fregare spesso le parti genitali con le mani: quindi entrare nel bagno, hauendo prima mangiato cose calde: nelquale nõ si faccia luga dimora, ma tãto solamente, che si fregghino, & unghano cõ alcun unguento caldo dette parti. queste fregagioni nel bagno tirando gli humori ingrassano il corpo, & confortano, & incitano il membro uirile mirabilmente. il uedere, & nouellare con giouani donne di cose a ciò pertinenti giouano assai in questo, & in tutti i casi, che facciano l'huomo debile.

Et, qualhora l'huomo per poca uentosità cotale difetto sostenesse; uogliamo, che e si mangi fagiuoli; faue fresche, ceci, liquali condisca con uno pochetto di sale, di assadolce, ò di cardamomo, & di galanga. usi naponi cotti nel fuoco, & con la carne. sorba anche spesso latte con melle, & canella misto: perciò che gli sarà utile. & quando desina, ò cena, mangi assai. & tra le uiuande è ualeuole molto il pesce piccolo fritto, ò lessato; ma condito con cipolle crude, pepe, canella, & cardamomo. il uino sia dolce negro con acqua. ogni specie di elettuario, che habbia uirtu di riscaldare, è ottimo: similmente le untioni, & i bagni.

Finalmente, se tale infermità si moue da nerui della uerga: iquali siano indeboliti; uogliono alcuni medici, che si tolga una, ò due uolte la settimana

D elet-

elettuario d'anacardi: ma pigliandolo domandisi il consiglio del medico, il quale dirà quando, come, & quanto se ne habbia à togliere; ungasì poi la uerga con olio di spica, nel quale sia disciolto castoreo, et anacardi. mangi carni arrostate, & condite con pepe, & sapa. usi uiuande, che habbiano del calido, et del uentoso condite con le specie tante uolte ricordate. beua uino acuto, & inacquato bene. faccia si de' bagni, che possano desiccare, ò staphè done si deue fregare il membro con olio di euphorbio, misto con anacardi, pepe, & costo. ordinasì una uiuanda mirabile, che giona sommanente non solo à debili per detta cagione, ma à uecchi, & decrepiti, & moue in loro appetito di conoscere donna. & questa è.

Che si piglino pesci piccioli, liquali frigansì nell'olio commune: ò cuocansi, & condiscansi, & manginsì con la seguente maniera. tolgansi due dramme per ciascuna specie di galanga, pepe lungo, cardamomo, canella, gengeuo, noce indiana, zaffrano, & stinchi sani: una egualmente di pignoli mondati, di pistacchi, di nociuole, di dattili uua passa. le quali cose pestinsì molto bene, & compongansi con sapa. & come si faranno mangiati i pesci; così mangisi il saporetto.

Componsi una altra uiuanda marauigliosa, & gioueuole ad ogni età così. cuocete castagne secche, & mondate con carne di montone, ò di gallo, ò di  
passere

passere tãto, che stano tutte disfatte. dipoi mettete in latte di pecora, ò di uacca, & quini le fatte bollire à picciol fuoco. appresso spargetevi suso delle specie dette, ò le mescolate con lo saporetto dauanti: o pur mangiate l'uno appresso l'altro.

HORA trappassiamo alla seconda parte della presente oura: nella quale intendiamo di mostrare quelle cose, che fanno sangue, rendono lo spirito grosso, moltiplicano lo sperma, & la uentosità. le quali tutte conditioni sono necessarie à coloro, che sono debili al coito. alcuni naturali philosophi le diuidono in cibi, in medicina et cibo, & cose, che hanno proprietã di fare l'huom gagliardo, & sano. & perciò i cibi utili al proposito sono tali.

Ma prima sappiasi, che ogni cibo deue essere humido sì, che generi una uentositã grossa. sia il pane di farina di formento bianchissimo fatto con grani di sesamo. la carne sia di uccelli, di galline, di galli giouani, & grassi, di anitre, di passere, polli, pipioni grassi, pernici, torture, & quaglie, & simiglianti. è commendata la lingua delle oche mangiata, ò in poluere beuuta. tra gli animali, che hanno quattro piedi, uale assai la carne di pecore giouani, di vitelli, & di porchi ingrassati in casa, le medolle degli animali lesse, ò à rosto, ma non fritte. delli animali acquatici sono buoni li gambari di fiumi secchi, i pesci piccioli, & le ostrache. del latte quello di donna, & di pecora auanza gli altri: degli oui

D 2 quelli

quelli di gallina, di oca, di anitra, di colombo, & di  
 pesci. dell' herbe le cauli, il boragine, la buglossa,  
 la mentha, la ruchetta mangiata, & il suo seme.  
 de' grani è ottimo il formento cotto, il riso con lat-  
 te di pecora, ò di mandrole, i ceci, la fava, li fagiuo-  
 li, & i bis. tra frutti sono l' uua fresca dolce, i peri,  
 & i cotogni. tra le noci i pignoli, li pistacchi, le ma-  
 drole dolci, le nociuole, le noci, le noci indiane, &  
 le noci fresche. de' germogli uagliano piu che altri  
 gli sparagi, & la uite alba: dalle radici il secacul, li  
 naponi, le cipolle bianche, i porri, gli agli cotti, le  
 tartuffe, li ringi, & le rapi: tra beueraggi il uino ne-  
 gro, spesso, dolce, nuouo, ò di mezza età, & odorife-  
 ro. l' acqua sia cotta. & se colui, che ne ha bisogno  
 fosse debile nelle parti estreme; sarà bene cuocendo  
 la metterui dentro un poco di canella, ò di genge-  
 no, ò cotati altri.

Delle cose, che possiamo usare per cibi, & medi-  
 cine sono il seme di naponi, di urtica, di mentha stro,  
 di sparagi, di raphano, di apio, di petrosेमоло, di  
 lupini, di pepe lungo, & macro pepe: i grani, uer di,  
 i grani di been, & il suo olio: la zedoaria, il costo  
 dolce, li testicoli di uolpe, il gengeno, la galanga, il  
 perethro, l' assaro, l' hermodattilo, l' assa dolce, la-  
 quale è singolare medicina togliendone una oncia  
 con uino, & il dragaganto, tra le cose frigide sono  
 il seme di lattuca, di portulaca, di melone: tra le tè-  
 perate il sien greco, il sifano, & il dattilo: tra gli  
 animali

animali que' uermi, che hanno tanti piedi, lo stellio  
 ue, la lucerta, lo stinco, & massimamente la punta  
 della sua coda, & le reni . il sale di lucerta è mira-  
 bile, & farsi così .

Tagliate il collo ad alcuna lucerta nel tempo del  
 la State, & cauatele l'enteriora . & piena di sale  
 l'appiccate all'ombra fino, che sia secca . all'hora tra-  
 tene il sale, & gettate uia la lucerta . tra minerali  
 il giacinto è buono à questo seruigio : perciò che  
 conforta il cuore : dipoi le pietre , che si trouano  
 nel capo de gli animali: conciosia che confortino il  
 ceruello . ha grandissima proprietà il membro geni-  
 tale del toro: perciò che secco poluerizzato, & spar-  
 so sopra alcun ouo da bere, opera marauigliosamē-  
 te . sono etiamdio utili l'acoro, l'aglio cotto con co-  
 rriandri, & uino, l'aniso, i cappari, il carthamo, i cri-  
 steri fatti dell'acqua, nellaquale sia cotto una te-  
 sta di capra, il diasatirion, l'enula, lo sterco di fagia-  
 no beuuto, ò usato in untione , la gallia muscata ,  
 li testicoli di galli secchi in poluere beuuti con ui-  
 no, li garofali, il seme di malua, la melissa, l'olio di pi-  
 gnoli, gli ossi di calcagno di orso arsi , & beuuti, la  
 pastinaca, i persichi, il raphano, li testicoli di uitel-  
 lo: le quali tutte cose ordinerà il medico secondo il  
 bisogno, hauendo riguardo alle diuerse cagioni, che  
 impediscano il potere dar opera à figliuoli . uoglia-  
 mo anchora, che nelli cõpositi seguenti habbia que-  
 sta cura: perciòche n'haurà honore, et altri n'acquē-

sterà sanità.

Raccòtasi uno elettuario, ilquale è mirabile, & si compone così. pigliate uguale parte in peso di rosi di oui, di butiro fresco, di uerga di toro, di ceci, di galanga, di satirioni, di zedoaria, di gengeuo, di mentha, di testicoli di gallo, & di uolpe: sei tanto di ceruello di colombi, di passere ben cotti, & arrostiti: tre di medolla di noce indiana, & parimente di pignoli mondati, di pistacchi, di mandrole dolci, di giugole, di seme di malua, di nociuole, & di dattili: mezza di pepe lūgo, di lingua d'uccello, & di cinnamomo. queste cose tutte cuocete in latte di pecora, & poi le pestate diligentemente, aggiugendoui tanto di coda di stinco, quanto è il cinnamomo. appresso ne fate elettuario à piccol foco cō tanto nelle rosato, & zucchero fino, che sia assai. di questa compositione se ne puo fare marzapane, & torta: se sarà in piacere di chi la uorrà usare.

Vn' altro trouiamo molto costumato: ilquale si cōpone in questa guisa. Togliete una oncia & mezza di coda di stinco: due dramme di seme di rapa, di seme di pastinaca seluatica, di seme di cipolla bianca, & di seme di ruchetta in parte eguale: una & mezza per ciascuno di tutti e tre i pepi, & di gomma: una oncia et mezza di pignoli mondati: una dramma di pirethro: una & mezza di lingua d'uccello: una di ceruello di passere maschio: & due di testicoli di gallo. cōponetene elettuario con butiro di uacca,

ca, & melle, ò zucchero: del quale ne pigliate mezza dramma con uino dolce dopo mangiare. moltiplica lo sperma, & rende il membro uirile potente, & atto à dilette carnali: laqual cosa opera & il seguente.

Pigliate mezza dramma per parte di seme di pe-  
stinaca saluatica, seme di naponi, ò di rapa, seme di  
cipolle, di raphano, di sparagi, di rucchetta, pignoli  
mondati, cardamomi, pepe, pistacchi, lingua di  
montone, rinzi, been bianco, & rosso, fatirioni, co-  
sta, gengeuo, & nasturtio: lequali cose pestate, &  
con ottimo melle, ò zucchero fattene elettuario: del  
quale toglietene per uolta una oncia con una di lat-  
te caldo, & mezza di penidij. il che farà & il se-  
guente.

Habbiate una dramma igualmente di mandro-  
le, nociuole, noci indiane, pistacchi, & pepe: tre di  
gengeuo, & tre di seme di peonia. fatene elettua-  
rio con melle, ò zucchero, & con penidij ne toglie-  
te, quando ui piace d'usare con donna.

Stimola, & incita al coito quello, che viene ap-  
presso. trouate due dramme di seme di rucchetta  
una oncia di comino: et una dramma di seme di por-  
tulaca: liquali pestate, & con zucchero fatene elet-  
tuario, del quale mattina, & sera ne togliete uno  
cocchiaro.

Tenta parimente, & inuita gli impotenti que-  
sto. trouate uguale parte di pepe, seme di petrosemo

lo, pignoli mondati, uerga secca d'uno ceruo, et termentina. lequali cose pestate, & insieme miste componete in elettuario, delquale ne pigliate cō uino una oncia auanti mangiare.

Et quanta efficacia habbia il seguente, vedasi: ilquale si può piu tosto chiamare uiuandetta, che elettuario. trouate una oncia per specie di testicoli di uolpe, di ceruello di passere, et di colomba, liquali cuocete alquanto: poi gli frigate nella padella con olio di mandrole dolci. & come saranno arrostate, spargeteu sopra di queste specie poluerizzate, cio è mezza oncia di canella ottima, di garofali, di pepe, & di gengenò per ciascuno miste. potete anche pestare ogni cosa insieme, & fare come un elettuario, ma nell'uno, & nell'altro modo è di tanta uirtù, che pare incredibile; si come è quello, che uiene appresso.

Habbiate mezza oncia egualmente di gengenò, di rinzi, di satirioni, & di galāga tutti conditi. fate pestare il gengenò, & li rinzi, & li meschiate con gli altri, che si pestino, quando si fanno in elettuario. di questa cōpositione toglietene uno cocchiaro la mattina nel far del dì, & uno altro due hore auanti cena: che sentirete di quanto ualore sia, ma non meno, che il seguente.

Trouate mezza oncia di seme di napone, di seme di cipolla, di seme di seseli, & di seme di ruchetta per ciascuno. sei di farina di ceci bianchi, & sei di farina

farina di sesamo. riducete in poluere i semi, & con tanto melle spumato, & zucchero fino, che basti, fatene elettuario. ma sarebbe assai meglio ricorrere dallo spetiale, che il ui componesse, & parimente l'altre cose, nellequali dubitaste. & di questi ricordi habbiamo ragionato à pieno nel lib. de gl'Ornamenti delle dome.

Non meno è utile, se pestate igualmente mezza oncia di radici di satirione, di pignoli mondati, di pistacchi, et di nociudle arrostate: una dramma di seme di pastinaca seluatica. detta dauco, una di seme di naponi, & uno di seme di cipolle: mezza di gengeuo, mezza di cardamomo, & parimente di cubebe: due scropoli per parte di been bianco, & di rosso. pestate tutto sottilmente, & con mele spumato, & penidij ne componete elettuario, il quale sarà marauiglioso. Et quello, che segue.

Pigliate mezza dramma di cantharidi: una di stinco marino, una di uerga di toro, & una di uerga di ceruo: due scropoli di borace: uno di pepe negro, & igualmente di lungo, di gengeuo, & di cardamomo: mezza dramma di cubebe: una per specie di pignoli, pistacchi, radici di satirioni, & palma christi: mezza di lingua d'uccello, & mezza di seme di ruchetta: cinque oncie di zucchero, col quale farete uno elettuario di tutte le cose. poluerizzato sottilmente: & il trouerete ottimo.

Il simile auerrà, se pestate diligentemente mezza  
 oncia

oncia per specie di castoreo, uerga di ceruo, pepe, gengenou, galanga, noce indiana, sangue di drago, borace: & stinchi, che non siano rancidi, & due dramma di ruchetta. la poluere meschiate con melle spumato, & componetene elettuario.

ET, Doue il cuore fosse cagione della debolezza, & del poco appetito carnale; facciasene uno, il quale rallegrì, in questa guisa. habbiate cinque dramme di rose rosse secche, & altrotanto cipero: due per specie di garofali, mastice, spica, assaro, canella fina, & zaffrano: una & mezza di mace, & parimenti di cardamomo, & di noce moscata: tre per ciascuno di melissa, fiori di boragine, radici di buglossa, radici di garofilata secche all'ombra, aristolochia lunga, & dragaganto: due & mezza di osso di cuore di ceruo, & similmente di perle. ogni cosa dalle radici, & da fiori in fuori pestate, et passatele per sottilè criuello: ma le radici, & i fiori bollite in due libre d'acqua rosa con mezza di mirobalani emblici tanto, che la terza parte si sia consumata. & in tanto melle spumato, quanto uedrete conuenirsi, gestate l'altre specie dette, meschiando con una spatola di salice fino, che sia cotto. poi spargeteui sopra uno scropolo di muschio, & usatelo: che rende l'animo consolato, & allegro: & per conseguente gioua a coloro, che per poco appetito non potessero usare con donne.

Fassene pur uno altro, il quale moltiplica lo sperma,

ma, il rende acuto, & accresce il desiderio. Pesate cinque dramme di seme di sparagi, & altrettanto di radici di satirioni: tre di been, & gengeuo: due per specie de' seguenti semi, cioè, rapa, cipolla bianca, ruchetta, urtica, & dauco: tre di squilla arrostita, & tre di sfinco: sette di cardamomo: una di lingua d'uccello: & tanto melle spumato, ò zucchero, che sia assai a farlo. se ne togliono quattro dramme con latte, ò cò acqua, & melle insieme cotti. opera marauigliosamente.

Non ha molto, che in questa città prese un gentil giouane moglie, & mai non hebbe potere di usare con lei fino, che non cominciò a togliere una dramma & mezza ogni sera, quando andaua a dormire, dello elettuario, che segue. pigliate una dramma eguale di seme di lino, di seme di sparagi, papauero bianco, sesamo mondo, farina di ceci, & di faua, et mandrole dolci: quattro di seme d'urtica, & quattro di pepe: & tre di penidij. pestate ogni cosa, & con melle spumato, ò zucchero le componete. si piglia con uino.

Vn'altro seguìua quello, che uiene appresso, & liberossi da così fatta impotenza. Togliua dieci drame di cumino, dieci di ruchetta, & dieci di satirioni: quindici di gengeuo: uenti di pignoli, & otto di anisi. pestauale prima diligentemente per se sole: poi con buturo fresco le meschiua pestando: alla fine ne facua elettuario, delquale ne pigliaua, andando

dando a dormire, cinque dramme: et ui beueua dopo alquanto di latte, & ungeuasi il uentre con olio di sambuco, nelquale hauea dianzi fatto cuocere pirethro. nõ hebbe mai cosa, che piu gli giouasse, che questa; benchè la seguente sia mirabile, & massimamente a coloro, che per complessione frigida non hanno forza. onde è ottima a' uecchi.

Trouate sei dramme di gengenou, et parimenti di aniso, carui, & pirethro: quattro per specie di seme di elleboro bianco, seme di cipolle bianche, et di seme di ruchetta: due di pepe negro, due di pepe lungo, due di incenso, & due di noce moscata. fate tutto in poluere, & componetene con zucchero, & melle spumato elettuario, ilquale è profittuole molto.

Et il medesimo uale questo, che si prepara cõ mezza lira di radici di danco, allequali trate l'anima: mezza oncia di gomma arabica: una di olio di sesamo, & tre di melle. pestate le radici, & la gomma minutamente, & con l'olio, & col melle le mescolate. poi frigete tutto in alcuno stagnato fino, che sia inspessito. all' hora ui gettate sopra cinque rossi d'oui meschiando. & appresso leuate dal fuoco spargendoui, et meschiandoui le seguenti specie. due dramme per parte di galanga, seme di ruchetta, pepe lungo, garofali, canella fina, seme di rape, di cipolle, & di pastinaca seluatica: & tre di zaffrano. dellequali meschiate con lo elettuario descritto quel-

quella quantità, che sentirete conuenirsi: perciò che fanno opere grandissime per se sole, & con altre cose miste.

A uecchi debili si uede giouare sommamente il seguente, oue si ripongono quattro oncie di seme di ruchetta, et una di pepe in poluere, & cō melle spumato l'accompagnano, meschiando bene.

Si fanno etiandio alcune nociuole artificialmente: le quali hanno grandissima uirtù di accendere ad amore carnale. il modo è questo. togliansi ben trenta ceruelli di passerii, & anche piu, & meno secondo il piacere di colui, che ne uorrà. & dimeninfagli con diligenza in alcuna scutella capace. appresso prendasi altrettanto quantità di quello seuo di becco subito amazzato, che sta d'intorno alle reni: & ben netto meschisi co' ceruelli, & poi amendue frigasi insieme in alcuna patella. quindi tratti con uelle spumato facciansi cuocere tanto, che s'induriscano come uno elettuario. di che facciansene piccole palle, quali sono le nociuole. di queste auanti che l'huomo uada in letto; ne mastichi una: & conoscerà, quanto beneficio recano a chi le usa.

Ma ad ogni età è utile questo confetto, & fortifica molto. habbiate uguale parte di radici di pastinaca seluatica, ouero danco, come il chiamano alcuni: acqua, nella quale siano stati cotti ceci rossi, & melle spumato, & bianco: altrettanto di seme pur di pastinaca seluatica netto dalla scorza. le quali cose

se fate bollire insieme tanto, che diuengano spesse: poi vi spargete un pochetto di zaffrano. & se fosse di natura fredda naturalmente, o per età; non saranno disdiceuoli le specie fatte di uguale quantità di galanga, canella fina, noce moscata, garofali, & gengenouo.

Vn'altra compositione appresso la detta sentiamo molto al contato di fetto ualeuole: laquale è che facciate bollire insieme una lira di latte di uacca fresco, & una di acqua fino, che tutta se ne sia andata. aggiugneteni poi due cocchiani di butiro fresco tratto di latte pur di uacca, & altrettanto melle spumato. & bollano alquanto insieme. seruate questa compositione. & ogni mattina, & sera pigliatene: ma sarebbe meglio dopo questa alcuno degli elettuarij scritti di sopra.

Togliete anchora eguale quantità di penidij, di succo di cipolla, & di latte: & bollano fino, che s'ispessiscano. di che ne pigliate ogni di una oncia: che è mirabile.

Similmente habbiate quella quantità di ceci rossi, che ui è à grado d'adoperare: & pestateli alquanto. poi macerategli i acqua, nella quale sia cotta ruchetta, et, come saranno ben gonfiati; cauategli, & seccategli all'ombra. cuocetegli alla fine con alquanti penidij, & latte si, che rimangano, quale è uno elettuario. se ne toglie quãto è una nociuola, et appresso vi si beue alquanto di ottimo uino. cõme si

si à coloro, che non sentono lo sperma uscire: & ne lo rende copioso, & atto à generare.

A costoro anchora si richiede il succo di cipolla, & il melle in quantità uguale: liquali bollano tanto, che il succo si sia consumato. tolgansene due cocchiari, quando uanno à dormire: & doppo ui beuano un poco di acqua calda.

Si fa uno altro composto molto efficace. costi. si piglia brodo di teste di polli, & di colombi, & se ne fa uno manicaretto con rossi di oui, alquanto di farina di formento, buturo, & olio di mandrole dolci in quantità di mezza lira, & piu se fa bisogno: uno scropolo di muschio, & uno altro di ambra: et due oncie di olio miscellino. cuocesi tutto insieme fino, che siano fatti spessi. & sene toglie ogni sera uno cocchiaro, beuendoui appresso uino caldo. sono di queglii, che u'aggiungono uguale parte di seme di ruchetta, di coda di stinco, satirioni, pignoli, pistacchi, dattili, pepe, gengeno, been biaco, & rosso, ma in ciascuna maniera è ottimo à giouani, & à uecchi.

Egli è il uero, che a gli antichi, & frigidi si couiene il seguente piu, che altro. Piglino otto dramme di senape, otto di radici di panace, & otto di seme di ruchetta: quattro di cardamomo: & uenti grani di pepe. riducano tutto in poluere, & faccianne piccolli pastelli con succo di ruchetta. se ne mastichino una dramma à digiuno con uino uecchio garbo.

A detti

A' detti pur uale quello, che segue. Habbiano quattro dramme egualmente di seme di hedera, & di fiori di chamemilla: una di seme di ruchetta, uno di pepe bianco, & similmente di senape: quattro di pirethro: lequali cose in poluere fatte con melle si compongano, & meschino con diligenza. se ne tolgano doppo il bagno, quanto è una grossa no-ciouola.

Ha propria uirtù quello, che uiene appresso. togliete la uerga d'uno ceruo, & secca pestate. della poluere datene una dramma con uino puro. è buono argomento à giouani, & uecchi.

Trouate pur eguale parte di hormino, sesamo, pepe, seme di ruchetta, senape, pignoli, coda di stinchi satirioni, seme di porro, & uua passa. fate di tutto poluere, & con melle spumato, ò zucchero il componete. è cosa marauigliosa à uecchi: & il seguente parimenti.

Poluerizzate una dramma per specie di mirrha, pepe, spigonardo, & dragaganto: mezza d'incenso: una di zaffrano: due di storace, & egualmente di galbano, dauco, et seme d'hormino: sei di ciascuno di seme di finocchio, seme di lino, seme d'urtica, seseli, comino buono, aniso, seme di ruchetta, & di hemo bianco arrostito: tre di seme d'apio: dieci di sesamo: quindici mādrole amare: trēta dolci: cēto pignoli: le quali specie in poluere ridotte componete con tanto melle, ò zuchero, che basti, à renderle simili ad uno elettuario

elettuario. reputasi una delle migliori medicine, che trouare si possano à uecchi, & deboli .

Alcuni medici hanno per segreto grandissimo, & prouato questa. pigliano uno Stellione, & lo abbrusciano, & fanno in poluere, laquale lasciano in olio commune alcun giorno: poi se ne ungono il detto grosso del piede destro . & affermano, che opera piu quella unzione, che qualunque si sia de migliori elettuarij, che habbiamo contati. &, quando l'huomo uuole lasciare di usare ; lauisi il detto cõ acqua, & cessa subitamente il desiderio .

Dicono anchora, che chi toglie uno coagolo di lepore, ò grascio di leene , & sene unge il membro: dipoi mescoli la poluere di tre grani di pepe con succo di dragaganto, & se ne fregghi tra li testicoli, & il sedere ; è di marauigliosa uirtù. ma, prima che alle unzioni discendiamo ; finiremo di ragionare delle medicine , che si danno per bocca . onde ascoltate una poluere rarissima composta per coloro, che per difetto di sperma non potessero usare , ne generare per consegvente .

Facciansi recare mezza oncia per specie di seme di napone, seme di cipolla, seme di feseli , & seme di ruchetta: una drãma di coda di stinchi: due scropoli per parte di canella fina, galanga, garofali, cardamomo, et zaffrano: uno per ciascuno di grani di sesamo, & di cubebe: una drãma & mezza di nociuole arrostate, mandrole dolci, & pistacchi. poluerizino

E tutto

tutto sottilmente, et della poluere togliane una dramma per uolta con ottimo uino. si deue conseruare la poluere in alcuno bossolo ben coperchiato: perche altrimenti facendo la uirtù sua perdendo si andrebbe. Et sono alcuni, che, accioche questo non auenga; ne formano pastelli con olio di mandrole dolci. Et come ne hanno bisogno; ne fanno in poluere una dramma; Et la beuono con uino: Et altri non solamente con uino, ma la spargono sopra le uirgande loro, o sopra oui da sorbire. Et chi desidera cose, che ad una hora multiplichino lo sperma, Et ingrassino, legga i nostri libri degli Ornamenti delle donne: doue trouerà molte maniere al proposito. Si compogono oltre à ciò alcune pilole à questo seruitigio molto confaceuoli nella guisa seguente: habbiate equal. peso di seme di cipolle bianche, di testicoli di uolpe, di ceruello di passere, di fior di palma, Et d'incenso maschio. pesto tutto temperate con acqua; Et fatele pilole simili à ceci: delle quali da bene sette la sera. uedrete questa esperienza utili, Et bella. molti sono, che doppo uè beuono un poco di uino.

Appresso le dette compositioni si usano alcuni beueraggi ottimi come è il presente. mescolate nel uino seme di ruchetta poluerizato, o il succo dell'herba: che accende desiderio concupiscibile.

Se togliete una dramma di uerga di toro, quando è in amore, o di ceruo, Et il diate cò alcuno ouo da sorbire;

forbire, sentirete uno rimedio utile, & presto.

Stimola fieramente la carne; se meschiate una dramma di poluere di garofali con un gran bicchiere di latte tepido di uacca: & quello beuerete. ma delli composti, che si togliono per bocca sia desta assai, & ueniamo alle unzioni.

Pesate una dramma per specie di olio di ranti, olio di fiori di cipolla canina, olio di formiche, & olio di fesano: una & mezza di pirethro, & egualmente di staphisagria, & di seme d'urtica. questa alcune cose ridotte in poluere mischiate con gli olij, & fatele bollire una buona pezza. poi u'aggiungete tanta cera, che sia assai, & fatene unguento: del quale fregatene li testicoli, la uerga, le reni, & il pettenicchio: che opererà marauigliosamente.

Bolla parimente in oglio di giglio ò di sambuco, ò di costò, ò di assenzo, ò di noce, seme di laurocola, & pirethro in egual quantità, & poluerizati. ungetene i luoghi detti: che farà mirabile opera.

Appresso pigliate due dramme di euphorbio, et due di galbano: una di seme di anetho, una di seme di urtica, & una di castoreo: tre & mezza di pirethro: una & mezza di olio fatto con fiori di cipolle canine: & sette di cera. pestate tutte quelle specie, che si deuono: & disfatta la cera, & lo olio, insieme le mescolate facendone unguento, il quale usate, come è detto dauanti.

Fa li medesimi effetti, & diletta alla donna, &

E 2 per

per conseguente uì ama piu, che se medesima lo unguento, che segue. Riducete in poluere uguale quantità di euphorbio, pirethro, cubebe, & pepe: la quale incorporate con fiele di toro, ò di bue, & ungetene la uerga.

Similmente habbiate una oncia di olio di pepe, una di olio di zaffrano, & una di olio di costo: mezza dramma egualmente di storace calamita, di costo, di garofali, di pepe bianco, & negro, & di cannella. poluerizzate le specie, & meschiatele con gli olij, iquali fate scaldare al fuoco ottimamente, & poi u'aggiungete cera facendone unguento. di che uì fregate la spina della schiena uerso le reni, il pettenecchio, & il membro. & il sentirete molto uirtuoso.

Et, se altri ne desiderate di hauere; pigliate due drame di olio di spica: una di pepe lungo, una di cubebe, una di costo dolce, & una di noce moschata. fate poluere del pepe, & dell'altre cose, che si possono pestare: & appresso con un poco di cera difatta miste ne fate unguento, ilquale usate, come uì ho detto douersi fare de gli altri.

Ouero lenite uì il mēbro con melle, zucchero, et macropepe insieme misti: che uedrete esperienza manifesta; et è caro molto alla donna. anchora che tutti gli unguenti descritti il facciano, solo che se ne tocchi il membro.

O pur trouate da nouanta di quelle rughe, che stan-

Stanno suso il tithimallo, ò altra herba, che faccia il latte. & questo si faccia d'estade, quando è in uigore. & gettatele in una lira di olio uecchissimo, ilquale stia al sole sette giorni. u. ungete i lombi, & tra il sedere, & il membro: che meglio non sapeste desiderare.

Meschiate anchora con olio sambucino, & olio di storace uguale parte di assa, pirethbro, cipero, & grascio di leone. ungetene i luoghi contati: che è di grandissima uirtù.

Togliete parimente mezza oncia di cera bianca: una di satirioni: due dramme per ciascuno di seme di senape, di seme di cipolla, & di apio: uno scropolo di muschio, & uno di ambra. dissoluate la cera, & il rimanente fate in minuta poluere, & quella meschiate con tanto olio di cipero, che basti nella cera disfatta. non saprete addimandare meglio, che questo.

Cogliete pur, se ui piace, oui di formica, & bolliteli in olio con alcuno uaso di uetro: & bollendo ui spargete poluere fatta di eguale quantità di seme di cipolla, di seme di ruchetta, di euphorbio, & di castoreo: et dipoi subitamente tanta cera, che sia assai a formare unguento, ilquale è cosa singolare.

Disfacete similmente pari quantità di butiro, & di quel grascio di uolpe, che stia attaccato alle reni. come saranno liquefatti; meschiateni eguale

parte di seme di ruchetta, di urtica, & di portulaca poluerizzato. u' aggiungete li testicoli della volpe, ma auanti i semi per una buona pezza. bolla ogni cosa tanto, che li testicoli siano disfatti: all' hora u' mettete della cera, & fatene unguento: che è una delle migliori medicine del mondo.

Quindi habbiate due dramme di mirra, due di solfo uiuo, & due di carthamo: due scropoli di pirethro: trenta grani di pepe, & uinti di cardamomo. pestate tutto in poluere. appresso con tanta cera, che se ne possa fare unguento, la meschiate.

Ungonsi alcuni le piante de' piedi con olio sambucino, nelquale siano state di quelle formiche, che hanno l'ale, cinque giorni al sole. &, se piu auanti desiderano; se ne fregano li testicoli, le reni, et il pettenecchio: percioche incita al coito oltre misura.

Si possono etiandio comporre cristieri ottimi alla debolezza del coito: quale è il seguente. togliete una testa di montone, & tre, o quattro de' testicoli loro, & mezza una anitra, & due pugni di ceci. cuoceteli in acqua fino, che si spicchino l'ossa dalla carne. dipoi pigliate di quella decottione, & spargetevi alquanto di olio di noci, et fatene cristiero. ilquale è mirabile.

Fannosi suppositorij, et cristieri in molte maniere, & commendate molto: percioche alcuni sentono grandissimo aiuto; se nel sedere si pongono alcu-

no satirione senza altro fare . alcuni sogliono fare cristiero con brodi di testa di capra, ò di pecora, di colombi, di rossi di oui, di testicoli di montone, di buturo, di olio di sesamo, di olio di noce indiana, di nocciuole, di latte di pecora con seme di ruchetta, di pastinaca seluatica, & con castoreo . delle quali cose ne pigliano ò tutte, ò parte, & l'usano . altri togliono la decottione di dattili, di siengreco, & simili, et la meschiano con alcuni de' brodi detti, & olij, facendosiene poi cristieri, sopra iquali conuiene dormire . ma sarà hoggimai tempo, che ad altro ueniamo; conciosia che habbiamo fauellato pienamente di tutto quello, che alla presente parte fa bisogno .

Quelli, che fuggano, & odiano il coiro,  
come operare si debba, perche  
loro diletti. Cap. XI.



**R**OVANSI alcuni huomini, et donne parimenti, liquali schifano, & hanno in tanto odio il coiro, che maggiore noia nã potrebbono sentire. della qual cosa niuno si deue ridere, ne marauigliare: perciache il non usarlo, & usandolo, essendo da loro seguite alcune scelerate medicine, le quali rimouono cotale appetito, sono cagioni dell' odio, che portano a cotale atto. & da questo noi spinti piu,

E 4 che

che da uolontà scriueremo alcuni rimedi, i quali facciano scordare simili ciancie, che impedisce il generare, mette discordie, & separa il marito dalla moglie: anzi le mostreremo tali, che porgano diletto, & costringano l'huomo, & la donna ad amarsi igualmente.

Et perciò coloro, che ne hanno mestieri, trouino una dramma di pirethro, & una di assa: & poluerizzati meschiano in dieci dramme di olio di sambuco. quindi a tre giorni unghansi la uerga, se è huomo: & se donna; la natura: conciosia che lor sarà caro, & infinito amore si porteranno.

In altrà maniera si farà la medesima opera; se togliete una dramma eguale di pepe lungo, & pepe negro, pirethro, & galanga: liquali poluerizzati meschinfi con melle. &, quando uolete usare; ugne tene le parti uergognose.

Et, se alcuna donna desiderasse un bellissimo modo; mescoli con acqua rosa mezza oncia di gallia mescata: & una di laudano. impasti tutto insieme, & facciano uno pastelletto lungo, il quale si metta nella natura.

Dall'altra parte, se qualche huomo habbia caro di essere amato, & carezzato dalla moglie, debbe masticare cubebe, & con la salina bagnarsi il membro tutto. è ottima medicina al generare. il pirethro adopera il medesimo: ma alla donna da ardore, & mordimento in tanto, che, se non quando so-

no priue tutte di sentimento in quella parte ; non si ha da usare.

Similmente ungetevi con olio di giglio, ò di spica, nel quale sia stato tre, ò quattro di assa poluerizzata. la quantità dell'olio sia dieci dramme, et l'assa una. ma l'assa rende gran puzzore: però in luogo di questa sarebbono ottime le cubebe fatte in poluere, & poste nell'olio .

Fate etiandio in poluere una dramma di pithro, una di gengeuo, et una di canella: laquale poluere impastate con acqua , nellaquale sia disciolto un pochetto di gomma arabica. della pasta componetene palle simili a grani di ceci : una , ò due delle quali, dopo che saranno secche; masticate, & della salua ui bagnate .

Masticano alcuni cubebe con mezzo grano di muschio, ò di ambra: & se ne bagnano il luogo. ma douete sapere, che il muschio per se medesimo, l'ambra, & il ribetto sono le migliori del mondo: ma paiono ad alcuni mordere troppo.

Altri togliono poluere di gengeuo , & di pepe igualmente, & la meschiano con melle, del quale si ungono i membri non senza frutto.

Certi trouano fiele di becco , & di lupo , & li seccano. quando ne uiene il bisogno, ne dissoluoano alquanto in un pochetto di olio caldo , & s'ungono. dicono, che seguendo questa maniera, nasce grandissimo amore tra il marito, & la moglie.

Non

Nō ci mancano di quegli, che si ungono di seuo di becco giouane. la uirtù delquale è troppo grande in così fatte cose.

Et dicono certi altri, se l'huomo desidera, che la moglie nō conosca altri, che lui, & il marito la moglie; cogliano de' capelli, che loro cadono, quando si pettinano: & gli bruscino, & facciano poluere, la quale meschino con grassio di becco, & fiele di gallina. unghansi poi, & usino insieme.

Altri cercano di hauere alcuna cornacchia uiaua, laquale amazzano, & le cauano le ceruella, queste incorporano con melle, & s'ungono.

Altri famosi recare oui di cornacchia, & se ne fregano, & bagnano li testicoli. & uogliono chi ne sorbe, ami di uero, & leale amore. il medesimo dicono, che operano gli oui di rondine.

Lo sterco di daina, se alcuno se ne unga con olio tepido; fa, che la moglie non ami altra persona, che il suo marito. laqual cosa si uede parimenti nel fiele del porco seluatico, se altri l'usa. & noi giudichiamo, che questo deriua dal diletto, piu che da altri: tuttauia li semplici hanno alcune uirtù occulte, del le quali non ne possiamo noi hauere uera notitia.

Quegli

Quegli huomini, ò donne, che urinano in letto, che prouedimento si habbia à prendere, perche ciò non faccia-  
no. Cap. XII.



**B**ENCHE il presente soggetto non sia proprio della materia di questa opera; tuttavia perche ò lo sposo, ò la sposa ne potrebbe hauere uergogna insieme co' suoi parenti: & appresso ageuolmente sarebbe cagione di separare quelli, & almeno operare, che tra loro fosse poco amore, ma odio, & discordie; non sarà disdiceuole il mostrarui prima le cagioni, & poi la cura.

**N**A sce questo difetto da uasi, che contengono l'urina: liquali siano molli, & debili. alle uolte, quando la loro debolezza fosse nulla, ò non molta; si moue dall'acutezza dell'urina, & da cibi mangiati. & ne fanciulli il piu ciò auiene per lo dormire loro profondo. il che manifestamente si uede esser uero: perche, quando sono diuenuti grandi; cessa il uitio, essendosi fortificate le parti debili, & fatto il sonno assai piu leggiero.

**M**A in quanto appartiene alla cura, sono molti, liquali si mettono senza altro fare ad usare cose, che stringano, ò che habbiano propria uirtù di fermare l'urina: ma per què sia sarà ottinamente fatto,  
che,

che, auanti che alle dette materie l'huomo si dia; si purghi leggiermente così.

Prima tolga ogni mattina nell'aurora fino, che gli humori siano digesti un siropo tale. piglisi mezza oncia di siropo di succo d'acetosa, mezza di siropo mirtino, & mezza di siropo fatto di rose secche: una per parte di acqua di piantagine, di acetosa, et di buglossa. miste l'acque con siropi, leghinsi in alcuna pezza sottile due scropoli di mirobalani citrini, & due di coralli rossi tutti poluerizzati: laquale lascisi per tutta notte nel siropo: poi la mattina si prenda. & se persevererà fino à sette giorni togliè doli; sentirà assai miglioramento. nella fine di questi è conuiene prendere la seguente medicina, o altra simile.

Trouisi mezza oncia egualmente di fiori di rose, di fiori di boragine, & di fiori di buglossa: due dramme di seme di piantagine, & due di seme di portulaca: mezza oncia di scorze di mirobalani citrini: lequali tutte cose bollano in tanta acqua di piantagine, che basti, fino, che la metà sia consianata. poi si coli aggiugnendoui sei dramme di fiore di cassia tratta pur all'hora: una dramma & mezza di reubarbaro fatto in poluere minuta, & altrettanto quantità di mirobalani citrini poluerizzati. stiansi in questo termine fino alla mattina di due hore auanti il giorno: nel qual tempo si beua.

Et, mentre, l'huom penerà à pigliare li siropi, et  
La

la medicina; deue usare uiuande, che facciamo stitico, & bere similmente, come è uino negro inacquato con acqua, nella quale siano cotte bacche di mirto, ò fiori di pomi granati: mangiare carni cotte, & condite con agresta, ò corogni, nespoli, & simiglianti. ma astengasi da cibi humidì, ò che faccia no urinare; quali sono le rape, i naponi, i meloni, le cipolle, gli agli, li raphani, gli anethi, il pepe, il gengenou, & cotali. & altro rimedio non sarà bisogno à coloro, che per cibi urinano in letto.

Appresso, poi che haurà presa la medicina; se il uitio procederà da' luoghi debili, & molli; facciansi intioni con olio di giglio, ò di costo, ò di been, nel quale dissoluasi alquanto di castoreo, bolo armeno, muenia, mastice, & mirrha. Sarà etiandio utile torre alle uolte tanta theriaca, quanto è un grano di cece. & berla con uino garbo. si conosce, quando niene da debolezza de i uasi; percioche non solamēte dormēdo, ma uegghiādo anchora n' esce la urina.

Laquale se sarà acuta, & mordicante; significhe rà calidità delle reni accompagnata da qualche humidità, & l'huomo dormirà profondamente, & andrassi riuolgendo per lo letto. patirà grandissima sete. laqual cosa dimostra spetialmente calidità: percio che anche per frigidità altri si uolge per lo letto: ma nõ haurà sete, & l'urina uscirà senza mordere. onde essa essendo acuta, usi la seguente poluere.

La quale

Laquale si faccia con due dranne di coriandri arrostiti, & infusi per un di, & una notte netto aceto: due di nirobalani emblici, & parimenti di stea de, bolo armeno, giande secche, & lenti pelase. di questa poluere ne pigli ogni mattina da una fino a tre dranne con miua di cotogni, o siropo d'agresta: acqua di sumach, ò altre totali cose. il uiner suo sia nõ altrimenti di quello, che auanti habbiamo detto: ma, se egli mangierà souente carne di riccio cotta con sumach, ò mirto, condite con la descrittta poluere, & con miua di cotogni, ò di pera; ò di mirto; nõ sarà senza frutto.

Et, oue per frigidità, & humidità infrememente accadesse questo; curisi col medicamento, che segue. colgansi uinti dranne di giande secche: quindici d'incenso: tre di mirra: cinque di coriandri arrostiti, & igualmente di acoro, & di ciperò. lequali cose facciansi in poluere, & quella si crinelli beuansi a digiuno la mattina due, ò tre dranne con uino negro garbo inacquato con acqua, nellaquale sia stato cotto pepe lungo, galanga, cardamomo, & zaffrano. appresso se ne condiscano le uiuande, & con l'acqua narrata inacquisi il uino. le uiuande, che habbiamo raccontate di sopra, sono ottime, & massimamente la carne di riccio acconcia nella guisa mostrata: percioche lasciamo stare la uirtù del condimento; essa ha proprietá di fermare l'orina a coloro, che ne la fanno in letto. laqual cosa fa parimen

di il prendere spesso volte della theriaca.

Ma, quando fosse calidità senza materia; facciassi comporre al speciale li seguenti trochisci. pigli esso quindici dramme di spodio, & altrettanto di succo di liquiritia: dieci di seme di lattuca: sette, & mezza di seme di portulaca, & parimenti di rose, & di coriandri secchi: una per specie di acatia, gomma arabica, sandali, lente pelate, fiori di pomi granati, & boloarmeno: & uno scropolo di caphora. serbisi il succo, & del rimanente faccia poluere. & fatta col succo, & con acqua rosa ne la uada impastando, & ne formi trochisci di tre dramme l'uno, il quale prenda chi ne ha bisogno la mattina nel far del giorno con uino di pomi granati, o uina di cotoigni, & simili cose.

Ordinano i medici alcuno empiastro, quale è questo. meschisi seme di portulaca, seme di solatro, seme di melone, o di cucumero, o rasura di zucca pesti cō grasscio di porco: & empiastri si le reni. & qual hora ui si ridorni sopra; da capo si meschi. è prestissimo rimedio.

Se la calidità è accompagnata da qualche humore, oltre alla poluere insegnata là, oue si è detto della cura della humida; habbiansi due dramme di spodio: cinque di polpa di berberi: tre di boloarmeno: due d'incenso, due di sandali: sei di seme di portulaca: cinque di sumach: una di caphora, & tre di lacca. poluerizinsi le specie, & con succo di rose facciansi

facciansi trochisci, ciascuno de' quali pesi tre dramme. diafene uno a bere con siropo di papauero. in questa parte è ottima uiuanda la lente pelata, & cotta: poi condita con aceto, ò agresta.

Quelli, che patiscono la presente uergogna per cagione di profondo sonno; conuiene destare assai uolte, & fargli urinare prima, che tornano ad addormentarsi, & inanzi che uadano a dormire. usino poi uiuande, & beueraggi tali, quali habbiamo narrati. oltre a ciò, se essi sono fanciulli; si deuono battere, & minacciarli, perche da ciò si rimouano: & alle uolte giouerà molto menarli al letto, nel quale hanno pisciato, & quiui hauere alcuna bambina di stracci, & batterla fieramente, dando lor a uedere, che essa sia stata quella, che ui habbia urinato, dicendo loro, che se faranno così; hauranno delle busse. & quando fosse il fanciullo grandicello; riprendasi, & dicagli si uillania, et facciagli si uedere il letto tutto bagnato: & se altro non si potesse; pongagli si nel letto alcuna imagine di santi: accioche per la riuerenza si uada astenendo.

MA per proua si conosce, che chi è purgato, se userà un mese intiero il seguente elettuario; guarirà di questo male quasi da qualunque cagione procedente, et è, che si faccia preparare al speciale una oncia di mucilage di psilio, et una di seme di cotogni: due dramme egualmente di mirobalani citrini, di ossi di dattili, & di coralli rossi tutti in poluere

uere ridotti . sono alcuni , che hanno il musilagine di psilio per cosa pericolosa : pero raddoppiano la quantita di quello di cotogni, & il lasciano. questi son la poluere fatta, & tanto zuccherò, che basti, ne componga elettuario , delquale ne pigliate ogni mattina tre hore auanti desinare mezza oncia .

Togliamo alcuni in luogo di questo certe pilole alla hora detta per un mese: & guariscono. le pilole in questa guisa si preparano . pigliate tre dramme di trochisci di spodio, & altrettanto seme di acetosa, liquali poluerizzate sottilmente , & con succo di cotogni ne formate quindici, dellequali togliete ne tre ogni mattina .

Si fa uino con alcune maniere di cose : ilquale benuto un mese per tre uolte la settimana ferma ogni flusso d'urina . il modo è tale . Bolla in debita quantita di uino negro garbo mezza oncia igualmente di bacche di mirto , & ossi di grani di pomi granati : due dramme di fiori di detti pomi , due di scorze , & due di siemach : una di seme di cotogni, una di seme d'acetosa , & una di seme di rose rosse: una & mezza di been bianchi, et altrettanto di rossi : & mezza di coralli rossi . & consimata la terza parte del uino, il colate : delquale pigliatene tre oncie : una & mezza di mirobalani citrini sottilmente poluerizzati , & insieme misti datene a bere la mattina a digiuno quattro hore auanti mangiare.

Opera il medesimo il seguente elettuario, ilqua-

F le si

L I B R O

le si componga con due oncie di cotognata fatta senza specie con zucchero, & due di zucchero rosato vecchio: due dranne di spodio: una & mezza di coralli rossi: una di mirobalani citrini fatti in polvere incorporandogli con succo di cotogni. tolgasene ogni mattina un boccone.

Hanno alcuni trouato, che se si mangia ogni mattina un mirobalano citrino condito; fa ottima operatione: ma habbiasi questo riguardo, che oppila.

Et percioche per opera uodiamo di quanta efficacia siano le unzioni, gli empiastri, & le epithime in questo, & in infiniti altri accidenti; però bagnisi una pezza bianca di lino nella seguente compositione, & appicohisi alle reni, & anchora al fegato; se farà di mestieri.

Mestolate in mezza lire di acqua di piantagine, & parimenti di acqua rosa, acqua di solatro, & d'acetosa: in quattro oncie di acqua d'assenzio, & tre di ottimo aceto una oncia di specie, con che si fa il ceroto de' tre sandali: due dranne di spodio, & egualmente di coralli rossi, seme di rose rosse, seme d'acetosa, & seme di piantagine: & dieci grani di spigo. dato un bollore, & quasi raffreddata bagnate una; ò due perze. et ben spremute le ponete a luoghi contati: percioche il fegato, & le reni male complessionate sono la origine le piu uolte del sercchio urinare.

Doppo

Doppo questa epishima ungersi le reni, et il fegato se sarà bisogno, con alcuno unguento; quale è quello, che uiene appresso. fate in poluere una dramma per parte di coralli rossi, di sandali bianchi, & di rossi, di rose rosse, & di spodio: laquale mischiate al fuoco con una oncia di olio rosato, di olio di mirto, & di olio di cotogni per ciascuno: & mezza oncia di succo di piantagine, & mezza di succo di sempreuua. aggiugneteni tanta cera, quanto è necessario a farne unguento molle.

Simile al detto è il seguente. habbiate sei dramme di olio rosato, & sei di olio di mirto: uno scropolo per specie di rose rosse, di bacche di mirto: di bacche di fiamach, di coralli rossi, & di rasura d'auolio: le quali fate in poluere, & al fuoco le meschiate con gli olij, & un poco di cera.

Vn'altra epishima si suole fare simile alla precedente: & è, che pigliate una dramma, & mezza di spodio, & similmente di sandali rossi: mezza di seme di rose rosse, & mezza di seme di portulaca: uno scropolo di camphora: mezza oncia di succo di piantagine, & mezza di succo di sempreuua: una, & mezza di latte di donna, che nutrisca una fanciulla. fate di tutte le cose, che il richiedono, poluere: & la mescolate col rimanente, quanto potete il piu. poi bagnateci entro perze, le quali calde ponete su le reni: che ne vedrete marauiglia.

Dicesi, che uno fascetto di cime di mirto cotte

in aceto, & messo su quello è di tanto ualore, che piu non si potrebbe imaginare. & ferma ogni maniera di corso d'urina.

Et, doue le reni fossero infiammate; sarebbe utile molto l'olio di salice, il rosato, il uiolato, & simili altri frigidi. & una piastra di piombo fatta nella guisa, che per noi fu mostrato nel capitolo dello scòlamento è mirabile, & acqueta la sete.

Oltre le epithime, & le untioni dette usano li medici alcuni empiastri fatti, come è questo. togliano mezzo pugno di rose rosse, & parimenti di foglie di piantagine, di scorze di pomi granati, fiori loro, sumach: & due oncie di farina d'orzo. fanno bollire, & pestare tutto in un mortaio fuor che la farina, laquale poi ui aggiungono meschiando con tanta acqua, nella quale siano state cotte le cose, & olio mirtino, che sia assai a rammorbidare. & fatto lo empiastro, il legano alle reni.

Di simile uirtù sarà, se hauete due dramme per specie di acatia, d'incenso, succo di herba detta barba di becco, laudano, mirrha, & galla: le quali componete con acqua rosa a similitudine d'uno empiastro, & lo stendete su le reni.

Il farà il seguente modo. cauate uguale parte di succo di solatro, di uerga pastore, di cime di raggia, di cocumero, di zucca, di uernicularia, di sempreuina, di cotogni, di grani di pomi granati garbi, & di pampini di uite: nelqual succo spargete poluere fatta

fatta di pari quantità di boloarmeno, mastice, incenso, acatia, sangue di drago, sandali, bianchi, & rossi, rose rosse, gomma arabica, spodio, sumach, & fiori di pomi granati. quindi fate ogni cosa scaldare al fuoco, agguinandoui alquanto di olio rosato, & cetera, perche uenga simile ad unguento, ilquale è ottimo a chi troppo urinasse per calidità di reni. & non meno il seguente.

Trouate tre oncie egualmente di olio rosato, uiolato, & di mandragora: & parimenti di succo di umbilico uenere, acqua rosa, succo di sempreuua, & aceto bianco: lequali maniere incorporate insieme, & ponete al fuoco. &, come saranno calde; y mescolate una lira di farina d'orzo, tre oncie di rose secche: due di bacche di mirto, & una per ciascuna specie de' sandali tutte poluerizzate sottilissimamente. questo come uno empiastro fasciate alle reni.

MA A coloro, che per calidità di quelle sostengono questa infermità, si fanno etianadio cristieri cō latte freddo, & con alcuno de' succhi contati, & uno poco di olio rosato, & uiolato insieme misti. ma cauano prima il butiro dal latte.

Per lunga esperienza hanno conosciuto alcuni, che la carne di riccio secca nel forno, & poluerizzata ha uirtù propria, & occulta di ritenere l'orina a colui, che ue beue con un pochetto di uino negro, una dramma, & mezza per uolta.

Dicono altri, che le reni di lepore cotte, & cō-

dite con anetho, seme d'apio; & di petrosemolo operano occultamente il medesimo. & la qualità delli semplici, che condiscono questa carne dimostra contrarij effetti.

Usano altri di dare una dramma di poluere di cupule di gianda, & di corno di ceruo arso con uino negro garbo. & fa marauigliose opere in ogni specie di flusso di orina.

Seccano alcuni altri nel forno creste di gallo, et della poluere ne pongono una dramma con detto uino a chi non puo ritenerla. laquale usata in poche mattine sentono se deliberati da cosi fatta noia.

Pigliano anchora anguisigole, & le seccano, come le creste, & in poluere ne togliono con uino della predetta qualità ogni sera, quando uanno a dormire, alquanto. & auanti che trappassi il quarto giorno, dicono essere guariti.

Hacci di quelli, che seccano nel forno alcuna uefica di capra, ò di bue: & della poluere ue danno a bere a fanciulli, che ne hanno difetto, due dramme per uolta con aceto, & acqua misti. affermano, che in pochi giorni guariscono.

Questi medesimi fanno in poluere gallia perfetta, & lor ne porgono mezza dramma con uino odorifero. & in brieve acquistano la sanità.

Taglisi anche la gola tutta ad un gallo, & in alcuno forno si secchi: dipoi si riduca in poluere, della quale presa a digiuno con acqua tepida ferma l'orina

*rina marauigliosamente .*

*Pigliansi similmente li testicoli di lepore, & secchi si facciano in poluere, della quale alquanto beuuta con uino odorifero in poco tempo ne libera.*

*Riducasi pur in poluere uguale parte di salamēto, & di mirra, et auanti cena se ne tolga con acqua : che sarà non senza grandissimo giouamento.*

*Cauano certi le lingue a tre oche, & cotte ne fanno mangiare ogni dì una. & al terzo giorno giurano l'urina non dar lor molestia .*

*Alla fine cuocasi alcuna uescica di toro, ò di porco cingiale nello aceto: et mangiata cura in breuissimo spatio di tempo .*

**Il fine del primo libro .**



SECONDO LIBRO  
DELLE MEDICINE

PARTENENTI ALL'IN-

FERMITA' DELLE

D O N N E .

*NEL QUALE SI SCRIVE DEL-*

*LA STERILITA' LORO, ET*

*QUALE, ET COME RI-*

*MOVERE SI*

*POSSA.*



INCOMINCIA  
 IL SECONDO LIBRO  
 DELLE MEDICINE  
 PARTENENTI ALL'INFER-  
 MITA' DELLE DONNE:

Nelquale si scriue della sterilità loro, et  
 quale, & come rimouere si possa.



P R O E M I O.



*V* T T O quello, di che fi-  
 no à questa hora habbiamo  
 scritto, non solamente si con-  
 uiene al marito, & alla mo-  
 glie, che desiderano di haue-  
 re figliuoli: ma & à ciascuno  
 di loro, che sostenendo alcu-  
 no de' detti difetti, fosse costretto à lasciar il primo  
 matrimonio, & ad altrui rimaritarsi. sono si raccon-  
 tate molte infermità communi all'huomo, & alla  
 donna: alcune, che all'huomo spetialmente, & al-  
 cune

cime, che alla donna auengono : ma altre nel presente libro ne mostraremo, lequali sono ragioneuolmente schifate, & fuggite da gli huomini, & dalle donne parimenti: anzi danno cagione di sterilità in amendune, ò nell' uno, ò nell' altro. di molti ne ragionammo ne' libri degli Ornamenti delle donne, & ne scoprimmo la cura loro: lequali insieme con le raccontate nel precedente libro, & con quelle, di che nel presente fauellaremo, se saranno diligentemente guardate, & ne bisogni usate; noi uiuiamo sicuri, che carissima sarà al marito, & alla moglie ad una hora la cōpagnia, et la catena del matrimonio, che indissolubilmente amendune haurà insieme legati. ma alla intētionē nostra ueniamo. in questo libro parleremo della sterilità, che si troua così nell' huomo, come nella donna: delle cagioni di quella, di quante specie sia, & quale rimouere si possa. lequali cose chiunque leggerà, grandissima utilità ne haurà, & piacere insieme.



Quante siano le specie della sterilità, & quali le cagioni, che alcuna donna non faccia figliuoli, ne si ingruidi. Cap. I.



*E que' mali, che nel passato libro habbiamo scritti, non daranno molestia ne al marito, ne alla moglie: anzi nõ gli hauranno hauuti: ò, se pur hauuti negli haueffero; fossero guariti; sappiano di certo, che se la donna non s'ingruidi; altra cosa, che le mostrate infermità, sono cagione della sterilità di lei, questa adunque è ò naturale, ò accidentale, naturale chiamiamo quella, che con l'aiuto del medico si puo rimouere: percioche il corpo puo mutare natura, ma non senza grandissima fatica. & chi ui si porrà, con niene usare lunghi, & noiosi argomēti, liquali per auentura trouerà uani: senza che le donne non uogliono sostenere, che in loro sia adoperato quello, che la qualità della cosa richiede. & perciò noi consigliamo coloro, che à questa impresa si mettono, che, quando la natura non habbia loro fatto dono di alcuno spetiale segreto; la lascino. percioche piu ageuolmente n'acquisteranno infamia, & riprensione, che honore, & laude. la accidentale è assai piu facile à toglier uia: percioche nasce ò dall'huomo, ò dalla*

dalla donna, ò da errore commesso dall'uno, & l'altro nell' hora, che usano insieme, ouero doppo .

QUANDO la sterilità uenisse dall'huomo; sono molte parti in lui, che ne lo possono fare . come è se la complessione sua fosse simigliante à quella della donna . onde l'huomo si deue maritare con donna, che sia di complessione diuersa da quella di lui: quale è, se egli è di natura frigida; conuiene eleggere donna, laquale sia di complessione calda.

La seconda cagione, che rende l'huomo sterile, si è, quando li principali membri sono offesi. la qual cosa chiaramente si uede in coloro, che sono infermi del cervello, ò del cuore, ò del fegato, dello stomacho, & della milza: conciosia che, se sentono dolore graue di testa, ò cotale altro difetto; il piu non generino: anzi non possano conoscere donna. l'impediscono gli affanni, i timori, & gli sfinimenti di cuore. il medesimo opera le graui noie del fegato, ò nello stomacho la uoglia di uomitare. da che ne segue debolezza di spiriti, & di seme. &, percioche lo effetto nel generare: è faticoso molto; deue per consequente la cagione principale di quello essere tale .

La terza è, se il seme di quel cotale non è atto à generare; percioche esso ha da essere temperato, grosso, non liquido, ma uiscoso, bianco, grandinoso, di odore di palma, & di sambuco, & che uolando ui dattorno le mosche, nel mangino. & forse quin-  
ci ne

ci ne uiene, che ne li fanciulli, ne gli ubriachi, ne li mangiatori, ne i uecchi decrepiti, ne coloro, che troppo usano con donne, ne chi è cagione uole della persona il piu non generino. e si fa etiandio lo sperma non buono, qual hora sia di qualità uie piu che calida, frigida, humida, ò secca. si raffredda lo sperma in due modi: l'uno è naturale, et l'altro accidentale. naturale è quādo uiene da nutrimento frigido. la onde qualunque mangia frutti, et altre cose frigde & beue acqua molto fredda; come sogliono fare assai donne, & huomini: & appresso quegli, che uiuono troppo otiosamente, li melancholici, & simili hanno lo sperma per natura freddo. ma per accidente diuiene; quando l'aere fosse tale, ò simiglianti altre cose, delle quali ragionaremo. nasce anchora, se per lui fosse lungo tempo ritenuto: però che gli spiriti si risoluoano. similmente se dimorasse nella matrice troppo. il che auiene, all' hora che l'huomo si corrompe assai prima, che la donna: conciosia cosa che gli spiriti si risoluano, & la freddezza della matrice gli corrompa. questo istesso accidente produce la troppo calidità dello sperma, & parimenti la siccità, & humidità: percioche la souerchia siccità suole condurre a tanto l'humido, che ha da compire la creatura, che in tutto il consuma, & il dissecca. accade pur alcuna uolta, che non sia buono a produrre per materia, che ne lo habbia generato tale, che habbia occulta uirtù di operare ciò.

La

La quarta cagione, che fa lo huomo sterile, si è negli instrumenti genitali, cioè è, nella uerga, & ne testicoli. la uerga tiene lo huomo sterile, se essa è troppo curta sì, che non possa giugnere al collo della matrice. & accidentalmente suol parere curta, si come è, quando l'huomo fosse troppo grasso, & hauesse il corpo molto grosso: che così apparrebbe curta, & per l'impedimento non potrebbe peruenire a luoghi della matrice. il tiene anchora, se è troppo lunga; si come quella, che raffredda lo sperma per la lunghezza della uia prima, che arriui là, oue bisogna. ne toglie anche il generare, se è torta, & se molle, & debile. li testicoli non lasciano produrre figliuoli, ne i uasi spermatici, oue fosse soprauenuto loro alcuna mala dispositione fredda; quale ueggiamo auenire per empiastri di cotale qualità, ò unzioni continuate: similmente, quando si fossero fatti debili per qualche offesa: come loro accade, quando loro si caua la pietra della uescica: per cioche credono alcuni, che spesse uolte uenga tagliato alcuno neruo, il quale dauanti portaua sperma a testicoli. & tante sono le principali ragioni, che fanno lo huomo sterile.

Ma quelle, che rendono le donne tali, sono tre: delle quali la prima è la mala complessione loro, la quale non è conforme con quella dell'huomo: anzi è in tutto lontana, & diuersa da quello, che deue essere, & che auanti habbiamo mostrato. la seconda,

conda, quando li membri principali sono offesi: ma ciò si deue piu guardare negli huomini, che nelle donne: percioche il lor seme non è atto al generare, ma solo quello de gli huomini. & questo diciamo per rispetto della età, ò altra cagione, che faccia questo, come disopra manifestamente si è potuto conoscere, oue habbiamo ragionato dello sperma indispoto, & delle cagioni, che togliono, che l'huomo non generi. la terza cosa è nella matrice, & nelle parti di lei. hora, come si comprenda la prima, habbiamo dimostrato nella nostra pratica uniuersale: percioche quia si tratta di tutte le complessioni particolarmente, & come si debbano conoscere: però questa leggete, ouero ricorrere al consiglio di alcuno ualoroso medico. della seconda si è ueduto, che piu all'huomo, che alla dōna tocca il cercarne. della terza, la quale consiste nella matrice, diciamo, che

- La cagione, che nuoce alla matrice, si è primieramente la sua mala complessione calida, ò fredda, uanida, ò secca: percioche, se è troppo calida; la uirtù del seme si soffoca, & s'abbruscia. & l'huomo non altrimenti che si faccia l'agricoltore, sparge il seme nel campo della donna: ilquale, quando sia uie piu che caldo, come è ne paesi d'Ethiopia, ò ne giorni canicolari; tanta è la sua calidità, & l'aridità della terra, che riduce il seme sparso nello staso, che e si troua in contrario, oue il luogo, nel quale si

le si ha da seminare, sia freddissima, come è ne piu alti monti, che separano l'Italia dall'Alemagna: ò quando la neve, & il ghiaccio è sopra la terra, & quiui si semini; sarà perduto ad una hora il seme, & la fatica: percioche la virtù di quello tutta s'estinguerà, morirà, & uerrà al niente. il medesimo possiamo dire della humidità: conciosia che chi semina alcuna palude, si fatica in uano. similmente, se la donna ha la matrice naturalmente troppo humida, ò per accidente, come ueggiamo le femine triste, che tutto di si giacciono con piu huomini; non s'ingravidano. ne quelle dall'altra parte, che ne la hanno molto secca: percioche non è altro l'usare con loro, che seminare formento nella pira arena. queste quattro cagioni sono ò naturali, ò accidentali: naturali, se la donna seco ne ha portata alcuna dal ventre della madre, ò per lungo uso tale la si habbia acquistata. accidentali sono, quando per cibo, bene ragni, ò altri cotali cose hauesse mutata natura, & per questo nella matrice male disposta sono di cattiuu humori, liquali meschiandosi con lo sperma, nel corrompono. onde per la loro calidità il risoluono, ò per la frigidità il congelano, ò per la siccità il dissecano, ò per l'humidità nel rendono lubrico. & quindi ne nasce, che la virtù della matrice, laquale deurebbe ritenere lo sperma, diuenuta debile nol lascia uscire: quinci, che quello, che haurebbe à tirarlo à se, per la sua debolezza nõ ha potere di farlo: quinci, che

ti, che il collo della matrice, & tutta la natura insieme si fa larga, & ampia: la onde non s'agguaglia alla uerga, ne se medesima ritira, & raccoglie sopra lo sperma. finalmente, quinci ne segue, che si serrano quelle uene, che menano il menstuo, il quale non descendendo, ò in minore abbondanza, che farebbe mestieri, lascia sterile la donna. laqual cosa opera etiandio, quando il collo della natura fosse troppo stretto, come auiene alle donne troppo grasse in quella parte le quali nõ portano figliuoli: cõcio sia che lo sperma non possa passare à debiti luoghi.

Non s'ingrauidano oltre alle dette cagioni uniuersali, oue nella bocca della natura fossero alcune graui infermità; come sono hemorrhoidi, aposteme, & simili mali, liquali serrano le parti della matrice molto piu, che altra cosa.

Toglie, che non si faccia grauida, quando, usando, la matrice non fosse al suo luogo. &, così come la troppa grassezza della natura impedisce lo ingrauidare; così la souerchia magrezza di tutto il corpo, ò della matrice il suole fare.

Et, quando ui si trouasse alcuna grossa uentosità, laquale teneffe lontano lo sperma, ò nel cacciaffe; non potrebbe generare.

Similmente; doue il corso de' menstui fosse souerchio, ò continuo, ouero il naturale mancasse: perciò che l'uno, & l'altro difetto indebolisce molto la matrice.

**G**LI errori, che impediscono, che la donna non s'ingrauidi, sono primieramente quando l'huomo, & la donna non si portano amore, anzi si odiano.

Dipoi, quando l'huomo sparge il suo seme prima della donna, per laqualcosa, percioche essa suole essere piu tarda in ciò, che l'huomo non è; deuesi andar ritenendo, quanto puo il piu. & coloro, che ardentissimamente desiderano di hauer figliuoli tra l'altre esperienze fanno anchora questa, che si legano legghiermete li testicoli, perche non ne possa usci re lo sperma. & di ciò ne lasciano il pensiero alla donna, laquale come sente se esser uicina al corropersi; cosi ne gli scioglie, & poi ne lascia il seme suo, ilquale insieme con quello dell'huomo si mescola.

Ma che il seme della donna si richieda al generare della creatura, negano il piu de philosophi, & dicono, che coloro s'ingannano, iquali istimano, che le donne siano necessarie al produrre figliuoli solo per questo, che alcuna uolta giacendosi con huomini, spargono lo sperma, & che habbiano diletto in quello atto: percioche egli è il uero, che da uasi menstruali escono alle uolte alcune humidità bianche, & liquide, lequali non sono sperma, ma proprie del luogo, donde uengono, anzi si possono piu tosto chiamare menstruo, ilquale diuiene bianco per lo fregare, & per lo riscaldare del luogo, ma supposto, che esso fosse uero sperma, sarebbe le piu uolte in uano: conciosia che presso che tutte le don-

ne

ne affermino , che , quando si sono ingrauidate , ò s'ingrauidano , non sentano piacere , ne diletto alcuno .

Appresso le dette cose non lascia ingrauidare , se subito doppo il coito la donna facesse qualche gran fatica , per laquale le conuenisse ritenere il fia to , ò mouere tutto il corpo : come fanno quelle , che saltano sei , ò otto uolte allo indietro .

Il rende anche difficile l'aere troppo caldo , freddo , humido , ò secco , il corrotto , & pestifero : similmente le constellationi , che signoreggiano in alcuni luoghi . & perciò si ueggono alcuni paesi meno copiosi d'huomini , che altri non sono , & massimamente quelli , ne quali l'aere è molto sottile quindi una aspra tosse , lo sternuto doppo il coito , qualche fatica troppo graue , il troppo riposo , il mangiare , & bere fuor di misura , & fuor di tempo , il ueggiare di sowerchio , lo euacuare piu , che nõ si richiede il corpo , & spetialmente trahendone il sangue , ò altro humore con uiolenza , il flusso del uentre , il continuo uomito , le passioni dell'animo ; quali sono lo allegrarsi oltre modo , lo attristarsi , il temere , & simiglianti : il bagnarsi di cõtino in acqua fredda , ò calda troppo , & molte altre maniere , dellequali gran parte raccontaremo nel terzo libro .

Come conoscere si possa, se l'huomo, ò la donna siano cagione di non generare figliuoli, & della loro sterilità.

Cap. II.



Dunque da tre specie di cagioni uiene, che la donna nõ s'ingrauidi: ma à conoscere per uia di segni, & di esperienze, quale delle tre sia la uera, m'apparecchio à dimostrarui, prima contando il modo di usare le esperienze: poi descendendo à segni.

Que' philosophi naturali, che uogliono, che lo sperma, ò humidità della donna sia necessario al generare, fanno questa proua. pigliano dello sperma dell'huomo, & di quello della donna, & gettano lo in acqua. & quello, che sta di sopra, dicono non esser buono à fare figliuoli.

Alcuni altri togliono sette grani di formento, sette di orzo, & sette di faua: iquali bagnano nella loro propria urina: cioè, l'huomo i suoi uintiuno grani nella sua urina, & la donna i suoi parimenti: ciascuno di loro poi gli semina separatamente in alcun terreno, doue non possa correre acqua, ne pio-uere. & ogni mattina l'huomo inaffia il seminato della sua urina, & il medesimo faccia la donna nel suo

*fuo. continuafi questa maniera per otto, ò dieci giorni fino à tanto, che sia il tempo, che debbano nascere. que' semi, che maderanno fuori il germoglio, mostreranno, che quella persona, non sia sterile: ma l'altra si.*

*Altri piu pesatamente procedono in ciò, fanno sedere la donna sopra alcuna sedia forata, & la coprono con panni ottimamente. al foro pongono alcuno profumo, ilquale le ascenda alla matrice con lo aiuto di alcuna canna. il profumo sia, come di landano, storace calamita, legno aloe, muschio, ambra, & cotali altre cose peste su carboni accesi: il quale, se ella sentirà dalla parte da basso salirle al naso; sappia, che la colpa della sterilità non è sua, ma dell'huomo.*

*Piu facile modo è, se ponete alcuno aglio mondo nella natura della donna, al naso della quale per ueneudo l'odore; è manifesto segno, che da lei non procede il non ingravidarsi, ma di ciò n'è cagione il marito. ma qual cosa in lui, ò nella donna moua la sterilità ueniamo à mostrarui.*

*HABBIAMO ueduto, che quattro modi impediscono l'huomo allo ingravidare: de' quali il primo è la complessione di lui simile à quella della donna, la cognitione della quale al presente lasciamo à periti medici insieme co' l secondo modo.*

*Il terzo, che partiene al seme, è, che esso sia tale, quale l'habbiamo descritto: ma nella sua complessione*

fione, se sarà troppo caldo; la donna il saprà dire: percioche sentirà quādo dal marito le è sparto nella matrice, la sua calidità. nel conoscerà anchora l'huomo; percioche nell'uscire, che fa, si sente mordere da quello, & seco recar una molta calidità. oltre à ciò, benchè à farlo sia meno che honesto.; il suo colore nel manifesta: cōciosia cosa che, se il spargete sopra alcun panno; il suo bianco tragga al giallo. si uede pur dall'età, dalla complessione, & dalla qualità del corpo: come sono coloro, liquali hanno molti peli, & grossi, li testicoli pelosi, & altre cose fatte maniere.

Se haurà molto del frigido; il dimostrerà l'essere troppo liquido, non digesto, che non mena seco prurito, & li testicoli senza peli. nell'uscire non sente caldo, ma piu tosto freddo. & così auiene alla donna nel riceuerlo. l'odore, & il colore etiandio ne fa certi: percioche non è di alcuno odore, ne fetore. finalmente l'huomo è debile al coito, & poche uolte usa con la moglie.

Se lo sperma sarà altrimenti di quello, che habbiamo detto nel primo capitolo douere essere; oltre alli mostrati segni si conoserà, se l'huomo sostiene scolamēto, ò cada spesso nel difetto dell'incordarsi: similmente, quando fosse troppo uecchio, ubriaco, pazzo, & cotali altri.

IL quarto modo, ilquale consiste ne membri genitali, si comprende così. se il membro uirile sarà troppo

*tropo curto, ò lungo, per se medesimo il manifesta.*

*Se il capo di quello fosse legato in guisa, che si torcesse, & stesse chino; ne seguirebbe, che uscendo lo sperma, sarebbe senza empito, à fi'o, à filo, & cõ malo modo. & così l'altre cagioni manifeste si uedrebbero, ò dall'huomo se n'haurebbe piena informatione.*

*TRE sono le principali cagioni, che fanno la dõna sterile: i segni delle quali prima che ui scopra; mi piace di ricordarui, che sono alcune, lequali per lor dispositione naturale non solo nella prima età, ma nella seconda non concepiscono, ma si nella terza: alcune ci hanno, che non nella prima, ma nella seconda, & terza. & di ciò se ne uedono molti testimoni in questa, & in ogni altra città, che molte, che non hanno potuto nella prima, ne anchora nella seconda età ingravidarsi, nella terza, ciò è, ne quarantacinque anni hanno conceputo, & perauentura auiene, che nel passato tempo non essendo stato la matrice loro disposta, con l'età sia uenuta facendosi atta al generare.*

*Ma, oue il difetto nascesse dalla cõuenienza, che hauessero le complessioni di amenduni, il significherà le qualità loro, & i segni, che esse complessioni portano con seco: percioche poniamo, che amendune conuengano in essere calidi; i lor corpi diuentano piu tosto, che gli altri grassi: quando anche siano*

G 4 magri,

magri, rendono gran calore à chi gli tocca. le lor uene sono gonfie . si mouono uelocemente , & spirano. hanno il polso ueloce , & tutte le lor cose . sono ostinati, & bizzari . dormono poco . sono pelosi, et li capelli loro sono crespi, & negri . il colore della carne è rosso con qualche oscurità.

IN contrario , se sono di complessione fredda ; nascono tardo i lor capelli, & sono sottili, piani, & debili. sono di grosso intelletto, & tardi ad operare. il polso, loro è piccolo, & il respirare quieto. & appaiono freddi à chiunque gli tocca . questi cotali, che si siano ò huomini, ò donne , generano pochi figliuoli, & poco desiderano di ufare , & dormono molto.

Et , se deriuasse da' membri principali ; ui sie anchora noto: percioche e fa bisogno, che proceda da qualche gran cosa, & molto piu nella donna , che nell' huomo.

Ma, quando lo sperma della donna sia bisogno alla generatione ; riguardisi alla natura di quello: come è, se è troppo caldo, freddo, humido, ò secco: tuttauia egli pare, che piu si habbia riguardo à quello dell' huomo, che della donna ; conciosia cosa che, se il seme della donna ui è necessario ; sarà piu tosto come cosa passiuua, che attiua.

Oue la matrice ne patisca sì, che fosse troppo ò calida, ò frigida, ò humida, ò secca; facciasi così. se è di sonerchio calda; si uedrà la donna magra, pelosa,

&

Et con peli grossi . il sangue menstruale ne uerrà in poca quantità, Et sarà grosso, Et negro .

Et, quando fusse di complessione fredda ; i menstrui n'usciranno sottili, acquosi, Et pochi, Et poco rossi . i peli nel pettenecchio nasceranno radi, ma biondi piu tosto, che negri, Et debili, Et sottili molto .

Humida si mostra, Et lubrica; se ne stilla continuamente alcune humidità, onde la donna si sconsiglia, Et auanti il tempo debito partorisce . le mammelle si fanno molli insieme con tutto il corpo, Et massimamente le anche. Et essa è lenta nello andare, Et in ogni altro suo atto, Et opera : senza che non puo ritenere lo sperma riceuuto, Et pare, che questa cagione nasca ad una hora con quella della frigidità.

Se uerrà da siccità; uedrassi la dōna estenuata, et i suoi mēstrui ne appariranno pochi per uolta, et spessi, Et rari i peli. haurà la natura secca sempre, Et aspra, senza alcuna humidità; quantunque fosse per giacersi con l'huomo .

La uentosità, et massimamente grossa suole mostrare prima il uentre di sopra, Et le mammelle enfiate: la matrice, et la bocca sua piena di uento. s'accorge, che le uiuande uentose le nuocono . ode, Et sente nel uentre alcun uolgimento, Et romore con suono. da che nasce un dolore subito, ilquale cosi come prestamente ne uiene; cosi si parte.

La

La larghezza, & ampiezza della matrice, & della natura si comprende ottimamente nelle putane, le quali, ne gli huomini similmente s'auedono giamai, che il lor membro sia ne preso, ne stretto.

Done la donna fosse troppo grassa; ne potranno rendere testimonianza gli occhi di chi la riguarda: percioche, quando essa è grassa, & di carne ripiena, & il suo uentre discende a basso, sarà noto, & manifesto a qualunque ui riuolgerà gli occhi, che ella non s'ingrauiderà: percioche si uede, che ella è impedita, & serrata nella matrice, & ne' luoghi, oue si genera.

Et, se ciò auenisse, si come a colei, che hauesse il petto, le spalle, i fianchi, le coscie, & altre parti estennate: & il uentre fosse grasso fuor di misura, et simili offese: ouero alcuna uentofità la granasse, ò le facesse ritenere lo sterco sì, che per tutte, ò parte di dette ragioni la natura fosse diuenuta stretta; ne saprà certificare, la Leuatrice, toccando questi luoghi, & cercandogli diligentemente.

Ma col giudicio, & discretione nostra, & con la uista conosceremo, se per essere troppo estennate, & magre le parti da basso, ò per lo souerchio corso de' menstrui, ò per essersi ritenuti; non si farà grauida la donna. dalle quali cose, & dalle parole di lei hauremo notitia, & di molte altre particolarità, lequali briencemente trappassiamo: come quelle, che, secondo che si è detto, s'intenderanno per se stesse.

*Stesse, ò da cbi baurà bisogno d' aiuto. et questo tanto sia assai.*

La sterilità auenuta dalla parte dell'huomo come si rimoua; & prima come le complessioni dell'huomo, & della donna si debbano, & si possano mutare; accioche non siano simili. Cap. III.



**O**RA, poiche conoscerete, che l'huomo, & la donna sono di cõplexione eguale, ma distemperata; l'huomo giacciafi con altra donna, laquale sia di qualità cõtraria alla sua: ouero la moglie muti la sua con cibi, et altre cose, che habbiano uirtù di ciò adoperare, & che alcun sauiio medico, & ualente saprà ottimamente fare: percioche egli è meglio, che la donna faccia cotale mutatione, & che l'huomo rimanga nella propria natura, considerando, che la donna somigli nel generare la terra, & la materia. che, non altrimenti che la materia, ò la terra è mossa, & preparata, perche spartoui il seme, si uenga ad ingravidare, & a produrre; la donna deue disponersi, & prepararsi all'huomo: accioche, quando egli seminerà nel campo di lei, il troui presto. non s'aspetti alcuno, che io discopri i modi di mutare complessione: percioche in altra parte id

mm-

*mutaremo, lasciandone al presente il pensiero a periti medici, liquali in cose tali deuono essere chiamati.*

## LA SECONDA CAGIONE della sterilità dell'huomo, & della donna, & come toglier uia si debba.

Li membri principali, come sono il cerebro, il cuore, lo stomacho, il fegato, le reni con che ordine si habbiano a curare, se per loro sarà impedito il generare. Cap. III.



*QUESTA parte uogliamo trasportare alla nostra Pratica uniuersale; si come a luogo piu conueneuole, & proprio: ma cotanto mostraremo, che,*

*Se il cerebro fosse cagione ò nell'huomo, ò nella donna di sterilità; usino lo elettuario plirisarcoticò con muschio, & la conserua di fiori di rosmarino, pur fatta con muschio. ma uedrete per segni manifesti, se dal cerebro nasca questo difetto leggendo nel primo libro il capitolo fatto a coloro, che sono impotenti, & debili al coito.*

*Se*

*Se uerrà dal cuore; prendino dell'elettuario di-  
muschio, diambra, diagalanga, & il diatrionpipe-  
reon, se farà dibisogno : ma ne chiedano il consiglio  
del medico .*

*Il diatrionpipereon, & il diagalanga sono otti-  
mi allo stomacho ; quando da frigidità fosse offeso :  
appresso il diasatirion con reni di stinco .*

*Le reni, che indisposte producessero sterilità , si  
curano in questa guisa . compongasì unguento con  
una oncia egualmente di assa fetida, di pirethro, di  
staphisagria, ruchetta, seme di cipolle, pepe, casto-  
reo, mirrha, & storace calamita : una dramma di  
ottimo muschio tutti fatti sottilmente in poluere :  
due oncie di grasscio di leone, lequali tutte cose fac-  
ciano un bollore in due lire di olio di costo . poi ag-  
giungansi due oncie di cera, & facciasì unguento :  
il quale è di grandissima uirtù alle reni debili ungen-  
done quelle . ma, percioche si possono indebolire per  
diuerse qualità; ui consigliamo, che la cura ne dia-  
te ad alcun dottissimo medico .*

*Si uiene anchora sterilità per cagione dell'huo-  
mo , & è perpetua ; quando gli fosse tratto sangue  
da alcune uene, che sono doppo le orecchie, & che  
quelle fossero del tutto tagliate : conciosiacosa che  
l'humore spermatico il piu discenda per quelle dal  
cerebro, & uiene alle reni, & a membri genitali.*

LA TERZA CAGIONE  
della sterilità dell'huomo, &  
come curare si debba.

Quali siano coloro, che per cagione del seme  
non ingrauidano, & di che qualità sia  
quello seme, che non fa figli-  
uoli, & come si deb-  
ba prouederui.

Cap. V.



**N**ASCE da due cose, che il seme  
dell'huomo non generi: l'una è in  
se stesso, & l'altra nell'huomo.  
il seme per se medesimo ne sarà  
cagione, quando non habbia le  
qualità, che nel primo capitolo  
habbiamo detto douerglisi con-  
uenire. il che uerrà ò da complessione sua troppo cal-  
da, fredda, humida, ò secca. ma procederà dall'huo-  
mo, se e sarà troppo uecchio, ò troppo giouane, in-  
fermo d'alcuna infermità; come se hauesse la febre,  
fosse phlegmatico, thifico, ò hidropico, patisce di  
scolamento, ò simili altri modi: mangiasse, & be-  
uesse senza misura in tanto, che per l'usanza delle ui-  
uande mutasse natura, ò per beueraggi si facesse  
ubriaco. questi totali ò sono priui di seme, ò ne han-

no pochissimo: & se pur alcuni ne hanno; commettono errore nel coito, ò generano figliuoli monstri, ò cagioneuoli della persona.

Se lo sperma dell'huomo per calidità sua non generasse; trouisi moglie di natura frigida, bianca, & morbida. le uiuade siano anzi frigide, che nò, ma temperate almeno: quali sono le carni di capretto, di agnello, di porco giouane, di uitello, & cotali altre condite con agresta, ò uino di pomi granati garbi, ò succo di oxiacantha. beua uino garbo inacquato. usi alcuna uolta la mattina l'oxizacchara con acqua, nellaquale sia stata cotta lattuca, ò portulaca: ò in cambio del osizacchara toglia zucchero rosato, ma dissolto in detta acqua.

Et conoscendo, che il male uenga da frigidità; prenda donna di colore bruno, che sia copiosa di mēstrui rossi molto. beua uino potente inacquato, & mangi carni condite con pepe, ò specie. le carni siano di castrato, ò montone giouane, pipioni, & passere. tolga ogni mattina auanti desinare, & ogni sera auanti cena tanto di elettuario detto diamargariton, ò diamuschio, ò diagalanga, ò diasatirion, quanta è una noce.

Se sarà troppo humido, et liquido; facciasì grosso con cibi, beueraggi, & confetti tali, quali descriuemmo nel capitolo di coloro, che sono impotenti al coito: doue etiandio si trouerà la uia di moltiplicarlo a quegli, liquali ne fossero priui.

Il seme de' uecchissimi huomini, & de' giouaniffimi non genera per difetto della loro età. & benché alcuni di settanta, & ottanta anni habbiano figliuoli, & similmente de' giouanetti; nondimeno auiene poche uolte. ne consigliamo alcuno, che con l'altrui effempio si pigli moglie a lato: percioche, se sarà troppo giouane; uerrà uecchio auanti il tempo, ò morirà: & se egli è di grande età; uiuerà poco, ò caderà in alcuna infermità, che in brieue il toglierà dal mondo.

In quanto a quegli, che non generano, perche habbiano alcuno male; procaccino di rimouere quello, & si faranno fecondi. il simigliante diciamo a coloro, che troppo mangiano, & beuono, & usano uiuande, & uini, che gli impediscono l'ha uere de' figliuoli: percioche, se lascieranno questi uiti, & renderanno se atti al produrre seme buono; non rimarrāno senza heredi, & saranno compiti, & sani dell'animo, & del cor --  
po.

LA QVARTA CAGIONE  
della sterilità dell'huomo, &  
in qual modo si hab-  
bia a curare .



**L**A QVARTA cagione, che ne fa l'huomo sterile, consiste ne' mēbri genitali, cioè nella uerga, & nelli testicoli. dalla uerga nascerà il difetto, se sarà indispоста al rizzarsi, troppo curta, troppo lūga, & torta. come si habbia a prouedere al primo male, habbiamo mostrato nel primo Libro al capitolo dauanti nominato. &, percioche il membro virile suole altrui apparere breue per troppa grassezza; uolendosi fare magro legga il primo libro degli Ornamenti delle donne, al proprio capitolo: oue uedrà il modo di smagrirsi.

De testicoli male disposti parlaremo all'hora, che alla uerga curta, ò lunga, ò torta troppo baueremo dato alcun compenso.

Il membro uirile troppo curto; ò lungo, ò torto  
con che uia si possa condurte a debi  
ta misura, perche generi.

Cap. VI.



**M**ASCONO alcuni, ò per  
alcun misero accidente uen  
gono a tale, che per colpa  
del membro uirile non posso  
no hauere figliuoli: p cioche  
ò ne lo hanno tanto curto,  
che nõ giũgono alla matrice,  
ò tanto lungo, che per uia raffreddato il seme per  
uiene in quella senza uirtù, & senza forza. ueg gõsi  
altri appresso, che la natura loro ne lo ha fatto tor  
to, piegando il foro all'ingiu, ò ad altra parte. per ò  
prima all' una cosa, & poi all' altra ce ne uerremo.

Diuerrà maggiore il membro uirile; se primiera  
mente il fregarete cõ alcun panno ruuido, & aspro:  
dipoi lo ungerete con olio di costo, ò di lombrici, ò  
con grascio di orso, di leone, ò altra specie calida,  
tutta uia fregando. & questa maniera, & le seguẽ  
ti conuiene tenere mattina, & sera per trenta fino  
à quaranta giorni.

Onde fregisi in prima ottimamente con panno  
della maniera raccontata: quindi fregando uadasi  
spargendo sopra latte di pecora. & chi perseuere  
ra

rà piu uolte al di, ne uerrà piu tosto à capo, & senza pericolo.

Lauisi anche ogni giorno mattina, & sera con acqua calda, nella quale sia stato cotto pepe, ò tithimalo. &, mentre ciò si adopera, fregghisi il membro aspramente fino, che si faccia rosso, & che comincia ad enfiarsi. appresso ungasì tutto con olio di costo, ò di spigo, ò simile altro di uirtù calido. quindi ui stenda sopra alcuno empiastro fatto di peci, & ammoniacò in parte eguale steso, come altre fa un ceroto intorno al membro. questo modo non è senza qualche pericolo: percioche trabe à se gran copia d'humori. però procedasi discretamente, usando nello spiccare dell' empiastro latte di pecora, & cotali cose, lequali aiutino, & mitighino ad una hora.

Con minore pericolo sarà, quando si fregghi assai il membro sì, che diuenga rosso: & doppo questo ui si sparga sopra acqua calda: alla fine con cera dissolta in alquanto di olio uiolato, & stesa suso alcuna pezza, ò empiastrata ui intorno ui si fasci.

Tirerà assai piu, se, doppo che uoi il ui haurete fregato con alcun panno, & bagnato insieme con latte di uacca; ui appiccate pece datorno nella guisa detta. onde continuando questo almeno due uolte il giorno, lo accrescerà molto: conciosia cosa che la pece tragga à se il sangue, il ritenga con l'essere uiscoso, & tenace, & lo apprèda con la sua grassezza.

za. questa usanza durò lungamente appresso i Romani, che uendevano, & compravano schiavi: però che, se uoleuano ingrassar, accioche fossero piu belli, & appariscenti; alcuna parte del corpo loro; seruauano la detta maniera. ma di ciò leggasi nel primo libro de gli Ornamenti delle donne al capitolo, che insegna la uia d'ingrassare un membro là, doue uedrete questo, & altri modi.

Ma molto piu traherà, se con la pece meschiate sanguisughe secche, & poluerizzate minutamente; & poi che ne haurete spiccata la pece; ui ungete con olio uiolato, ò con latte di pecora senza fregarui, & tanto piu, se sentiste infiammato il membro, ò le parti uicine: percioche potrebbero tirare, se non ui prouedesse, tanta materia, che ne fargerebbe alcuna noiosa, & graue postema.

Et, doue mescolaste la poluere delle sanguisughe con cera, & olio uiolato, & ue ne empiastaste; sarebbe piu ageuole, & non senza profitto.

Il che faranno pur li lombrici secchi, & poluerizzati con olio di sambuco misti: ouero tratti della terra, & così uiui porgli in alcuna ampolla di olio di giglio bianco, ò di sambuco, ò simile altro, & lasciar gli al sole fino à tanto, che sia tutto fatto un corpo assai spesso: & poi farne empiastro.

Nondimeno se di prouare piu auanti u'aggrada; togliete uguale parte di solfo uiuo, & di pepe: tiquali pestate, quanto potete il piu, & gli passate  
per

per alcun drappo di seta; come sarebbe ormesino, d'zendado ben fesso. in tanto habbiate nelle caldo, & entro ui spargete mescolando la poluere. empiastratene poi il membro, & il lasciate cosi per una lunga hora. & ui lauate con acqua calda.

Alcuni, che ne hanno il destro, ui si legano un pezzo di piombo, ma in guisa, che non lo tocchi: ma noi, liquali il piu portiamo calze tanto strette, & tirate, che a pena habbiamo forza di mouerlisi dentro, non potremo seguire questo ordine. pur chi ne ha bisogno, saprà trouarci ottimo modo. & di uero sarà argomento certissimo, mangiando cibi, a quali habbiano uirtù di ingrassare.

Alla fine si uede rimedio buono, & sicuro il già tersa spesso uolse con donna: percioche si uiene ad essercitarsi il membro. ma concludendo diciamo, che chi ha uerà a seruirsi delle narrate medicine, & di quelle si narra, in breue ha uerà pienamente il suo desiderio.

MA FASSI piccolo non senza malageuolezza, ne bisogna, che uoi soli a questa impresa ui mettiate; percioche piu di male per auentura ne seguirebbe, che di bene. la onde datene ad alcuni perito medico il presente carico, dal quale in pochi parole ci spediremo; si come quegli, che consultatosi nel consiglio, & nel ualore di quello speriamo, che a felice fine ne riuscirà. & percioche oltre all'altre cose ui conuenie ritenere, che il nutrimento non

discenda a' detto luogo, & massimamente con em-  
piastri, bagni, fomentationi, unzioni, & simiglianti  
maniere.

Però habbiate foglie uerdi di cicuta col suo se-  
me, & insieme ben peste ne legate al membro, ma  
meschiateui alquanto di poluere di mastice, & di  
rose rosse.

O' cogliete di quell' acqua torbida, che cade del-  
la mola, alla quale si aguzzano i coltelli. lasciate-  
ne cadere la fece, laquale ui empiastrate. & questo  
solo uogliamo, che ci basti ad hauer detto: percio-  
che chiunque desidera di sapere piu medicine buo-  
ne da ciò legga il primo libro de gli Ornamenti del-  
le donne al capitolo, oue si mostra il modo di fare  
l'uno membro piu piccolo, che l'altro. ueda anchora  
il quarto al capitolo, nel quale s' impara di fare pic-  
cole le mammelle: percioche tutti li rimedij, che  
quiui si leggono, sono ottimi a prestarui tale il mem-  
bro uirile.

Et, se ad alcuno parebbe graue, & pericoloso à  
seruare le mostrate cose, o pur non gli piacessero,  
auanti che prenda moglie; riguardi diligentemente  
se medesimo; accioche poi non habbia à dolersi di  
se stesso. & doue si uegga il membro breue; tolga  
alcuna donna piccola: & quando, usano insieme;  
faccia, che essa tenga alte le parti dietro, & esso  
s' accosti bene à lei senza mouersi ne l'uno, ne l'altro  
però che lo sperma andrà al luogo debito. māgi egli  
cibi,

cibi, & altre cose che habbiano del uentoso; accio-  
che cresca la forza nel mandar fuori lo sperma. fi-  
che legga il capitolo, che è scritto à coloro, che so-  
no debili al coito: & quiui haurà molte uie da mol-  
tiplicare, & fare lo sperma tale dall'altra parte, se  
lo haurà troppo lungo; troui moglie, che sia gran-  
de, & che habbia le anche lunghe, et distese. & usan-  
do, insieme s'accostino quanto possono il piu: che co-  
si ne lo sperma, ne lo spirito s'indebolirà, quantun-  
que habbia à passare per lunga strada: percioche  
stando stretti insieme il calore della matrice non si  
raffredderà: et in questa guisa cōseruerà lo sperma,  
& lo spirito di quello.

MA QU A lunque huomo l'hauesse torto sì, che  
perciò la donna non s'ingruidasse, se ciò fosse per-  
che fosse legato troppo brieue; ungasì con buturo,  
ò con unguento fatto di grascio d'uccelli, & dop-  
po l'untione il tenga alto con alcuno ingegno. ilqua-  
le se non facesse profitto; tagliasi in guisa, che non  
uenga nel tempo, che seguirà, ad sappicarsi. &  
questa uia sera' la piu breue, & piu spedita. diasi si-  
milmente la cura del membro, che habbia il canna-  
le torto ad alcuno perito chirurgico, ilquale se ue-  
drà mezzo da curarlo; il farà: concociosia che po-  
trebbe esser tale, che nõ ui uorrebbe metter mano.  
commettansi finalmente a lui tutti que' mali, che  
uengono di fuori; come sono caroli, cancri, & co-  
tali.

I testicoli, la cui mala complessione togliet  
se, che l'huomo nõ generasse, con che  
rimedii alla lor dispositione tor-  
nino. Cap. VII.



**M**OLTE sono le infermita', che ado-  
perano, che i testicoli faccião l'huo-  
mo sterile: ma tra le molte solo una  
ci pare necessaria di douer esser cu-  
rata da noi, lasciando l'altre a chi-  
rurgici: & questa è la complessio-  
ne loro cattiuu ò per natura, ò per accidente ac-  
stata. naturale è, se quelli tãto fossero indisposti, &  
debili, che percio nulla ualeessero al generare: la  
qual cosa uerrebbe da calidita', frigidita', humidi-  
ta', & siccita' naturale. accidentalmente auiene il  
medesimo, come si uedra', ma il piu nasce da frigidi-  
ta', ò humidita', lequali per se sole ne sono cagione,  
ò cõ quelle ui è congiunto il cerebro, ò il cuore, ò il  
fegato, ò altri membri somiglianti.

L'ORIGINE di ciò puo trarsi da cose esteriori; cõe è  
dall'aere freddo, da cibi, & beueraggi tali: da humo-  
ri generati da quelli: ò da debolezza della uirtù per  
esser si giacciuto troppo, hauer durata molta fati-  
ca, & simili: ma molto piu, & a maggiore effetto  
ne puo produrre la mala dispositione, ò composizio-  
ne natiuu.

A segni

*A* Segni si comprende, che la debolezza naturale sia colpa del male per semplice calidità: per-  
 cioche le uene dell' osseo, & della uerga sono lar-  
 ghe, & alte. le pelle disopra della cute è rara, & co-  
 pori aperti: i peli sono in grädissima copia intorno al  
 pettenecchio, & alle coscie, spessi, duri, & aspri. et  
 chi si troua in questo stato, è stimolato fieramente da  
 gli appetiti carnali, & si corrompe subitamente. et  
 lo sperma, che n' esce, trahe al giallo, & al scuro.

Doùe la siccità fosse congiunta con la calidità;  
 lo sperma sarà secco, & non liquido, & con questo  
 uno ardentissimo desiderio, & continuo di trouarsi  
 con donne. si che per ogni femina, che costui ueda,  
 sarà assalito dalla concupiscenza, & dalla carne.  
 & la maggior parte de' figliuoli, che esso haurà, sa-  
 ranno maschi.

Ma, quando la calidità sia con humidità; l'huo-  
 mo haurà piu copia di sperma, che gli raccontati. sa-  
 rà ne' luoghi detti poco peloso, genererà pochi figli-  
 uoli, & sarà molto forte al coito. non gli si rizzerà  
 troppo il membro, come fa a coloro, che hanno la  
 complessione de' testicoli calda, & secca: ma si cor-  
 romperà assai nel sonno.

LA doue la debolezza fosse semplicemente fred-  
 da per natura; i segni saranno del tutto contrarij a  
 quelli della pura calidità.

Ma, qualhora la frigidità si congiugnesse con la  
 humidità; i peli del pettenecchio saranno molli, &  
 non

non aspri. poco sarà tentato dalla carne. lo sperma liquido. di rado ingraverà. i peli tarderanno a nascere, & in poca quantità. & debilmente gli si rizzerà il membro.

Similmente, quando la debolezza derivasse da fredda complessione, & secca; lo sperma sarà grosso, spesso, & poco, & del tutto diverso dalla calida, & humida.

VENUTA questa indisposizione de' testicoli per alcuno accidente, habbiasi riguardo, se viene da calidità: cioè sia che si senta nel toccar quelli maggior calore del solito, & infiammatione: il colore loro tenda al rosso ben tinto, se ne fosse cagione il sangue, & le uene della borsa de' testicoli. si uede piena di uene. sentirà alcun dolore, & grauezza, & s'ensieranno alle uolte, ma senza pericolo di postema.

Et, se ne fosse cagione la cholera; s'infiammerà molto piu, & con calore piu intenso, accompagnato alcuna fiata da punture, & mordimento. il colore piegarà al giallo infiammato. non sentirà molta grauezza: ma alle uolte non senza febre, sete, & simili accidenti, che ne reca la cholera. ma in contrario.

Que nasce da frigidità; i testicoli saranno freddi, le uene piccole, et ascosse, & maggior grauezza, onde douete sapere, che non altrimenti impedisce il generare la cattiuu complessione accidentale, che si fac-

si faccia naturale : & questo intorno a segni uogliamo, che basti, ricordandouï da capo, che la frigidità con la humidità suole essere cagione della sterilità, in quanto a' testicoli. però descendiamo alla cura, che rimoua questi impedimenti.

LA diligenza, che si deue usare a togliere uia le male complessioni, pertengono piu al medico, che a uoi: percioche saprà meglio ordinare la dieta, che a ciascuna di loro ordinare si deue : meglio purgare l'humore, che signoreggia, altrettanto, confortare li testicoli, & cotali altre cose. perche a lui ne lasciarete tutto il pensiero, ilquale sarà in eleggere semplici conuenienti a bagni, empiastri, untioni, fomentationi, & simili. & anchora che habbia egli memoria per ricordarglisi, & scrittori, donde trarre negli possa : nondimeno per sodisfarci noi medesimi, & perche conosciate quello, che userà il medico, hauèdo per uoi stessi, assai bene appresa la cagione, donde nasca il difetto, col mezzo de' segni, diciamo, che

Nella complessione calida si componono diuerse maniere di medicine cõ acqua rosa, di albechenigi, solatro, olio rosato, mucilagine di seme di cotogni, cotogni stessi, faua franta, farina d'orzo, farina di faua, farina di lente, aceto, terra chimolia, acqua di zucche, & simili, lequali tutte sono di natura frigida.

Contra alla frigidità si trouano fiori di chame-milla,

milla, meliloto, farina di ceci rossi, melle, fichi, carici, bdellio, berbenaca, foglie di caule, rossi di oui, comino, uua passa, sterco di nacca, fece di uino uecchio, radice di giglio bianco, hissopo, & simili altri, che sono buoni fino, che sia dibisogno risolvere: percioche, doue si conuenisse maturate; sarà ottimo il grascio di porco, la radice di maluanisco, quelle di giglio bianco, il semè di lino, & cotali: i quali con gli narrati per la complessione calida uarranno all'humida, & alla secca.

Et da chi che si sia membro genitale, che offenda l'huomo in fare figliuoli, prouerà molto utile, & profitteuole la seguente unzione, la quale, benchè dauanti sia stata descritta da noi per aiuto delle reni; pur sappiendo, quanto di giouamento sia per fare, da capo la conteremo insieme con alcuni electuarij, che piu che altri ridurranno a buono stato detti membri.

Pigliate adunq; una oncia eguale di assa fetida, pirethro, staphisagria, ruchetta, seme di cipolla, pepe, castoreo, mirrha, & storace calamita: una dramma di muschio finissimo: le quali tutte specie pestate, & tamisate diligentemente: & la poluere meschiate con due oncie di grascio di leone, & in due lire di olio di costo le scaldate al fuoco fino, che si facciano feruenti. all' hora n'aggiungete due oncie di cera, & mescolando lasciate raffreddare. di questo ungete la spina della schiena, & le reni, se fosse-

fossero debili: & poi li testicoli, & il membro uirile due hore doppo cena, quando si ua a dormire. & la mattina seguente, & la sera appresso auanti uia giare usate il seguente cōfetto, ilquale rende l'huomo secondo.

Troui due testicoli di uolpe: due dramme di cerebri di passere, et due di cerebri di colombi. cuocagli in acqua. & cotti gli arrosta alquanto. doppo questo pestigli con due oncie di fiori di palma, & con una dramma di coda di stinco. poi le componga con tanto zucchero, & melle per ciascuno, quanto è la terza parte del peso loro. pigline ogni uolta, quanto è una noce, seguendo l'untione doppo la uena. oltre al detto, ilquale si faccia comporre, ò si componga, due, ò tre uolte secondo che sentirà, che gli giorni, tolga quello, che uiene appresso.

Tolga sei rossi di oui: un quarto di buturo fresco, & altro tanto di seme di capra: una oncia per parte di membro di toro, satirioni, zedoaria, gengenou condito, mentha, testicoli di gallo, & di uolpe, & se desidera di hauere alcun figliuolo maschio; un testicolo destro di montone, et di uerro: et, se è uago di femina; sinistro: due oncie di cerebro di passere ben cotto, & doppo alquanto arrostiti: una et mezza di medolla di noce indiana, & parimenti di pignoli, pistacchi, mandrole dolci, nociuole cotte alquanto, & monde, et dattili: due di seme di malua, & igualmente di seme di mercorella, di seme di ru-

chetta,

chetta, garofali, gengeuo, pepe lungo, bianco, & negro, seme di lingua d'uccello, & canella fina: tutte queste cose purgate, & nette cuoca in latte di pecora, ò di uacca, appresso le pesti insieme col latte rimaso quanto puo il piu, mescolandoui mezza oncia di coda di stinco. quindi con due lire di melle rosato, & sette di zucchero fino disfatti al fuoco meschi il pesto, et a picciol fuoco mescolando tuttavia lasci bollire fino, che diuenga simile ad uno eletuario. & leuato ui sparga entro una dramma di ottimo muschio, & sarà fatto usilo in iscambio dell'altro mattina, & sera auanti mangiare, & tanto, quanto è una noce: che è una delle piu rare, & marauigliose compositioni, che udire si possano a rendere l'huomo, che non genera figliuoli, secondo, & tale, che per lui non rimarrà la moglie di concipere; bēche anchora essa ne debba pigliare alcuna fiata: percioche n'haurà non picciolo frutto; che, quando da lei uenisse la sterilità, & massimamente per complessione fredda; non saprebue trouare meglio.

**LA PRIMA CAGIONE,**  
la seconda, & la terza della steri-  
lità della donna come to-  
gliaer uia si debba.



**D**OICHE habbiamo dimo-  
strate le cagioni , che fac-  
ciano sterili gli huomini, &  
le donne : & si sono ueduti i  
segni, che significano partita-  
mente ciascuna di quelle: &  
appresso si è narrata la manie-  
ra, che si ha a seguire a toglier uia gli impedimen-  
ti, che non lasciano generare gli huomini; tra le qua-  
li la prima, & la seconda è commune alle donne :  
restaci adunque solamente a rimouere la terza, &  
ultima loro, la quale, se bene ci raccorda è la matri-  
ce, i cui difetti, che inducono sterilità, sono  
scritti nel secondo capitolo del presente  
libro: iquali ci pare souerchi a rac-  
cordare . ma uerremo ad  
iscoprire i modi , co-  
quali curare  
si debba  
no .

**LA**

# LA TERZA CAGIONE

della sterilita delle donne: la  
quale è nella ma-  
trice.

Come la mala complessione della matrice calida, ò frigida, humida, ò secca si habbia à far buoua, & per conseguente con che argomenti la donna s'ingrauidi.

Cap. VIII.



*E da troppa calidita' fosse offesa la matrice; ordina il medico siropi, & medicine, che purghino l'humore, che afflige questo membro, ò tutti insieme. & in questo mezzo tempo imponga alla dōna, che si faccia apparecchiare uiuande, & beneraggi tali, che habbiano forza di raffreddare: ma per ò non comporti, che gli segua tanto tempo, che l'uso si muti in natura, & che la souerchia calidita' trappassi in troppa frigidita', laquale suole consumare, & distruggere le uirtu naturali. mangi adunque cibi temperati; come sono carni di capretto, di polli, di castrato, & di agnello, condite con lattuca, spinachi, boragine, zucche, & smiglianti. beua uino piccolo, o inacquato, nel quale non si gusti alcuno sapore*

sapore acuto, ne forte, ne altrimenti cattivo. il uino di pomi granati garbi è ottimo & condire: similmente l'agresta, & la lattuca. mangi il succo d'orzo con poluere di cardamomo. astengasi dalla fatica, & dal digiuno. mangi spesso, & dorma bene, & stia quieta. & se alcuna uolta pigliasse alquanto di zucharo rosato uecchio per se solo, o misto con lo elctuario detto rosata nouella; sarebbe utile, & buono: e similmente, quando si facesse bagni di acqua dolce semplici calda ogni sera almeno due bore dopo cena: ne quali però poco dimorasse: & uscita togliesse alquato di triphera magna cō uino macquato, o pur cō aque di lattuca, o di mandragora giouerebbe molto. et, qualhora nō si bagnasse; sarebbe ottimamēte fatto suffumigare la matrice cō acqua, nellaquale fossero cotte madri di uiole, brāca orsina, pariataria, rose, & pulegio, aggiugnēdoui, se n'apparisse il bisogno; camphora, & gomma arabica: o sangue di drago, & camphora. la mattina & fra'l di conuerrebbe si tenere nella natura un suppositorio, ilquale fosse stato fatto dallo spetiale con triphera magna, & incenso misti con acqua di mandragora, o di rose rosse.

Ma essendo di complessione secca, come saranno fatte le debite purgationi; componga la donna bagni di pura acqua, & gli usi di continuo doppo il mangiare una hora et mezza fino in due. mangi spesso, & dorma, & stia in riposo il piu del tempo. le

I uiuande

viuande siano brodi di galline, & carni grasse, & d'uccelli con minestre fatte di oui: le quali siano condite con poluere di cardamomo, & di zaffrano. sono buone quelle fatte di pasta, & cotte in brodi di grasse carni di galline, o vitello: & sopra le quali spargansi delle specie fatte di cardamomo, & di zaffrano. beua uino nuouo negro, & dolce. & frà'l giorno stia in alcun bagno pieno di acqua calda, nella quale siano stati à bollire fiori di chamemilla, maluanisco; sien greco, malua, borragine, & buglossa. usi alcuno elettuario, che faccia grasso: di che pienamente ne habbiamo fiuellato nel primo libro degli Ornamenti delle donne al capitolo di fare grasso tutto il corpo: oue leggendo intenderete molte cose, & utili ad ingrassare: che sarà caro alle magre, & sterili per magrezza. trouasi anche utile molto l'usare spesso il coito, doue la matrice solamente fosse di complessione troppo secca: percioche uiene à farsi humida. aiuta etiandio l'ungersi della natura con grasscio di oca, di anitra, & di gallo misti, & disfatti. di che se ne possono fare suppositorii, che piu che altri uarranno à rimouere detta mala qualità.

Et, percioche anche la troppa freddezza della matrice è cagione, che la donna sia sterile; sie di bisogno digerire gli humori freddi con stropi conuenienti, & con medicine purgargli. ne le quali sono miracolose le pilole sine quibus, & lo elettuario benedicta.

diſta, per le quali medicine ſe i menſtrui ſopraueniſſero, è il tempo ne gli portaffe; laſciſi fare il coſo loro compiuuto. poi entriſi una mattina per tempiffimo in alcuna ſtupha, oue ſia alcũ bagno, nell'acqua del quale cuocanſi, matreſilua, malua, bimalua, roſe, foglie di ginepro, parietaria, menthaſtro, frondi di lauro, di mirto, pulegio, chamemilla, ſauina, pimpinella, mentha, maggiorana, foglie di cedro, baſtilicò, tutte, ò parte di ſimili herbe odorifere. bollendo l'acqua ſpargaſi entro alcuna ampoletta piena di olio laurino, ò muſcellino, ò di chamemilla, & quiui la donna ſudi, & ſi bagni tre mattine. la quarta facciaſi cauare ſangue dal piede. egli è il uero, che molto ci piacerebbe, che come uſciſſero del bagno; toglieſſero tanto di elettuario detto diamargariton, ò di altro cordiale calido, & confortatiuo quãto è una noce beuendone alquanto di uino odorifero, ò ſtemperandoloui entro; ſe lo ſtomacho della donna il ſofterrà.

Et, quando il trarre del ſangue foſſe per non fare alcuno profitto; ſeguafi detto bagno, & doppo l'elettuario, che uiene appreſſo. habbiate eguali parti di ſpica, noce moſcata, garofali, zedoaria, galanga, pepe lungo, roſe, ſtorace calamita, & alipta muſcata, radici di biſtorta tante per ſe ſole, quanto peſino tutte le dette ſpecie inſieme. tutte riducete in poluere, & con tanto zuccherò, che baſti, fatene elettuario, ſpargendoui muſchio per che dia odore.

I 2 di

di questo toglietene mattina, & sera quãto è una noce con ottimo uino odorifero: & bagnateui per fino a dieci giorni, lauandoui ottimamente la natura con l'acqua del bagno, quindi uscite la ui profumate con laudano, incenso, legno aloe, storace calamita, ambra, & simili specierie: doppo questo subitamente ui mettete entro alcun suppositorio fatto dallo speciale di triphera magna con poluere d'incenso, et olio laurino, ò muscellino: ilquale ui tenete tutto il dì, & il seguente il mutate componendone di nuovo la notte poi ui mettete questo.

Figliate igualmente uoci moscate, storace calamita, alipta, garofali, muschio, & legno aloe: liqua li poluerizzate, & con acqua rosa formatene suppositorii: in luogo di questi si possono empire sacchetti di tela sottile con detta poluere, & tenerli nella natura tutta la notte, mutando però ogni uolta. & così usarete prima il bagno, poi il suffumigio, appresso prendasi dello elettuario: quindi il suppositorio di sopra raccontato, & la notte l'altro. ma non sarà se non utile profumarsi alcuna uolta tutta oò acqua, in cui bollano pulegio, bistorta, laudano, & incenso.

La uita, che in questi dieci giorni, & anche più, se farà bisogno, hauete à seguitare, si è, che usiate uiuande, che nutriscano assai: come sono carni di montone giouane, d'uccelli, di galline, & di gallorforbiate ouì freschi, sopra liquali tutte cose spargete specie forti, & odorifere: come sono quelle fatte  
di

di cubebe, pepe lungo, & cardamomo. il uino sia dolce, negro, chiaro, & odorifero.

Alla fine del decimo, & non prima il marito la mattina seguente nell'aurora uada a trouare la moglie al letto suo, & abbraccila, bascila amorosamente, & le tocchi le mammelle, & tutto il corpo, & usi con lei carnalmente. ma prima cerchino l'uno, & l'altro di stare casti, & di non dormire insieme: accioche al tempo debito siano piu auidi, & stimolati dall'appetito carnale: anzi il marito deue pigliare alcun confetto, che aumenti lo sperma. di che molti ne hauidà nel primo libro al capitolo di coloro, che sono debili al coito.

SONO alcuni medici, liquali seruano altramanniera; quale è questa. prima ordinano, che la donna beua il seguente siropo sette mattine nel far del giorno: ilquale così è descritto.

Trouate due oncie per ciascuna specie di matricaria, pulegio, calamento, radici di emula, acoro, radici di solatro, di maluanisco, & di sinocchio: mezza di coscista, & parimenti di praffio, & di melissa: una di scorze di cedro, una di uua passa, & una di liquiritia: una lire di ceci rossi: due oncie di aceto scillitico: una drama di spigo, et una di feno nella. tutte le cose dette dal spigo, & dalla canella infuori, fatte bollire in tanta acqua, che ui paia assai alla quantità delle herbe, fino, che la terza parte di quella sia consumata. lo spigo, & la canella peste lega

te in alcuna pezza sottile, et mettoteleui entro a bot-  
lire. et di quella decottione ne pigliate ogni mattina  
due oncie & mezza. finiti di torre li siropi purgate-  
ui con pilole fetide, ò di agarico, ò con l'elettuario  
detto benedicta, ò simili altri. & se il marito fosse  
pieno di cattui humori; conuerrebbe si egli etiandia  
purgare.

Compito questo, il giorno seguente di mattina  
entrate in alcun bagno fatto di foglie di lauro, di  
menthastro, salua, origano, & pulegio.

Di poi fateua cristiero di decottione di coloquin-  
tida, & di mastice: nella quale sia disciolta hiera. et  
mandisi nella matrice. quindi apparecchiateui un  
suppositorio composto cosi.

Habbiate due dramme di mace, due di bdellio,  
& due di gallia muscata: una oncia di polpa di colo  
quintida: & una dramma di hiera. di tutto formate  
ne suppositorio con laudano: ilquale ui ponete nella  
natura. alcuni u' aggiungono euphorbio.

Et sappiate, che la noce uomica arsa, & in lana  
inuolta, posta nella matrice, la purga ottimamente,  
& la netta da humidità. onde purgata, & netta at-  
tendono a riscaldarla, & diseccarla, & confortar-  
la con le dette cose, & altre utili: quale è il medica-  
mento, che segue.

Pigliate una lira di radici di enula trite, & mōda  
te: mezza di radici di brāca orsina pur trite: lequa-  
li bollano in sette lire di uino bianco odorifero con-

tre

tre lire di buon lardo uecchio pesto, & un pugno di: matricaria. come saranno bollite una pezza; le cola de, & riponete in qualche uase uitriato nuouo al fuoco, doue ribolla alquanto, gittandoui mezza oncia di incenso bianco, & mezza di mastice con sei di cera nuoua: lequali, come saranno disfatte; leuate dal fuoco, & spargeteni entro meschiando bene la poluere descrittta in questa guisa.

Pesate tre oncie per specie di canella, gallia, garofali, noce moscata, mace, galanga, spigo, et gengenno: & una dramma di zaffrano: lequali riducete in sottile poluere.

Raffreddata, & appresa questa compositione uedrete l'unto di sopra, et le specie di sotto, & in mezzo sarà il uino. & quando sarete uscite del bagno mostrato, nel quale ui lauarete tutto il corpo; ungeteni tutta con la unctione, & delle specie miste con l'unguento ui fregarete al uentre, et al pettenecchio, & appresso ui uestirete. non uogliamo, che ui giaciate col uostro marito ogni giorno: ma solamente, quando entrarete nel bagno: nell'uscire del quale prendete alquanto di triphera, ò di rasura d'auolio cò ottimo uino odorifero: ò pur l'elettuario, che segue.

Pestate ottimamente rinzi mondati, & netti, satirioni, & testicoli di uolpe per ciascuno otto dramme: tre di radici di raphano: due di radici di pastinaca seluatica nette, & purgate: quattro oncie di piagnoli, & tre di pistacchi netti: tre di grani di sesa-

no: due dramme di gengeuo, & due di beeri bianco, & di rosso: mezza di canella fina, mezza di seme di nasturtio, & mezza di pepe lungo: due oncie di olio sesamino, & due lire di zucchero, ilquale facciasi disfare, & purgare, & compongasi elettuario, ilquale, & all'huomo, & alla donna gionerà parimenti.

ALTRI sono, liquali primieramente danno alcuni stropi, quali sono quelli, che disopra dicemmo: & poi, come gli humori sono preparati: gli euacuaano con le seguenti pilole.

Poluerizzate uno scropolo igualmente di legno di balsamo, frutti di balsamo, se trouare se ne puo: canella fina, siler montano, assaro, mastice, anisi, finocchio, mace, & zaffrano: due di calamo aromatico, & similmente di squinanto, & di spigo: due dramme di turbith: una & mezza di mirobalani chebuli, & altro tanto di emblici, & di citrini: tanto aloe sucotrina, quãto pesano tutte le contate specie insieme. forminsi pilole cõ succo di finocchio: delle quali ne togliete due dramme la mattina nello spuntare del dì: & il rimanente si serbi, come cosa di grandissima uirtù.

Come hanno purgato il corpo dagli humori, che la donna offendono; ordinano alcun bagno di fiori di chamemilla, di meliloto, spigo, polio, sifeli, lau-ro, & cotali. & nell'acqua la fanno sedere fino all'umbilico per tre, ò quattro hore. &, doue non le piacesse

piacesse bagnarsi; la fomentano con le dette cose ag-  
giugnēdoui, laudano, pulegio, rosmarino, & incēso.

Dall'altra parte comandano, che il marito si la-  
ui le gambe, & i piedi con l'acqua, nella quale sia-  
no bolliti tutti, ò alcuni delli mostrati semplici. &  
questo faccia due hore doppo cena: quindi la mo-  
glie si suffumighi con cose aromatiche: come sono  
trochisci di gallia muscata, di laudano, ò con lauda-  
no, muschio, ambra, zibetto, & simiglianti maniere.  
poi ungasì, da che si haurà lauati i piedi; il membro  
uirile con grascio di oca, ò olio di balsamo, ò di gi-  
glio: & la donna nel giorno, che la sera ha da dor-  
mire col suo marito, tenga nella natura il seguente  
suppositorio.

Questo si faccia di legno di balsamo, di frutto  
di balsamo, di sseli, storace calamita, seme di peo-  
nia, & mirra in parte eguale con olio rosato, &  
olio di balsamo, nel quale sia disciolto muschio.

Compongono alcuno elettuario di artemisia con  
bistorta, & noce moscata tutti in poluere, laquale  
stemperano con zucchero fino. togliensene due drā-  
me mattina, & sera con buon uino.

Fanno uno altro suppositorio con un siele intē-  
gro di capriolo; se desiderano figliuoli maschi: & di  
capriola; se femine: quattro oncie di satirioni, & 12  
zo melle, che sia affai à componerlo.

Et uno altro di grascio di oca con quella compo-  
stione usata da nostri passati chiamata blaetta bi-

zanti.

zantia, muschio, cipero, spigo, anetho, origano, bisso-  
po, bdellio, & testicoli di uolpe .

Similmente ne formano uno con tre dranne, &  
mezza di zaffrano, & igualmente di amomo, spigo,  
& meliloto: una di cardamomo due oncie di graschio  
di oca, due rossi di ouo: & mezza oncia di olio nar-  
dino. di queste cose insieme miste n' inuolgono quan-  
to fa bisogno in lana azzurrina : & la donna si pone  
nella natura . ilche facciasì ogni dì rinouando sem-  
pre suppositorio .

Questi medesimi hanno prouato, che l'aglio cor-  
to in tanta quantità di olio rosato, ò di sesamo, quã-  
to è l'aglio, sino, che si disfaccia , & si parta tutta  
la sua acquosità, è medicina mirabile, mettèdolo nel-  
la natura riuolto in lana .

Alcuni de' nostri antecessori doppo che hanno  
purgata la donna con lo elettuario benedicta , &  
diaphinicon; le impongono, che pigli , quando uà à  
dormire; due dranne dell' elettuario, che uiene ap-  
presso : ilquale dicono essere efficace molto all'in-  
gravidare .

Togliete mezza oncia per specie di canella fina,  
di cardamomo, di garofalo, & di zaffrano: due drã-  
me di gengueo, & due parimenti di pepe lungo, ga-  
langa, mace, cipero, noce moscata, comino, & le-  
gno aloe: tre di cubebe : una di ambra, una di mu-  
schio, & una di balsamo ; quando se ne troui que-  
ste ridotte in poluere componetene elettuario con  
zucche-

zucchero finissimo.

Et, se haueſte caro di far proua d'alcuno altro conſetto; poluerizzate una dramma di garofali, una di canella, & ſimilmente di galanga, gengenou, & legno aloe: uno ſcorpolo per ciaſcuna coſa di blaſta bizantia, noce moſcata, zedoaria, doronico, ſeme di baſilico, oſſe di cuore di ceruo, raſura d'auolio perle, ſpigo, & zaffrano: mezza dramma di coralli roſſi, mezza di trochiſci di arhodon, & mezza di ſandali citrini: uno ſcorpolo di ſeta cruda: mezzo di ambra, & due grani di muſchio. cõ zucchero ſino, & acqua roſa di tutto, fatene girelle, ò elettuario, ilquale con forta, rallegra, & è ottimo al generare.

Scruiſono certi ualenti medici, che doppo la purgatione generale di tutto il corpo ſi faccia alcuno criſtiero alla matrice; quale è queſto.

Trouate ugual parte di rubia, artemiſia, ſauina, et aſſenzo: lequali herbe bollano, in acqua. et, come ſarà conſumata la terza parte; diſſoluafi alquanto di mirrba. appreſſo prendane quattro oncie con una dramma di polpa di coloquintida, & facciaſene criſtiero. il ſeguente giorno pigli la donna con un poco di buon uino due dramme di queſto elettuario.

Meſchiate inſieme una oncia di ſpecie di triphe-  
ra magna ſenza opio, una di noce moſcata, una di ſpecie ſtomatiche, & una di conſerua di citrangoli:  
due dramme di legno aloe, & due di ambra. & di

tutte

tutte in poluere componete elettuario con zucchero fino. & usatelo uno di doppo l'altro.

Et, percioche la sterilità uiene le piu uolte da frigidità, ò humidità: ò dall'una, & l'altra insieme; però, se noi saremo piu lungo, che non uorrebbono quelle donne, che sono ben fornite di figliuoli; habbianci per iscusato: percioche niuno ci ha, che non desidera, & habbia caro di hauere doppo se, che lo assomigli: oltre che, se queste sono le cagioni, che il piu impediscono il concipere; è cosa conueneuole, che noi ci distendiamo piu, che nelle precedenti nō habbiamo fatto. perche uerremo a recitare le diuerse maniere, che hanno tenuti li medici antichi, & tengono li moderni.

SCRIVE un medico molto profondo in iscienza, & huomo di gran giudicio, che procedette a rēder seconda alcuna donna, in questa guisa.

Purgaua quella auanti, che le soprauenissero i menstrui, cō decottione di mirobalani emblici, chebuli, indi, & rose rosse: laqual decottione facea dolce, perche fosse grata allo stomacho; con zucchero rosato uecchio. gliene daua quattro oncie, ò cinque con uino negro garbo di una hora auanti il giorno. quindi a quattro, ò sei di gliene faceua pigliare altrotanto. ma uenuti i menstrui, & da quelli liberata ordinaua, che sedesse cinque giorni doppo in acqua, nellaquale fossero cotte rose rosse, galla, fiori di pomi granati, & radici di peonia alquanto pestate,

te . come ella usciua dell' acqua , & si era rasciutta con alcun drappo bianco, & netto; così per comandamento del medico si poueua nella natura una cà dela bagnata con olio di balsamo , & sopra l'olio sparta di poluere di peonia , ò bagnata in succo di peonia, & di balsamo. ogni mattina nel leuar del sole māgiaua a digiuno due dramme di seme di siseli, ò il meschiua con ameo . con questo ordine ella diuenne insieme con molte altre donne feconda .

Et, prima che piu auanti andiamo; sappiate, che ciò, che si mette nella natura per generare; facciasti quattro giorni doppo le purgationi del menstruo: percioche opera meglio, che in altro tempo. & tra le cose marauigliose, che il presente medico scrive , è il succo di peonia misto con poluere pur di peonia, & posto nella natura.

Altri doppo gli ordini mostrati di purgare compongono questa poluere. trouate mezza oncia di testicolo di uerro, ò porco non castrato, secco all' ombra, & fatto in poluere: mezza di limatura di auolio, & igualmente di seme di siseli, matrice di lepore, & del coagolo suo. queste cose poluerizzate, & insieme meschiate, l'usano così. ogni mattina, & ogni sera doppo il menstruo ( che questo uogliamo , che si sia fermamente nella memoria ) ne danno bere alquanto con brodo di ceci, ò con uino. & quando dubitano, che faccia uomito; ui aggiungono tanta liquiritia, ò zucchero poluerizzati, che la rendano dolce.

te. Ma, poiche ne hanno porta tutta la detta poluere; tengono questo modo.

Comprano una oncia di ambra, & una di stora-ce calamita: mezza di mirrha, mastice, incenso, garofali, legno aloe, canella fina, noce muscata, & noce di cipresso. di tutto fatto in poluere ne compongo no pasta con alcuno ossimelle, che solua l'urina, & acqua rosa. laqual pasta poi diuidono in quattro parti. della prima ne fanno palla da odorare: della seconda pilole simili a grani di ceci: dellequali se ne trangugiano ogni mattina tre: della terza formano un suppositoio, ilquale prima che si metta nella natura; ungesi le donne di olio di balsamo. la quarta dissoluono in acqua ben calda, & con alcuna cana ne mandano il fumo nella matrice in guisa, che senta il calore. appresso la donna ua a dormire col suo marito: ò uiene egli la mattina nel fare del giorno, & giacesi con lei.

ALCUNO altro non men famoso, che ciascuno di coloro, le cui scritte habbiamo prodotte, seguua questa uia, laquale riusciua felicemente.

Primieramente ordinaua il uiuere della donna: poi con siropi, & medicine la purgaua: appresso le imponenu, che si facesse bagni tali, quali habbiamo dauanti scritti. quindi purgaua la matrice col seguente suppositoio, ilquale faceua fare a speciali, come noi etiandio hauete ad operare: percioche essi meglio,

glio, che altri fanno ciò, essendo lor mestiero.

Pigliano essi uguale parte di castoreo, agarico, co loquintida, & mastice : & facciagli leggiermente bollire in uino bianco: dipoi bollanne il uino con melle, delquale formisi il suppositorio. questo ui ponete ogni dì nella natura per fino a tre giorni: nella fine de' quali usate il seguente cristero .

Bollite in uin bianco ugual parte di bacche di cipresso, et matrice secca di alcuna cerua fino, che la metà del uino sia consumata . di questo uino pigliatene una lira, & mezza, et dentro ui dissoluetedue oncie di triphera magna, & fatene un cristero tre giorni nella matrice: ilquale tenete piu , che si puo. dopo questo usate il suffumigio, che segue.

Questo sia di eguali quantità di mirrha , incenso, legno aloe, storace calamita, & canella fina tutti poluerizzati, & misti. di che pongasene alquanto nel fuoco, & il fumo per alcuna canna riceuete nella matrice. dopo il suffumigio, il quale si ha da usare tre dì , poneteleui alcuno suppositorio : & sia tale.

Pestate insieme pari quantità di coagolo di lepore, di sterco suo, & di melle, & diligentemente incorporato tutto con lana ne formate il suppositorio, ilquale ogni dì mutando dopo il suffumigio tenete fino al terzo giorno.

In questo tempo beuete ogni mattina con ottimo uino alquanto di limatura d'auolio, & compiuto

to di fare tutte le dette cose, usate col vostro marito.

Et, quando ui giacerete con lui; lasciate da parte tutte le medicine, che si fanno alla matrice fino a tanto, che sia uenuto il tempo delli mēstrui. Et, se nō uerrano; toruate a rifare le dette esperieuzze: Et sempre sia lo stomacho ben disposto.

SIMILMENTE il marito deue hauer riguardo a tre cose non solamente in questa cagione fredda, ma in ciascuna altra. delle quali la prima è, che lo sperma suo conferui tale, quale habbiamo dimostrato: la seconda, che si giaccia con la donna sua secondo, che habbiamo detto nel primo Libro al capitolo, nel quale si uede, da che hora si debba usare il coito. la terza è il modo di usarlo; il quale bēche a ragionarne sia meno, che honesto: pur come ufficio necessario, Et pertinente al generare il diremo.

Vogliamo adunque, che, prima che il marito, Et la moglie, che non fa figliuoli, dormano insieme; stiano tanto, che all'uno, Et all'altro ne uenga somma desiderio: Et guardinsi di non conoscere carnalmente altri. dipoi il marito si profumi cō alcuno de' suffumigi, che spirano soave odore: Et unga il membro suo con zibetto, muschio, ò altra cosa tale. Et questo faccia egli, quando ua a letto per spatio di una hora prima, che habbia ad usare con lei. appresso, come egli è entrato in letto; cominci a toccare le mammelle amorosamente, Et baciarse, Et massimamente

mente i capi di quelle, ragionando con la donna di materia, che inciti il coito, nelquale essendo la donna stringa le coscie, ma non si moua il marito: accio che l'aere non corrompa lo sperma. però stiano così stretti insieme, lasciando andare lo sperma a tratto, alzando le ginocchia, & appoggiando i piedi al letto, & la persona al petto di lei, quanto piu è possibile, & le mani alle sue natiche, tirandole a se. la donna dall'altra parte alzi il sedere; affinche lo sperma peruenga meglio al fondo della matrice: dipoi stringa le coscie, & le gambe, sopra le quali distendasi il marito, & non discenda subitamente, ma stia ui tanto, che habbia gettato tutto il seme. all'hora a poco a poco ne scenda; perche l'aere subito entrando non guasti quello. et, come la donna sente lo sperma dell'huomo; così metta al naso alcuna cosa odorifera, & la ui tenga alquanto. ma non bisogna sentire questo odore fino, che non habbia riceuuto lo sperma: percioche la matrice ascenderebbe al capo. si che piu tosto si debbono odorare innanzi, che sia sparato il seme, cose puzzolenti, che odorifere. stia poi la donna distesa senza mouersi piu di quello, che era, & supina per mezza hora. & se puo; dorma. et sempre tiri a se il fiato, & con ogni ingegno procacci di ritenerè lo sperma. & tale è il modo, che seruare si deue nel coito. sono alcuni, che preparano gli buonini non altrimeti, che si facciano le donne, cō bagni, confetti, & simili cose, secondo che richiede

la cagione . ma egli di se puo fare proua, et conoscere, se egli ha colpa della sterilità. & tanto si conuie ne all'huomo .

Ma alla donna bisogna oltre alle purgationi di tutto il corpo, euacuare la matrice cō suppositorij, & cristieri, come pienamēte si è detto di sopra per bocca de' piu famosi medici, se humore alcuno ne sarà cagione: ilquale il piu sarà freddo, & humido. La onde guardate diligentemente, se in ciò si conuenga trarre sangue, ò non, come fanno generalmente quasi tutti e medici. la seconda cosa, che ha da seruare la donna, si è di alterare, & confortare la matrice con bagni, suffumigi, unzioni, & cotadi altri, di che assai si è parlato dauanti. la terza è l' hora di usare il coito, & la quarta il modo di farlo: delle quali due si è ragionato .

In tanto il medico deue starsi otioso, ma qualhora haurà nella dōna operato le medicine conuenienti; ha da aspettare, & uedere se ella si sarà ingravidata, ò no: percioche il perseverare con le medicine se per auentura fosse grauida; le sarebbe nocino, ò la farebbe sconciare . si che aspetti l'altra uenuta de' mēstrui, liquali soprauenendo, ritorni al suo medicarla .

Ma non uogliamo percio, che, perche queste cose si siano ricordate; altri creda noi hauer posto fine al ragionare della presente materia: anzi intendiamo di raccontare alcun ordine tenuto da altri medici:

medici: il quale stimiamo, che non meno, che gli altri ti debba piacere. & tale è.

SE la donna per la frigidità della matrice non concepisce; riuochi in se il calore con essercitij, & piu specie di fomenti. ne sarà inutile il bere del castoreo, cumino, aniso, pulegio; & altri simiglianti, & in ciascuno meschiarui alquanto di pepe. ma ben di gran profitto sarà il seguente medicamento.

Triti uguale parte di euphorbio, epithimo, pepe, seme di pastinaca seluatica, di petrosimolo, & sia in tutto due dramme: il quale beua con uino: percioche le purgherà, & riscalderà la natura: oltre a ciò farà uenire i menstrui a quelle, a cui languamente si fossero ritenuti.

Et, quando non si fosse così bene purgata per la uia del corpo, come sarebbe di bisogno; uomitisi, solo che altra cagione nol tolga; con decottione di origano, o di thimo inarzi, & doppo mangiare, ingegnarsi diosi, quãto puo il piu, di cacciarnel h. more. doppo il uomito beua castoreo, & i semi predetti.

Si fomenti la matrice, faccia suffumigi, & uapori così. habbia alcun uase di terra uitriato, sopra il quale sia il suo coperchio con alcun foro nella cima. sia congiunto il coperchio col uase. si fattamente, che non esca fumo se non dallo buco di sopra: nel quale sicchi alcuna canna, & quella nella natura, & così riceuerà ogni qualità di fumo.

Compongasi bagni con acqua calda, oue si cava

ta, saluia, pulegio, artemisia, ruta, cianino, cipero, acoro, & altri. le quali tutte cose insieme, et ciascuna per se puo a guisa di empiastro stendersi sul pettenecchio.

Varrà etiandio somnamente fregare bene quello, & le coscie con olio di ireos, amaracino, & di cipero: appresso metterli nella natura qualche suppositorio fatto di mirrba, ruta, galbano, & castoreo. nel quale ui si possono aggiungere alle uolte piu gagliarde cose, quali sono pepe, sale, & fiele di bue. & ui ricordiamo, che tutti i suppositorij noiosi uieschiate con lana succida: percioche nol facendo roderebbero il corpo, & nel romperebbero.

Ne qui, se non ui discruuiamo la quantità delle cose; ui paia marauiglia: percioche hauete a crescere, & a minuire il peso, secondo che conoscerete la infirmità graue, & antica. ne ui diamo termine alcuno pur per la detta ragione: percioche alcune richiedono piu lungo l'uso delle medicine, & alcune meno. la onde il medico riguardi a tutte queste cose, & parimente all'altre circostanze.

NEL difetto della sterilità nata dalla presente cagione, cioè da frigidità, trouiamo molte esperienze di diuersi ualorosi medici fatte doppo al purgare del corpo: delle quali ne contaremo alquante, & appresso trapassaremo all'ultima.

Pigliano alcuni pari parte di radici di branca orsina, artemisia, emula, & saluia, & tutte uerditate

tante radici di bistorta , quanto sono tutte le dette cose insieme. queste pestano, & con rossi di oui, farina, & acqua di matricaria le stemperano. & nella padella con lardo, ò grascio ne fanno fritelle, ò nel fuoco cuocono alcuna focaccia. ne danno a mangiar: & le trouano ualeuoli al concepere .

Si fa alcun suppositorio, ilquale ad una hora cõsuma la frigidità della matrice, et fa la donna ingravidare di figliuolo maschio. & è, che pigliate tre oncie di gallia, & tre di galbano : una e mezza di laudano: due dramme di storace liquido : uno scropolo di spigo: & tanto succo di matricaria, et di fielle di gatto , che sia bastante ad incorporar le dette cose poluerizzate . riuolgasi la compositione in lana succida, & doppo le purgationi, & i bagni metterelai nella natura, quando si ua a dormire . nel far del giorno essendo uenuto a uoi il marito, habbate lo tratto fuori, & con lui ui dimorate nella maniera, che habbiamo detto .

La medesima uirtù ha il seguente , & tanto di piu, che ad ogni una delle quattro male complessioni mostra di conuenire . si che habbate due dramme igualmente di cera nuoua , buturo , medolla di ceruo, & olio rosato: una di zaffrano, di fina canella, & d'hisopo per specie : tre di mirrha, & parimenti di storace, aloe, termentina, calamento, grascio di pollo, di oca, siengreco, & di farina uolatile: et sei grani di muschio. pestate ciò, che ha da farsi i

K 3 poluere,

poluere, & col rimanente meschiate facendone suppositorio, & usandolo, come hauete uedute douersi fare quello di sopra detto.

Tale è quello, che uiene appresso. apparecchiateui una inghystara piena di melle spumato: due oncie di grascio di uitello, due di grascio di uolpe, due di olio di lentisco, & due di olio laurino: quattro di butiro: una lira di grascio di orso, & altrotanta cera: una inghystara di succo di artemisia: lequali tutte cose dissoluate insieme, & fate bollire. &, come ciò haurete fatto tanto, che n'habbate cauata tutta la spuma; spargeteui per entro questa poluere.

La quale si faccia di una oncia di galbano: due dramme di gengeuo: una & mezza d'incenso: due di mirra, & similmente di mastice, & di canella: una oncia di spica, & una di legno di balsamo: due dramme di ameo, & due di ireos: una oncia per specie di iusquiamo, hissopo, pulegio, epithimo, agarico, storace calamita, di petroselino, di pastinaca seluatica, di carui, di marathro, & di aniso. & mescolando tuttauia lasciate raffreddare. guardateui questo unguento in alcun uase uitriato. &, quando n'haurete bisogno, hauendo fatte tutti gli ordini dati, l'inuolgete in lana succida, & la ui mettete nella natura: percioche, oltre che rimouerà quasi ogni mala qualità sua, sarà cagione di farui ingravidare di figliuolo maschio.

Et ne toglie uia il seguente medicamento ogni  
qua-

qualità fredda, & humida, che faccia sterile la matrice. & si compone in così fatto modo. trouate de' semplici calidi, come sono sauina, lauro, fiori di cha memilla, melliloto, sansuco, basilico, matrisilua, herba paralisis, foglie di cedro, & cotali altre, se piu ne uorrete: liquali posti nell'acqua bollano in alcũ uase uitriato coperto in guisa, che niuno uapore ne possa uscire se non per una canna: dellaquale l'uno capo sia fermo nel buco, che respira, & l'altra mettetevi nella natura. & acconciateui sì, che possiate dormire alcuna pezza: percioche conuiene, che tutta notte, ò almeno quella piu parte, che potete soffrire, ui teniate quella canna, & ne receuiate il fumo. & essendo uicino il giorno a due hore, accompagnateui col uostro marito, conciossiache, con l'aiuto diuino, ingravidarete: & , se per isciagura il primo mese non ui uenisse fatto; da capo nel secondo usate il detto suffumigio, non lasciando però quelle conditioni, che habbiamo ragionato douersi seruare dal marito, & dalla donna parimenti.

Ordinasi alcun suppositorio utile molto, ilquale si compone di sterco di uolpe, & di lepore: di figle di amendune: di fiele di leone in quantità di peso uguale. dellequali miste con specie aromatiche, & olio laurino fatene il suppositorio. ilquale è ottima medicina alle donne sterili per frigidità.

Si soleua prepararare non so, che beueraggio, ilquale è di tanta uirtù, che quantunque alcuna don

na sia stata piu & piu amu; che non habbia conceputo; la rende fecoda, grassa, & di grãde animo.

Fassi cosi. pigliate nodi di uite alba, melliloto, be-tonica, artemisia, pimpinella, quercula mag giore, & minore, lingua ceruina, millefoglio, caprifoglio, uiole, crassula, sauina, agrimonia, et hissopo, & tut-te uerdi per parte un pugno : cento grani di pepe : quattro dramme di comino: due di garofoli, canella fina, spigo, galanga, noce moscata, gengeuo, & co-sto per ciascuno : tenete i nodi di uite alba ben laua-ti con le predette herbe in ottimo uino bianco per due giorni. il terzo cuocete tutto fino, che la terza parte si sia dileguata . poi colate il uino gettandone uia l'herbe , & ui mescolate tanto melle spumato , che basti . il pepe , & l'altre specie poluerizzate ui spargete per entro. di questo toglietene la mattina, nel mezzo di, & la sera mezzo bichiero con altro tanto uino inacquato.

Genererà la donna, se pigli un pugno di saluia, uno di hissopo, & uno di ruta : & le pesti insieme nel mortaio, & il pesto inuolto in lana succida si metta nella natura. & rinoua mattina, & sera per tre di, & tre notte questo suppositorio . in questo mezzo habbia alcun lepore, & negli tragga li testi coli con tutto il membro, & secchi nel forno , ò al-troue: & poi gli riduca in poluere . della quale, poi che haurà compiuto di usare detti suppositorij; la terza sera, quando ua à dormire , ne beua in alcun

bi-

bicchiero pieno di uino caldo tanta, quãta ne cape-  
rebbe un guscio di nocimola. la mattina seguente nel  
l'aurora uada il marito à trouare la moglie: che con  
l'aiuto di Dio ingraviderà.

Laqual cosa otterrà qualunque altra dal seguen-  
te bagno, laquale non produca figliuoli per cagio-  
ne della matrice frigida. Bolla in acqua quella par-  
te di rosmarino, artemisia, calamento, & origano,  
che le piace: ma habbia riguardo alla quantita del-  
l'acqua. nella quale poscia si bagni per tre giorni.  
nell'uscire del bagno beua del beueraggio dimostra-  
to con tre dramme di triphera magna. dipoi pesti  
calamento, & lo riuolga in alcuna pezza sottilissi-  
ma di lino, & faccianne suppositorio lungo, quanto  
è il maggior deto della mano, & tengalo nella na-  
tura due giorni. poi giacciafi col marito.

MA SARA tempo, che ragioniamo di quelle  
donne, che per troppo humidità della matrice non  
portano figliuoli. queste, se hauranno piacere di pre-  
stare se feconde; piglino il seguente siropo tanto, che  
gli humori nociui siano apparecchiati all'uscire.

Trouate mezza oncia egualmente di sauina, cala-  
mento, aneo, & squinanto: una di anisi, & una di  
finocchio. bollite tutto in tanta acqua, che ui paia  
assai, fino che la metà se ne sia andata. l'altra metà  
colate: della quale tepida ne beuete ogni mattina  
nel far del giorno tre oncie con una di siropo di ma-  
tricaria, & una di siropo di artemisia.

L'herbe

L'herbe bollite, & tratte dell'acqua pestate con triphera magna, & diagridio, & mercorella, & ogni sera ue ne fate suppositorio. ma à mio giudicio sarebbe con piu ragione fatto, se aspettaste, che foste compiute di purgarui tutto il corpo.

Preparati gli humori pigliate la elettuario benedetta, la hiera logadio, ò altro, che si conuenga ad euacuare quelli, & che uoi possiate sostenere.

Mentre che penarete à togliere siropi, & medicine; il uiver uostro sia tutto contrario à quello, che habbiamo detto conuenirsi alle donne, che hanno la matrice secca. perche il mangiare carne arrostate, pane duro, & condite tutte le uiuande con specie calde non sarà disdiceuole. similmente giouerà assai caminare, & farsi fregare, & uomitare la mattina: & se non potete; componete alcuna cosa, che u'inciti: quale è questa.

Cuocete in acqua radice di raphano, seme d'anticho, seme d'atreplice, di senape, & di cipolle: laquale poseia colate, & ne togliete ben quattro oncie, & piu, se farà bisogno, & ui meschiate due oncie di ossimelle. & se uoi foste di natura forti; perauentura non sarebbe male porui uno scropolo di poluere di elleboro bianco.

Quindi usate fomenti spesse uolte, ma di rado bagni fateui suppositorij, come è il raccontato dauanti: ouero quale è quello, che niene appresso.

Togliete una dramma di coloquintida, & altro  
tan-

tanto per parte di alume, gith, castoreo, mirrha, galbano, pepe, calamita, & opopanaco: mezza di muschio, & mezza di ambra. queste tutte cose fate in poluere, & impastate con uino nuouo piu tosto, che di due, ò tre anni, & componetene suppositorio tale, quale è la lunghezza di un deto: & tenete tutta notte nella natura: percioche marauigliosamente aiuta l'ingrauidare.

Ma non crediamo, che sia male ricordarui, che, auanti che ui purghiate generalmente tutto il corpo; non habbiate ad usare in niuna specie di medicine cose, che habbiano uirtù di stringere, & di seccare: percioche nuocono molto senza fare giouamento alcuno. ma, oue il corpo sarà uacuato; si potrà ciò adoperare in qualunque maniera con felice auenimento.

Et, percioche le contate cose non solamente uagliano à togliere dalla matrice alcuna cattiuua complessione, ma per consequente à rendere le donne, di sterili feconde; & perciò douete sapere, che chi rimouerà li narrati difetti, farà figliuoli.

Oltre à ciò, uedendo in questa parte essersi raccontato tutto ciò, ò almeno il migliore, che ne habbiano scritto i piu famosi scrittori, sarà bene, che ad altre cagioni di sterilità, per difetto della matrice ueniamo.

La natura della donna troppo ampia, & larga sì, che non ritenga il seme, ò u'entri l'aere, come si restringa, quanto è bisogno. Cap. I X.



**V**ENGONO, come habbiamo ueduto, dalle dette malecõpleffiõ, & anche da natura alcuni accidenti nella matrice, che ne la prestano sterile. tra quali si pone la troppa larghezza, & ampiezza della natura: percioche per ciò suole auenire, che nõ ritenga lo sperma; ò, se pur nel ritiene; sia corrotto dall'aere, che per la capacità trappassa. per laqual cosa speriamo, che, insegnandoni il modo di prouederci, sarà utile, & gioueuole.

La cagione di questo difetto, & i segni sono manifesti ad ognuno: & perciò non ci distenderemo in ciò per non faticarci in uano: ma la cura sarà in cotale guisa.

Trouate galle, sumach, alume, piantagine, gomma arabica, acatia, hipochistide, fiori di pomi granati, consolida maggiore, & minore in tanta uguale parte, quanto ui piace d'adoperare. cuocete tutto in uino, ò aceto fino, che sia consumata la terza parte, & di quello ui bagnate la parte uergognosa, ò den-

ò dentro ui tenete una spugna piccola bagnata, ò al  
cuna pezzetta .

Oltre a questo pigliate quattro oncie di galla,  
una di garofali: & fatene poluere, laquale stempe-  
rate con uino garbo, & tutto in alcuna pezza in-  
uolto ui mettete nella natura .

Appresso habbiate eguale parte di squinanto,  
galla, alume, foglie di giglio, & ciperò . & bollite  
in acqua , della quale lauate, & doppo ui ripone-  
te bombascio bagnato .

Doppo questo, & ui piacerà sommamente, pren-  
dete mezza oncia di rose rosse secche: uno grano di  
muschio, & uno di camphora, & quattro di garo-  
fali, fate poluere di tutto , & questa stemperate in  
acqua rosa, della quale ui bagnate la natura, & dē-  
tro ui tenete bombascio .

Similmente poluerizzate una oncia di rose rosse  
odorifere, et secche: tre di sandali citrini: due di cam-  
phora, & cinque grani di muschio. dissoluate la pol-  
uere in acqua rosa, & lauatenene non solo la natura  
ma gli altri membri: che gli ui restituirà grati, &  
diligati : & giuterà all'ingravidare .

Quindi togliete una lira d'acqua rosa, infino à due  
una oncia di galla, una di giunco marino, & parimē-  
ti di rose, laudano, et noci di cipresso: mezza di garo-  
fali, altrettanto di gallia muscata, & di spigo : tutte  
queste specie ponete nell'acqua rosa, laquale in al-  
cun uase leni un bollore . poscia tolto il uase dal  
fuoco

fuoco ui spargete per entro, hauendo prima colata l'acqua, & trattone uia il rimanente, mastice, & camphora in quella quantita, che ui sarà a grado. seruate l'acqua in alcuna mghistara. & come la uorrete adoperare; scaldatela, & lauatevi ottimamente la natura, mettendovi entro bombastio. questo modo seruate piu, & piu uolte tanto, che quella ui sentiate ristretta. è cosa segreta; percioche oltre al proposito soggetto, ne fa la donna atta a concipere, conserua l'amore fra il marito, & la moglie, tutte le carni molli, & languide fa dure, & sode, & toglie uia qualunq; fetore soprauega nell'atto del coito: ma molto piu, se farà il seguente suffumigio.

Ponete in due lire d'aceto, due oncie di scorze di pomi granati, due di galla, altrettanto alioue di rocca, rose, & mentha: uia di incenso, et parimenti di mastice, di sangue di drago, & di boloarmeno. & come bolle; riceuetene il fumo nella matrice per alcuna càna. doppo questo ui lauate ottimamente dentro, & fuori piu uolte. quindi, uenuta l'hora d'andar a letto; ui profumate cõ ambra, legno aloè, garofali, & simiglianti odorifere specie.

Ma per stringere mirabilmente fate cosi. bollite in aceto, ò acqua per una lunga hora galla, alioue, squinanto, foglie di giglio, ciperò, fiori di pomi granati, mentha uerde, pigne uerdi, thimo, garofali, rose secche, porri seluaticchi uerdi, nespili uerdi, acattia, mastice, incenso, piantagine, sarcocolla, giando,  
gomma

gomma arabica, boloarmeno, & sangue di drago .  
 queste tutte cose stiano in detto aceto , ò acqua  
 una notte a macerarsi, & il giorno appresso le bol-  
 lite ilche facendo pigliate il fumo, che n'uscirà con  
 alcuna canna. il modo habbiamo mostrato nel pas-  
 sato capitolo. dipoi leuato il uase dal fuoco in laua-  
 te, quanto ui piace di questa compositione, & del-  
 l'altre dette ue ne uarrete fino, che ne l'haurete tut-  
 ta logorata: percioche si conserua assai.

Vaga, & soaue è la seguente: & gioua alle don-  
 ne, che hanno la matrice humida, le aiuta all'ingra-  
 uidare, & mette tra il marito, & la moglie amore,  
 & pace. & fassi in questa maniera. togliete tre dra-  
 me di gallia muscata: una di garofali: et mezzo sco-  
 polo di muschio. & tutto in poluere dissoluate in u-  
 na oncia di uino negro garbo, et alquanto fate scal-  
 dare al fuoco: poi ui bagnate,

Opera marauigliosamēte questa. bollite in quat-  
 tro lire di uino negro garbo, & in quattro oncie di  
 aceto fatto di uino negro , una oncia per specie, di  
 mastice, gomma arabica, noce di cipresso, galla, &  
 alume zuccherino. lequali bollite tãto, che quasi la  
 terza parte si sia consumata . leuate dal fuoco , &  
 lauateni piu uolte il giorno . ma ricordateui , che  
 questa, & ciascuna delle contate medicine conuen-  
 gono, quando le usate , esser calde. come ui haurete  
 bagnate; con una pezza spargete attorno alla boc-  
 ca della natura questa poluere.

Laquale

Laquale facciasì con mezza oncia di bolo armeno, mezza di mastice, mezza di gomma arabica, & parimenti di mumia, & di amoniaco. questa la restringerà tanto, che quasi parrà salda. della quale poiche ue ne haurete posta quella copia, che farà bisogno; bagnate una pezza nella detta acqua, & la ui tenete sopra. & qualhora ui piacerà d'usarla; se della mostrata acqua nõ haurete; bagnate la pezza in uino garbo, & sopra la ui stendete.

Questi medicamenti, a nostro giudicio, dourebbono bastare: pur, accioche conosciate, che le cose della medicina non hanno termine; ne racconteremo alcune altre. però pigliate una dramma di galla, & una di squinanto, & la poluere loro inuolgete in alcuna pezza bagnata in acqua. la tenete nella natura: che è cosa marauigliosa.

Togliete etiandio due oncie di scorze uerdi di pigna: una di alume di rocca: & mezza di cipero: & le bollite in uino garbo. bagnatene alcuna pezza, lequali ui mettete nella natura.

Prendono alcune done acqua di pigne uerdi, & senza piu si lauano, & ui tengono entro una spugna bagnata in detta acqua: altre u' aggiungono alume di rocca: altre altre cose. ma questo uogliamo auertire, che a niun partito lascino di porui cose, che confortino la matrice; come sono rose secche poluerizzate, gallia muscata, garofali, muschio, ambra, zibetto, legno aloe, & cotali altre: percioche facendo

*cendo in contrario, guastarebbero ogni buona complessione di quella.*

**La donna, che per souerchia grassezza di tutto il corpo non ingrauidi, con che aiutare si debba . Cap. X.**



**E** LA sterilità uerrà dalla grassezza, che sia in tutto il corpo della donna ; bisogna salassarla ogni mese una uolta dalla uena del piede , & da quella del fegato nel braccio destro al tempo dell'estate: ò nel sinistro al uerno . & due fiate almeno nell'anno prenda medicine solutiue, hauendo prima digesti gli humori, & preparati. le iuuande solite lascia da parte, usandone altre, che operino il contrario. & , se è usa di dormire sopra alcun buon letto , & molle. stia sopra altro, che sia duro. il pane sia di remolo, et gli altri cibi tali, che diano poco nutrimento. lo irarsi, & lo attristarsi alle uolte non sarà difficile, & cotali cose. ma chi piu auanti ha caro di sapere legga gli Ornamenti delle donne nel primo libro al capitolo di fare magro il corpo: oue trouerà assai materia al presente proposito .

La bocca della natura, per la cui fouerchia grassezza la donna non produca figliuoli, con che arti si possa rendere magra. Cap. XI.



**M**A, qualhora egli auenga, che per tanta grassezza della natura l'huomo non possa usare commodamente con la moglie sì, che perciò non s'ingruidi; deuesi all'hora porre ogni diligenza, et ingegno, perche essa s'apra in guisa, che quella malagenolezza del tutto si rimoua. la onde facciasì rimedio nel modo, che segue.

Cogliete quattro pugni di radici di malua, & quattro di foglie di bismalua: & tre di paglia d'auena: lequali bollano in acqua tanto, che siano cotte, tratte dal fuoco, come in parte si sarà raffreddata tale, che la possiate sufferire; sedetevi dentro fino al l'ombilico una buona pezza, quindi uscite fatovi suofumiglio, tornando al fuoco di questa decottione. et, come ne habbiate ariceuere il fumo; altrove ui habbiamo detto.

Egli è uero, che in due uie si suole fare, l'una è riceuendo i vapori dell'acqua, & altro, in cui sia cotto calamento, origano, ruta, marrobio, foglie di lauro, & simiglianti semplici di natura calidi. la seconda, quan-

quando si sparge su carboni incēso, mastice, mirrba, aloē, & altri, sedendo la donna sopra alcuna parca, & per un foro fatto in quella pigliando il fumo quanto piu è possibile. ma ella dene essere ben coperta; accioche esso non si sparga, & uada altroue, che alla natura: che tutta l'opera si perderebbe.

Fatta la suffumigatione, habbiate pezzetti di stagno formati, come sono li suppositorij, de' quali alcuno sia piccolo, alcuna piu grandicello, si come il dēto grosso della mano. hora coninciate dal minore, ilquale unto di dialthea mettete nella natura, & uel tenete tutto il giorno. l'altro di compiuto di guarui, & di suffumigarui ui ponete il secondo, ilquale sia alquanto piu grosso del primo, & unto. et il sostenete quel giorno, quanto potrete, & cosi andate procedendo auanti ogni di con alcuno maggiore fino, che all'ultimo siate uenuta. ilquale uogliamo, che alquanti di uel dobbiate portare si, che la aperitura habbia preso la dispositione di quello stagno. cōpongasi poscia una forma simile al dēto grosso dell'elettuario chiamato diamargariton, & faccila bagnisi in olio di balsamo, ò muscellino. & dalla piu grossa parte attaccate qualche filo; accioche si possa tirare fuora. questo intendiamo, che usiate alcuni giorni; affinche sia da quella confortata la matrice. il medesimo adopera la triphera magna in uolta in tela sottile a similitudine di alcun sacchetto, aggiungendoni poluere fatta di canella fina, ga-

rosali, noce muscata, spigo nardo, calamo aromatico, maggiorana, pulegio, & assenzo ò in tutto, ò in parte. questa maniera conseruerà la matrice aperta, & si farà ottima a generare.

Et, benchè migliore medicina della sopradetta sia malagenole a trouare; tuttauia n'habbiamo altre molto efficaci, & da non douer esser per altra lasciate. fra quali è il seguente modo.

Lauateui tre volte ogni giorno: ci ò è la mattina, da mezzo di, & la sera, con acqua, nellaquale siano cotte malue, parietaria, branca orsina, madri di uiole, gengeno, sien greco, et simiglianti cose. quindi cogliete altra malua, ò branca orsina, & con medolla di ceruo, ò di uitello trite, & peste le ui ponete in qualunque modo ui sia commodo nella natura.

Similmente meschiate malua, & ruta pestando con seuo di uacca. & a guisa d'alcuno suppositoio ui tenete: percioche è cosa marauigliosa.

Il seuo di uacca solo, ò la medolla sua, ò quella di ceruo riuolta in lana succida opera sì, che altro nõ fa di bisogno. & doppo queste cose, se si sarà aperta; fateui bagni, suffiamigi, suppositori, & elettuarij per ingravidare, secondo che habbiamo scritto nel nono capitolo.

Quando

Quando la matrice della donna non porti figliuoli; perche sia tubrica, & molle, con che arte se ne habbia à liberare.

re . Cap. XII .



OME le narrate infirmità della matrice mostrano di nascere da alcuna complessione nõ buona; così appare, che da superflua humidità proceda, se per lubricità la matrice non ritenga il seme . onde è conuenevole, che & al presente male non altrimenti, che alli passati habbiamo fatti, alcuno argomento prendiamo .

Preparinsi adunque gli humori con siropi di matricaria, di artemisia, ò cotale . & ode alcuno magistrale haueste caro; fateui comporre questo .

Pigliate quattro oncie di radici di rubia, quattro di artemisia, & quattro di sauina: due di foglie di mentha, & parimenti di origano, calamento, betonica, & balsamita: mezzo pugno d' assenzo : una oncia uguale di spigo nardo, squimanto, calamo aromatico, aniso, marathro, siseli, & ameo: tanto zucchero, che sia sufficiente quantità a comporre siropo, del quale toglietene ogni mattina nel far del giorno tre oncie con due di acqua, nella quale sia cotta mentha, & rose .

L 3 Finito

Finito il sesto, ò il settimo giorno, nel quale haurete prese i siropi; purgatevi con elettuario detto Bendetta, ò con pilole sine quibus, & simile altro.

Nel tempo, che seguirete queste medicine; le uiuande uostre siano tali, che disecchino: come sono le carni arrostate, pane anzi duro, che nõ, & somigliã in nel condire delle uiuande in luogo di sale usate questa poluere.

Togliete deciotto dramme di sale commune: quattro oncie di buona canella: mezza di anomo, ameo, pepe, silor montano, hissopo, origano, & pulegio per specie. pestate, & fatene poluere, laquale adoperate in tutte le uiuande. chiamauasi da nostri antecessori sale sacerdotale: la cui uirtù è di confirmare la phlegma dalla testa, & dallo stomacho, di purgare la matrice, & tutto il corpo, & conseruarlo sano. rende lo spirito della bocca odorifero, caccia la nebbia dagli occhi, toglie uia il dolore de' denti, delibera da doglia di testa, ferma la tosse, & rimoue ogni difficultà di spirare. perche reputiamo questo sale degno condimento degli huomini, & donne, che dall'età uirile trappassano alla uecchiezza.

Hora, poi che haurete compiuto di purgarvi, sarebbe ottimamente fatto preparare alcuno suffumigiò in così fatta guisa. habbiate galbano, fiori di pomi granati, scorze di fenna, cupule di gianda, corrijiola, piatagine, sangue di drago, bolo armeno, aca-tia, hipochistide in quella quantità, che conoscete esser

esser bisogno: da quali tutte cose, ò in parte bollite in acqua piovana, ò di cisterna con aceto ricicurate il fiano per mezzo d'alcuna canna nella maniera insegnata ne' passati capitoli.

Ma, così come vi sarete leuate dal suffumigio, il quale vogliamo, che continuate per otto, ò dieci giorni, una hora, ò poco meno per volta; pigliate alquanto di triphera magna senza opio cò eguale parte della seguente compositione .

Trouinsi due dramme & mezza per ciascuna di scorze di mirobalani citrini, indi, chebuli, & bellerici: due di comino, due di aniso; & similmente di finocchio, & di carvi: & una & mezza di nasturtio. stiansi li mirobalani tutto un di, & una notte in succo di cotogna, ò in alquanto aceto. il simigliante fasciassi delle altre cose. staldate poi alcun pezzo di ferro, ò di pietra. & come comincia à riscaldarsi; così vi ponete sopra le scorze de' mirobalani, & le mouate, perche non s'abbruscino. quando saranno arrostiti si, che si possano fare in poluere; vi mettete i semi altresì macerati: & poi gli pestate al che aggiugnasi una dramma, & quindici grani di spodio, fiori di pomi granati, mastice, sianach, & gomma arabica arrostita sopra alcun tesso per spaccio. poluorizzate tutto minutamente, & con un pochetto d'acqua rosa, ò di olio rosato s'infassi la poluere, la quale poscia incorporate con una lira di siropo mirtino, & guardatelaui in alcun uase di ter-

ra uitriato. questa mistura fu nominata da nostri p<sup>ri</sup> fati Micleta. & senza ragione è disusata, così come è il sale sacerdotale dauanti descritto: perciocche è propria medicina di que' membri, la cui naturale uirtù di ritenere si è smarrita: conciosia che dato per bocca con acqua piovana, & sangue di drago; ouero messa intorno à bombascio, & posto al luogo, doue sono le hemorrhoidi, fermi mirabilmente il corso loro: dato con acqua, nella quale sia bollito mastice, guarisca il flusso: similmente con succo di piantagine, ò di fiori di pomi granati così beuuto, come tolto in cristiero, curi ogni corso.

Doppo questo pigliate poluere di psidia, hipocistide, acatia, & colophonia: lequali incorporate con alcuno pestello di ferro caldo. & componente suppositorio di sufficiente grossezza, il quale tenete nella natura, & il rinouate ogni due giorni.

Et, se non ui parrà graue d'usare empiastri, stemperate di detta poluere con succo di piantagine, & fatene due empiastri quadri lungo ciascuno un palmo, & quattro dita: & largo mezzo piede, ò poco piu: liquali accioche non ui noiano troppo; gli potete acconciare in sacchetti sottili di lino. l'uno ponete di sotto all'umbilico, & l'altro suso le reni. queste medicine stringerāno la natura troppo ampia, & la presteranno atta à ritenere lo sperma.

La sterilità, che per troppa siccità, & magrezza, & debolezza di tutto il corpo, ò della matrice auuene, come toglier uia si possa. Cap. XIII.



**N**ON appartiene alla materia propostaci di dimostrare, come ingrassare si debbano i capi delle donne, ò alcun membro, & farlo morbido: ma chi ne è bisognoso legga nel primo libro degli Ornamenti delle donne alli capitoli di fare grasso tutto il corpo, & un particolare membro: per cioche quiui ha uà molti modi, & tutta la uita, che tenere si debba: tuttauia uogliamo ricordare, che

Il uiuere di colei, che uuale ingrassare sia tale. mangi spesso, dorma, & riposi il piu. usi brodi di galbnie, di carni grasse condite con rossi d'oui, & poluere di cardamomo, & di raffano beua uino dolce, & negro, & facciasì bagni, di acqua, in cui sia bollito maluauisco, fiori di chamemilla, sien greco, malua, boragine, & buglossa. ungasì la natura con olio di balsamo, ò grascio di oca, anitra, & di gallo insieme misti.

La

La sterilità nata da alcuna ventosità con qual ordine si habbia à rimouere, & fare la donna feconda. Cap. XIII.



E il medico uedra', che da humori proceda ventosità, che impedisca il generare; purghi il corpo della donna. impongale, che mangi carni arrostate, & condite con sinocchio, & petrosimolo.

Beua essa buon uino acuto, ma in poca quantita'. digiuni spesso, affaticarsi, & non dorma il giorno.

Purgata la donna facciasi un bagno d'acqua, oue sia bollito anco, anomo, carui, comino, calamento, pulegio, & seseli: nelquale segga dentro per mezza hora, & piu; se tale sarà la uolontà del medico: che le sarà di grandissimo giouamento.

Sopra le sue uiuande sparga poluere fatta di dette cose mista con pepe lungo poluerizzato, canella, & simili. appresso usi elestuary calidi; quali sono il diagalanga, il diacumino, & il diamargariton.

Vngasi souente la natura con olio di costo, o di spico, o, quãto bauer ne poteste, di balsamo: nelquale mescoli alquanto di poluere di seme di seseli, o di seme di peonia.

I men-

I menstrui che cosa sianò, quando appaiano ,  
in che tempo, à che fine, & come siano  
necessarij. Cap. XV.



**L** E ben si pare, che la natura  
nostra commune madre nimia co  
sa adoperi in noi, se non cò còsìde  
rato còsìglio, & cò prudèza. que  
sto diciamo; percioche essendo la  
dòna per la sua frigidità, & hu  
midità un debile huomo, & come fatto à caso, &  
per ciò soprauenendo in lei alcuni superflui humori  
nati da indigestione; dalla natura sono raccolti per  
spatio di ciascum mese nel sangue; il quale come di so  
uerchio, et nò buono alla còseruatione del corpo ne  
manda fuori. la mia, che segue nell'uscire, siè della  
matrice; laquale ritiene la parte piu pura di quello,  
se ne ha bisogno: & l'altra n' esce. questo sangue è  
detto menstruo; pero che ogni mese suole apparire  
una uolta. ma quelle massimamente, che uiuono  
ociosamente, debbono hauere per ciascum mese que  
sto corso di sangue; accioche, non essendo di com  
plexione perfetta, si come è l'huomo, conseruano la  
lor sanità.

Ma in qual tempo della lor prima età incominci  
ad apparire, non sappiamo troppo bene: percioche  
alcune non hanno anchora compiuto il duodecimo  
anno,

anno, che lor soprauiene: alcune anzi molti nel decimo terzo. & racconta un medico di hauere ueduta una grauida in Pavia, che non hauea piu, che noue anni. ma ciò auiene di rado: & oue pur sia, quiui dimostra breuità di uita: conciosia che sia manifesto segno, che tale donna habbia a uenire in brieve tempo al compimento di quello, perche è nata. et perciò haurebbe a uenire nel principio del quarto decimo anno, & uiene nel piu delle donne. nelqual tempo sono atte al generare, & la uirtù loro è fatta forte, ne tanta humidità, quanto ne gli anni adietro, trappassa in accrescimento del corpo. manca il piu nell'anno quarantesimo quinto, fino al cinquantesimo: che quiui le donne pongono termine al produrre de' figliuoli. & benchè alcune trappassino questo segno; tuttauia intrauiene rare uolte. ma ben ueggiamo in molte cessare il menstruo prima: come è da trenta due anni fino a quarantacinque.

La cagione di questa uarietà di tempo uiene dalla naturale cōpositione del corpo, ò dalla complessione, ò da habito: come è, se è magra, & estenuata; piu tosto lascia di ingravidare: ma, se grassa, & forte; procede auanti lungo tempo: similmente una donna melancholica piu tosto, che l'altra: & quelle, che sono di complessione fredda generano piu figliuoli, che le calide.

Il corso naturale di questo sangue è di apparere ogni mese una uolta: & se trappasserà; non sarà naturale

turale non altrimenti, che se non peruenisse al termine. la onde naturalmente auerrà ne trenta di senza conoscerne i nomi loro: percioche alle giouinette viene nel primo quarto della luna: a quelle, che sono di maggiore età nel secondo: a quelle, le quali più ananti sono con gli anni, nel terzo: & alle uecchie nell'ultimo quarto. & perciò si suole per proverbio dire, che la luna nuoua, accompagna le nouelle donne, & la uecchia le uecchie. perche uogliamo ricordare, che la natura medesima ne insegna, che, quando habbiamo a trarre sangue ad alcuna giouane; il facciamo essendo la luna noua: & alle uecchie alla uecchia.

Et, accioche non paia ad alcuno questa uenuta di menstrui uana, & inutile; ueda oltre alla conseruatione della sanità, che nella grauidanza della donna niente n'appare. la ragione è: percioche una parte di quello uà a generare li principali membri della creatura: la seconda si sparge a farsi carne ne luoghi uacui. la terza la nutrisce. la quarta si conuerte in latte. la quinta, che è la parte più impura, esce fuori insieme col parto, aiutando quello all'uscire. & perciò, se ad alcuna donna grauida soprauerranno li menstrui in tanta quantità, quanto era quello, che sorgeua auanti la sua grauidanza, è segno manifesto, che il parto sia, & habbia ad essere infermo, o debile: nondimeno ciò non haurebbe luogo; quando ella fosse grassa, & i  
menstrui

menstrui pochi.

Il menstruo lasciando da parte la necessit , che   alla generatione, conserua, come prima habbiamo detto, la donna in sanit .   libera tutto il corpo suo,   il tien purgato,   netto da qualunque noia che offender la potesse. ne la reude casta,   rimoue que' ardenti stimoli della carne, che le darebboro fieri assalti.

In contrario quelle, a cui sono fermati,   non uengono: come quelle, a che per la et  cominciano a cessare, sono tutto di inferme,   massimamente in que' membri, che sono congiunti,   hanno non so che corrispondenza con la matrice: come sono lo stomacho,   la testa: perciocche, cosi come si fermano i menstrui; cosi nascono dolori, aposteme, male a gli occhi, debile uista, uomiti, febre:   desiderano piu che mai l'huomo. la matrice dall'altra parte mal sana tutto di   ascende,   discende,   fa altri atti graui a sostenere. appresso ne nasce strettezza di petto, sfinimenti di cuore, affanni, singhiozzi,   altri noiosi accidenti, per gli quali la donna alle uolte si muore. ne auengono anche spunti di sangue, hemorrhoidi,   spetialmente nelle donzelle, copia grande di sangue dal naso,   infiniti altri mali, li quali istimiamoouerchio a raccontare.

Le cagioni, perche non uengano i menstrui, & i  
legni, che dimostrano partitamente  
ciascuna cagione. Cap. XVI.



**N**ON appaiono i menstrui, &  
si fermano naturalmente, o  
accidentalment e . naturalmē  
te, quādo la dōna è grāuida,  
o è fatta uecchia. il uolergli  
prouocare in grāuidanza è  
commettere un grandissimo  
peccato : perciocche egli conuiene, che la donna di-  
sperda, & parimenti la creatura si moia. il cercare  
di ridurgli in donna uecchia, è cosa contra natura,  
ma non impossibile .

Quando accidentalmente cessano; nasce dalla uir-  
tù, o dalla matrice, o dall'umor .

VIENE dalla uirtù, se essa è fatta debile a mā  
dar fuori per complessione calida, fredda, o secca.  
laqual cosa manifestamente comprendiamo nelle  
donne, che hanno la febre, o alcuna graue passione  
d'animo, che le affligga. l'humida mostra di non im-  
pedire, ma piu tosto di muutare quelli, & aiutargli  
ad uscire .

SE la matrice è cagione di questo difetto; se ne  
deue dare la colpa all'oppilatione, che deriva, o da  
calore, che disicca: o da freddo, che cōgela. in que-  
sta

sta cadono le donne, che usano bere acqua fredda. oltre a ciò nasce da grassezza, di che ne sia il collo della matrice ripieno: ò apostema, ò cicatrice, ò carne quivi cresciuta, ò il collo della matrice torto fieramente, ò stretto, ò le porte delle uene chiuse, & serrate per percossa, ò sconciatura, che ne la habbia lasciata ripiena di cotale uiscosa humidità, che tien legata la creatura.

Si moue etiamdio da altri membri, & massimamente da quelli, cõ cui comunica la matrice: qual è il fegato, quando le uene sue sono oppilate, & specialmente le congiunte con quella.

Procede da oppilatione di tutto il corpo: da grassezza di uentre, che chiuda la strada. auiene anche al tuma uolta, che il sangue se ne scõda alla matrice, et nõ troui la uia da uscire. onde rimane quasi gelato, & tornando in dietro si riscalda, & ua fuori per altri luoghi. & quinci ne nascono diuerse infirmità.

O V E l'humore produca la retentione de' menstrui; puo uenire da quattro modi: da quantità, qualità, sostanza, ò da tutti e tre insieme.

Viene da quantità, ò percioche il sangue sia poco per poco cibo, & beueraggio: ò perche la donna generi poco sangue: ò perche la uirtù restauratiua è forte ritenendo ne' membri gran parte del sangue, & poco lasciandone uscire. & se la donna produrrà assai sangue; la natura non lo manderà al luogo de' menstrui, ma nel farà uscire per altre uie: si cõ-

me

me intradene a quelle, che patiscono lunghi flussi, sanguinolenti di uentre, di hemorrhoidi, o molti sudori, & fatiche. & noi ne habbiamo conosciute alcune, che per fatica del corpo durata lungamente sono state senza questa purgatione.

Deriva da qualità, o perche il sangue sia troppo secco per uso di cibi, o per siccità dell'aere, o per souerchio calore, o sia troppo freddo non correndo per le dette cagioni.

Ha origine dalla sostanza; quando il sangue sia troppo grosso, uiscoso per se stesso, o per esser misto con altro humore grosso.

Finalmente, oue proceda da tutti, o parte insieme, conoscendogli semplicemente, se ne hauidi etiamdiu notitia insieme con composti. & tali, & tante sono le cagioni, per che i menstrui non corrono.

Ad A. come si uede per opera, da quale si moua questo accidente, si conoscerà così.

Primieramente, se nasce da debolezza della uirtù de' membri, che non habbiano forza a mandar fuori il sangue; la natura non fa alcun movimento nel tempo, che ne haurebbe a fargere. & si uede il corpo o troppo magro, o troppo grasso.

Se uede cagione l'humore; us ne potrete certissime in questa guisa fare, che si riscalga quel peso di menstruo, che al suo tempo è solito a uenire, & il secate sopra una perza all'ombra dipoi guardate il

color suo: il quale se sarà rosso; significa il sangue esserne cagione: se giallo; la cholera: se melancholico; rosso-oscuro: & se phlegmatico; rosso, che trabe al bianco.

Appresso questo, quando il sangue ritenga i menstrui; que' pochi, che ne soprauerranno; usciranno come appresi. ma, se sarà la cholera; uenendo essi sentirete pungerui, & ardere à que' luoghi. l'urina sarà gialliccia, & perauentura non senza febre.

O V E la matrice tolga il purgarui; diciamo, che procederà da oppilatione nata da calore, ò da freddo. la onde, se sarà il calore; la donna sarà colorita, patirà sete, alle uolte ne sentirà febre, il polso ueloce, la bocca della natura haurà secca. le arderanno le reni. l'urina sarà tinta. & sarà assalita da tentationi carnali. & per questo dicono alcuni, che la donna di natura calida quando s'inuechia; ha maggior desiderio di conoscere l'huomo: percioche il suo sperma moltiplica, & il sangue punge.

Donc l'oppilatione nasca da freddo, & grossezza di sangue; alle parti de' menstrui sarà grassezza molta, che chiuderà il camino. il corpo della donna sarà molle. dormirà profondamente. il suo colore sarà bianco, ma le uene uerdi urinerà assai; andrà del corpo cosa phlegmatica con sudore freddo. il polso sarà raro, & tardo. haurà poca sete. & haurà per costume di mangiare cose di natura fredde, grosse uiscose, che oppilano. sentirà grauezza nelle parti  
da

da basso. fermerassi anche qualche uolta l'urina, & lo sterco. & tale si uede poi, quale è l'acqua, nella quale si sia lauata carne: ò pur negra, ò rossa. le fugge la uoglia di mangiare, & pare, che desideri alcuna uolta carboni, fango, & smiglianti cose contra natura, non altrimenti che se fosse grauida. soffre di dolore di testa, & di occhi. similmente discendono da basso non di rado, ma spesso alcune humidità viscosse, & fredde: che se sono quelle, che fermano il corso de' menstrui. & insieme la dōna ui sente freddezza. suole anche auenire à molte donzelle, & nō donzelle, che come ne soprauene il tempo delle loro purgationi; hanno gran dolore nel uentre da basso, & in altre parti del corpo. laqual cosa deriuua da opilatione.

Alla fine, se la retentione de' menstrui procede da grassezza di matrice, ò da luoghi uicini, da aposteme, da cicatrici, ò da membri, che communicano con quella; con gli occhi, ò altro instrumento ue ne chiarirete: & la donna istessa ue'l saprà dire.

**M** 2. **La**

La cura, che seruare si dee, à rendere li soliti corsi de' menstrui alle donne; accioche si tolga uia la sterilità, & si conseruino sane.

## Cap. XVII.



**D**OCHI, ò uiuino sarà, che leggendo, quanto di sopra habbiamo scritto, non comprenda per se stesso troppe bene le cagioni de' menstrui, & ne le sappia discernere, che gli si presti materia, ma di hauer cotanto conosciuto nõ gli douerà bastare, se anchora non apparrà argomento da rimouere quelle, adunque à toglierle via ue uerremo, & insieme mamente ad inuitare il corso, che soleua tener il superchio humore di tutto il corpo.

Et, perciocche la principal cosa, che ha da ordinare il medico all' inferno, si è il modo, che si deue tenere nel uiuere; però quello primamente mostreremo, ma egli è il uero, che per le diuerse cagioni, & specie ne dourebbero seguire diuersi ordini di uiuere. & per questo molti medici ne gli hanno tacciuti: tutta uia, tutto ciò, che da gli antichi, & moderni famosi è stato offeruato, contaremo.

Primieramente, se i menstrui si fossero ritenuti per oppilatione nata da freddo, & da sangue grosso;

fe; ordiniamo, che la donna fugga l' aere freddo,  
 grosso, & uentoso, & dimori in parte, dove habbia  
 del caldo. dipoi non sarà disdicenole il mouersi, &  
 farsi fregare, & negghiare pur alcuna fiata. le ui-  
 uande habbiano virtù di sottigliare, & di prouo-  
 care. intanto che le carni cotte con raphani, spa-  
 ragi, petrosimolo, & simili non saranno se non bu-  
 ne. appresso il brodo di ceci, & di fagioli rossi uar-  
 rà molto; se uoi donne l' usate, nel tempo, che deb-  
 bono uenire i menstrui. in contrario e conuiene la-  
 sciare tutte quelle maniere di cose, che hanno virtù  
 di ingrossare gli humori, & di fermargli. & que-  
 ste più si debbono fuggire, quãdo altri senta cessare  
 quelli per souerchia grassezza. onde uogliono riscal-  
 dare, sottigliare, & incidere. ne sarebbe male spar-  
 gere su le uitaude spacie fatte di canotta, & raffra-  
 no: bere uino sottile, odorifero, & bianco, o alme-  
 no di mezzo colore.

Nell' altre specie di retentione di menstruo si de-  
 ue con diuerso modo procedere: conciosiacosa che,  
 abbruscando una calidità eccessiua gli humori, &  
 ingrossandogli, conuenga tenere uita tutta contra-  
 ria alla mostrata dauanti. & in ciò noi ci possiamo  
 auedere que' medici commessore grauissimo errore,  
 liquali in ogni qualità di retentione adoperano ma-  
 derie, che riscaldino, aprano, & sottiglino. però bi-  
 sogna hauerci gran riguardo, & massimamēte nel-  
 l' ordine del uiuere, ilquale deue essere tale, che ras-

freddi, & humetti il corpo. La onde reputiamo ottima cosa tra le uiuande l'acqua d'orzo, la lattuca, li spinacchi, le zucche, li cocumeri, l'endimia, le radici di uiole miste con olio di uiole, & di mandrole dolci.

Quelle donne, che cadono in così fatto male per essere estenuate, & di poco cibo, ò per infirmità habute, ò per faticosi essercitij, ò per digiuni, ò altre euacuationi; deuono usare uiuande, che nutriscano assai, & bere buon uino, et chiaro. & se ni meschiaranno acqua, in cui sia bollito zucchero, humetterà molto piu. il riposo, & la quiete del corpo, et dell'animo lor sarà di grandissima utilità: similmente tutte l'altre cose, che nel capitolo d'ingrassare il corpo scriuemo nel primo libro de gli Ornamenti delle donne.

Delle cagioni delle aposteme, cicatrici, & altre, che gli ritengono, lasciamo il pensiero al medico, il quale deue essere discreto molto, & aueduto.

DACHE habremo dato ordine al uiuere della donna; cominceremo à medicarla, ma, auanti che à ciò ueniamo; n'aggrada di ricordarui loro alcune cose, delle quali

La prima è, che spesse uolte auiene, che malageuolmente si troui la uia di pronocare li menstrui. & perciò fa di mestieri, che chi ni si fatica, sia molto diligente, & habbia per le mani assai medicine semplici, & composite al detto proposito conuenienti.

La

La seconda è comune quasi à tutte le infirmità: ciò è, che incominciano da medicamenti leggeri: dipoi andiamo à medioscri: & appresso sagliamo a forti.

La terza sarà, che siano usate le cose a tempo, che sarà poco auanti la uenuta de' menstrui di tre, ò quattro infino à cinque giorni. & doue fossero necessarie le purgationi del corpo; si potrebbe cominciare di otto, ò dieci giorni auanti. il tempo, in che sogliono uenire, saprete dalla donna, & dall'età di lei.

La quarta uogliono alcuni medici, che sia in aspettare tempo opportuno: quale sarebbe la congiuntione della luna, ò la sua oppositione: perciocche secondo che essi dicono, le medicine saranno di maggiore efficacia.

La quinta, che prima, che adoperino estrinsecchi medicamenti, forti usino li digestiui loro.

La sesta, che, quando seguitino cotali medicamenti; le donne stiano co' piedi nell'acqua calda: accioche gli humori menstruali piu ageuolmente siano tirati a basso.

La settima, che anzi che si usino i collirij, la donna riceua il fumo d'alcun bagno, ò di altro fatto di cose sali, quali richiede la cagione, che ritiene il corso de' menstrui: accioche i pori uengano ad aprirsi, et che la uirtu de' collirij passa meglio penetrare. ma bormai discendiamo alle medicine.

EGLI sarebbe buono alla perfetta conserua-  
 zione del corpo suo darle modo di uiuere, che il soc-  
 cresse in maniera, che non gli fossero di bisogno le  
 purgationi del menstruo. ma cotale opera del tut-  
 to sarebbe contraria alla specie humana: percioche  
 niuna donna concepisce, che non si purghi per uia  
 di menstrui. perche si per questa ragione, & si per-  
 cioche, come altroue dicemmo, le dono uiuono il piu  
 senza ordine, & senza regola; le purgationi lor si  
 conuengono.

Hora, se per debolezza della uirtù conosceste la  
 donna essere priua di menstrui; hauete ad attende-  
 re, che ella ricuperi le forze perdute usando cibi ta-  
 ti, quali si sono detti auanti. &, come sarà bene ri-  
 tornata in se; cosi una mattina nel far del giorno im-  
 ponetele, che pigli dieci dramme di fior. di cassia  
 tratta pur all' hora, & due di specie di hiera sempli-  
 ce insieme miste. il giorno seguente tre hore auan-  
 ti desinare fatele trarre alquanto di sangue, ma non  
 piu di quello, che uedrete conuenirsi. uogliamo, che  
 per ciò sia salassata, che niuna medicina ci si sia, che  
 piu adoperi à prouocare li menstrui, che il salasso:  
 anzi si suole dire, che esso è luogotenente loro.

Ma, oue si faccia per inuolare quelli; sia fatto nel  
 le uene, che dirittamente sono congiunte alla mat-  
 rice: quale è la saphena, & quella, che è doppo la ca-  
 nicchia del piede, & di quella del ginocchio, & tra  
 l'altre quella, che è nella curuatura. ma prima offer-  
 uate

uate questi precetti .

Che, doue per copia d'humori, ò per alcun difetto habbiate à trarre sangue; prima il caniate dalla uena, che purghi, & euacui quelli: dipoi salassiate le uene congiunte alla matrice per mouere li menstrui.

IL secondo è, che, quando facciate trarre sangue per prouocargli; ordinate, che la prima uolta ne sia cauato poco; accioche non si smarrisca la uirtù: la seconda se ne puo trarre piu, essendo quella forte; & se la terza sarà bisogno, sia pur poco.

IL terzo è, che piu indebolisce il salasso, che si fa alla saphena, che quello, delle uene del braccio, ò della mano. & perciò, se dal braccio cauarete sei oncie di sangue; dalla saphena saranno assai, et forse troppo cinque. la onde sono degni di laude coloro, li quali nel prouocare de' menstrui togliono il sangue da ambedue le saphens, tirandone quella copia, che lor pare conuenevole: per cioche così operando la uirtù mostra di farsi non debile.

IL quarto è, che molto piu prouoca li menstrui il salasso reiterato; come è, hoggi si faccia dall' una saphena, & domane dall' altra, facendo intanto diuersita con legature, con uentose poste tra le coscie, & le gambe. finalmente auertite, che grande errore commettono que' medici, che subitamente uanno trarre sangue, non hauendo riguardo, che lo piu uolte sono necessarij alcuni medicamenti, che di  
geri-

geriscano, euacuino, & facciano di cotali cose: oltre che non in tutte le retentioni de' menstrui si conuen- gano i salassi: percioche quiui non hanno luogo, do- ue il sangue è poco: similmente doue si siano serra- ti per sangue uscito dalle hemorroidi in troppa abò- danza, ò dal uentre, ò dal naso, & da altri luoghi. ma egli è il uero, che il salasso moue il sangue, & lo inuia all'ingiu, & nel mouersi di quello si disoppi- ta il corpo. ma torniamo al nostro proposito.

Le uentose attaccate suso i calcagni, & su mu- scoli delle gambe, & spetialmète nelle donne grasse sono marauigliose à mouere gli menstrui.

Trouasi molto utile à ciò legare fortemente tre, ò quattro giorni alle uolte le coscie, & le gambe: di poi usare cose, che sottiglino il sangue, & il tirino a se: quali sono il calamento, & altri, che a suoi lua- ghi saranno ricordati.

Et, se la uirtù, che il ritiene, fosse gagliarda, & non uolesse cedere, col salasso nella maniera detta usato cederà, & n'haurate l'honore.

Et, qualhora il sangue, che douea discendere alla matrice, fosse uscito per altre strade; bisogna ritor- narlo su la uia debita, & buona, salassando la uena del piede, & prouocando con altri medicamenti, et massimamente all'hora; che la donna haurà racqui- state le forze sinarrite pel sangue perduto: percio- che chi nel uolesse cauare, quando fosse uscito, non sarebbe altro, che doppo alcuna purgatione del cor-

po' farne altra: cosa pericolosa, & senza consiglio .

Delle donne, che lattano, & delle donzelle pari-  
menti diciamo, che, douc non sentano noia per esser-  
si quelli fermati; non accade faticarsi: perciocche  
quiuu non n' appare il bisogno .

Q V A N D O gli humori siano quelli, chi riten-  
gano i mestruu; prima egli è di bisogno uedere, se ciò  
sia per natura calida, secca, ò fredda: perciocche, se  
niene da calidità, ò siccità, come sarebbe da sangue,  
ò cholera; pigliate per linire il uentre la cassia, con  
la biera semplice di sopra ricordata: ouero una on-  
cia di elettuario leuitiuo: due dramme & mezza di  
diaphinicon: liquali dissolueti in tanta acqua di bo-  
ragine, ò di tupoli, che basti. la mattina nell' auroa  
togliete questa beuanda, & dormiteni sopra una ho-  
ra: poi ui leuate, & passeggiate .

IL giorno seguente due, ò tre hore auanti desi-  
nare cauate quattro oncie di sangue dalla uena del  
fegato . appresso uiuendo con modo, & misura pas-  
sate due giorni . due hore auanti cena fate poi trar-  
re il sangue dalla saphena della gäba destra in quanti-  
tà di sei oncie; & anche meno ricordandoui quel  
precetto, che dianzi scriuemmo . poi date per tre  
mattine continue nel fare del di questo siropo tepi-  
do, ò altro simile .

Togliete acqua, nella quale siano stati cotti ce-  
ci rossi al peso di otto oncie: & tre grani di cassia-  
no poluerizzato insieme misti. & , perciocche, come  
babbia-

habbiamo detto, è di bisogna usare queste medicine poco avanti il tempo delle purgationi: come sarebbe di otto giorni. però doppo il siropo, se la donna non sentirà cosa, che le manifesti la natura loro; la salassarete alla saphena del piè sinistro. &, se per tutto ciò non soprauenissero; fatele pigliare in a quindici giorni il seguente siropo, il quale è miracoloso, & ottimo à qualunque cagione calida.

Habbiate due pugni per specie di radici di suocchio, di lupoli, di sparagi, granagna, cinquefoglio, artemisia, galitrico, endiuia, lingua ceruina, scolopendria, polithrico, & capelucere: una oncia di fiori di boragine, di gingiole, sebesten, radici di betonica, seme d'endiuia, di lattuca, & tutti e quattro i semi frigidì per ciascuna cosa: uenti prunne: mezza lira di succo di lattuca, mezza di succo di boragine, & mezza di uino di pomi granati. delle quali tutte cose fateue comporre siropo allo spetiale con due li-  
ra di zucchero.

Donc non uoleste durare tanta fatica nel detto; pigliate una oncia di siropo di due radici: mezza di siropo di artemisia, & mezza di melle rosato colato: una oncia di acqua di matricaria, una di acqua di boragine, & una di lupoli. l'ottauo giorno euacuisi l'humore, che chiude il camino a menstrui con alcuna medicina simile alla seguente.

Habbiate decoctione di fiori di uiole, di boragine, & di prunne: nella quale stiano in infusione una notte

notte una oncia di mirobalani citrini, & una di Indistre dramme di chebuli: due di bellerici, & due di emblici. la mattina seguente colate premendo questi mirobalani, liquali poi gettate via, et in luogo loro vi dissoluate una oncia di cassia, & dattela a bere. & se un altro ne desideraste;

Togliete mezza oncia di diasebesten salutino, & mezza di diacatholicon: due dramme di agarico buono, & una & mezza di reubarbaro. mettete l'agarico in ossimelle semplice per dieci hore con alquanto di gengenou, & di salgema. dall'altra parte ponete il reubarbaro in acqua d'endiuia, et in altrettanto buon uiso odorifero con un pochetto di spigo per lo medesimo tempo, nella fine del quale premete l'agarico, & il reubarbaro quanto potete il piu, & con decoctione commune fatta di fiori, & frutti componete beueraggio, il quale date alla donna due hore avanti il giorno.

Preso la medicina ordinate alcuni bagno, nell'acqua del quale cuocansi di herbe calde, & di frigidie miste: che habbiano insieme uirtu di aprire la uia a menstrui: come sono rosmarino, capeluenere, chamemilla, finocchio, origano, artemisia, sawina, mercorella, rubia, barthe di lauro, & simiglianti. & in questa uia dimoriate sedendo una buona pezza.

Ma impongono alcuni, che noi donne dopo il bagno vi facciate alcuni suffumigio di rose, & mastice in

ce in eguale parte sottilmente poluerizati. & della poluere di ciascuna cosa mista ne ponete in alcuni pignatino uno cocchiario: il quale coprite, & mettetelo su carboni ardenti, & per una canna riceuetene il fiano nella matrice. & questo perseuerate per due, ò tre giorni.

Doppo questi suffumigij, ò pur nel medesimo tempo danno alla donna, quando ua a dormire, & la mattina per tempo quattro oncie d'acqua di pimpinella fatta co' lambicchi di uetro, con due grani di zaffrano ridotto in poluere, & due dramme di zucchero. & affermano essere di tanta uirtù, che in pochi dì, usandola, ne prouoca mirabilmente i menstrui. ma infinite altre maniere contaremo di sotto, delle quali chi uarrà a calidità di sangue, chi a siccità, chi a frigidità, & chi per sua speciale uirtù a tutte queste cagioni, & altre insieme.

ET, QVAL hora il sangue sia freddo, uiscoso, & non corrente per se, ò per essere misto con plegma, ò altro humore, che nel uenta tale; da che hauete lemito il corpo con cassia, ò elettuario lenitiuo pigliate uoi ogni mattina nell'aurora alcun siropo così ordinato.

Togliete mezza oncia di siropo d'artemisia, mezza d'osimelle scillitico, mezza di siropo di stecade, & mezza di melle rosato colato: una di acqua, ò decottione di betonica, di artemisia, & di capeluenere per ciascuno. Dormiteui sopra alquanto.

Pot-

Poiche ne lo haurete preso cinque giorni; il festo di mattina fateui trarre quattro, ò cinque oncie di sangue dalla uena basilica del braccio destro. di poi seguite i contati siropi per cinque altre mattine et la sesta cauatevi sangue dalla saphena del pie destro, ò del sinistro, doue meglio si scorderà la uena, laquale, se in niuno di quelli appareffe; attaccatevi due, ò tre sanguisughe, & trattene quattro, ò cinque oncie di sangue. riposatevi tutto quel giorno, & il seguente habbate apparecchiate alcuna medicinetta, quale è quella, che uiene appresso.

Habbiate sei dramme di elettuario lenitivo: due & mezza di elettuario detto benedetta semplice, et altrettanto di diaphinicon: liquali dissoluate in decoctione di fiori, & frutti cordiali, agguugnendoui un pochetto di epithimo. toglietela una hora auanti il giorno, & dormiteui doppo una hora: poi destato non ui mouete di letto fino, che non comincia a mouersi il corpo.

Sono alcuni, che doppo la medicina di uno giorno ordinano alcun bagno, quale è il seguente.

Bollono in acqua, due pugni di artemisia, due di satureia, & due di sauina: quattro di chamemilla, balsamita, mercorella, mēthastro, pulegio, origano, & assenzo. & nell'acqua appresso ne fanno entrare, & sedere la dōna per alquanto spatio: & uscita pigliate una dramma di triphera senza opio con  
acqua.

acqua, nella quale sia stata cotta sauna, & satuecia.

Que' medici, che impongono questo bagno, non cauano sangue dalla saphena fino, che non sia fatto. & uogliono, che si tragga nel giorno, & nell' hora, che soleuano apparire li menstrui. & doppo il tassò leghino in alquanto di tela bianca sottile, due dramme di alcana, & la pongano in liffia fatta di cenere di uite, & quindi la lascino tutto il dì. ma uenuta la sera la ballono in acqua cõ un pugno di artemisia, satuecia, maggiorana, origano, calamo aromatico, & pulegio, & con l' aiuto della canna insegnata in altro luogo ne fanno ricuere il fumo nella matrice. doppo questo impongono alla donna, che sprema la tela, doue è l'alcana, & la metta in uino tepido, & beua, quando entra in letto, & la notte le soprauerà il menstruo.

Et, se per isciagura non uenisse; il seguente giorno facciasi portare radici di tassò barbasso detto in alcune contrade auedone, & rada la scorza di sopra, & acconcila a similitudine d'un suppositorio. il quale linisca con triphera magna, oue sia insorporato mezzo scropolo di scamonea, sopra la triphera unga di olio di anetho, ò di uiolè, & la notte uegnente il tenga nella matrice: che haurà il menstruo. altri usano alcune pilole in luogo dell'alcana, & del suppositorio: le quali se sono date ogni sera nel tẽpo, che sogliono uenire; appaiono copiosamente,

fianone, & preparano la donna ad ingravidare, et purgano ottimamente la matrice. & sono così descritte.

Fate succo di mercorella, & purgatelo del quale pigliatene una oncia, & una di melle spumato: uno quarto di farina di migella, & se non fosse affai; ponete uene quanto basti a fare pilole, delle quali ogni sera ne pigliate due, o tre. ma di questi, & di molti altri segreti parlaremo piu giù.

Q V A N D O li menstrui si fossero fermati per troppo poco sangue, che hauesse la donna addosso; deue uedere il medico, donde nasca, & prouederli con siropi, & medicine leggiere: dipoi uenire ad ingrassare il corpo cō quegli migliori, piu ageuoli, & presti argomenti, che siano possibili a fare. & anchora che sappiamo di altroue hauerne fauellato a pieno, & massimamente nel primo libro de gli Ornamenti delle donne: nondimeno perche questo luogo di tanta importanza nõ uada del tutto uoto piu per tenere a memoria, che per altro ui uogliamo dire,

Che qualunque donna sia uaga di farsi grassa, accioche generi figliuoli; deue sempre inanzi mangiare passeggiare a lento passo, o farsi fregare le parti estreme di tutto il corpo: percioche il calore per tutto il corpo generalmente si sparge, & per gli membri.

Doppo questo uada a mangiare, & le uiuande

N sue

sue siano di farina di formento, ò di segala, ò di farro, risi, ceci, fava cotta, & condite con latte, & sparse di cardamomo poluerizato. & cò tutto quello ui mescoli uino dolce negro, & caldo. forba questo beueraggio.

Quini ad una hora entri in alcun bagno, nel quale faccia poca dimora. &, come ne farà ufeita; così ungasì tutto il corpo, con olio di uenuphare, ò uiolato, ò rosato. & fatta l'untione spargasi addosso acqua tepida. & così uada in letto spiuacciata, & dorma. ma il luogo si richiederebbe freddo, & humido. tengasi ogni giorno questa maniera: che il corpo ripiglierà forza, & sangue.

Et, poiche ciò haura riacquistato; pongasi nella natura alcun suppositoio di radice di maluanisco, ò di malua: & lo unga ottimamente di olio di costo, ò di assa, ò di giglio, ò di euphorbio. ma piu altra case si racconteranno, utili molta a prouocar gli menstrui.

ET, DOVE per la grassezza del sangue, & per la copia si ferrassero le uene della matrice, appresso tutto il corpo fosse ripieno di sangue: & essa fosse oppilata per materie grosse, phlegmatiche, & uiscose; adoperansi prima que' elettuarij lenitiui col salasso detto di sopra. poi usate il seguente siropo.

Cogliete due pugni d'artemisia: meno per specie di pulegio, calamento, origano, melissa, persicaria, farina, sansuco, enula, chamedrios, perforata, chame  
pi-

pitheos, matricaria col suo fiore, centaurea minore, ruta, betonica, & buglossa : radici di sinocchio, di apio, di petroselino, di sparagi, di brusco, di sassifragia, dittamo, ciperio, rubia, ireos, & peonia: mezza oncia di seme di ginepro, & parimenti di leuistico, di petroselino, di apio, di nigella, carpobalsamo, costo, baccara, pirethro, canella, cardamomo, calamo aromatico, & phu. le quali tutte cose infondate in tanta acqua piovana, che vedrete essere assai: & quivi le lasciarete per un di, & una notte, dipoi le cuocete fino, che dell'acqua sia cōsumata la metà. all' hora leuate il vase dal fuoco, et lasciatelo intiepidire. ilche fatto fregate tutto con le mani, & spremete. quindi colate, gettando uia le cose. nell'acqua aggiugnete tanto zucchero, che basti a cōporre siropo. del quale poi ne pigliate una oncia, & un'altra di buono aceto, & essendo uiscosi gli humori lo scillitico è mirabile. ma non lasciate di porre nel siropo detto, che è di artemisia magistrale, alquanto di canella, & di spigo in poluere: ò legati in tela sottile fargliui bollire. le acque, ò decottioni siano di apio, rubia, & calamento una oncia per ciascuna. ma auanti questo, se li menstrui non appaiono; suolsi darne altro, quale è il seguente.

Togliete una oncia di ossumelle semplice: mezza di siropo di due radici senza aceto: una di decottioni, ò di acque di artemisia, apio, & sinocchio per specie. ilquale si piglia quattro, ò cinque matine

N 2 fino,

fino, che si uegga digestione nell'urina: appresso ha  
 nete a dare l'elctuario benedetta, ò pilole fetide, ò  
 quelle di agarico con turbith, hiera semplice, & co  
 tali altre medicine solutiue, lequali faranno grädif  
 sima operatione.

Ne bisogna, che la donna si sgomenti, benche  
 ne la prima fiata; ne la seconda uegga le purgatio  
 ni: percioche procedendo auanti ne le sentirà. ne sa  
 rebbe uano, quando seguisse l'ossimelle scillitico con  
 siropo di calamento, & con decottione di rubia, di  
 apio, & di finocchio: similmete l'acqua di ruta, aro  
 matizzando sempre gli siropi nel fargli con canella,  
 & spigo: percioche è cosa ottima, & maranigliosa  
 per uolgere il sangue alla matrice.

SE i menstrui fossero cessati per lo sangue inspif  
 sato da calidità, all'hora si conuerrebbe, quando il  
 calore fosse conseruato da cholera; digerire con si  
 ropi, che raffreddassero, & aprissero le uie, quale è  
 quello di giuggiole, et di succo d'endiua cõ la decottio  
 ne de' quattro semi maggiori frigidi. et in alcuno ar  
 dettissimo caldo adopa senza misura il siropo di papa  
 nere cõ acqua d'orzo, seme di zucca, et di papauero.

Doue la calidità non sia eccessiua, ma per la lun  
 ghezza dell'attione il sangue si sia fatto spesso; ci fie  
 conceduto il seguire medicine quasi temperate, le  
 quali però habbiano uirtù di sottigliare, et di apri  
 re: quale è il siropo di bizantio con acqua di capel  
 uenere, di lupoli, & di sparagi.

Et,

Et se haueſſimo intentione di riscaldare alquato di piu, ma poco; il detto siropo di bizantio, et quello di due radici con acqua di chamemilla, di scolopendria, et di coſcuta ſaranno efficaci molto. Et quelli medefimi uarranno etiaudio, quando il ſangue ſia groſſo, come fece, ma non inſpiſſato da calore.

Hora, eſſendo preparata la materia, uegaſi ad euacuarla in tutto cō medicamēti conuenienti alla matrice. la onde la infuſione di reubarbaro fatta ī acqua d'endiuia, et di lapoli è miracoloſa, et ottima a materia cholericā, laquale habbia tutte le dette qualità. et p maggiore opera nō laſciate adietro lo ſpigo cō alquato di uino chiaro, et odorifero uſati nel modo dauanti oſſeruato: p̄cioche aprono, et prouocano marauiglioſamēte. egli è il uero, che, qualhora il fuoco, che menaſſe l'humore, foſſe troppo ardete; ſarebbe meglio laſciare ſtare il uino: ma lo ſpigo ha ſpecialē uirtu di mādare alla matrice. aggiugaſi anchora nell'infuſione acqua d'artemiſia, tenēdoui poi due, ò tre drāme di reubarbaro dentro ben dodici hore; alla fine dellequali colate, et ſpremete tutto, Et gettate via le coſe. nel rimaſo diſſoluate un' oncia, ò dieci drā. di ſucco di roſe, et cō zucchero nel fate dolce, ò agguagneteni elettuario roſato di Meſue tāto, che ſia aſſai. et chi ui metteſſe ī una pezza legato alquato d'aloē, nō potrebbe trouare coſa, che piu ualeſſe.

Oltre alle dette medicine uagliano ſommamente li criſtieri, hauendo riguardo alla qualità della ma-

teria: per cio che, se è grossa; piglisi hiera di Galeno, agatico, & l'elettuario chiamato benedetta con decortione di centaurea, assenzo, sauma; abrotano; & simiglianti: nella men grossa; con cose più leggieri.

Compiute queste medicine per confortare si hanno a pigliare elettuarij, & confetti, che siano ualenoli al nostro proposito. tale sarà, essendo l'humore freddo, & uiscoso; il dialacca, il diacureuma, il diacimino, il diacalamiento, et la theriaca alla fine. essendo caldo, sono ottimi il triasandali, il diarhodon abatis con acque conuenienti. ma, come disopra habbiamo detto, scriueremo siropi, medicine solutue, cristieri, elettuarij, confetti, & altre sperienze confaceuoli a tutte le qualità.

RESTACI solamente a curare que' mali, che sono nella matrice, ò ne' membri, che communicano con lei. nel che saremo breui: per cio che ciascuna infermità richiede particolare cura, & lunga: di che pienamente ragionaremo nella nostra Pratica vniuersale, & solo cotanto diremo, che

Se la matrice non si purga per troppa calidità, che sia in lei: ò troppa frigidità, che l'offenda; haueete a medicarla con cose, che raffreddino, ò riscaldino, con siropi, et altre medicine, di che habbiamo parlato disopra partitamente.

Et, se la natura fosse tanto grassa, che ferrasse la uia a' menstrui; attendete a smagrire, & ad este-  
nuare

nuare tutto il corpo con cibi, & altre maniere, che specialmente ne' capitoli di far magro mostrammo nel Primo libro de gli Ornamenti delle donne.

Quando ne fusse cagione alcuna apostema; de- uete curarla nella guisa, che si curano quelle.

Oue sia cicatrice; quasi impossibile è a fradicarla: similmente, se fosse carne quini nata: perciocché bisogna rimouerla. lequal operationi lasciamo a chirurgici.

Se conoscete, che li menstrui non appaiano, per- che la matrice sia naturalmente torta; non accade impacciarsene.

Et, qualhora sianosi fermati, perche le porte delle uene siano chiuse; fa di mestieri aprirle con si- ropi, medicine solutiue, salassi, & altri argomenti. nellequali tutte infermità conuiene, che il medico sia molto prudente.

Similmente egli è necessario usare gran diligen- za, oue siano cessati per caduta, percossa, ò seoncia- tura: perciocché, come il sangue si raffredda; si in- grossa, & oppila.

Et qualunque uolta nascesse per la comminan- za, che habbia il fegato, & le sue uene, come op- pilate; leggete nella nostra Pratica vniuersa- le, come si habbia a toglier via l'oppilatione del fe- gato.

Alla fine essendone cagione la grassezza del fon- do del uentre; cercate di smagrirlo. & cotanto ha-

per detto intorno alla particolar cura di ciascuna cagione uogliamo, che ci basti.

H O R A sarà conuenevole, che alcuni utili segreti in scopriamo a prouocare li menstrui: la natura de' quali sarà tale, che moueranno il sangue, & la matrice, & faramolo penetrare ne' pori delle uene di quella, & essi pori chiusi apriranno.

Però molti argomenti sono, che quini traggono il sangue: come beueraggi, pilole, elettuarij, trochisci, polucri, tberiache, triphero, suffumigij, bagni, o lauande delle gambe, suppositorij, fomentationi, sacchetti, untioni, empiastri, sternutatorij, legature, uentose, & salassi.

Adunque è utile a ciò il siropo di due radici, & di cinque, il siropo di calamento. & douete considerare, se nel corpo della donna si trouasse alcuna mala complessione calida: percioche bisogna tēperare le medicine, ma osservate un siropo efficacissimo, oue per qualche cagione fredda si fossero fermati.

Pigliate un pugno egualmente di calamento domestico, & seluatico, pulegio, radici di emala, ireas, matricaria, radici di ginepro, & perforata: quattro oncie per specie di rubia, nigella, zedoaria, doronigi, pastinaca seluatica detta dauco, polio, prassio, & squinanto. cuocete tutto in sei lire di acqua tanto, che la metà di quella se ne sia andata, poi cauarene, et spremute ogni cosa, et aggiugnetevi una dramma per parte di poluere di spica, canolla, assa-

ro,

ne, garofali, & ronalite legati in alcuna pergera sottile di lino, appresso poneteui tre oncie di aceto scillitico, solamente che alcun a cagione non uel toglia, & bollano alquanto cō zucchero di questo seropo beuetene duo dramme la mattina uel san del giorno con acqua di matricaria, che prouoca mirabilmente. laqual cosa opera. & il seguente.

Trouate tre drame di calamento, stecade, petroselino, sauina, prasio, chamedrio, chamopiteo, & polio, per ciascuna maniera: due di matricaria, e parimenti di aniso, apio, aruco, dauca, squinanto, eupatorio, et cuscuta: una et mezza di canella, et altrettanto di aristolochia lunga, di gentiana, et di bacche di lauro. lequali cose cuocete in tāt' acqua, che sia assai: et colata ne fate siropo cō zucchero. la portione sia una oncia, & mezza mattina, et sera auanti mangiare di due bore con acqua di matricaria. uel no alcuni di darne un'altro, ilquale per opera si uede, che a molta donna, a cui era cessato il menstruo, & loro era perciò cominciato ad enfiare il uentre, & le braccia, lo ha renduto. & fassi così.

Habbiate mezzo pugno di capelucnere, & similmente di caprifoglio, nerbenaca, eupatorio, endiuia, scolopendria, baragira, buglossa, calamento nato ne campi, et nato appresso i fiumi, rubia, chamedrio, chamepiteo, et ualeriana, o phu, che sia chiamata: un' oncia di fiori di chamemilla, una di seme di finocchio, et igualme di aniso, comino arsiacato, radici di fi-

di finocchio, di apio, di brusco, di sparagi, fiori di borage, di buglossa, & una passa: due oncie di semi comuni: & mezzo pugno di orzo mondo: mezza oncia di squinanto, mezza di assaro, & mezza di ameo: quaranta sebesten: uenti giuggiole: et cinquanta cime di mentha: le quali cose cuocete, cobate, & con zucchero fatene siropo, del quale ne togliete ogni mattina due oncie cō acqua, in cui sia stato cotto pulegio, caprifoglio, & seme di finocchio.

Oltre a ciò uale sommamente l'acqua, doue siano stati cotti fagiuoli, ò ceci rossi cō radici di apio, calamento, & simili.

Dopo questi si possono torre pilole, & chi le da, deue ciò fare subitamente doppo li siropi. si richiedono pilole di serapino, le fetide, quelle di hiera di Galeno, & altre, le quali saprete comporui secondo il bisogno, aggiugnendoui sempre agarico, ò aloe, ò scamnonea purgata, & conca.

Et tra l'altre pilole di gran ualore si ueggono alcune nella maniera, che segue ordinate. togliete due dramme di specie di benedetta, & due di specie di hiera semplice: una di agarico preparato, & una de pilole aeree: dellequali tutte cose rifate pilole con succo di caule, & pigliatene una dramma per uolta su la mezza notte. il che potete fare due fiate nel mese.

Et parimenti queste trouate mezza dramma di pilole fride maggiori: mezzo scropolo di castoreo,

&

Et grani cinque: tre di legno albe: Et cinque di trochisci halbardaal. mescolate, Et fatene sette pilole con aqua di matricaria, Et tutte le tranguggiate una notte.

Similmente pesate uno scropolo di pilole di hie-ra picra, uno di pilole di serapino, Et uno di opopanago: tre grani di diagridio, o almeno due: di che ne formate sette, o noue, Et porgetele alla donna di notte.

Appresso le contate medicine solutiuve ne uègona gli elettuarii, tra quali sono ualorosi molti il diacalamiento di Mesue, Et il diaprassio di Nicolò: liqua li ui consigliamo piu tosto a seguire, o altri esperimentati, che usarne di nouo. ma il seguente è ottimo, Et senza danno alcuno. Pigliate due dramme di assaro, due di pulegio, Et due di sanina: tre Et mezza di aniso, Et similmente di petroselino, di seme di apio, anco, Et ruta seluatica: una di serapino, di armoniato, Et d'opopanago per specie. infondete le gomme nell'acqua, Et tutte l'altre tritate diligentemente, Et pestate, Et con melte spumato, o zucchero fatene elettuario, del quale ne pigliarete una dramma per uolta con ottimo uino uecchio.

QVINDI ne seguono li trochisci, tra quali conosciamo manifestamente essere efficaci molto quelli di mirrha in cosi fatta guisa descritti.

Habbiate tre dramme di mirrha: cinque di farina di lupini: due di foglie di ruta, Et parimenti di mentha-

menthaſtro, pulegio, ceci roſſi, rubia, aſſa, ſerapino,  
 & opopanago. dellequali maniere fate ne trochiſi,  
 & ciaſcuno ſia una dramma. ogni mattina ne fate  
 torre uno con uino, in cui ſia cotto ſeme di ginepro,  
 ò di ſauina.

Et non meno ſono commendate quelli di gallia  
 moſcata: liquali oltre che ſi tolgano per bocca, ſe ne  
 fa ſuffumigo miracoloſo. perche uoi medeſimi ue ne  
 ſaprete comporre, ualendoui della mirrha, opopona  
 go, gallia, calamento ſauina, & ſimili.

V S A N O poi le polueri, delle quali ue ne potrete  
 fare, & comporre con gli ſemplici, che contare-  
 mo nella fine utili a prouocare il menſtruo, quante  
 ui ſarà di piacere: come è la poluere fatta di rubia,  
 & beuuta con decoctione di fagiuoli è efficace, &  
 eſperimentata molto: ſimilmente quella di ariſtolo-  
 cbia rotonda beuuta con acqua, in cui ſiano cotti  
 ceci roſſi.

Trouate etiandio ſterco di ſparuiero, delquale  
 ne poluerizzate mezza dramma con altrettanto ca-  
 nella fina, & beuetelo con ottimo uino: che moue  
 meglio, chi altri.

La qualcoſa adopera ſimilmente una dramma, ò  
 una & mezza di radice di dittammo bianco ſottil-  
 mente poluerizzato, diſſoluendolo in tre, ò quattro  
 oncie di acqua, oue ſia bollito dittammo. ha anche  
 ſpetiale uirtù di are facile il parto, & affrettarlo  
 a chi troppo dimoraſſe.

Tritate

Tritate poi una dramma di trochisi di mirrha, & fatti in sottil poluere dissoluetes in acqua di artemisia, laquale scaldate, & date una hora auanti giorno.

Poluerizzate tre dramme di ruta secca: due di ditanno: & quattro noci, & in uino, doue siano state cotte di dette cose, spargete la poluere, & la beuete: che è miracolosa.

Pigliate pur una dramma di euphorbio poluerizzato con altro tanta poluere di seme di petrosimolo, & di assaro, et cō ottimo uino gli date a forbire.

SEGVITANO a queste le theriache, & le triphere, tra le quali quella magna di Nicolò è sommamente laudata; con uino, oue sia bollita artemisia, ò calamamento, ò sauina, ò canella, ò garofali, & simiglianti. tra le triphere parimenti uale la magna di Nicolò sola con uino, in cui sia cotta artemisia. & qui auertiscono li medici passati, che non si debba dare cosa, che non solua per bocca, laquale sia altri menti, che liquida: percioche offenderebbe lo stomacho, & peruerrebbe molto tardi alla matrice in guisa, che la uirtù sarebbe in gran parte consumata.

FANNOSI alcune beuande, tra le quali una è cotale, che, se la donna è grauida; non moue i mēstrui: ma, se non; gli mena copiosamente: laquale ui contiamo.

Poluerizzate una dramma per specie di betonica, squinanto, canella, ciperò, assaro, nigella, & iroos: lequali

lequali criuellate. & la parte piu grossa, che rimane nel setaccio, ò tamiso, che ui piaccia di chiararlo, mettete in dodici oncie di uino bianco, & chiaro: doue lasciate tutto un di. dipoi colatene il uino senza mouere le specie, che saranno nel fondo: & il diuidete in sei parti, in ciascuna delle quali ponete una parte della poluere, che haurete tamisata. beuane ogni di una parte ò uogliate la mattina nel far del giorno, ò la sera, che sarà meglio, quando ua à dormire. & se non sarà grauida, uedranuosi i menstrui senza alcuna offesa.

Togliansi anche due dramme di borace minerale: due scropoli di canella: & tre grani di zaffrano. et si fanno in poluere, laquale si stempera in cinque oncie di acqua di matricaria, & si piglia una uolta la settimana. tale è la sua uirtù, che inuita li menstrui, aiuta ad uscire la creatura morta, ò sconcia, & rende ageuole il partorire.

Et ualorosa è questa. cogliete un pugno per specie di pulegio, artemisia, ruta, saluia, & anetho: uenti grani di pepe: pestate l'herbe, & il pepe, & gli macerate per una notte in tanta acqua, che sentiate alla bisogna conuenirsi. la mattina bolta tutto insieme fino, che la metà dell'acqua si sia consumata. all' hora la colate, et tanto melle spumato, ò zucchero u'aggiugnete, che sia assai. beuetene la mattina a digiuno cinque oncie.

Un liquore si compone simile al detto in uirtù,

in questa guisa, cogliete una oncia egualmente delle quattro radici communi, & di men, ireos, calamento, acoro, ruta, matricaria, artemisia, camphorata, & serpillio: mezza di aneo, nardo, seme di finocchio, di petrosimolo, canella, & spica celtica, tutte queste cose fatte bollire in sufficiente quantità di acqua fino, che la terza parte si sia dileguata, la colate poi, & vi aggiungete quella parte di zucchero, o di melle spumato, che bisogna. di questa compositione pigliatene ogni mattina due dramme con acqua di artemisia, & di ruta: che è cosa mirabile.

Uocete similmente grani di ginepro, o di perforata, o di assaro, o di bedera in acqua, o tutti insieme, & datene due dramme a bere.

Senoci semplici medicamenti anchora, liquali dissoluoano il sangue col lor calore: quale è il thimo, il pulegio, il calamento, il dittamo, l'abrotano, l'ireos, le radici d'asphodello, le scorze delle radici di moro, la mercorella, la canella, il carpesio, il fiore del giunco odorato, la spica nardo, il celtico, l'acoro, il meo, il plu, la farina, l'asaro, & simili in decoctione. percioche si puo ciascuno di questi cuocere in uino bianco uacchio, & doppo il bagno darne bere a digiuno. et moueranno li menstrui a quelle donne, che sono di complessione fredda.

Il medesimo farà una dramma di castoreo poluerizzato, et beuuta: tãta mircha, quanto è un fagiuolo, &

.O. L. I. B. R. Q. D. E. 2.

to, & così di opoponago, di serapino, & di nigella  
quindi la decoctione de' semi; quali sono di petroseli-  
lino, comino, finocchio, dautco, ameo, & ceci.  
&, dapoi che ne l'hauete presa; e fa di mistiera  
andarui diportando alquanto a pie, ò in lettica.

Ma sono due tempi opportuni a questi beuerag-  
gi: l'uno è auici nandosi i giorni delli menstrui: l'al-  
tro doppo le unzioni, fomentationi, bagni, & suf-  
fiamigi.

Et, doue uogliate usare suffumigi; se hauete ad-  
ordinargli secchi: facciansi con ambra, galbano,  
bdellio, opoponago, gallia muscata, mirrha, & simi-  
li ciascuno per se, ò parte, & tutti insieme: se humi-  
di; habbiamo raccontate molte herbe, radici, &  
cotali, che saranno ottime. ma sappiate, che il uase  
si deue acconciare così fattamēte, che il fumo per-  
uenga dirittamente alla bocca della matrice della  
doma, laquale deue sedere sopra alcuna sedia.

A' nostri tempi trouasi un suffumigio mirabile,  
ilquale così è descritto. Fate in minusa poluere una  
dramma d'iuua, una di matricaria, & una di melif-  
sa: due scropoli di fina canella, & due di rubia: &  
una dramma di gallia moscata. laqual poluere spar-  
gete su carboni ardenti, & riceuetene il fumo per  
alcuna vanna.

Ma ui uogliamo ricordare, che, quādo fate suf-  
fumigi, & massimamente con cose odorifere; turia-  
te ottimamente il capo della donna si, che non gli  
possa

possa sentire: perciocche le farebbero dolore di testa et grauezza. et, doue potesse usargli, che non gli sentisse; farebbero una delle migliori cose del mondo, & à menstrui, & à molte altre infermità della matrice: & per maggiore cautella ci piacerebbe, che in simili casi le poneste al naso odori fetidi, & quelli odorasse.

GIOVANO somnamente i bagni, quando sono fatti à tempo, & di cose, che aprano i pori delle uene secondo che fa il seguente.

Cogliete un pugno d'artemisia, & altrettanto per ciascuna specie di parietaria, di foglie, & radici di maluauschio, di foglie di finocchio, d'assenzo, di sien greco, & di chamemilla: mezzo di foglie d'aglij, & mezza di pulegio: la terza parte di uno pugno di petrosimolo, & così di spica celtica. le quali tutte cose bollite in quattro secchi di acqua fino, che la quarta parte siasi consumata. &, doue ui poneste in luogo della metà dell'acqua, ò della quarta parte, uino bianco; opererà molto piu efficacemente. leuato dal fuoco il uase, ò l'acqua, la gittate nel bagno per ciò apparecchiato: & dentro ui segga la donna fino all'umbilico.

Simile al detto è, se togliete uno pugno & mezzo d'iuua, & parimenti di origano, pulegio, calamèto, artemisia, melissa, serpillo, assenzo, prassio, parietaria, & mercorella: uno di radici, ò di fusti di finocchio: mezza di radici di apio, mezzo di petrosimolo,

O mezzo

mezzo di sparagi, & mezzo di rubia, bollano tutte con tanta quantità d'acqua di fiume, quanta habbiamo detto di sopra, & piu, se farà bisogno, fino che la terza parte sarà andata in fumo. all'hora mettetela nel bagno, doue entro si segga la donna per mezza hora poi uada à letto, & ben rasciutta si unga di olio di calamento: che sarà mirabile.

Alcuni sono, che mentre che la donna è nel bagno, le fanno pigliare siropi, decoctioni, & altre etali cose: percioche il bagno aiuta quelle a peruenire a luoghi de menstrui: et molto meglio il farebbe; quando da loro le fosse ordinato alcun suppositorio.

LE LAVANDE poi, che si usano alle gambe, sono ottime, & massimamente se cōtinuandole nõ indeboliscano la virtù, & le forze. & molte hanno prouato, che: il lauar si dalli ginocchi in giù mattina & sera due bore almeno doppo cena nell' andare à letto, senza alcun dubbio ne mena i menstrui. & ordinano alcuna lauanda tale.

Togliete un pugno di calamento, uno di pulegio, uno di salvia, uno di artemisia, & uno di rosmarino; mezzo di radici di ireos, & parimente di radici di ebulò, & di sambuco. bollite tutto in tanto uino bianco ottimo, che sia assai fino, che la terza parte di quello sia consumata. lauatevi, & la mattina nel lauerora pigliate questa beuanda.

Dissolnete in due oncie di acqua d'artemisia una  
dramma

*dramma di theriaca ueschia, & tre grani di raffia  
no poluerizata. & beuete. l'uno &, l'altro conti-  
nuando cinque giorni infallibilmente moueranno  
& copiosamente li menstrui.*

*Altri togliono una dramma di borace, & una  
di canella fina tutti in poluere, & in due oncie di  
acqua di capeluenere misti ne la danno a bere.*

*Molti non solamente nelle lauande delle gambe,  
ma ne bagni sogliono porgere una dramma di tri-  
phera magna dissolta in uino, nel quale siano state  
cotte sauina, artemisia, origano, pulegio, dittan-  
mo, & calamento.*

*Danno anchora la seguente tragea, pigliate mez-  
za dramma di specie, che fanno lo elettuario di amar-  
gariton: uno scropolo di trochisci di mirrha e dui di  
sauina in poluere: uno di pulegio, uno di ambedue  
le aristolochie, uno di bacche di lauro, & due dram-  
me di buona canella: delle quale cose tutte polueri-  
zate con due oncie & mezza di zucchero la compo-  
nete.*

*O V E i suffumigi noiassero la donna per alcu-  
na cagione; in luogo loro sogliono fare fermentatio-  
ni con alcuna spugna al petteuocchio e laquale sia  
bagnata, & spremuta in qualche decoctione, quale  
è la seguente.*

*Bollite in acqua di fiume tanto, che la metà sia  
consumata, un pugno di pulegio, uno di calamen-  
ta, uno di origano, & di sauina, et di artemisia:*

O 2 mezzo

mezzo di rubia: una dramma di radice di apio, & una di petrosfemolo. la spugna bagnata, & spremuta inuolgete calda, quanto puo soffrire la donna, in due pezze di tela di lino, sottile: & l'acconciate al pettenecchio: che aprendo le uie prouocherà li mēstrui. molte altre ue ne potrete cōporre cō semplici, che di sotto scriueremo: però la contata sia assai.

**H O R A** ueniamo à suppositorij, che siano buoni da ciò.

Pigliate uguale quantità di castoreo, mustrio, ambra, mirra, & zaffrano: & con olio di beccafiga tene uno: che il sentirete di grandissimo aiuto.

Componetene similmente con succo d'artemisia, nel quale sia poluere fatta di una dramma di mirra, una di bdellio, & una di aloè: mezza di calamento, mezza di gallia muscata, & mezza di ruta secca: opera maturosamente.

Fate in poluere uguale parte di olibano, laudano, mastice, aloè hepatico, gith, bistorta, storace calamita, muschio, gallia muscata, ambra, & legno aloè. con olio mustellino, & triphera magna formatene argomenti da porre nella natura.

Et, percioche alcuni suppositorij s'inuolgono in lana, alcuni si legano ad alcun filo, altri si mettono in qualche pezza sottile, & rara; et perciò uoi hauete riguardo a questo, & farete secondo che conoscerete il bisogno.

Andate dissoluendo, in alcun mortaio col pestello

lo caldo una dramma d'opopanago, una di galbano, una di bdellio, una d'ammoniaco, & una di mirrha: una & mezza di serapino. diche ne formate suppositorij lunghe sei dita: sopra i quali spargete scammonea poluerizata in tanto, che i suppositorij faranno caldi: dipoi gli inuolgete in sottili perze, & rare con alcun filo doppio attaccato. queste non ui si deuono tenere troppo nella matrice: percioche sogliono prouocare li menstrui in tre giorni. ma sappiate, che alle damigelle non bisogna supporre di cosi fatti argomenti: accioche nõ paiano poi nel matrimonio suerginate, & triste.

Incorporate con fichi grassi due scropoli di gentiana: una dramma & mezza di coloquintida, & altrotanta nigella tutti pesti, & con succo di comero seluatico fatene suppositorio, ilquale poi tenete alquãto in succo di mercorella, & legato ad alcun filo usate.

La mercorella per se sola pesta, & supposta è ottima medicina: sì che non è marauiglia, se il descritto suppositorio mouesse in brieve spatio il menstruo. laqualcosa adopera anchora il detto succo, quando bagnatone ottimamente bombagio filato in assai quantità ui ponete nella natura, è di grãdissima uirtù il seguente composito.

Ilquale sia con arte fatto di una dramma di panporcino, una di scammonea, & una di coloquintida: & due di serapino: couciosia cosa che prouochi

no in poche hore.

Con cera formatene uno, nella quale sia misto una dramma di galbano, & parimenti di ammoniaco, et assa fetida, et di bacche di sanina tutte poluerizzate.

Facciasene uno altro con una dramma igualmente di abrotano, galbano, mirrha bianca, scamonea, & zueche seluatica: & due di serapino: il bagnate in olio di sasso, & l'usate.

Mirabile è quello, che sogliono fare alcuni con due seropoli di tanaceto, & altro tanto di abrotano, uerbena, daphnide, castoreo, & astericia per ciascuna specie. poi la mattina, & la sera, quando la donna ua a dormire; beua acqua calda, nella quale sia stato cotto peucedano, ligustico, & peonia.

Fate una forma di suppositorio di bbbascio filato & bagnatelo bene in due oncie di succo di mercorella, nel quale sia disciolta una dramma di salnitro, & una di salgemma. ponetelo nella natura: che per opera si è ueduto prouocare mirabilmente.

Meschiana alcuno uguale quantità di zaffrano, mirrha con tanta termentina, & melle, quanto fauea bisogno. et fattone suppositorio, l'usaua: ma auanti questo imponeua, che alla donna si facesse il seguente suffumigio.

Compongansi pastelletti con acqua, di una dramma di radice di aristolochia, & parimenti di radice di asphodello, di ragia secca, sandaraca, sterco d'auorio, bdellio, sanina, cardamomo, & artemisia:

tre

tre di ossi di pesci salati fatti in poluere: quattro di nigella, & quattro di storace. quando si hanno ad usare, mettansi carboni accesi sopra sterco di bœ, & appresso ui si spargano di questi pastelli, ricourendone il fumo per alcuna canna, o altra uia matrina, & sera. quindi pongasi nella natura il supposito-rio descritto: che prestissimo mouerà li menstrui.

Prendete anche quattro dramme di siele di ro-  
ro, & altrettanto di succo di asserzo, & delle suo foglie piu morbide, di radici di sturthio, & di mirrha  
uia di castoreo, & una di opobalsamo: & dieci  
dramme di succo di pan porcino. poluertizzate tutto  
quello, che si puo, & la poluere pestando meschiate  
con l'altre cose, alla fine, con succo d'artemisia ne  
fate suppositorij tali, quali sono quegli argomenti  
chiamati cure, di lunghezza di sei dita, & supponete-  
regliui; ma sempre doppo alcun de' bagni, o suffumi-  
gi raccontati. & uogliono alcuni, che la colopant-  
rida sola sparsa su carboni accesi, liquali siano posti  
fotto alcuna fedra, onde ne ascenda nella matrice il  
fumo, moua subitamente gli menstrui: similmente  
l'opopanago, il serapino, & il cardamomo ciascuno  
per se. ma piu tardo, & insieme piu piacevole è il  
fumo dell'acqua, oue sia cotta sauina, pulégio, &  
lantro, & il lauarsefe la natura con le parti uicino.

Togliete pur due dramme di mirrha, & due di  
calamento: quattro di sauina: cinque di ruta secca:  
& dieci di una passa: lequali cose tutte insieme in-

corperate con fiele di toro: è cosa mirabile.

Et nulla meno è una dramma di bdellio, una di galbano, & una di mirra: mezza di poluere di fauina, di seme d'apio, & di ameo igualmente. dissoluanfi sempre prima le gomme col pestello caldo: & poi s'incorporino tutta col rimanente, & faccianfi pilole, delle quali tenendone una nella natura, opera in guisa, che non sapreste meglio. & chi ne piglia ogni di due, ò tre per bocca, ha in brieve il corso del sangue naturale.

Se ui ponete anche una pilola fatta con una oncia di buona theriaca, & uno scropolo di succo di fauina; in breuissimo spatio uedrete quello.

Pigliate anchora due drame di radice di gentiana, & due di pulegio: una di nigella con tanta carne di grassi sicchi secchi, quanto fa bisogno ad incorporare tutto. del che fatto componeteue suppositoio con succo di mercorella.

In questo tempo sarebbe ottimo il bere ogni mattina quattro oncie della seguente compositione, bolite in acqua tãto, che la terza parte di quella siasi consumata, un pugno di fagioli rossi, mezza oncia di rubia: due dramme di seseli, due di radici di apio, & due di radici di petrosemolo. colate poi l'acqua, & con tanto zuccherò, che basti a farla dolce, la tornate al fuoco fino, che habbia bollito alquanto, & usatela.

Similmente, se date mezza dramma di castoreo

con

con tre di succo di quel menthastro, che nasce lungo i fiumi. aiuterà marauigliosamente: anzi farà senza il suppositorio detto.

Ilche adopera una oncia, & mezza di succo di ruta beuuto la sera con uino caldo. & affermano alcuni, che la mattina seguente, senza fare altro, appaiono li menstrui.

Bello, & facile modo è questo. pigliate un gambero di fiume, & suffocatelo in uino puro: ilquale scaldate, & tutto il fate bere alla donna. uerrane il menstruo. & come le parrà di fermarlo; datele a mangiare il gambero suffocato.

Inquanto a suppositorij, raro è il seguente. arrostitate una radice di giglio, & quella ui supponete, uita prima di olio pur di giglio.

Ouerò pestate in olio irino, ò rosato uguale parte di artemisia, & di salnitro, & tutto insieme composto ne fate suppositorio doppo alcun bagno. & molte donne, che ne lo hanno prouato, dicono, che il dì medesimo cominciano ad apparire li menstrui.

Le radici di rubia per se sole supposte il prouocano subito: similmente se le ungete con olio di anticho, & poi l'inuolgete in poluere di fauina.

Lo euphorbio uolto in bombascio, & posto nella natura in poche hore nel mena. ma uogliamo, che sappiate, che le medicine così acute sogliono generare di brutti mali: però, quando ò per suppositorij, ò per suffumigi, ò per cristieri, ò altro medi-

camento

ciamento composto con materie, che rodessero, portassero dolore, & pungeffero; le douete lasciare, & attendere a mitigare quello con olio rosato, ò uiolato, ò altro buono.

Et, benchè le cose facili si debbano seguire; tuttavia, doue altri ueda utilità in più lunghe, & non difficili; il confortiamo ad attendervi. tale è il seguente modo,

Il quale è uno suppositorio da usare, quando mi habbiate fatte attaccare le uentose senza tagliarle sopra le inguinaglie, & massimamente la seguente sera: ilquale in così fatta guisa si compone. fate in poluere mezza oncia di pan porcino, mezza di el leborò bianco, & similmente di calamento, euphorbio, & serapino: laquale impastate con succo di sauina, ò di mentha, ò di artemisia: & formatene alcuno suppositorio lungo un doto.

Trouate similmente artemisia, ruta, hissopo, salnitro tutti secchi in quella copia, che ui piace: con cui accompagnate la metà di mirrha, pepe, & serapino poluerizzati, & con siele di toro l'incorporate, ò con latte, & melle. inuolgete poi la compositione in lana succida, ò bombascio, & il ui ponete nella natura: che prouocherà in poco di hora.

Andate pur uolgendo insieme bombascio, ò lana succida fino, che ne habbiate fatto un buon inuoglio, & lungo un doto: ilquale bagnate ottimamente in succo di matricaria, oue sia stemperata  
buo-

buona theriaca . nate più che altra medicina . Et se auenisse per isciagnra , che alomo de' contati suppositorij recasse dolore nella natura ; la ui somentate con acqua , in cui sia cotta malua , maluanisco , Et branca orfina : Et poi la ungete con olio di chra memilla , di pulegio , ò con butiro , Et simiglianti .

In questo mezzo , se mangiaretè nelle iuande uofre assai betonica , ò usarete la decortione sua nel uino ; ui menerà copia di sangue mensurualo . Et fa vallo anchora senza l'opera de' suppositorij : si come Et quella maniera , che uiene appresso .

Beuete in alcun ouo fresco di quell'acqua , che stilla dalle quercie , ouero nel uino : ò la ui suppone te bagnandone bombaseio , ò lana succida .

Similmente il succo di cāphorata , di ruta , di arsenista insieme misti , ò ciascuno per se solo dati a bere : ouero dell'herbe fattene frittele monouo ma ravigliosamente il menstruo .

Componete etianadio con fuoco di sawina , ò di artemisia uguale parte di storace calamita , di laudano , legno aboe , assa fetida , serapino , Et galbano in poluere : Et fatene suppositorio .

Alquale somiglietè di uirtù il seguente , Et senza alcun fatto gli mouetè . tenate la scorza di fuori ad alcuna radice di tassobarbasso , Et ungeselo di olio laurino , ò di muscellino . appresso ni spargere sopra poluere di nigella . Et metbete nella natura .

Ma sopra l'altre cose ò mirabile la radice di glioglio

glio pesta, & mescolata con olio muscallino, Laurino, ò di pulegio, laquale inuolta in lana succida, ò bombascio ui supponete.

Tritate scabiosa con sterco di porco, & impastate con fiele di uacca. appresso riuolgete tutto in alcuna sottile pezza di lino, & l'operate.

Mescolate anche ammoniaco, galbano, & serapino con theriaca: & , come è detto, usate; che è mirabile.

Il galbano, l'ammoniaco, & l'assafetida insieme misti, & fatti in suppositorio prouoca li menstrui, & ne fa uscire la secondina. ma prima e fa mestiero ungere la natura con buturo, ò melle; accioche non sentiate ardore per l'acutezza delle cose, con cui è composto.

Il bombascio bagnato nel succo di centaurea minore, supposto nel fa uenire. iaqual cosa adoperà quello, che fanno alcuni con dattili lessati, fichi secchi, radice di gentiana, & di nigella.

IN quanto a sacchetti ageuolmente ue ne farete co' semplici, che poco appresso nominaremo.

MA delle untioni haueate ad usare componendole con olio di anetho, di giglio, di costo, di castoreo, di assa, di spigo, di ireos con poluere al proposito: come sono di calamento, di samina, di rubia, & simili, aggiugnendoui alquanto di cera, come fanno troppo bene fare gli speciali. ouero ui ungete cõ gli semplici olij spesse uolte: che ui sarà utile molto, ponendoui

nendomi entro alquanto di canella, ò di zaffrano poluerizzati.

DI questi olij con le polueri dette, ò di altri semplici, che habbiano uirtù di prouocare, potete farne empiastri, mettendomi anchora farina d'orzo, gith, zaffrano, artemisia, & cotali. l'herbe, che tratte dell'acqua, di che fate bagni, saranno mirabili, acconcie poi con olio, zaffrano, farina d'orzo, ò di sien greco, ò di seme di lino.

LO sternutare è ottimo alla presente cura. però tirate pel naso poluere fatta di senape, ò di condisi, di pepo, ò di elleboro bianco si, che col mezzo loro sternutate da dieci uolte, aiutando, se sie bisogno, con alcuna festuca di paglia; ò alcuna penna.

LE legature uagliano sommamente; se, come uogliono alcuni, sono fatte da prima: lequali si debbono sollecitare per due di mattina, & sera stringendo forte, & appresso rallentando le coscie: per cioche riuolgono il sangue alla matrice.

A CHE è congiunto il fregarsi: conciosia cosa che sia un facile, & solenne rimedio a prouocare li mēstrui, usando di farlo ogni mattina, & ogni sera nel l'andare a letto. & comincisi dalle coscie, & scendasi alle camicchie de' piedi fregando fortemente, & agramente. & doue non giouasse; è prestissimo aiuto attaccare le uentose nelle parti dentro delle coscie, & nella piegatura de' ginocchi: lequali, se conoscerete, che sia bene a tagliarle; fatelo. & questo

sto cotanto basti anche alle uentose: perciache già  
ne habbiamo detto.

DEL solasso parimenti, come, et quando si deb  
ba fare mostranno di auanti. si che ueniamo a rac  
contare li semplici: et poscia porremo fine al presen  
te capitolo.

Le semplici medicine utili a questa materia so  
no l'acoro, l'acetosa, l'assenzo con melle fatto in sup  
positorio, ò preso per bocca: l'agarico, che è medici  
na propria, l'agno casto beuuto, ò supposto, l'allio,  
l'aloë, l'amaraco, l'ameo, l'ammoniaco, l'anetho,  
l'aniso, l'apio, l'abrotano, l'artemisia, che pro  
priata a ciò, l'assa, la betonica, il calamento, il  
calasio aromatico, il chamedreos, & il chamepi  
tbeos, la chamemilla, le cantharidi usate ne' suppo  
sitorij, li cappari, il capeluenere, il castoreo, le cau  
li, la centaurea, le cipolle, i ceci rossi spetialmente,  
la canella, il cipresso, il cipero, il cocomero seluati  
co, la coscuta, il dauco. & de' composti medicame  
ti è ottimo il diaecalamento, il diatrion pipereon,  
& il diaprassio di Nicolò: l'endiua, l'enula, l'eupa  
torio, i fagiuoli, & massimamente i rossi piccoli, i fi  
chi secchi, il galbano, il gallithrico, la lacca, la lat  
tuca seluatica, il lapathio, il lauro, il laudano, & la  
lente, il leuistico, il giglio, i lupini, la maggiorana,  
la malua, le mandrole amare, il marobio, la melissa,  
il menthastro, la matricaria, la mercorella, la mir  
rha, il nasturtio, gli oui di anitra, l'opopanogo, l'ori  
gano.

gano, Roſino, la paſtinaca, la peonia, il petroſelino, il paucedano, il polithrico, il porro, il puleggio, & tra compoſiti ſono le pilole di ſerapino deſcritte da Meſue, & le pilole fetide: il raphano, il roſmarino, la rubia, la ruta, il ſambuco, la ſaluia, la ſatureia, la ſauina, il ſerapino, il ſenetion, il ſerpillo, il ſiſeleo, la ſenape, il ſeſamo, & la ſua infuſione, laquale è ualo roſa a prouocare, la ſcamonea, li ſparagi, la ſquilla, lo ſpigo, lo ſquinanto: & ne compoſiti la theriaca magna di Nicolò, & la triphera magna, & maſſimamente preſa con olio di mandrole amare: li trochiſi di mirrha, il trifoglio, l'urtica, l'uſnea, & altre cotali.

Tra queſte ſono ſopportabili l'acqua, in cui ſianno ſtati cotti fagiuoli, ò ceci roſſi, ò bianchi, il ſen greco, la decoctione di ſinocchio, di ſcariola, di epio, di amſo, di anetho, di caule, di chamemilla, di ſparagi, & le ſue radici, la meliſſa, & molti altri.

Di mediocre forza ſono il menthaſtro di fiume, il comino, lo ſtecade, l'anco, la ſatureia, la coſcuta, i fiori di ſquinanto, lo ſpigo, l'aſſenzo, il petroſelino, il giglio, l'amomo, il leuiſtico, & ſimiglianti.

Ma gagliarde medicine ſono la rubia, il ginepro, il menthaſtro ſeluatico, la dragontea, l'elleboro negro, il caſtoreo, l'opopanago, il ſerapino, l'ammoniaco, il pepe, l'euphorbio, l'aſſaro, la nigella, il mēzhaſtro, la ſenape, la mirrha, la coloquintida, i cōdiſi,

disi, il carpobalsamo, xilobalsamo, l'opobalsamo, benche di questi poco, ò forse nulla se ne ueda nelle nostre contrade: la peonia, la sauina, il calamento, il pulegio, il castoreo, il cardamomo, la decottione dell'enula, & il seme di sansuco, i lupini, la ruta, la centaurea minore, il cipero, il finocchio, il polio, il dauco, le foglie secche di maggiorana, l'artemisia, la parietaria, il dittamno, il silermontano, lo spigo, la canella, il borace, l'acoro, & la lattuca asmina, il seme d'agno casto, il seme del leuistico, il mirasole, il serpillio, il cardo santo, il quale affermano molti, che infallibilmente prouoca li menstrui: similmente l'allio, et le sue foglie massimamente in decottione, & in bagno: lequali tutte maniere sono efficaci a riscaldare.

Ma a rinfrescare uagliano la endiua, la cicborea, la scariola, & le sementi loro, il cocomero, le zucche, il tasso barbasso, & specialmente la radice, il capeluenero, la radice di maluauschio, aggiugnendoui, accioche piu ualorosamente operino: sien greco, cauli, & altri, che non riscaldino troppo ardente mente.

Li menstrui superflui, per liquali le donne non generano, ma infermano, donde habbiano origine, & come conoscer possiamo, da che cagione deriuino, & come fermare si debbano. Cap. XVIII.



**N**ON altrimenti auiene del menstruo, ilquale soprabonda ad alcuna donna, che si faccia del corso suo naturale fermato: conciocosa che tanto offenda, anzi piu il uenir di souerchio, che il non apparere: percioche il troppo corso impedisce il generare, diminuisce la uirtu, & la uita a tutte le donne: ma il non uenir in molte si uede, che, benché non concepiscano, nondimeno sono sane, & ai tanti della persona, perche istimiamo noi cosa necessaria per ciascuna delle dette ragioni à douer dimostrare, come si fermi a quelle donne, lequali nel portano di continuo, ma, quanti che a questo ueniamo; uogliamo dire, che discendono in luoghi di menstrui alcuna fiata continuamente certe humidità bianche, dette, da alcuni menstrui bianchi, & da altri flusso, ò scoloramento della matrice, & biancore: liquali danno non minore noia, che si facciano i rossi. & perciò doppo che hauremmo narrata la cura, che si

P con-

conuene tenere a fermare i rossi ; discenderemo al-  
li bianchi'.

Et, perciocche egli è ufficio di philosopho natura-  
le di speculare prima le cagioni de' mali per mezzo  
di segni, ò di altre cose cosi fatte: per laqualcosa con-  
taremo quante, & quali siano quelle, che fanno li  
menstrui continui : & appresso i segni, che siano  
propri di ciascuna cagione, quindi a fermarlo s'ap-  
parecchieremo.

Le cagioni adunque, che fanno soprabondare i  
menstrui, sono ò nel corpo della donna fisse: ò di fuo-  
ri da quella. tale è l'aere, ilquale se è caldo, & hu-  
mido, moltiplicando il sangue, & gli humori; gli  
produce, & conserua. & per questo dicono alcuni,  
che le donne, a cui uengono li menstrui in tempo  
pioyoso, hannogli in maggior copia.

La seconda cosa sono il mangiare, & il bere ui-  
uande, & uini tanti, & tali, che generino molto  
sangue, ouero nel rendano acuto, sottile, ò acquoso  
per la qualità loro cosi fatta.

La terza è il dormire troppo, da che ne segue,  
che gli humori si ritraggano dentro, & quiui molti-  
plicino senza fine. la onde la natura sentendosi gra-  
uata, & non potendo il carico sostenere, nel man-  
da fuori per le uene della matrice. il medesimo ado-  
pera il ueggiare oltre modo: perciocche cosi come  
il dormire trahendo a se rende il corpo morbi-  
do; cosi il ueggiare scacciando dal corpo l'hu-  
more,

more, il disicca.

La quarta è la fatica uie piu, che graue durata, si come quella, che riscalda, infiamma, & il pone in mouimento. la qual cosa uien pur alle uolte dal bagno, oue essendo piu che non si dourebbe, caldo, si fa dimora.

La quinta è lo stare troppo senza conoscere carnalmente l'huomo: & in contrario il giacersi molto piu, che nõ si richiede: perciocche l'atto uenerico smoderatamente fatto apre le porte delle uene.

La sesta è qualche graue passione dell'animo: quale è l'ira, laquale entrata nel cuore impetuosissimamente, fa bollire il sangue, & il pone in moto: similmente una eccessiua allegrezza, laquale il riscalda, & lo infiamma.

La settima nasce da caduta, ò percossa, dondene segna, che le uene s'aprano, si sfendano, & si rompano. queste, & simili altre sono le cagioni chiamate cose, che sono fuori del corpo, & entrano, ò circondino quello, onde producono li menstrui troppo copiosi.

MA NEL corpo della donna sono la uirtù di quello, ò di alcuna parte, gli humori, & li membri.

La uirtù puo siõ adoperare in quattro modi: prima cercando di regolare, & mandar fuori quello, che uie di fuerchio: come ueggiamo manifestamente, che alle uolte nelle febri suole uscire sangue dal naso tale, che è segno manifesto di miglioramento.

R. a il

ilqual sangue come souerchio la uirtù ne caccia. Dipoi se ella è debile à ritenere, & massimamente alle porte delle uene, lequali siano di sangue ripiene per alcuna cagione. questa debolezza puo nascere da chi che si sia mala complessione: tutta uia il piu deriua da souerchia humidità, ritenuta nelle uene, ò nell'uscita loro. & doue questa ne sia la colpa; rendansi certi i medici, che n'hauranno poco honore: & se pur ne l'acquistaranno; non sarà senza lunghezza di tempo, & fatica loro, & della infelice donna: conciosia che malageuolmète cotali uene si riducbino al disseccarsi, & al temperamento loro. il terzo modo auiene, quando la uirtù, che manda fuori, detta espulsiva, è gagliarda, & ne spinge uia il souerchio sangue. questa cagione ha riguardo nõ solamente alla uirtù, ma anchora all'humore: percioche il sangue, che ò abonda piu, che non uole, ne ha bisogno la natura: ò che non si conuiene al nutrire de' membri, tra per natura, & tra per grandezza sua ne discende alla matrice il quarto è, quando la uirtù della matrice, che trabe à se, è tanto uina, & forte per alcuna materia, che la habbia riscaldata, che tirando piu sangue, che non farebbe di mestieri, muoue uno superfluo flusso menstruale.

L' H U M O R E genera la detta infermità; quando, come habbiamo detto, sia eccessiuo in quantità, ò in sostanza, ò in qualità. come la quantità del sangue sia troppo, si è sentato, da che poi ne uiene il male.

male, ma la sostanza sua sarà pessima, oue sia troppo liquido, o troppo sottile: perciocche suda fuori de' pori delle uene. Et non meno produrrà questo accidente la sua qualità, che morda, Et ponga da che la virtù delle uene, che dourebbe ritenerle, si fa debile, Et male atto:

IL membro, cioè è la matrice, o le parti sue suele essere cagione del presente difetto, Et spetialmente quando si rompe alcuna uena, o cotilidone per peso faticoso della donna, Et massimamente oue la leuatrice in dare aiuto fa male il suo ufficio: perciocche le sciocche traggono alcuna fiata insieme con la creatura la secondina attaccata anchora alla matrice, senza aspettare, che li cotilidoni siano seccati, quanto fa bisogno: onde si rompono a uia forza, Et si seperano dalle parti delle uene della matrice. Et pare, che questo infelice accidente auenga spesso: perciocche si ueggono molte donne, le quali poi che hanno partorito; terminano miseramente. oltre à ciò molte fiata sono mossi di souerchio da piaghe, fissure, hemorrhoidi, et simiglianti mali, che sogliono accadere alla matrice.

I SEGNI, per i quali conosciamo le cagioni dette, si traggono da que' luoghi, da che uengono le cagioni. perciocche o si tolgono dalle cose, che sono fuori del corpo, o nel corpo.

Oue il male nasca da cose, che siano fuori del corpo; il medico, come philosopho acuto, Et prudente

te se ne auederà, senza che & la donna ne saprà rendere in parte la ragione. se saranno dentro sì, che la natura sia quella, che mandi fuora il sangue; cesserà il flusso, quando quella se ne serà deliberata. se la uirtù sarà debbole; il flusso menstruale durerà lungo tempo, sarà acquoso, & di brutto colore il medesimo auerrà, oue la uirtù sia gagliarda a spingere. & qualhora proceda da troppa abbondanza di sangue; il corpo istesso nel mostrerà: percioche la faccia sarà coperta di uene di sangue ripiene, tutto il corpo grasso, & le uene grosse: oltre che la uita sua ce ne certificherà. tacciamo il colore, si come quello, che ad ogniuno è noto, che ne corpi cotati, è rosso. & che si moua dalle sostanze del sangue, apertamente conosceremo: percioche, se sarà sottile, & acquoso, prima gli occhi ne hauranno la proua, poi nel suo uscire non si sentirà caldo, ne mordente: & in contrario se per la sua mala qualità sarà acuto; n'uscirà uelocemente, senza alcuno mordimento, ma riscalda la bocca della natura, & difficilmente si puo ritenere. & percioche le qualità sono quattro da quale proceda, & come ueder si possa, il colore istesso nel farà manifesto.

Ma essendo nella matrice, ò nelle parti sue, si come se alcuna uena fosse rotta; il sangue uerrebbe molto, & subito: se per piaga si andassero rodendo; uscirebbe a poco a poco, come fece, non senza dolore. & se piu le arterie, che le uene; il sangue sarebbe  
 piu

piu sottile, piu chiaro, & piu caldo, uerrebbe anche con maggiore empito, & con minore distanza di tempo, alcuna volta s'apprenderebbe, & uscirebbe appreso in perzi, doue uenisse dalle uene del collo della matrice; si manifestarebbe a questa, che ad uscire non serue ne ordine, ne tempo, & l'accompagna alle volte grauezza, & dolore di testa, & questo si chiama hemorrhoid. & quando si uedesse appresso il collo, ò la bocca della natura; non è malageuole il sentirlo toccando: & tanto sia detto, in quanto appartiene a segni: sì che uerremo a guarirlo cominciando dalle prime cagione, donde deriua.

MA, PRIMA CHE à questo procediamo; douete sapere, che non bisogna fermare ogni flusso; anchora che sia superchio: perciocche quello, che uiene ogni mese, alle volte corre in tanta copia, che è troppo: & tuttauia non si deue ferrare: anzi uogliono i piu famosi medici, che si lasci uscire, sino che si ueda la donna scolorita, senza poter si ne mouere, ne sostentarsi se non inalagenolmente. egli è il uero, che, qualunque hora corresse piu copiosamente, & cõ maggiore empito, che non si richiedesse; sarebbe necessario di alquanto raffrenarlo.

Ma, se fosse continuo, ò la maggior parte del tempo, & in piu quantita, che non sarebbe bisogno; egli è da considerate, se il flusso è tale, che senza alcun timore l'uomo habbia tempo d'andarlo frenando regolarmente: ò se porta pericolo, non lo fermando

quanto piu tosto si puo.

Hora, quando il male conceda, che si curi con ragione, & con modo; egli bisogna farlo col mezzo di sei cose. l'una è, che si habbia ad ordinare la dieta, che deue offeruare la donna. la seconda digerire l'humore, ilquale cagione è del souerchio corso: la terza euacuarlo: la quarta uolgerlo dalla uia presa: la quinta cōfortare il fegato; percioche in ciascun flusso così fatto, ilquale si prolunghi, e s'indebolisce. la sesta è di toglier uia le cagioni ciascuna per se. & così donaremo sanità alla donna.

La dieta, che deue tenersi, non solamente consiste nel mangiare, & nel bere; ma nell'aere, nel quale essa dimora: nel mouimento, & nella quiete del corpo, nel dormire, & nel ueggiare, nelle passioni dell'animo, & nell'essere troppo ripieno, o uoto il corpo.

Però ciascuna donna, che patisce souerchio corso di menstria, deue guardarsi dall'aere, che commoua gli humori, & gli uolga alle parti fuori del corpo. si che l'aere caldo, si come quello che moue, & similmente il freddo oltre misura, deuono essere fugiti. perche l'habitatione di lei sarà in aere temperato, o che tragga alquanto al freddo, & al secco.

Inquanto appartiene al mouimento del corpo, intendiamo, che la donna stia quieta, & in riposo: conciosia cosa che il mouersi le sia di troppa noia cagione. nondimeno il sfregare delle braccia, & delle

delle spalle, & legare strettamente alcuna uolta, è molto conuenevole: percioche torce l'humore dal uicino preso. fallo parimenti una uentosa grande applicata sotto le mammelle: laquale, accioche tiri piu a se, pongasi sopra alcun pannicello bagnato, che uerrà ad infessire l'aere. & di ciò ne è auenuto ad alcuni così bene, che in una hora ne hāno fermato il corso.

Del dormire, & uegghiare suo uogliamo, che, quādo nel principio le soprauiene il mēstruo; nō dorma troppo: percioche tira dentro l'humore corrente. si che all'hora è molto meglio il ueggiare, si come quatto, che opera il contrario, ma in processo di tempo essendo già diminuito, ma inuiato a quel luogo il sangue, il sonno è ottimo: percioche acquieta gli humori, frena la loro acutezza, & conforta la uirtà. quindi il dimorare in luoghi oscuri è al lungo andare nō meno utile, che prima si fosse l'aere chiaro, & tranquillo.

Le passioni dell'animo debbono essere tutte rimosse dalla donna: percioche l'ira, il timore, la speranza, l'amore souerchio, commouono, & nuocono: tuttauia l'allegrezza, & la speranza presa honestamente giouano, & aiutano.

Dell'essere il corpo ripieno, o uoto sappiate, che nel principio del male il mangiare, & il bere poco è giouuole molto: percioche la natura è sforzata dal bisogno a dividere in piu parti quello, che è co-

no superfluo ne cacciana fuori, ò non curante si. nõ riteneua. appresso è necessario, non che, utile, il conseruare lubrico il uentre: accioche per la durezza dallo sterco mouendouisi il corpo non si conuenga ritenero il fiato, & p forza spingerlo fuori il quale atto nõ meno icitarrebbe il sangue ad uscire, che noi cercaste di scaricarui il uentre. esso si conforta lubrico ò cõ cibi, ò con cristieri piaceuoli: ma non cõ que' suppositorij chiamati al presente in piu parti cure: che hanno questa speciale uirtù di fare spingere a forza.

Nel mangiare, & nel bere habbiasi questo riguardo, che al flusso, inquanto flusso, si conuengono cose, che inspissificano il sangue, & il rendono stitico serrando l'aperture delle uene, & confortino la matrice. & perciò il bere, & il mangiare de' cibi stitici, che habbiano dell'acetoso, & del tenace, è ottima medicina.

Si che il latte, in cui sia estinto alcun ferro non ruginoso è sommanente commendato: similmente il milio, & il panico cotti in brodo fatto di piedi di uetello con un poco di sumach, & d'agresta.

Tutto quello, che si mägia, ò si beue sia freddo. il uino del tutto sia uietato: ma in luogo di qlla tolga si acqua aciaziata con alquanto siropo di acetosita di cedro, ò di ribes, ò di cotogni, ò simiglianti: nondimeno, quando la uirtù fosse tanto debile, che dal uino si bauesse speranza di donarla fare forte; dia-  
sene,

fene, ma sia grosso, & misto con acqua aciatata, & con decoctione di simach, & di bacche di mirto.

Et, doue alla donna uenisse uoglia di mangiare frutti; stante conceduti i pomi granati garbi, per i nò ben maturi, nespoli, mori, castagne cotte con la seconda scorza, & con quella mangiate, & pomi cotogni, ma di tutti in poca quantità. questa è la dieta, che si conuiene ad ogni qualità di flusso generalmente: hora ueniamo alla particolare.

DOVETE sapere uoi donne, che tutto il gouerno uostro nella dieta ha da opporsi alla propria ragione, che ui ha condotte all'infermarui del souerchio corso de' mēstrui. la onde, se il male haurà origine da calidità; eleggeteui lo aere, che habbia del freddo: se da humidità; che habbia dello secco. et così discorrere nell'altre parti della dieta. ma ne cibi specialmente la lente cotta con aceto, le portulache, il latte acetoso cotto, il pane d'orzo, le cauli due uolte cotte, i peri garbi, i nespoli, i pomi granati, l'agreste, i berberi, & simiglianti sono molto laudate: appresso le lasagne senza sale fatte il giorno dauanti, et cotali altre cose saranno ottime; oue la infirmità habbia principio da calidità. ma, se ne l'hauesse da frigidità uagliano molto i cibi, che riscaldano, & ingrossano; come sono il latte cotto, i sugoli di farina di formento, la faua franta cotta con canella, il riso, & la mentha, il cui succo beuuto con uino ferma il flusso del nētre. il uino è buono negro, et grosso:

so: & le carni, quali sono quelle delle pernici arrostiti.

Et, se derivasse da acutexza di sangue; cibi conuenevoli sono la lattuca, le zucche, il formaggio fresco, le carni viscose; come sono i piedi degli animali. la portulaca mostra di essere singolare rimedio, & la piantagine, della quale discorrendo alcun medico dice, che di tutti gli altri semplici è la migliore, & che non ha pari. anzi soggiugne, che in cristieri, & beunta ferma alcuna fiata del tutto il flusso del sangue. laqual cosa fa etiandio l'una, & l'altra con solida. oltre a ciò sono conuenevoli molto le gelatie fatte di piedi di animali con uino di pomi granati, ò agresta. il bere sia acqua ferrata, & l'acqua, in cui sia cotto dragaganto, & il latte acetoso, ò concio, come è detto auanti. & sopra ogni altra cosa guardisi da mangiare, ò bere cosa calda, ò che possa riscaldare: ma sia sempre ogni uiuanda fredda.

Et, qualunque uolta la uirtù fusse debile a ritenere; egli è di bisogno confortarla con cibi stitici, ma non sempre freddi, anzi alcuna uolta caldi, secondo che sentirete disposta al caldo, ò al freddo la matrice.

Hora, se tutto il corpo fosse stanco, & debile, et consequentemente la uirtù, che hanno i membri di ritenere; impongono li migliori medici, che la donna si mangi di quelle cose, che prestamente si digeriscono, & confortano; si come è il rosso dell'ouo,  
l'acqua

*L'acqua fatta di carne, laquale sia accioncia con sumach, & con altra acqua, doue sia cotta acetosa. & se ui fosse alcuna mala dispositione calida; uarrà tanto, quanto al rimanente: beua uino d'uno anno, cioè fatto di quell'anno, grosso, & dolce. fugasi il uecchio, & sottile: percioche è acuto.*

*Et, qualhora il sangue sia liquido, & acquoso; conuiene preparare uinade, che habbiano del grosso, & del secco; quale ueggiamo il riso, il miglio, i cibi di pasta ordinati con coriandri, spodio, coralli, & alquanto, ma poco garofalo. il uino eleggasi negro, garbo, grosso, & se per altro non si disdiceffe; inacquato con decottione di mastice.*

*Doue alcuna uena fosse rotta per caduta, ò per qualche percossa, ò rostione; egli fa di mestiero mangiare cose acetose, garbe, che raffreddano, & ingrossano il sangue: come sono i pomi granati, la lente biscotta, il ribes, i peri, i totogni, i sumach, i berberi: le carni condite con amido, zucchero, attreplici, lattuca, & portulache. il pane sia secco, & infuso in agresta, ò in uino di pomi granati, ò in aceto. & questo cotanto hauer detto ci basti intorno a cibi.*

*S I che uenendo alle medicine ci dobbiamo ricordare, che ananti si è auertito di non douere ogni flusso, benchè superfluo, fermarsi. nondimeno dicemo, che si douea hauer riguardo al corpo, se fosse debile piu, che nõ hauesse di bisogno: conciosiacosa*  
che

che in così fatto accidente se non in tutto, almeno in parte conuenisse frenare il corso del male. perche sentono li medici, che il salasso, oue non si temesse di graue debolezza, in corpo sanguigno massimamente, è delle migliori cose del mondo: il quale piace ad alcuni in amendune le basiliche, & ad altri da quella del lato destro. ma uoi medici, siate attenti, & riguardate, se col sangue sia mescolato altro humore: però che, oue ciò fosse; sarebbe di necessità leuarne quello: & poi trarne il sangue, porre uentose alle mammelle, fare fregagioni alle spalle, & legature alle braccia.

Vogliono appresso, che il sangue si habbia da tirare alla parte opposta, si che, come habbiamo mostrato, salassarete prima la basilica del lato destro, & ne trarrete alquanto di sangue. & questo fate ogni di per tre giorni; accioche la natura uenga col salasso continuo, & in poca quantità a mutare il sangue di là, onde usciua. ma, quando con quest'arte non si fermasse il menstruo; in confortiamo ad aprire le uene del naso con alcuno argomento. & questa è opera mirabile in fermarlo.

A questi ag giungono un terzo precetto, ilquale sopra ogni altra medicina è necessario: & si è il porre alcuna uentosa grande sopra il fegato, & alcuna altra sopra la milza: per cioche non solo in riuolgerà il sangue alla uentosa, ma fermerassi anchora dirimpetto al luogo, onde correua, & sappia

te,

te, che non bisogna tenerleui troppo; & massimamente se dubitate, non il sangue rimaso al fegato generasse alcuna malatia. però, oue esso, & lo stomacho sia indiffeso, non donete appiccari uentoso: conciosiacosa che sentireste perciò nascerne apostema. si che è meglio reiterare piu uolte questo seruijo, che farlo una sola per lunga pezza.

Ma un altro auertimento teneteui a memoria, & habbiate lo per certo, che tirare il sangue ad alcuna parte uicina alla matrice è delle migliori medicine, che siano: come sarebbe ad imitare le hemorroidi con le sangui sughe. ma, qualhora nimmo delli raccontati precetti operasse, & che il sangue si facesse acuto, & sottile per la cholera; conuiene prima digerirlo con siropi, che habbiano uirtù di ingrossare quello, & la cholera insieme: dipoi euacuarla. i siropi ordininsi tali, quale è il seguente.

Pigliate una oncia di siropo di endiuia, & una di siropo di mirto: una di acqua di piantagine, & parimenti di portulaca, & di endiuia. meschiate tutto insieme, & tepido il porgete la mattina d'una hora auanti giorno alla donna.

Ouero togliete mezza oncia di siropo di succo di piantagine, mezzo di siropo di succo d'acetosa, & mezzo di siropo rosato di rose secche: una di acqua, & di decoctione, che sempre è assai migliore, di acetosa, una di acqua di piantagine, & una di acqua di portulaca. le quali cose insieme mischiate a chi ne ha

ba di bisogno all' hora detta per cinque, ò sei, ò sette giorni: alla fine de' quali pigli la seguente medicina.

Habbiate due dramme di semenza di piantagine, & parimenti di seme di acetosa, & di portulaca. due drāme & mezza di mirobalani citrini: una di seme di cotogni, una di coralli rossi, & una di seme di rose rosse. & cuocete ogni cosa in tanta acqua, quanta uedrate conuenirsi, fino che la metà se ne sia andata. l'altra metà colate, et spremete le materie agramente, poi le gettate via. nell'acqua colata dissoluate tre dramme di elettuario rosato di Me sue: due di buono reubarbaro, & due scropoli di boloarmeno. il reubarbaro, & il boloarmeno fate in poluere, & la componete con l'acqua, & con lo elettuario, facendone beueraggio, ilquale togliete una hora auanti giorno.

In altro modo ne potrete ordinare uno, ilquale ne caccierà di corpo la cholera, & purgherà il sangue: & è, che pigliate uno pugno di fiori di boragine, uno di fiori di buglossa, et uno di rose rosse, mezza oncia di scorze di mirobalani citrini: & una drāma di seme di piantagine: lequali tutte bollite in acqua di endiua tanta, che la metà sia cōsumata. dipoi la colate secondo che habbiamo mostrato dauti, dissoluedoui appresso cinque dramme di fiore di cassia: una di elettuario di succo di rose; quattro scropoli di elettuario di dattili: una dramma di reubar-

barbaro suo: & tre grani di spica . fate in poluere il reubarbaro , & la spica , & la meschiate con le cose dette , facendone un beueraggio , ilquale sia dolce con mezza oncia di siropo uiolato , & porgetelo alla donna , una hora auanti giorno . poi dorma fino al di . & , quando si saranno passate cinque hore cominciando da quella , in che ella ne l'haurà pigliata beua il seguente .

Empiete una buona scutella di acqua d'orzo , nella quale dissoluetè una oncia di zucchero . & distolsa il bona : che lauerà , & rinfrescherà ottimamente .

Queste medicine sono ottime : percioche euacuanò premendo , & disseccando benignamente , & senza molestia : & fanno gagliarda la uirtù di ritenere , laquale souente diuenta debile , & lassa . & per opera habbiano uedito , che tre dramme fino a mezza oncia di mirobatani citrini date con acqua di piatagine , di assenzo , & cò alquanto siropo rosato è mirabile a piurgare il sangue dalla cholera . ma , doue fosse liquido per la cholera , che fosse sottile , il uonito è cosa marauigliosa .

Et , quando il male uenisse da liquidità di phlegma ; sarebbe buono , oue conoscestè li mirobatani chebui non douer essere sofficienti ; euacuarla con turbiti , ilquale però non sia concio col gengeno , accioche tragga la phlegma piu sottile . & qui uogliamo , che sappiate , che non è bene pigliare medicine ,

Q che

che stitichino auanti, che ui siate purgate.

Il che come fatto haurete, cosi disponeteni ad usare & dentro, & di fuori medicamenti, che disecchino, & stringano: la cui natura sia calida, ò frigida, & alquanto odoriferi per confortamento della matrice, ò d'altro membro.

SE la cholera sarà cagione del flusso; pigliate sandali, rose secche, mirto, spodio, & corno di cetuo, il quale senza comparatione gioua brusciato, parimenti la scoria del ferro, & poluerizzato tutto insieme, ò parte benate cò sirapo rosato, & con acque di piantagine, di rose, & simiglianti.

SE la phlegma producessse il male; ponete in sirapo di mentha con acqua di assenzo comino bruscolato, macilice, spica, squinanto, iucenso, & cotali cose.

Affermano alcuni medici Arabi, che tutti i cogoli poluerizzati, & massimamente quello di lepore dati con misura cominciando prima da mezza dramma, & a poco, a poco seguendo fino ad una, presi con alcuna acqua, ò sirapo sono delle piu efficaci medicine, che siano al mondo.

Fannosi bagni utili molto al proposito di fetto procedente da phlegma; quale è il seguente, cogliete un pugno d' assenzo, uno di spica, & uno di mentha: mezza oncia di foglie di mirto, & mezza di noci di cipresso, le quali mettete à bollire in acqua piovana fino, che la terza parte sia consumata. lasciate quasi  
del

del tutto raffreddare: poi ui sedete dietro fino all'imbilico: percioche fermerà in poche volte il corso.

Ma uenendo da cholera, togliete un pugno egualmente di foglie di pero, di foglie di quercia, & di prunie: mezza oncia di fiori, & mezza di foglie di pomo granato con altrettanto bacche di mirto, & di sumach, bollite tutto in acqua piovana fino, che la terza parte si sia dileguata, & all' hora ui aggiungete un poco di aceto, et da capo fate bollire tanto, che ui paia assai, sedetevi entro secondo, che di sopra habbiamo detto, & uscite quindi ui potete a guisa d'empiaastro legarvi sopra il uentre, & le reni le cose cotte.

Oue li empiastri haueste ad usare; trouarete piu che altro gioueuole, quello, che comporre si suole cō sterco di montone, farina di formento, melle, & spica, essendone la phlegma cagione. ma uenendo da cholera, con bacche di mirto, bolo armeno, poluere di pietra hematite, charabe, & altre alche giouerà & il seguente suppositorio.

Trouate ugual parte di fiori di pomi granati, galla, incenso, acatia, alume di rocca, & terra sigillata: lequali poluerizzate incorporarete con sterco di asino, & succo di piantagine, ò uino garbo, & fatto suppositorio ui mettete nella natura.

Lo sterco d'asino fresco per se solo, & cō altro compagno è ualorofissimo usato in suffumigi, ò in suppositorio. & dicono alcuni, che non si potrebbe

dire, quanto uaglia pesto con anime di noci brustolate: & anchora esse anime peste con uino garbo sono perfette, quando siano supposte.

Trouano molte esser migliorate con alcuna epithima, bagnando tela in succhi; quale è quello di piantagine, di mentha, & di amendune le consolide con un poco di aceto tenendola dinanzi, & dietro. & per bocca usano questa compositione.

Habbiate mezza dramma di scorae di pomo granato mezza di radici secche di consolida maggiore, mezza di spica, mezza di incenso, & parimenti di mastice: due di perle: una igualmente di coralli rossi, di giacinthi, di amenduni i been, di spodio, & di semine di rose rosse: & accioche queste cose ageuolmente insieme si compongano; mezza di dragaganto, & mezza di gomma arabica. lequali fatte in poluere in forma d'elettuario riducete con zucchero, ò con siropo di mirto, ò di mentha.

Oltre a questo uedesi manifestamente, che lo elettuario fatto di scoria di ferro, ma bene, & diligentemente, conforta la uirtù, & rimoue la liquidexxa del sangue. similmente egli si compone alcun confetto con zucchero rosato, di dragaganto, et di margariton, ilquale è marauiglioso. & in cotale accidente giouerà piu, che altro torre alcuna uolta una dramma di theriaca noua, o di reque con uino negro, o con acqua di piantagine.

Ma, percioche egli è manifesto, che questa specie

cic

cie di menſtruo il piu afflige le donne: ſi che non farà diſdiceuole, ſe alquanto ci diſtenderemo, facendo non come hanno ſcritto molti, liquali ſolamente ſotto queſta maniera ſono ſi ſcriuendo riſtretti: ma narraremo piu rimedij, che a ciò uarranno ſomma-  
mente.

Però dicono alcuni, che, ſe per ſette giorni continui pigliarà la donna il ſeguente medicamento nel fare del dì, ne haurà utilità grandiffima. Onde uno ſcropolo di bolo armeno con quattro di philonia perſico, & tutto compoſto tolga: che è coſa ſegreta, & eſperimentata.

Similmente meſcoli due oncie di millefoglio con una dramma di zucchero finiſſimo, & beua per ſette di ogni mattina nell'aurora, che ne ſeguiranno mirabili effetti. il primo ha riguardo, oue il coſo de' menſtrui deriuu da phlegma: & il ſecondo da cholera.

In queſto tempo fanno alcuna fomentatione, la quale ha uirtù di fermare il ſoprabondante menſtruo. tale è queſto. Togliano mezzo pugno di roſe roſſe, & parimenti di ſumach, foglie di piantagine, fiori di pomi granati, hipochiſtide, foglie, & noci di cipreſſo: peſtino tutto alquanto: poi le bollano in pari quantità di acqua, & di aceto fino, che il terzo ſe ne ſia dileguato. coſi bagnano in queſta decoctione una ſpugna, laquale ben ſpremuta pongono ſul pettoreneccbio, & ſu le reni. laqual opera uoi

2 3 farete

farete tre, o quattro volte : dopo lequali ungetevi con la seguente unzione.

Meschiare con un'oncia di olio rosato, & una di olio di mirto, una dramma di boloarmeno, & parimenti una di sangue di drago, & di acaria : mezza di gomma arabica, & mezza di dragaganto : & uno scropolo di seme di rose rosse . pestate ogni cosa da gli oglij in fuori fino , che sia diuenuta poluere minuta, laquale mista con oglij, & alquanto di cera ne componete unguento , delquale ui ungete il pettenecchio, & le parti circostanti.

Et, se ui piace con la decottione narrata , o con quella , che segue ui potete bagnare . però togliete tutte le cose quiui dette, & le fate bollire in acqua ferrata tanto, che la terza parte sia consumata, nellaquale tepida sedete fino all'umbilico : percioche è migliore del mondo a restringere . alche somiglia questo linimento.

Habbiate cinque oncie di acqua rosa : uno bianco di ouo ben battuto : una oncia di olio rosato : una dramma di bolo armeno, una di sangue di drago, & una di terra sigillata . queste specie poluerizzate minutamente, & le mescolate con l'acqua rosa, col bianco dell'ouo, & con l'olio rosato. dipoi bagnateui entro pezze di sottile tela, & parte ne metete su le reni, & parte alle parti uergognose.

Vi sarà ageuole oltre i bagni , & l'altre prouisioni mostrate usare alcuno elettuario, quale è questo.

sto. Pigliate sei dramme di conferua uecchia di rose, sei di cotognata fatta con zucchero senza specie, et sei di triasandali: due scropoli di coralli rossi, due di coriandri preparati, et due di corno di ceruo arso: mezza dramma di seme di piantagine, & parimenti di seme di portulaca. riducete in poluere quelle cose, che son buone da ridursi, & col rimanente, & con tanto siropo rosato, che sia assai ne fate elettuario, delquale ne pigliarete mattina, & sera auanti mangiare tanto, quanto è una castagna.

Nel fare del giorno potete seguire una poluere in così fatta guisa composta. Pestate minutamente una dramma per parte di carabe, coralli rossi, & di coriandri preparati. et beuete della poluere uno scropolo per uolta con uino garbò.

Ogni cinque giorni togliono alcune certa compositione fatta in forma di pilole in questa maniera. Fanno in poluere due dramme di trochisci di terra sigillata, & altrettanto bolo armeno preparato. laquale impastano con siropo rosato, & ne fanno dieci pilole. cinque ne pigliano una hora auanti il dì, & quini a cinque giorni togliono le altre.

In iscambio delle dette se ne trangugiano cinque fatte con due scropoli di pilole di bdellio, che operano miracolosamente.

Prendono alcune da due dramme fino a mezza oncia della seguente mistura, laquale si fa con due

℞ 4 oncie

oncie di cotognata tale, quale habbiamo di sopra nominata: & mezza di conferua di rose vecchia. quattro scropoli di coralli: due di trochisci di carabe, & igualmente di terra sigillata: mezza di spodio, & mezza di pietra bematite: & con miua di corogni, o rob di ribes ne fanno compositione. & è cosa marauigliosa usandola.

Et similmente questa tragea, laquale si cõpone con quattro scropoli di specie diacameron: mezza dramma di bolo armeno: uno scropolo per specie di mastice, rasura d'auolio, & coralli rossi, & tanto zucchero, quanto si richiede.

Beuono altre questa compositione. Meschiano due oncie di succo di piantagine con una di zucchero, & una dramma di mucilage di dragaganto, & una di gomma arabica. poi le distemperano con acqua, doue sia cotta piantagine. & l'usano felicemente.

Il succo pur di piantagine caldo con alcun mucilage soffiato nella matrice è così buono, che non ha pari.

Simile di uirtù è il latte cotto con alcun ferro fuocato, & poi con scoria di ferro seme di piantagine, & zucchero rosato insieme mescolato: percioche è una di quelle confettioni, che piu che altra uale in così fatto accidente.

Per opera hanno ueduto certi medici, che i trochisci di spodio con camphora frenano il troppo cor  
rere

tere de' menstrui.

Ma aggiungono, che chi toglie una dramma per specie di terra sigillata, bolo armeno, alume di rosa, galla, & sangue di drago: due grani di camphora, & mezzo scropola di gallia, & in poluere le dissolua con siropo di mirto, & ne beua, può esser certissima, che in brieve guarirà.

Il che haurà, seguendo queste pilole, lequali si formano con eguale quantità di dragaganto arrostito, cupole di gianda, incenso, & opio: con tanto siropo di mirto, che sia assai. sono marauigliose. & pigliasene una dramma per uolta.

Afferma un Arabo de' piu famosi medici, che ci habbiano, che quelle cappe marine, che ci si recano i pellegrini da san Giasomo di Galizia, arse, & poluerizzate, & beuute con acqua di sumach, di cotogni, & di dattili hanno singolare uirtù di fermare i menstrui. & prendansene due dramme.

Il succo di cinque foglio tolto al peso d'una dramma con due di athanasia la mattina con alquanto di acqua piouana, & altro tanto la sera chiude la uia a' menstrui.

MA delle medicine, che fuori del corpo uengono in uso, sono primieramente suppositorij tali, quale è quello, che segue. Trouate pari quantità di litargirio, dragaganto, fiori di pomi granati, bolo armeno, terra sigillata, & antimonio, & l'inuolgete in la-  
na succida bagnata in acqua di mirto. appresso ui  
mettete

*mettete nella natura tenendolui tutta notte: & la mattina uegnente sentirete grandissimo miglioramento.*

*Poneteui anche lana, in cui sia inuolta pari parte di galte acerbe, fiori di pomi granati, alume di rocca, reubarbaro, bacche di mirto, sauina, succo di herba chiamata barba hircina, coda di cauallo, che è pur un'altra herba cosi detta, grani d'agresta, carta abbruciata, sandali bianchi, scorze d'incenso, scorze di pomo granato, terra sigillata, scoria di ferro, & coriandri preparati. fermeranno si senza fallo.*

*Tritate scoria, ò squamme di ferro in sottile poluere, & fatele bollire in pari quantità di aceto, & di acqua rosa fino, che siano del tutto atidati in fumo. pigliate poi la poluere delle squamme con altro tanta poluere di carta bruciata, corno di ceruo arso, & tante poluere di scorze di gianda, che pesi, quanto tutte l'altre cose insieme: lequale incorporate con succo di piantagine. di che una parte ui ponete con lana nella natura: de l'altra con bianco di ouo, et aceto stemperata fatene epithima su le reni, & al pettenecchio. che ne haurete sanità in breuissimo spatio di tempo.*

*Tale sarà, se farete suppositorio di uguale quantità di sangue di drago, bolo armeno, coralli, incenso, gomma arabica, opio, & pietra hematite componendo con succo di piantagine, & athanasia.*

*Et, qual hora supponete, ò mangiarete in fritelle*

la

La seguente compositione; si fermeranno. pigliate radici di consolida maggiore, bolo armeno, sangue di drago, pietra hematite, & mastice tanto, che siano di peso eguali. meschiate tutto insieme con chiaro di ouo, & ne fate suppositorio, ò fritelle, come piu vi piace.

Ouero pesate una lira di succo di piantagine: due dramme di mucilage di dragaganto, & parimente di gomma arabica, & meschiatele insieme. una parte di ciò vi mettete con lana, ò altro ingegno, ne la natura: & l'altra beuete.

Puo il medico ordinare bagni, ne quali segga la donna, con barba hircina, ò di becco, coda di cauallo, fiori di pomi granati, rose, mirto, galla, & similianti semplici.

Scrive uno, che uedendo niuna medicina potere raffrenare il corso de' menstrui; fece uno cristiero nella matrice con succo di arnoglossa, & impose alla donna, che ne beuesse cō tanto zucchero, che nel tendesse dolce. & così si deliberò.

Hanno prouato molti, che due dramme di coagolo di capretto, ò di ceruo, ò di uitello poluerizzato con acqua, doue siano stati cotti pomi cotogni, hanno occulta uirtù di fermare ogni specie di menstruo. & il medesimo affermano dell' arnoglossa.

Vogliono anchora, che, se ponete alle reni, al pettenecchio, & alle parti circostante pezzè bagnate in acqua fredda, nella quale siano state cottè cose stittiche

stittiche con alquanto di aceto; siano ottime a questa infermità, mutandole spesse volte.

Fate, se fie di bisogno, alcun suppositoio, quale è questo. togliete caligine dura di forno, & mescolatela con succo di barba hircina, uua acerba, carta abruciata, sandali, & gesso. & inuolto in lana ui mettete nella natura, & tenetelaui tutta notte.

Pigliate etiandio bombascio, & bagnatelo in succo di arnoglossa, ò di consolida maggiore. poi ui spargete sopra poluere di trochisci di carabe, & supponete.

Fassi uno argomento con colophonia, camphora, squamma di ferro, & tanto succo di solatro, che sia assai ad impastarlo. appresso con lana si suppone, ò con bombascio.

Vsauano alcune gentili donne un cristiero cosi fatto. habbate tre oncie di succo di fagiolaria: & due di succo di piantagine: una di gesso, & un quarto per specie di athanasia, boloarmeno, sangue di drago, & mumia. & ne fate cristiero nella matrice.

Altre cauano succo delle ortiche, & tre, ò quattro fiate, che con alcun ingegno nel spingono nella natura, fermano il menstruo ottimamente.

Altre fanno mumia in poluere, & con bombascio, ò lana nella natura la suppongono. in tanto che per opera si conosce in poche hore fermarsi.

One uedeste i cristieri giouare; sentirete mirabile il seguente. togliete due oncie di succo di uerga pastore

store: una & mezza di decottione di scorze di pomi granati, di cime di mirto, di noci di cipresso, di fiori di pomi granati, di galla, & di rose igualmente. & tepido il facete.

Et douete sapere, che egli è ufficio di medico accorto il mescolare in così fatto seruigio cose uiscose buone da fermare il sangue. tali sono il dragaganto, la gomma arabica, & simili.

Seguono certi medici moderni li suffumigi; quale è questo. trouano ungie di mula, & poste su carboni ardenti ne fanno riceuere il fumo, il quale stagna il sangue; ma rende la donna sterile per un mese. nel che potete comprendere la uirtù delle cose.

Bollite anche in acqua piauana, o di cisterna uguale quantita di fiori di pomi granati, bacche di mirto, cupule di gianda, scorze di castagna, rose, foglie di sorbe, di pero, & di nespole, corrigiola, piantagine, & altre così fatte maniere. & bolendo ne riceuete il fumo con alcuna canna. & doppo questo sedeteui entro per una buona pezza. quindi uscita teneteui alle reni, & al pettinecchio una sponga, o lana bagnata, & poi spremuta in detta decottione. finalmente tratene l'herbe cotte, & ben peste, & calde ne fate empiastro.

Oltre à ciò mettete in alcuno pignato nouo poluere di consolida minore, suole uecchie di scarpe, pãno biau, o scarlatto. & posto sul fuoco riceuete il fumo, il quale impedisce l'uscita de' souerchi

chi

chi menstrui.

Softenne questa malatia una gentildonna Melane-  
nese ben due anni: laquale doppo le purgationi or-  
dinate da suoi medici si fece il linimento, che segue.  
prese mezza lira di succo di piantagine: due oncie di  
succo di arnoglossa: una & mezza di succo di sem-  
preuua: una di pietra hematite, una di bolo arme-  
no, una di sangue di drago, sei dramme di terra sigil-  
lata: mezza oncia di licio, & mezza di hypoquistide:  
cinque dramme di acatia: quattro di carabe: & tre  
oncie di cupole. di giada, di noci di cipresso, et di fio-  
ri di pomi granati p specie. tutte qste cose ridusse in  
poluere, & cō biāco d'ouo, et alquanto aceto ne cō-  
pose il linimēto, nel quale bagnaua due pezze: l'una  
poneua dinanzi al pettene cchio: l'altra di dietro. nel  
uerno uogliono i piu, che siano adoperate calde, &  
nella state fredde, ò tepide, la donna guarì ottimā-  
mente, & bene. &, benchè siano per noi scritti  
molti, & uarij suppositorij buoni a ciò; nondime-  
no intendiamo di recitaruene alcuni, liquali ni sarà  
carissimo hauere uditi. & perciò habbiate parti  
uguali di mumia, sangue di drago, & opio. tempe-  
rateli con latte di donna, & fatene suppositorio, il  
quale s'opponne ad ogni specie di souerchio mēstruo.

Il succo di piantagine per alcun modo mandato  
nella natura ferma, & cura la presente infermità,  
doue niuna altra medicina faccia profitto.

Alcuno altro si compone in questa guisa. pesta-

Se minutamente con succo di piantagine una dramma di aliene scagliolo, & altrettanto di acacia, medolla di galle, & incenso poluerizzato, dipoi meschiate tutto con quattro rossi di oui cotti, quando haue-  
te ad usare questa compositione ; inuolgetela in lana bagnata in olio rosato, & supponetelaui. & sap-  
piate, che tutti i suppositorij si deuono spingere nel  
la natura fino alla bocca della matrice : & di for-  
ma esser simili ad un deto lungo della mano.

Sono prouate le seguenti pilole, lequali fermano  
ogni gran flusso di menstuo, togliendone tre, mat-  
tina, & sera per uolta. queste uoi formarete con  
pari quantita di trochisci di carabe, di trochisci di  
terra sigillata, & di spodio con succo di arnoglossa.

Certe donne fanno si tortelli di calendula con  
un ouo, et ne mangiano la mattina perche esse gua-  
riscono in breuissimo spatio di tempo, & bene.

Altre ne fanno con enula : liquali sono di tan-  
ta efficacia, che in pochi giorni curano ogni gran  
male di superfluo menstuo.

Alcune procacciano di hauere una lepore pic-  
cola, et posto in alcun uase la brusciano in un forno,  
della poluere ne beuono con uino, & guariscono.

Altre tolgiono in due oncie, o tre di succo di  
piantagine una dramma di coralli rossi fatti in pol-  
uere, & senza cenare altrimenti se ne uanno a dor-  
mire. in guisa che la mattina seguente s'auedono il  
corso loro essere cessato.

Veggonsi

Ueggonsi altre usare, quando pur la sera uanno a dormire senza cena; siropo di mirto con acqua di piantagine, laquale opera in breue lor rende sanità.

Et chi il crederebbe? bagnansi alcune femine le piante de' piedi la sera, quando uanno a letto, & subitoamente migliorano. ilche operano con questo argomento, hanno mezza oncia di succo di piantagine, mezza di succo di solatro, & mezza di succo di semprenua: una dramma, & mezza di coralli rossi; & parimenti di incenso, & mastice: due scropoli di coriandri preparati, & altrettanto di seme di rose rosse: mezza dramma di seme di insquiano bianco, & mezza di scorze di radici di mandragora: mezza oncia del piu forte aceto, che trouare si possa. di queste specie tutte quelle, che si possono fare in poluere, fannosi, & poscia insieme ogni cosa mescolasi. & qualhora lor è bisogno d'adoperare; bagnansene le piante de' piedi.

Chiudonsi le strade a menstrui in pochissimi giorni con lo seguente rimedio. cogliete di quelle pellicine, che sono dentro da' gusci d'oui: ouero di quelle, che sono ne gusci di nocciuole seluatiche, & intorno all'anime loro. poluerizzatele sottilissimamente, & pigliatene una dramma con uiuo.

Similmente quelle pelli, che si ueggono ò negli oui, o d'intorno a polli piccoli, quando nascono, fatte in poluere, & beuute impediscono il sangue del menstruo.

Appresso

*Appresso la poluere di corno di ceruo, di radici, ò di seme di nimphea, la cenere di rane uerdi, & la radice di uerbasco hanno propriet  di guarire questo male.*

*Queste molte cose raccontate, lequali parranno ad alcuni superflue, habbiamo fatte a coloro massimamente, che hanno uaghezza di sapere la uirt  delle cose, & ci , che dagli antichi, & moderni medici   stato scritto conuenirsi alla presente materia. laqual fatica sappiamo se non da altri, dalle giuani donne douere essere tenuta cara: lequali auisiamo deuerci hauere per iscusati; se intorno a questa specie di souerchio menstruo nato da liquidit  d'humori saremo stati piu lunghi, che perauentura non si richiederebbe, hauendo esse riguardo, che, quando non tutte le narrate medicine habbiano da giouare ad ogni qualit  di corso menstruale; il piu uedranno conuenirsi & per natura manifesta, & occulta: senza che quasi sempre uiene il male dalla presente cagione. &, doue alcuna cosa propria a ciascuna specie non si fosse per noi dimostrata; a quelle scoprirui di uoglia m'apparecchio, in cosi fatta guisa incominciando.*

*QVALHORA il sangue fosse tanto copioso, che per ci  ne seguisse questo flusso; il salasso della uena basilica fatto doppo l'hauere lenito il uentre opera marauigliosamente. egli   il uero, che al medico fa di mestieri considerare la uirt  della donna.*

**R** appresso

appresso questo faccia usare legature, uentose, & empiastri. & il seguente modo è commendato molto.

Trouate quattro oncie di boloarmeno, di rose, bacche di mirto, & fiori di pomi granati per specie: lequali pestate quanto potete il piu. quindi l'incorporate, & meschiate con acqua rosa, bianchi di ouo, & un poco di aceto.

Sono alcuni, liquali fanno stare la donna in acqua fredda quasi fino all'umbilico: ma conuiene essere accorto, & prudente: percioche se non a giouane età, & a gagliarda male si richiederebbe. & perciò il medico deue essere molto aueduto, & cauto.

IL SANGVE oue fosse acquoso si, che ne mafesse continuo menstuo; sono alcuni di questo sentimento, che il prouocare dell'urina, & del sudore sia utile molto con decottione calda di assaro, & di apio, ò di simiglianti cose: dipoi il coprirsi bene in letto con panni. &, come la donna sarà sudata; così si faccia sciugare fregando leggiermente: ma la mattina, & la sera auanti cena fregarsi con alcun panno ruuido, liniendole poscia il corpo con acqua di melle, & usando empiastri, che habbiano forza di disseccare: quali sono quelli, che si compongono per gli hidropici. Sicche i cibi, & te medicine saranno desiccanti. poi adoperate il dragaganto, la gomma arabica, & cotali altri.

Se il

SE IL souerchio menstruo derivasse da tutto il corpo, & da' membri; salassatemi dalla uena basilica, purgateui, & confortate i membri, & specialmente il fegato con medicamenti stittici: come di sopra leggendo potrete uedere.

Simile sarà alle dette dananti, quando per difficoltà di parto, o per rottura di uene fatta da percossa, o da caduta ne soprabondano i menstrui. ma in questo accidente studiate diligentemente di riuolgere il sangue dal corso preso col salasso della uena basilica. nel rimanente procedete nella maniera mostrata con medicine atte a stringere, saldare, & stitticare i luoghi aperti usando empiastri, bagni, epithime, suppositorij, & simili. & sopra tutte l'altre è marauigliosa cosa il succo d'arnoglossa.

Et uogliamo farui a sapere, che, qualhora siano rotte uene grandi; dobbiate mescolare col succo di quella semplici fortemente stittici: si come sono fiori di pomi granati, acacia, barba di becco, galie immature, & cotuli. ma, se saranno rotte uene piccole; basterà l'arnoglossa con aloe, terra sigillata, & altre tali. delle quali comporrrete suppositorij, empiastri, & simili medicine.

Fanno alcuni medici piu tosto moderni, che antichi cauare sangue da quella uena basilica, laquale è nella mano tra il deto anulare, & l'auricolare. appresso impogono alla donna, che nsi spesse uolte alcuni trochisci di carabe, liquali essi descrivono così.

R 2 Trouate

Trouate due dramme, & mezza di carabe, & altrettanto di gomma d'hedera, ò di gomma arabi-  
ca: una di fiori di pomi granati, di hipochistide, et  
di acatia: mezza di apio, & parimenti di opio. di  
che componeteue trochisci d'una dramma, & mez-  
za l'uno con succo di pomi cotogni, ò di peri, ò di ne-  
spoli, ò di piantagine, ò di solatro. & pigliatene in  
poluere fatti con siropo di agresta, ò di pomi coto-  
gni, ò di sumach, ò di mirto: ouero con la decottio-  
ne di alcuna di queste cose: percioche giouano ad  
ogni specie di flusso menstruale nato da calidità: pa-  
rimenti a' flussi di uentre procedente da cosi fatta  
cagione, et al uomito: ma prima egli bisogna pur-  
gare da ogni immonditie il corpo.

Et, quantunque uolte conoscete questa abondan-  
za di sangue essere fatta da corrodimento, ò da qual  
che piaga, haucte à curarla in due modi: l'uno pur-  
gando la materia, che rode: l'altro confortando, &  
fusticando con cose, che habbiano uirtù di asterge-  
re: quale è la decottione dell'acqua d'orzo, & del  
zucchero con mastice, spica, incenso, arnoglossa, &  
simiglianti: che faranno mirabile opera.

Dice un grandissimo medico, che se ui farete al-  
cun cristiero nella matrice, doue sentiate consumar-  
ui, con succo di piantagine, di borsa pastore, & di  
acqua di endiuia; ne ribaurete in breue la sanità.

Ordina uno altro non men famoso medico, che  
il nominato uno suppositorio, il quale salda ottima-  
mente

mente. & da lui così è descritto. Poluerizzate di quelle pietre del forno, che per lo soverchio fuoco si spezzano: & altrettanto acacia, & hipochistide. & l'impastate con acqua, in cui siano cotte galle non mature.

DOVE il soprabondante sangue si mouesse da hemorrhoidi nate nella matrice; la prima cosa, che operare douete, sia mitigare il dolore: perciocche ciascuna donna, che da questo accidente è afflitta, sente inestimabile noia.

Et perciò impongono coloro, che nella arte sono esperti, che egli non si disdica il trarre sangue alcuna uolta leggiermente dalla uena basilica: & adoperare, sì, che la donna segga in acqua calda; doue sia cotto seme di lino della quale impongono, che se ne faccia anche cristiero. lequali cose diminuiranno in grandissima parte il dolore.

Il che fatto, attendete à medicare con cose, che constringano: quale è questo suppositorio. pigliate uguale parte di gomma arabica, amido, galle non mature, & alume di rocca: un pochetto di opio: & tanto succo di barba di becco, che sia assai a comporlo.

Ma sappiate, che colui commette grauissimo errore: ilquale attende solamente à fermare il sangue con medicine, che brusciano, come per auentura fa il suppositorio mostrato: perciocche la matrice è membro neruoso. ma in loro uece è di bisogno usare atcis

no unzione piaceuole, & utile.

Queste sono le cure, che seruare si debbono al corso de' menstrui superflui: delle quali crediamo hauer pienamente ragionato. & se cosa alcuna ci resta a dire, laquale possa porgere giouamēto leggendo; sarà il raccogliere brieuemente de' piu famosi medicinali, a giudicio però de' sauī scrittori medicinali semplici, & composti: liquali in questo capitolo la habbiamo nominati.

Adunque tutti questi hanno da ritenere uirtù in se di confortare, & stitticare le uene della matrice, & la matrice istessa. tali sono l'acacia, gli alchenchengi, lo alume di rocca bruscato, l'athanasia di Nicolò col succo di piantagine: la bistorta, & la fomētatione, che si suole fare con quella: il bolo armeno, le castagne, l'herba detta coda cauallina, i corni di ceruo bruscati, il comino usato cō l'aceto, i pomi cotogni, i coagoli di capretto, di lepore, & di uittello, la consolida maggiore, il corallo, il coriandro, la hepatica, il philonio persico di Mesue, la galla, il gesso, la gomma arabica, le ghiande, i pomi granati, il carabe, la lēte, il licio, le perle, il mastice, la mētha, il millefoglio, il mirto, le more, la mumia, la nimphaea, le noci, tre delle cui anime mangiate mattina, & sera fermano ogni qualità di menstruo: similmente il suppositorio fatto della lor scorza bruscata, es della cenere cō uino: l'incēso, l'orobo, gli oui cotti in aceto cō la pelle loro: i grani di pino, le pilole di bdelio,

lio, le portulache, la quercia, le rose, la raggia, il sangue di drago, la sempreuua, il solatro, il sumach, le squame di ferro, lo spodio, lo sterco di capra, & massimamēte di quelle, che stanno su le mōtagne: il quale pesto, & supposto con incenso non lascia correre il sangue menstruale. il medesimo opera lo sterco di pecora spargendolo su le ceneri calde con alcuni carboni ardenti, & riceuendone il fimo l'uno di per l'altro: percioche è uno de maggiori, & piu forti suffumigi, che per alcuna doua sia stato giamai prouato. lo spico con aceto ha la medesima uirtù, la triphera di Phenone scritta da Mesue, i trochisci di terra sigillata, i trochisci di carabe, la uernice, la uerga pastore, il uitriolo brusciato con carta brusciata, il mastice, la pietra benedita, et il succo di piantagine, & di hipochistide supposto.

R 4 Le

Le humidità della matrice chiamate menstrui bianchi, & biancore come guarire si possano. Cap. XIX.



**Q**ESTE humidità sono chiamate da alcuni medici scolamento, non altrimenti, che si faccia il flusso dello sperma dell'huomo. onde hauendo essi questo riguardo dicono, che tale è il flusso bianco delle donne, quale è lo scolamento degli huomini. ma egli diuene alcuna uolta, che esso ne uenga giallo, alle uolte simile alla ruggine del ferro, & alle uolte di altro colore: ma il piu bianco. le cagioni de' flussi gialli, ò eruginosi sono il fegato piu caldo, che non sarebbe di bisogno: & le uene sue, lequali siano caldissime, essendo etiaudio debile la uirtù del digerire.

Ma i bianchi sogliono procedere da tre cose piu, che da altro: dallo stomacho, & dal fegato, dalla testa, & dalla matrice. lo stomacho, & il fegato massimamente de'stano questo male, quando esso in generare il sangue s'indebolisce in guisa, che il sangue prodotto non sia cotto, & tale, quale si conuerrebbe: ma ne uenga acquoso alla matrice.

Ma, quantunque uolte la testa moue il flusso; sarà per indigestione, ò per uapori leuati al capo, ò al cervello,

ceruello, oue si conuertono in acqua, laquale discende per la nuca fino alla matrice. & quindi esce, & si uacua. & di ciò ne sarete certe, quando sentiate alcuna grauezza di testa prima, che soprauenga il male: & la conosciate manifestamente discenderui giu dalla parte di dietro dal collo.

Quando la matrice sia cagione di ciò per uia di indigestione, ciò è, che essa non digerisca bene il suo proprio nutrimento; e si muta in humidità, lequali la natura ne spinge fuora. & di questo ne è segno, che sempre ui trouate la matrice humida senza sentirne alcuna noia nel rimanente corpo, ò in alcuno membro. questa specie di flusso è molto dannosa: per ciò che le più uolte impedisce lo ingravidare della donna: prima percioche corròpe lo sperma dell'huomo: dipoi percioche il rende lubrico, & non lo ritiene: finalmente percioche essa non ha forza di stringere, & tenere in se lo sperma quiui sospinto.

Per laqualcosa lo accorto medico deue curare il presente accidente secondo, che egli conoscerà essere conueneuole. conoscerallo chiaramente tra per gli segni detti, & tra per lo colore loro: conciosia cosa che, se sarà partecipe del rosso, giallo, ruginoso, ò altro colore; si uedrà con gli occhi manifestamente. ma sono chiamate biancore, & menstrui bianchi: percioche quasi sempre sono misti con phlegma.

Però, doue fossero rossigni; ottimo rimedio è il salassare della uena basilica per tre mesi una uolta  
per

per mese: dipoi mutare la mala complessione del sangue, & fortificare il fegato, ilquale di ciò è colpa: accioche il sangue che uiene da quello, diuenga buono da nutrire, & non ad essere immonditie, che poi dalla natura siano cacciate fuori del corpo. & per cioche rarissime uolte questi flussi sono misti con sangue; uoi non ne haurete à curaruene tanto, quanto uogliamo, che facciate, se saranno tinti di giallo, ò puramente bianchi. la onde offeruate questi pre-cetti.

Prima, che habbiate ad alleggiare i mèbri: dipoi cuocere l'humore, che ha generato il male: appresso euacuarlo sradicandolo: quindi confortare i membri, hauendo a mente di accrescere forza alla matrice in cuocere il nutrimento suo.

Adunque, se questo flusso, come il piu suole auenire, sarà del tutto bianco: che uerrà a trarre origine dalla phlegma; prima ui conuiene lenire il uentre, & alleggiare le uie comuni ripiene, & occupate: dipoi digerire: quindi euacuare la copia dell'humore phlegmatico.

Lenite il uentre, & alleggiate le uie comuni con la seguente medicina. Togliete sei dramme di elettuario di sebesten lenitiuo: una & mezza di medolla di cartamo, meschiate tutto insieme, & fate un boccone con melle rosato: ilquale tranquigate la mattina seguente nello spuntare del giorno. Il di seguente beuerete lo infra scritto siropo, ilquale

quale è ottimo a digerire quella, & a confortare la testa, & lo stomacho, dalliquali deriva questa humidità.

Pigliate mezza oncia di siropo di betonica, mezza di siropo di due radici, & mezza di melle rosato colato : una di acqua di betonica, di salvia, & di finocchio per ciascuna. questo siropo continuate sette mattine, & l'ottava togliete la presente medicina.

Habbiate mezza oncia di diarob con turbith : ilquale dissoluate con acqua, doue siano cotti capel uenere, salvia, hissopo, & betonica. & beuete la mattina appresso.

Q V A N D O il fegato faccia questa infirmità, che darà segno di cholera ; pigliate alcuna medicina così fatta. Trate una oncia di cassia : due dramme di mirobalani citrini minutamente poluerizzati, & insieme misti ne componete alcun pastelletto con zucchero, & toglietelo. altri danno la seguente.

Fate cinque pilole con due scropoli di pilole aggregatiue : & uno di agarico trochiscato : lequali pigliate di un' hora auanti il giorno. la mattina appresso togliete questo siropo.

Pesate mezza oncia di siropo di succo di acetosa, & parimenti di siropo rosato fatto di rose seche, di siropo di mirto, & di melle rosato colato : una di acqua di piantagine, & altrettanto di acetosa,

rosa, & di endiuia . ilquale siropo continuate per sette di.

Et in iscambio del detto , habbiate sei dramme di siropo di eupatorio, & sei di melle rosato: due di siropo d' endiuia : una oncia di acqua d' assenzo, & similmente di capeluenero, & di radicchio.

Compiuti i siropi douete pigliare qualche medicina, laquale euacui la cholera , tale farà questa.

Meschiate sei dramme di elettuario chiamato diacatholicon : una & mezza di elettuario di succo di rose : una di buono reubarbaro : una & mezza di mirobalani citrini, liquali fate in poluere, & il reubarbaro altresì, & con gli elettuarij la stemperate in tanta decottione commune di fiori, et frutti, che sia assai : laquale beuete la mattina per tempo.

Ouero la seguente . cogliete mezzo pugno per parte di fiori di boragine, di buglossa, et di melissa: mezza oncia di uua passa , & mezza di liquiritia minutamente tagliata : otto sebesten : dieci giugiole : mezzo pugno di assenzo, & uno scropolo di spica, laquale nõ ci uogliono alcuni dicēdo, che essa ha uirtù di aprire le strade à gli humori, doue in cõtrario cerchiamo di serrarle. queste specie cuocete in tanta acqua, che ui paia conuenevole, fino , che la metà sia consumata. colatela poi, & in uno bicchiere di dissolueti cinque drãme dell' elettuario diacatholicon: una & mezza di elettuario diaphinicon: &  
due

due di elettuario indo maggiore con tanto zucchero, ò melle rosato colato, che la ui faccia dolce. Beuete, & cinque hore doppo pigliate questo beueraggio.

Ilquale componete cõ sei oncie di brodo di pollo, ò di castrato, ò di uitello: mezza di zucchero rosso, & beuetelo caldo.

Vn'altra medicina usano certi medici, liquali ne hanno acquistata somma laude. & cosi la descriuono. Risate cinque pilole, ò sette di mezza dramma di pilole inde: & di due scropoli di aggregatiue, & trangugiatele.

SE LA TESTA fosse incolpata di questo difetto; oltre a quello, che habbiamo disopra mostrato, oue uenga da phlegma, cominciate in questa guisa.

Pesate uno scropolo di pilole fetide, & uno di pilole cochie, & con due di hiera riformate cinque pilole, lequali pigliate la sera doppo cena due hore. il secondo giorno nel fare del di beuete il siropo, che uiene appresso, ò altro cosi fatto.

Meschiate mezza oncia di siropo di stecados, & igualmẽte di melle rosato colato, & di ossimelle semplice con una per parte di acqua di betonica, di melissa, & di buglossa. doppo che lo haurete preso cinque, ò sette giorni trangugiate una mattina due hore auanti il di questo pilole.

Componete insieme una dramma di pilole cochie,  
fetide

fetide, & di agarico trochiscato per ciascuna maniera con siropo di stecade, & fatene cinque.

Et, poiche haurete purgato il rupo; ungetevi la nuca con olio di costo la sera, quindi andate a dormire: & nella parte dauanti sotto la commissura coronale spargetevi alcuna poluere, quale è la seguente.

Questa fate di mezza dramma egualmente di scorze d'incenso, mastice, sandaraca, stecade arabico, cubebe, & rose secche: laquale vi pettinate dalla testa la mattina seguente: ma non ue ne ponete se non quella per uolta, che comporterà la testa.

DALL'altra parte oue ueggiate la matrice essere cagione del male; prima douete pigliare pilole, quali sono queste.

Le quali cõponete con mezza dramma di pilole fetide: uno scropolo di specie, di che si fa lo elettuario detto benedetta. & formatene cinque: il giorno appresso beuete uno siropo simile alto infra scritto.

Mescolate con una oncia di acqua di artemisia, una di melissa, & una di adianto mezza di siropo di artemisia, & parimenti di melle rosato colato, & di ossimelle semplice. toglietelo alla hora di siropi. et poi che haurete compiuto di pigliarlo per cinque mattine, ò sette; trangugiate queste pilole. lequali fate con uno scropolo egualmente di pilole fetide, aggregatiue, & poluere con che si compone lo elettuario benedetta, & un grano & mezzo di diagridio. & partitele in cinque, ò sette parti.

*SE* li menstrui, ò humidità bianche trarranno al negro, ò liuido, ò in altro modo oscuro; sarà manifestissimo segno quelle nascere da melancholia. & questo flusso è il peggiore di tutti gli altri in tanto, che non douete essere ne pigre, ne lente ad opporgli ui. onde tolga la donna la medicina, che segue.

Fate con zucchero un boccone di una oncia di elettuario chiamato diasena lenitiuo: & due dramme di mirobalani indi ridotti in poluere. la mattina, che uiene beua un così fatto siropo.

Metta mezza oncia di siropo di Sapor Re cō mezza di siropo di epithimo, mezza di siropo di lupoli, & mezza di melle rosato colato: una per spetie di acqua di melissa, & buglossa, & di lupoli. quelli tolga sette mattine, & l'ottaua beua totale medicina.

Habbiate mezza oncia dell'elettuario diasena lenitiuo: una dramma & mezza di mirobalani indi poluerizati: due dramme di confettione Hamech. & gli dissolue in acqua, nella quale siano cotti i fiori & i frutti cordiali con due dramme di polipodio, & due di follicoli di sena. & la beuete due hore auanti il giorno.

Trouiamo alcuni medici assai antichi, le cui pedate ne seguono in tutto i piu moderni, il cui uolere intorno alla presente materia è stato scritto per noi dauanti. però sie bene, che, poi che la intentione nostra, è di raccontare le opinioni de' medici sopra ciascuna

ciascuna cura, di che al presente habbiamo a parlare; ne esponiamo alcuna altra non del tutto differente, ma tale, che à ciascuna gentil donna sia caro l'hauerla letta. per laqual cosa in questa guisa ne insegna un famoso medico.

Et, percioche gli humori, che recano di queste infirmità, il piu uengono da indigestione, & sono phlegmatici, & uiscosi in maniera, che manifestamente l'huomo comprende quasi sempre lo stomacho essere ripieno di cotali materie; & perciò imponiamo, che, prima che alcun siropo si porga alla donna, che de' flussi matricali è inferma; euacui leggiermente l'humore, che le turba lo stomacho. &, doue essa sia disposta, & la materia preparata ad uscire; niuna migliore operatione usare puo, che il uomito, ilquale rimouendo il corso solito euacuerà.

Ma, se l'humore non fusse tale, che ageuolmente per uomito si potesse spinger fuori; commendiamo sopra ogni altra medicina le pilole elephangine, delle quali intendiamo, che ne tr'angugi una dramma auanti, che e' siropi si disponga.

Laudiamo etiandio il comporre sei dramme di hiera semplice in elettuario, & farne alcun boccone con zucchero, l'una di queste medicine come haurà tolta; cosi ordiamo al medico, che uada considerando l'humore, che si dee purgare.

Questo qual hora sarà liquido, & corrente; il sentirà la donna uscire acuto, & pungente, ò non.  
se

se sentirà pungere, & dolore; usi il seguente siropo  
o altro simile.

Pigli una oncia di melle rosato: mezza di siropo  
di frane terre: due di acqua di piantagine; & pari-  
mente di assenzo. & continialo fino, che l'humore  
sia digerito. ma, se non pungerà, ne darà dolore al-  
tuno; egli ci piace sommamente cotale siropo.

Togliete una oncia di melle rosato, una di siropo  
di mentha: due di acqua di mentha, et due di acqua  
di assenzo: ouero di decottione di squinanto, spica,  
& bacche di mirto: percioche non accadono cose,  
che habbiano forza di sottigliare, et di incidere l'hu-  
more grosso; & perciò, se cuoceste lo squinanto, la  
spica, & le bacche di mirto in acqua aciatata; sareb-  
bero delle migliori medicine del mondo.

MA, qualunque uolta l'humore sia viscoso, &  
nuoca; noi non ne seguirareffimo altro che il seguen-  
te: habbiate sei dramme di ossimello semplice, & al-  
tro tanto melle rosato: due dramme di siropo di sti-  
eacos con una oncia per specie di acqua di melissa,  
di artemisia, & di praffio. ui potete meschiare ca-  
nella fina, o galanga, o altro cotale odorifero, &  
utile.

Et, se oltre alla viscosità sarà di colore fosco, ti-  
quido, & simile altro, che partecipi di melanco-  
lia; a nostro giudicio conuenrebbe alcun altro, qua-  
le è il seguente magistrale.

Cogliete un pugna di melissa, di praffio, di matri-

S caria,

aria, & di assera per parte: una oncia di radice di  
 euula: mezzo pugno di leuistico, & mezzo di feolo-  
 pandria: mezza oncia di elettuario detto blosse bi-  
 zantia, & similmento di calama aromatico, & di  
 anisa: cuocete tutto in tanta acqua, che vi para affai:  
 poi colatela, et fatene sropo con melle, à zucchero,  
 et un poca di aceto squillico. appresso vi dissoluate  
 entro due grani di muschio, & due di ambra, di que-  
 sta beuetone tre matine, à cinque per tempo due  
 oncie mista con acqua, & decoctione di melissa, scote  
 pendria, calamento, ruta, & tali, che sentirete op-  
 portune.

Q V A N D O haurete fornito di pigliare i sropi  
 & uedrete per quelli assera digesto l'humore, a  
 che intendete, se esso sarà fredda, & liquido; ex-  
 ercitate così.

Habbiate una dramma di ottimo turbita, &  
 una di agarico: sei di mirobalani chebuli in polvere:  
 mezza di spica, & mezza di squinanta, & infonde-  
 tele in acqua di assenzo, & di melissa: ma, se anche  
 sarà acuto; aggiuguate nell'infusione acqua di pian-  
 dogino, & di fimo di terra. & quia le lasciate dodeci  
 bore, poi colatele, & nell'acqua colata dissoluate  
 mezza oncia di fiore di cassia: due dramma di elet-  
 tuario benedotta semplice, & una oncia di melle ro-  
 sata. &., se non bastassero queste; paueteui mezza  
 dramma di elettuario indo maggiore. & così pigliate  
 questa beuanda alla hora conuenevole della medicina.

Et,

Et, se voi dubitate di non poterla beuere per debolezza di stomacho; fatemi comporre pilole della specie, con che si fa lo elettuario benedetta, & incorporatele cō melle rosato. & quando fosse ancha acuto; non farebbe sconueniente ag giugnerui mirabolani shebui poluarizate con un poco di reubarbara.

Ma, doue l'humore fosse uiscoso; uogliamo, che poniate il turbiti; ò l'agarico in acqua, nella quale sia cotta acora, stecade, melissa, & matricaria con alquanto di ossimelle squillitico, & di gengere: per cioche saranno nie piu efficaci agli humori grossi, et qui ci piace di ricordarui, che egli è alcuna uolta necessario reiternare & i siropi, & le medicine due, & tre volte.

Fatte queste purgationi, se potrete riuolgere dal corso preso gli humori col uomito; fatelo con aiuto proprio: che le sarà di grandissimo giouamento. & se ui farete fregare le braccia, le mani, la testa, & pettinari; migliorate molto.

POI CHE haurete compinte tutti questi ordini; uogliamo, che ad una hora mondificate la matrice, & riduciate i membri, che à quello mandano le materie, nel suo pristino stato, seruendoui di confetti, elettuari, & cotali altre maniere conuenuti al male. tra lequali reputiamo ottima medicina di buona tberiaca, ò di misridato con una seropolo di triphera magna. appresso questa gli

S 2 elettuarij

elèttuarij datti di ambra, di anisico, di margariton procedendo avanti; se l'humore brasse qualche acutezza col zucchero rosato, & il condito di buglossa, & altri tali.

Et, prima che uegniate a dissecare, & a mettere nella matrice cose, che facciano totale effetto, ui commettiamo, che la dobbiate mondificare in questa guisa.

Se l'humore è liquido, acuto, & pungente; doue te cominciare ad ordinare cristieri tali, quali è l'acqua di zucchero, & di melle. & essendo la acutezza, & puntura troppo graue; uarrà sommamente l'acqua d'orzo, & il siero di latte di capra; ma, quando fosse grasso, & viscoso; fate lau con la decoctione di prassio, & di ireos. & se di mezza sostanza; è mirabile l'acqua, oue sia cotto melle, & semola, ò remolo, che sia detta; ma piu efficacemente opererà, che altri, una zucca setuatica fresca, et forata; il cui foro sia di olio di giglio ripieno; laquale lastiate tutto un di, & una notte in luogo caldo in guisa, che tiria se tutto l'olio; il che ueduto, spremete, & colate l'olio, & l'humore, che ne uscirà; & così caldo ne fate cristiero nella matrice.

Sogliono alcuna uolta i medici mondificarla con suppositorij composti di materie conuenevoli; per cioche, qual hora l'humore sia grosso; fanno legare una dramma di mithridato, ò mezza in alcuna pezza settile, & impongono alla donna, che la si supponga,

ponga, quando uà a dormire, lasciandola quini tutta notte: che fa marauigliosa effetto il medesimo adoperà la tberiaca; & la triphera uetchia.

Doue l'humore sia di mezza sostanza; inuolgete bombascio in termentina; & supponeteloui: con cio sia cosa che purghi ottimamente la matrice. laquã cosa fa etiandio il succo di mercorella. & noi habbiamo uedute alcune delle sue foglie trite, & legate in una pezza sottile; & rara purgarla piu, che altra cosa da fecidi; & purgolenti humori, che quini scendono.

Inuolgete pur bombascio in melle; & nel ponete nella natura.

Et, se oltre à cio sarà acuto, & pungente; mescolate con le foglie di mercorella fumo di terra uerde; se ne haurete il destro: ò le mettete, quando haure non potete; nel suo succo, ò nella decoctione, & poi nella pezza le ui supponete.

Le foglie del lapatio acuto trite, & concie in alcuna pezza secondo, che habbiamo detto di quelle della mercorella, faranno la medesima operatione. & alle volte non sarebbe male cambiare il suppositorio in cristiero, che lauasse la matrice, quale è il seguente.

Meschiate sei oncie di acqua di melle con due di melle rosato colato, & con lo ingegno perciò fatto nel mandate dentro questi suppositori, & cristieri andrete usando sino, che conoscerete quella esse-

re purgata al che vi siè manifesto à quella hora; che supponendo l'uno, ò l'altro sentirete alcuno dolore: doue non essendo purgata, non vi daranno alcuna noia, ò poca.

**HORA,** come comprenderete per lo segnò mostrato la matrice essere netta, & monda; sicuramente usarete le medicine, che fermino il corso degli humori: si come sono bagni di alamo di rocca, cristieri, suppositorij, siffumigi, elettuarij, & mille altri modi, che nel precedete capitolo per noi sono stati scritti, liquali recitare al presente sarebbe un transcriuere, & ricordare quello, che per dianzi hauete udito. ma cotanto ui uogliamo dire, che li cristieri fatti di cose stitriche, & che habbiano uirtù di fermare il flusso sono delle migliori medicine, che siano, tali sono quelli fatti di squinato, galla, fiori di pomi granati, mirto, noce di cipresso, spica, et simiglianti, che habbiano riguardo alla qualità dell'humore caldo, ò freddo.

Ma ritornando alla intentione nostra, doppo le purgationi pigliate mezza oncia di specie, con che si compone il diamargariton: una di zucchero buglossato: mezza di zucchero rosato, & tanta miua aromatica di cotogni, che basti a farne confettione, laquale usando trouarete ualorosa piu, che altra. & questa sarà, doue la materia sia mediocre, ma putrida. percioche, quando la conoscesti grossa, & uiscosa; haurete ad aggiugnervi le specie del confetto

confetto plaris utericon: & , one melancholica ;  
delle scorze di cedro, & del legno aloè insieme con  
seta cruda tagliata.

Et in così fatta materia fassi alcuno elettuario,  
ilquale giona ad ingravidare, ogni uolta che l'impe-  
dimento uenga dalla presente infermità. per cio che  
confirma il flusso, & conforta la matrice. ilquale è.  
Che togliate una dramma egualmente di canella fi-  
na, garofali, galanga, legno aloè, & gengero e  
mezza per parte di blatta bizantia, zaffrano, nocte  
moscata, spica, rose rosse, cardamomo, mare, pe-  
pe lungo, trochisci di rose, sandali citrini, seta cru-  
da tagliata, & ambra: & quattro grani di mu-  
schio. queste maniere di speciaria riducete in polue-  
re, & con zucchero bianco di farro in quattro on-  
cie di siroporosato componete lo elettuario, del qua-  
le pigliatene da tre dramme fino a mezza oncia con  
uino, che sia odorifero. Doue la materia fosse calda  
molto, & acuta, non sarebbe se non bene aggiun-  
re alle dette cose quella quantità di rose, sandali, co-  
riandri, & coralli, che credeste douer essere neces-  
saria.

Trouano alcuni, che a chi che si sia ragione, che  
offenda la matrice, giona sommatamente il seguente  
confetto. pigliate una dramma di coriandri prepa-  
rati, & partimente di seme di acetosa, seme di pran-  
tagine, & di seme di agnocasto: mezza di terra sigil-  
lata, & così di bole armeno: due di specie, di che si

suole fare lo elettuario chiamato aromatico rosato: una pur di specie, con le quali si compone il diadraganto frigido. le quali tutte minutamente poluerizzate, & con tanto zucchero disfatto in acqua di piantagine, che sia assai, fate confetto in forma di rotule, le quali siano due dramme l'una, laquale masticate ogni mattina tre hore auanti desinare, & auanti la cena, sopra laquale beuete un deto di uino negro garbo in alcuno bicchiero: che ne sarete contentissime.

Se in questa guisa ne usarete alcuno altro; in breuissimo tempo guarirete. & è questo. Pigliate due dramme di gomma arabica, due di dragaganto, & due di amido: & una di mastice. fatele sottilmente in poluere, & con ottimo zucchero disfatto in succo di cotogni componete e confettione.

È cosa prouata, & manifesta, che pigliando mattina, & sera un boccone del seguente elettuario; cura marauigliosamente ogni qualità di flusso bianco. Poluerizzate adunque tante squamme di ferro preparate, che sia tre uncie: due dramme di trochisci di corallo, et con melle, nel quale sia cotto seme d'acetosa fate ne elettuario.

Al che uale parimenti il masticare mezza dramma di incenso bianco, & altrettanto bolo armeno & terra sigillata tutti poluerizzati con due chiari di oui freschi. & è cosa mirabile, & segreta facendolo la mattina sei hore auanti mangiare.

Simil

Similmente ancora si fa sempre, ed è dubbio, se la donna hauerà quindici di conuulti nel fare del giorno quattro oncie di uino negro garbo, nel quale sia più molto estinto acacio, con mezza dramma di gomma arabica, & mezza di dragaganto poluerizati.

Beua pur con acqua di sanguinaria, & anchora senza mezza dramma fino a due, o tre scropoli della poluere, che segue. la quale faccia di mezza oncia di bolo armeno preparato: mezza dramma di polibrico; due di noce moscata: due scropoli di garofali, & tutte peste insieme meschiate.

A questo farà & la seguente pigliandone una dramma la mattina nel fare del di, & una nel tempo, che andate a letto disciolta in uino negro garbo, Trouate una dramma, & mezza igualmente di pietra hematis, coruo di ceruo bruscato, & cordali rossi, poluerizate tutto sottilmente, & usate.

Togliendo pur quella, che uiene appresso, ne rehaurete sanita, si che riducete sottilmente in poluere mezza oncia di ossi di dattili, & una dramma di sangue di drago, & beuetela, come la soprascritta.

O habbiate due oncie di ossi brustolati di grani di pomi granati garbi, & con due dramme d'incenso fatene minuta poluere.

Doppo queste cose, ò nel medesimo tempo, che le usarete, se uadete esserue bisogno, fatene bagni, li quali disecchino, & confortino; quale è questo. cogliete un pugno d'assenxo, di mentha, scorze di quercia,

sta, ma di quelle, che sono piu dentro, delle sue foglie, & di rose per ciascuno mezza oncia di squanato, & mezza di scorze d'inconso: mezo pagno per parte di cupole di gianda, di foglie di mirro, & di scorze di pomi granati: una oncia di albume di rocca: queste rose cuocete in uino; se l'humore sarà grosso, & freddo: &, se caldo; in acqua ferrata. sedetevi entro fino all'ombelico lauandovi bene la natura dentro, & fuori.

Bagnandoue una spugna, & ponendola piu volte attorno alla matrice migliorarete assai: similmente, se ne farete cristiero, o suffumigio, riceuendone il fumo per alcuna canola forata, sotto la quale sia il uase pieno, & sopra quella uoi, coprendouvi bene in guisa, che il fumo ascenda alla matrice. &, se l'acqua, o il uino si raffredderà; douete porre nel fuoco una pietra uina ben grossa fino, che sia ardente: poi gettarlaui entro: che riscalderà l'acqua, & accrescerà forza di fermare l'humore.

Lauandoui anchora con la seguente decoctione dentro, & fuori mattina, & sera guardate senza alcun fallo, però bollite in due lire di uino negro garbo una lira di squanua di ferro, fino, che il uino sia consumato alla terza parte. colatelo poi, & lauatevi. & sappiate, che in quanto per uoi si può, douete schifare di non sedere in acqua, o in altra cosa fredda, & humida: perciò che i legami della matrice si rallentarebbono, & quella ne verrebbe a basso.

Commen-

Comendansi sommanente i bagni fatti d'acqua salsa, ò solfurea, ò con herbe, quali sono stecados, fiori di chamemilla, rosmarino, & simili, che ne bagni anàti descritti habbiamo, cōsiderando sempre alla qualità dell'humore, che corre, & in quelli suffocando pietre ardenti; accioche il fumo peruença al corpo, è marauigliosa cosa: percioche disecta molto.

Et, come sarete usciti di cōteste bagni, ò fatti, entrate in letto, & quini sudate. ò che fatto tornateui à bagnare. & tante uolte perseverate, quanto ui parrà essere opportuno: che giouerà sopra ogni altra cosa a quelle spetialmente, che per cagione di phlegma acquoso sono inferme.

Ma tra bagni, ne' quali si segga, è virtuosa l'acqua; ome sono cotte foglie di canarisco.

Potete parimenti cōporre suppositorij con mastice, incenso, noce di cipresso, et squinanto incorporati con succo di bistorta, & supposti: ò quale è il seguente.

Poluerizzate sottilmente una dramma di legno aloè, una di galanga, una di canella fina, & una di noce moscata. appresso ui spargete sopra alcune gocciolate di acqua rosa muschiata. quindi la legate in qualche perça sottile, & mettetela nella natiera: doue stia da una hora fino a tre, secondo che sentirete conuenirsi.

Et, se ui farà bisogno alcun suffumigio; usate questo habbiato una dramma di incenso, una di noce muscata

muscata, & parimenti di cipero, squinanto, & seme di agno casto: due di laudano. le quali fate in poluere minuta, & la impastate della pasta fatene cotali formette piane, & ponetene una, quando ui sie bisogno, sopra carboni a ricenerne il fiano, ma in iscambio di queste.

Pigliate tre lire di aceto negro fortissimo: una di marchesita: & mezza di scorze di pigna. bollite tutto insieme, et bollendo ue ne porga il fiano qualche canna forata a cotal seruigio fatta.

Oltre a questo ui saranno utili l'untioni, gli empiastri fatti con materie conuenienti al male: si come è l'olio di spico nardo, di mastice, & simiglianti altri: & gli empiastri di spigo nardo, spigo celtico, assenzo, foglie di giglio, & simili, che habbiano uirtù di confortare col suo odore, & qualità loro, distemperate con succo di abrotano, o di artemisia. et tra le untioni affermano certi moderni medici, che questa uale oltre modo, ungendone la schiena, & tutto il pettenecchio.

Si che togliete una oncia per parte di succo di solatro, di succo di sempreuina, & di succo di piantagine: mezza di olio di mirto, olio rosato omphacino, & olio di mastice per ciascuno: una dramma di coralli rossi, una di seme di rose rosse, & una di seta brusciata: due scropoli di boloarmeno, & parimenti di terra sigillata, & di peli di lepore brusciati: le quali cose tutte poluerizzate, & con tanta cera,

cera, che basti, fatene unzione: che senza compa-  
 ratione auanza ogni altra di virtù.

Tale è, se bagnate perze in una oncia di olio di  
 giglio, una di olio di spica, & similmente di olio di  
 costo: lequali spremute appiccate alle inguinaglie,  
 & al pettenecchio.

O' trouate mezza onciadi: olio di mirto, mezza  
 di olio di cotogui, & mezza di olio di mentha: uno  
 scropulo di trochisci di carabe fatti in poluere, &  
 parimenti di spodio, & di squamme di ferro. &  
 con tanta cera bianca, che sia assai, fatene un-  
 guento.

Doppo queste medicine ueggendo infiniti scriua-  
 re alcune cose, lequali hanno occulte virtù di fer-  
 mare il superfluo flusso de' menstrui, & bianchi, &  
 rossi; & perciò non reputiamo di difficile, che, poi  
 che habbiamo proposto di narrare qualche si sia  
 opinione, & precetti de' migliori medici; soggiu-  
 gniamo quelle, lequali sentirete essere di grandissi-  
 mo aiuto a bisogni uostri, usandole discretamente.

Dicono, che l'herba detta sigillo di sant'a maria,  
 mangiata uerde per tre mattine opera marauiglio-  
 samente, et spetialmēte nel flusso del sangue acuto.

Similmente il corallo fatto in poluere, & beu-  
 to ritiene ogni qualità di menstruo.

Il modesto adopera la poluere di scorge di oui,  
 da quale sia ufeito il pollo: conciossiachè che strin-  
 ga ostinamente quello.

Contam

L I B R O

Contami una donna, che la poluere fatta di cor-  
no di ceruo arso è tats, che quitta, & raffrena qua-  
lunquo flusso mensurale.

Ma più che altra cosa il ritieno il fiore giallo di  
nenuphare, & in breuissimo spatio di tempo.

Et appare manifestamente, che l'humore, che  
stilla delle quercio, beuuto ha tanta uirtù di fer-  
marlo, che niuna altra sperienza hauere si potreb-  
be così fatta, il che opera la fecc, che manda fuori,  
et la radice del nenuphare giallo beuuta con acqua  
di fume.

Trouiamo scritto appresso alcun degno, & com-  
mendabile huomo, che, se disfacete cola di pelle di  
uacca in aceto macquato: & quindi bagnando in-  
uolgiate alcun panno, & il poniate sopra l'umbili-  
co si, che stia ad accato; ferma non il corso della  
matrice, ma un fume, se quindi uscisse. & molti al-  
tri ne lo hanno prouato, & hanno ueduto essere  
medicina eptissima a cotanto male.

Et migliorano alcune gentildonne, che lo ampie-  
stro fatto di sterco di montone, & posto davanti,  
& doppo, pare, che sia una mano, che ne distrug-  
ge il male.

In Padona soguiano l'acqua di antbera, & di  
rose bianche fatta a lambico, & beuendola la mat-  
tina, si merdeuano la sera in suppositoio composto  
di ruggine di ferro: et la mattina appresso sedeu-  
no in alcun bagno, nelquale fosse bollita squam-

ma

medi ferro.

Et fano alcune cose, lequali portate al collo, & tenute addosso dimostrano marauiglioso effetto in simile accidente: si come dicono alcuni della pietra detta corniola, laquale legata in anello d'oro, & portata in dito, ferma il sangue da qual che si sia luogo, che discorra, & massimamente il menstruo, & le hemorrhoidi.

Il diaspro uerde, che habbia alcune uene rosse sparse legato in argento, et portato ferma ogni flusso di sangue, non che il menstruo.

Servasi, che, se alcuna donna porta addosso cenore di rana maggiore; non uscirà sangue dal corpo di lei. Et prendasene argomento da questa, che legandola al collo di qualche gallina, & poi quella ammazziate il giorno seguente, non le uscirà sangue addosso.

Se ui mettete nella natura alquanto di sterco di lepore; ritieno i mensbrui, & disicca ardentemente la matrice, laqual cosa fa etiamto lo sterco di asino, ricorrendone il fumo.

I fiori delle noci scorbì, & i fiori di zucca poluerizzati stringono così bene, come si faccia ciascuna altra specie di medicamento.

Il solatro supposto fa operatione mirabile, & parimenti il succo d'urtica binito al peccinocchio, & alle parti vicino, & per unguentura piu che in altri, quando i mensbrui s'ano di qualità frigida.

La

La cenere di giande brusciate sparsa nella natura  
va stringe, & ferma gli humori, & il sangue, & li  
disseca: & la acacia composta nella forma d'alcun  
suppositorio ritiene i menstrui.

La matrice, che si moue dal suo proprio luogo,  
con che arte a ritornare ne la habbia-  
mo. Cap. XX.



VIENE alcuna uolta, che  
la matrice si moua dal luo-  
go proprio; & discenda, ò  
ascenda, ò pieghi ad uno de'  
lati. onde ne segue non sola-  
mente la sterilità, ma altri  
noiosi accidenti: per cioche,  
qualhora essa discenda in guisa, che n'esci quasi  
tutta, & il suo fondo si uolta verso la natura, &  
spetialmente hauendo durata molta fatica a parto-  
rire, ò la leuatrice uo pena hauedone tratta la crea-  
tura, & le secundine; non accade haier speranza  
di guarire: per cioche farebbe uana. appresso, quan-  
do ò per apostema, ò per cancro, ò simile infirmi-  
tà, ne uenisse a basso, ouero andasse all'una delle  
parti; non ne racquistarete giamai sanità. laquale,  
se per auentura tal uolta ne rihauete; questo sic tra  
perche il male non totalmente è uenuto, & che la uo-  
stra età è giouane, & uigorosa. perche essendo così  
noiosa,

noiosa, & piena di pericoli la presente malattia, giu-  
dichiamo opportuno di douerne aprire la via, che  
quelle donne, a cui fa bisogno, conduca a sanità.

Però, acciochè non cada difficoltà alcuna in cu-  
rarla; haucte da sapere, che la matrice si moue dal  
suo luogo ò per accidente auenuto da parte, che è  
fuora di quella, ouero si troua in lei. d'altronde ne  
uiene, che dal corpo, quando la donna cade da  
alto in piedi: per laqual caduta i legami de' nerui,  
che la sostentauano, si rompono in maniera che es-  
sa ne discende, & uiene fuori. similmente, quando  
fosse percossa sopra il luogo della matrice; si come  
fanno alcuni mariti bestiali dando de' calzi, & de'  
pugni alle donne loro. simile effetto ne mena il leua-  
re alcuna uolta qualche peso grauissimo; per cioche  
rompe i nerui, che la sostengono. ma, se sedendo in  
luogo freddo, ò bagnandoui di acqua fredda; ò ha-  
bitando in case humide, ò stando al uento freddo, ò  
usaste untioni tali, onde ne seguisse cost fatto ma-  
le; non per rompimento de' legami, ma per loro  
rallentamento ciò auerrebbe, & per debolezza.  
tale è, se per cibi di qualità fredda, ò per mol-  
ti, & lunghi beueraggi cadesse in carate acciden-  
te: tale, gridando molto, & forte, & udendo  
alcun strepitoso suono, quale è quello dell'arteglia-  
ria, ò del tuono. opera il medesimo il molto sterna-  
rire, & il tossire assai: per cioche la matrice mossa  
per forza è costretta a discendere. appare anche il

T parto-

partorire con fatica, & i graui dolori, che doppo, & all'hora sente la donna essere cagione del cadere suo, similmente, se la creatura è così grande, che il suo peso affliga la matrice: & se nasce subitamente, et simiglianti altre cose. ma quello, che le più volte produce questo affano si è la poca cura, milensaggine, & pazzia delle leuatrici, laquale poco discretamente ne trabe il parto, & la secundina, tirando li tanto soauemente, che presso che ne tragga insieme con quelli la matrice.

Et, quantunque uolta ne scende per difetto del corpo, auiene per humidità, che renda molli, & lenti i legami, che la sostentano: liquali rallentati la matrice per la sua grauezza ne cade al basso. laqual cosa accade alle uolte non solamente per la detta humidità, ma per altre, lequali putrefatte corrompono i nerui. & affermano alcuni medici di hauere uedute donne, a cui era uscita tutta fuori della natura, & alla fine per i nerui fracidi, & rotti essere caduta; ne perciò esser morte, ma uiuute molti anni doppo.

ET, percioche le cagioni molte fiato sono occulte, & massimamente quelle, che sono nel corpo: conciosia cosa che quelle, che uengono di fuori, intenderete dalla dona medesima; però quando la matrice discenda, oltre che la sentirete a toccare, ma haurete gran dolore nel pettenecchio, & nelle parti uicine, & spesso con febre. ui faticarete molto ne l'andare

L'andare del corpo, et nello urinare. il che auerrà all'hora, che la matrice discenderà subitamente: perciachè, se ne uerrà pian piano; non sarete tanto grauate, et per aueruna nò sentirete alcun dolore. Ma, douo essare uolta à bassa ruolta; è accompagnata da spasmo, tremore, et paura senza sapere il perché: et, quando non sia riuersata, la leuatrice col dito sentirà il buco rosondo: et in contrario, se riuersata; nol sente.

Se uorrete conoscere, se la matrice sia andata all'uno de' lati; sentirete quella parte essere oltre misura distesa: et, benchè dall'altra habbiate alcun dolore; nondimeno quella ui dorma fieramente, et alle uolte apparrà quìui enfiato, ò cosa simile ad una palla, et spesso uolendo sedere, non potrete se non con difficoltà et sedendo, non haurete a pena forza di leuarui. le leuatrici etian dio assai manifestamente comprenderanno, se ò dalla parte destra, ò sinistra sia uolta la matrice: et se quìui sia apostoma, ò cancro, ò altra materia, che spinga quella. del che la donna discreta ne saprà dare alcuno segno.

Oue cerchiate di esser chiaro, se essarscenda, et sia suspesa; ui si farà manifesto pel dolore, et grauezza uerso l'ombelico, ò sopra. et quìui sente la uena alzar si non so che. onde per tutto ciò ne soprauengono diuersi noiosi accidenti, i quali conuertemo nel capitolo, che segue: nel quale si ragiona della suffo-

tatione; che offende le donne per s'atto, che fa la matrice alzando si. ma questi ci piace di nominare, li quali sono il uomiso, & uertigine: & se la matrice fosse ripiena, ò te fare uene, onde ne nasce un spasmo il conoscerà la tenatrice, & per le dimostrazioni detti ui s'è noto. dall'altra parte la donna uel dirà; quando procedesse dall'odore di alcuna cosa fetida, ò di mala qualità, per la quale si fugisse la matrice; similmente ui si farà chiaro: & cotanto hauer detto de' segni uogliamo, che ci basti.

LA onde uenendo alla cura, essa diuideremo in due parti: nella dieta, & nelle medicine: & perciò in quanto appartiene alla dieta, & modo di uinere, douete sapere, che in ogni guisa, che la matrice si moua dal luogo suo, haute ad eleggere aere, il quale habbia del caldo: p'cioche il calore della matrice è debile: & il più secco: si che ui bisogna fuggire ogni aere freddo, & uenoso, di mala qualità, & di cattiuo odore, solo che la matrice non sia discesa allo in giù: perciò che ui conuerebbe farla ritornare nel suo stato con fetidi odori, li quali se si debbono auicinare: ma altrimenti qualunque aere cattiuo, & puzzolente commoue la matrice, & la induce a mouersi dal suo sito, & andare altroue. adunque guardisi la donna da ciascuno aere fetido, & freddo massimamente, & sia tutta ben coperta: accioche non possa il freddo trappassare a' luoghi matriciali ne debbe anchora accostarsi al naso, ne alla bocca

bocca odore alquanto, che sia fetido, anzi sempre tenga in mano alcun soave odore, che le diletti: Et abbiatua a uicino simile la punga vicino r perato, che egli pare, che la matrice habbia cotale uirtu di animale, laquale habbia piacere de buoni odori, Et noia de cattiu: onde chiarissimamente mediamo, che essa offendo discesa in giù, et auicinandole, qualche fetore; subito si ritraha al suo luogo, Et in contrario, se ascende, pongendo cosa odorifera alla natura, ò purgolente al naso, Et alla bocca, se ne ritorna alla sua stanza;

Ma, se l'aire freddo, Et uentoso nocce alla matrice, non meno il fa il mouimento della donna; Et lo stare in piedi: percioche egli è necessario, che essa del tutto stia quieta, Et a giacere, accioche la matrice possa ritornarsi. Et percio in luogo di essercitio douete farli fregagioni alle spalle, et alle braccia, Et nã alle coscie, ne alle gambe: peruia che molto piu ne discenderebbe la matrice, Et non farebbe altro, che tirare alle parti da basso. Et per questa impongono i medici, che la donna si astenga dallo sternutare, Et dal tossire, Et dalle cose, che gli potrebbero incitare, si come la poluere, il fumo, il guardare nel sole, Et cotali altri, comandano etiam, che, quando ui conuiene scaricare il uentre; non uogliate premere troppo: conciosia che non altrimenti mouete la matrice, che facciate lo sterco ad uscire. Et tutte queste cose cosi come offendono;

T 3 quando

quando essa di scende; così giouano, qual boia ascende.

Non deuo auerora riempirsi il ventre troppo piu, che non farebbe di mestiro, ma adoperare, che sempre sia lubrico per la ragione mostrata.

Es, per cioche il dormire è una di quelle cose, che euidentemente huannettano il corpo, dal che ne uiene la caduta della matrice, ò il mouersi all'uno de' lati; però uogliamo, che il lungo sonno fugga. Et tutte l'altre cogioni, che rendano humido.

Fugga pur ogni affanno, Et ogni melancholia de' l'animo, Et paura: per cioche niuno è, che non sappia, che il uinter licitamente, ò rimoue, ò rende la infermità minore.

Il medesimo diciamo de' cibi, liquali se saranno humidi ò per natura, ò per accidente; ui porgeranno affanno; Et uoià: similmente, se saranno freddi nell'una, ò nell'altra maniera per laqual cosa hauranno alquanto del secco, Et saranno facili a digerirsi; quali sono le carni de' gli uccelli, che dimorano alle montagne. Et queste preparate con alcuna speciaria non molto calida, ma che senta del secco. tali sono i coriandri, le noci moscate, il mace, et simiglianti. appresso beuete uino negro inacquato con acqua piauana, ò di quella, in cui si estingue lo acciaio. Et nel uero, quando fosse di uerno; sarebbe assai conueniente l'acqua di melle in iscambio della piauana, ò dell'altra. ma sopra ogni altra cosa ui imponiamo, che

che lasciate stare l'acqua fredda, & le uiscide fredde non solo naturalmente, ma accidentalmente. laonde non si disdirebbe rimouere in alcuna parte quella frigidità accidentale, che dalla stagione gli fosse recata. & questo sia della dieta.

Q V A N T O alle medicine, comandano i medici, che da qualunque cagione uenga questo male, bisogna in prima euacuare l'intestine con alcun cristallo; che limfca: & prouocare l'urina non con medicine, che la prouochino, ma con quelle, che abituano la natura inuitando ad urinare con uarij ingegni; si come è cercare imaginando di urinare, quando uede altri orinare: & uedendo la caduta dell'acqua con alcun suono; ilquale imita l'urinare, freggendo, & calcando leggiermente le parti della uescica: per eioche in queste maniere, hauendo corale l'intestine, et la uescica, piu ageuole ui sarà rimettere la matrice nel suo luogo naturale, ilquale giace tra la uescica, & le parti uergognose di dietro.

Fatto questo, vogliamo, che la donna dorma, & stia in letto: & sia il capo suo piu basso, che le anche tanto, che le natiche stiano alte piu, che non è tutta la testa, ricogliendo le coscie co' le gambe uerso le natiche cosi fattamente, che esse coscie essendo ricolte in se, & aperte, si adoperi, che la matrice ritorni dentro: & il modo è.

Che stilliate sopra quella parte, che è uscita, olio rosato ben tepido, ilquale conforterà la matrice ob-

tre misura . doppo questo egli ui fa di bisogno , che d'intorno ui poniate alcuno empiastro fatto di sterca di bue caldo: & che profumiate quella con alcuno odore, che putisca. & sono alcuni , che usano le foglie di porro . perche lor ne viene cosi ben fatto, che essa si riduce al suo stato di prima. & , percioche quindi si parta piu tosto; applicano una uentosa grande all' umbilico: et oltre a questo fanno ceroto di galbano, et di sotto da quello l'acconciano di questo pur ne fanno profumano alla matrice , o di altra materia cosi fatta sì, che la caccia per uiva forza al luogo suo.

Ma, quando per niuna maniera detta ui ritornasse ; pigliate lana carminata diligentemente, & bagnatela nell' olio rosato: poi la tenete appresso la matrice uscita . doppo quella toglietene dell' altra piu grossa, & , se quella fosse infiammata; bagnatela in succo di acacia. & , se non appare alcuna inflammatione; mettetela nel uino, nel quale sia disciolto qualche materia non odorifera, ma stitichia; quale sentiamo il laudano, & lo incenso: a fin che lo odore in uece di mandarla al suo luogo, non la tirasse a se: ma pigliate fiori di pomi granati, & cotali altre: ouero bagnate la lana in uino garbo: che senza altro adoperare sarà meglio. & cosi uada la leuatrice ponendo l'una doppo l'altra soauemente calcando, & a poco, a poco; perche la matrice si riduca al suo luogo .

Al

Al quale ritornata, conuenevole cosa sarà, che con mano facciate cosa di cera simile ad un membro virile: in torno alla quale riuolgete lana, & infondere in qualche olio caldo, ò freddo, che conforti: si come è il mirtino, ò quello di mastice. questo spingete pianamente fino all'ultima bocca della matrice, & per auentura non sarà male spargeni prima sopra poluere fatta di fiori di pomi granati, ò di qualche altro, che habbia uirtù di fermarla, ma ricordateui pur di legare alla cera così formata alcun filo, col quale a bisogni ne la possiate trarre, & come harrete quiui questo ingegno, fate, che essa leuatrice bagni dell'altra lana piu grossa in aceto misto con acqua, ò in uino garbo: laquale metete sopra la natura. & in questo stato dimori la donna con le gambe leuate; accioche gli argomenti usciti non cadano, doppo questo commendansi sommanente due uentose attaccate da' lati alle anche, doue terminano le corna della matrice: percioche sono ottime a ritenerla nel stato, in che si troua: similmente, doppo alquanto uolgendasi la donna pianamente ne ponete due altre dietro a' luoghi conuenienti. & in questo tēpo tenga al naso buoni odori, liquali saranno molto efficaci.

Douete appresso ponere empiastri dalla parte di nanzi, & di dietro: la uirtù de' quali sia di tirare, et stringere moderatamente; si come è il seguente.

Pigliate una dramma di olibano, & parimenti  
di

di mastice, opopanaxo, galbano, serapino, termentina, storace liquido, & pece secca: tanta cera, che basti a farne empiastro, il quale disteso su qualche cuido fasciate dinanzi, & di dietro: che non si moua.

Sono alcuni medici, liquali ordinano bagni fatti di cose stittiche, ne quali segga la donna: ma non mancano altri, che landano assai piu, che essa stia a giacere, come si è mostrato: & se altre uolte ricadesso la matrice; da capo fare tutto, quello, che si è detto.

Et, percioche egli è costume de' medici il seguire de le cose odorifere, & puzzolenti secondo, che conoscono essere bisogno; però reputiamo douer essere utile molto il narrare il modo, nel quale si debbano usare, & altre circostanze appartenenti, lequali cose pigliamo dalla esperienza fatta per alcuni famoso medico, le opinioni del quale habbiamo scritto nel presente capitolo.

Onde cosi dice. Voi hauete ad offeruare fermamente, che, qual hora ponete alle parti da basso fetidi odori; ad una medesima hora dobbiate dare in mano alla donna alcuni suauissimi odori, liquali essa si ponga al naso: percio che, se nol faceste; i fetidi uapori peruenendo a' membri di sopra sensitui, & nobili, spauentata la loro uirtù, i muscoli loro per cacciare da se quella noia restringendosi sospingerebbero in maniera, che la matrice spinta parimenti sarebbe sforzata a fare il medesimo, & tornerebbe ad usci  
re,

ne. il quale accidente noi alcuna uolta habbiamo ueduto in alcune donne delicate.

Hauete anchora ad auertire, che, benchè gli odori fetidi palano di grandissimo proficua; nondimeno sono alcune gentili donne delicate, ne' corpi delle quali sono le uie, & i meati assai ampli: & la uirtù sensitua della matrice molto acuta in tanto, che per la troppa uicinanza de' fetidi odori ne seguono di notabili danni: perciocchè cadono in alcune sfinimenti di cuore subito, & manca lor la uirtù; come che gli odori grati habbiano al naso. appresso la matrice per la offesa, della uirtù sensitua si mane in qua, & in là senza modo, & senza regola sì, che i legami torcendosi hora da questa, & hora da quella parte ne recano graui, & aserbi dolori.

Aggiugniamo alle dette cose, che il piu essendo cotali uapori per opera calidi, auiene alcuna uolta, che le moltitudine de' fiumi ricorri dalle parti della matrice chinsè, & serrate facciano dolore: & partimenti per la sua calidità formale risoluua in uento molte humidità soggette alle uentosità. & noi habbiamo inteso da donne, alle quali essendo dato di simili odori fetidi erano soprauenuti grandissimi dolori, & certamente crediamo quelli esser nati dall'una delle due ragioni dette.

Ea onde concludiamo, che, quando habbiate ad usare tali odori; habbiate a mente due cose: delle quali la prima è, che, oue egli ui conuennga poruene  
alla

alla natura; cominciate da cose debili: la quale se non faranno profitto tale, quate sarebbe di bisogno; seguitate delle piu forti, & uigoroſe. la ſeconda è, che prima mettiate quelle nella natura, che ui profumiate. dipoi, neggendo, che non giouino, ueniate a profumi.

Et perciò laudiamo molto le cime uerdi delle foglie di iurtica; le quali peſtate in cotal modo, & con bombascio ui ponete il peſto nella natura due uolte nel dì.

Ouero togliete uno di quegli oui marci, che ſi tengono di continuo nel nido delle galline: & rotto meſchiate il roſſo col chiaro ottimamente: poſcia bagna teui entro lana, & come ſe foſſe alcun ſuppoſitorio ui ſpingete nella natura. & tenetoui a mente di porri al naſo alcuno odore; quale è di muſchio, zibetto, & ſimile.

Vn'altra maniera per noi eſperimentata piu uolte con lieto fine ſi compone coſi. cogliete ben mezzo pugno di matricaria chiamata in alcune contrade criſpola, & la peſtate alquanto: poi la meſchiate con olio di ſeme di lino ponendola appreſſo al fuoco tanto, che fuma, & gonfia alquanto. all' hora la ui ſupponete con alcun filo, che penda: & ſubitamente ſi ritrarrà la matrice.

Doce le materie fetide haueſte ad uſare per profumi, ò ſuffumigi, aiuterà marauigliosamente la termentina poſta ſu' carboni ardenti, ò, che ſarà piu efficace,

efficace ; le penne di gallina, ò di pernice. le quali nõ giouando adoperate l'assa fetida, che dall'ono in fuori è terribile. & se dio ci aiuti, noi non ce. ne seruiamo per lo noioso più che altro odore. & habbiate riguardo, che, qualhora si debba suffumigare la donna; sia tutta coperta ; accioche il puzore non ascenda al naso di lei, ò delle altre persone, che quiui si trouassero. & questo sia della cura, che generalmente si deue tenere in ogni maniera, che la matrice si mouesse alto in giù.

Hora, come sentirete la matrice tornata al suo luogo, & formatosi, accioche per l'auenire non cada la donna in simile accidente; douete considerare, & uedere, se la ragione di questo sia stata a cosa fuori del corpo, ò pur nel corpo: che, se è uenuto p di fuori; si come è percossa, ò cotale altro; le medicine narate, et. quelle, che nareremo, ni guariranno. ma, se uerrà da humidità, che scioglie i legami della matrice, onde sia costretta a discendere ; ni fa bisogno di purgare la phlegma ; si come quella, che il piu ne è ragione. & perciò date alla donna per cinque ò sette mattine il seguente siropo.

Pigliate mezza oncia di siropo di stecados, mezza di siropo di matricaria, et mezza di ossimelle semplice : una di acqua di artemisia ; & cosi di acqua di melissa.

Et, poiche sarà digerito l'humore pblegmatico ; ordinatele la medicina, che segue. cogliete mezzo  
pugno

pugno di fiori di boragine, di biglossa, di melissa, et di matricaria per ciascuna: mezza oncia di uua passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata: mezzo pugno di stecados arabico, o altro migliore, che hauere possate; et due dramme di anisi. tutte queste cose bollite in acqua pura fino, che il terzo di quella sia dal fuoco consumata, & colatela. dipoi toglietene tanta, che sia assai a dissoluerne cinque dramme della elettuario detto diacatbolicon: due di elettuario indo maggiore: mezza di diaphiniton, & mezza di elettuario elescoph: & fatela dolce con melle rosato colato.

Et, se ui dispiacessero le beuande cosi fatte; habiate mezza dramma di pilole fetide, & mezza di cochie, & componete sette pilole; lequali pigliate alla hora debita.

Come ui sarete purgata, se la matrice sarà fuori; usate questa fomentatione, bollite in tanta acqua, quanto sarà di mistiero, un pugno di pulegio, et parimenti di origano, matricaria, et melissa. mezzo di fogtie, & altrettanto di noci di cipresso, di sumach, & di malicorij; lequali pestate alquanto prima, & quando la terza parte sie dileguata; bagnateui una spunga due, o tre uolte; & quella spremuta ponete sopra la matrice uscita. & cosi continuate tre, o quattro fiate: poi la rasciugate, & ungete con questo olio caldo.

Meschiare insieme mezza oncia di olio rosato, et  
mezza

mezza di mirto : et quindi la riponete al suo luogo, ma, se fosse fuor di modo di fuori della natura, quando la fomentatione contata non facesse molto profitto, seguitate questa.

Cogliete un pugno d'origano, & parimenti di calamento, menthastro, matricaria, & pulegio; le quali herbe bollite in uino con la metà di acqua, & molliteui la matrice, & fomentatela: poscia sciugata con alcun panno caldo ui ungete con l'olio, che segue.

Deschiate mezza oncia di olio di giglio con altrettanto olio di mirto, & adoperatelo, ilche fatto spargeteui sopra alcuna poluere in questa maniera descritta.

Togliete una dramma eguale di mastice, incenso, bolo armeno, bacche di mirto, sianach, galla non matura, cupole di rose, & acacia: le quali ridurrete sottilmente in poluere.

Dipoi la leuatrice s'unga la mano, & soauemente spinga dentro la matrice, giacendo però la donna, come dauanti habbiamo dimostrato, quindi attaccchi una uentosa grande al pettenecchio, et quiui la lasci per un quarto di hora. &, poi che ne la haurà rimessa; appicchiui alcun ceroto simile a quel, che segue.

Poluerizzate igualmente una dramma di bolo armeno, sangue di drago, hipochistide, & sianach, mezza di rose rosse, giande, coralli rossi, & bacche di

di mirto. poi con pece, & ragia di pino fatene cero to, & stendetelo suso qualche cuoio.

Et, se in questo mezzo tempo, ò nello auenire malageuolmente andasse del corpo; seguite un cristiero, che purga; quale è il seguente.

Bollite alquanto un pugno di chamemilla, et parimenti di meliloto, anisi, anetho, finoechio, & pulgio. et della decottione pigliatene quindici oncie, oue dissoluate tre oncie di zucchero rosso: una drāma di hiera, & una di elettuario benedetta: quattro oncie di olio di giglio, & una dramma, & mezza di sale commune: lequali cose meschiate insieme, & fatene cristiero, che euacuerà ottimamente il uentre.

Ma, se fosse maggior bisogno di purgatione; pigliate le seguenti pilole, lequali componete di due scropoli di pilole fetide, & due di pilole aggregatiue, & fatene cinque.

Et, oue la matrice fosse diuenuta tanto dura, che non poteste ritornarla al luogo suo; componete alcun bagno, si come è il presente.

Bollano madri di uiole, malua, & branca orsina, con olio, & buturo. &, come saranno cotte, cosi leuate dal fuoco il uase, & l'acqua ponete in altro, nelquale possiate sedere. quini dimoriate abquanto fino all'umbilico. & uscitene vi fomentate con una spunga bagnata in detta decottione, et spremuta. dipoi ungete la matrice con alcun de gli olij  
disopra

disopra mostrati, ò quello, che viene appresso.

Meschiate insieme due oncie per parte di olio di mastice, & di olio rosato omphacino. colquale unta s'ingegni la leuatrice di spingerla in suso. ma dopo la unzione non sarebbe disdiceuole spargerui sopra la seguente poluere : poi mandarla a suoi confini.

Tritate minutamente uno scropolo di cupole di gianda, uno di fiori di pomi granati, & uno di scorze loro, & uno di bacche di nixto: mezza dramma d'incenso, & altrettanto per ciascuno di mastice, acacia, & hypochistide.

Sospinta la matrice, se uipiate di fare qualche suffumigio; non lasciate questo, fatto in poluere. Pigliate due dramme di asphalto: & una di sterco di bue, ma è migliore quello di uacca, & triti spargete sopra carboni ardenti.

Fatto queste cose donete alla parti da basso lasciare la donna strettamente: & prima fate l'empiaastro, che dauanti descriuemo.

Dopo le empiaastro conoscèdo douer essere proficueuole molto qualche ceroto, cõponete il seguente, ilquale è ottimo.

Fate in minuta poluere due dramme di seme di acetosa, di seme di piantagine, & di coriandri. preparati per ciascuno: una di coralli rossi, & una di seme di rose, una & mezza di hypochistide, & pari mète di acacia, et di incenso: due di galla, due di scor

ze, et due di fiori di pomi granati, mescolate la polvere cō tanto olio rosato omphacino, che basti ad incorporarla a pena: dipoi cō cera, & pece cōponere ceroto, ilquale stendete suso alcun cuoio, & ponete lo sopra il uentre della donna, ò di dietro dirimpetto allamatrice.

Se oltre alle contate medicine beuerà ogni mattina il seguente liquore, & subitamente doppo si attaccherà una ventosa grande di sotto all'ombilico, doue la tenga una hora, ne acquisterà la salute il liquore è questo.

Mescolate una drāma di poluere di coralli rossi, & una di bolo armeno con due oncie tra di succo di pomi cotogni, & di bacche di mirto, & diaffi alla donna.

Similmente uggiamo giouare sommanente il ceroto fatto di gallia moscata di Mesue appiccato allo umbilico usso lo stomacho alquanto.

Benete con uino una dramma di seme di pastinaca domestica pestacche è miracoloso.

Ò pur con uino togliete una dramma di foglie di mirto, & una di corno di ceruo tutti poluerizzati. et subitamente si ritirerà la matrice.

Spargendo nella natura certa poluere sottila di sotto, & poi legandoui suso piumaccioli, la ritirerà marauigliosamente.

Pestare bene due dramme di gomma di lentisco, & altrettanto di incenso, noci di cipresso, antimio,

nio, malicorio, fiori di pomi granati, & giande,  
& usare la polvere secondo, che uà habbiamo in-  
seguito.

Ma tra le cose medicinali, che la ritornano, tro-  
uiamo, che le foglie di porro brusciate, & bagnate  
nell'olio di noce: poi auicinato alla matrice è uno  
argomento prestissimo; perche subito la matrice  
sfugge quello odore, & si ritira.

Fate uandio conere di gusci di oui, da quali so-  
no nati i polcini. spargetela sulla matrice usita: di-  
poi si distendere sopra pece liquida, che del tutto ri-  
tornerà al suo luogo.

Oltre a questo bollite in acqua piovana, di ci-  
sterna uguale parte di galla, scorze di quercia, giande,  
rami di mirto, fiori, & scorze di pomi granati,  
rose, & simiglianti, & ricouetene il fumo per alcu-  
na settimana, hauendo già la matrice messa la matrice  
dentro.

Riguardate anche asphalto, colophonia, capelli hu-  
mani, & corno di capra, & tutto insieme, o alcuno  
posto su carboni ne pigliate il fumo.

Ordinano alcuni, che se la donna nò andasse del  
corpo, lo si debba preparare il seguente cristallo.

Dissoluate in acqua, nella quale sia cotta malua,  
aperta nella madri di miele, orzo franto, branea orse-  
na, sine di anthe, & di sinositho, alquanto di orse-  
fia, & spargete poi elio niolaco, & facciasi.

Et se hauesse forte ardore, di uole zucchero bian-

co con acqua d'orzo, ò questa mistura.

Diffoluate in acqua d'orzo franto tre oncie di diarhodon abatis, & parimenti di dragaganto, & di zuccherò rosato necclia, & beua.

Se haurà la febre; pigli ogni mattina mezza oncia di offizaccharo con due dramme di penidi diffatti in acqua calda appresso, se farà di bisogno; purgarete il corpo da quella bianore, che sarà cagione del male, quindi confortate lo stomacho con empiastri, elettuarij, & simili.

Quando il medico habbia opinione, che il bagno debba confirmare la matrice nel suo luogo; trouarebbe utile molto l'acqua di curcuma: laquale è descritta da uno famosissimo huomo nella maniera che uenir appresso.

Cogliete una uncia di noci, & di legno mirra, & tagliato di cipresso, altrettanto costo, spica cubica, spico nardo, mirra, rose, mirto, fiori di pomi granati, & cupole di gianda, mezza lira di nespoli, & mezza di sorbe, se haurete ne potete. lequali tutte cose se pestate alquattro, et fatele bollire in tanta acqua, che la donna si possa sedere dentro fino alla umbilico, leuata dal fuoco, lasciatele intiepidire: poi si uada entro, ma, como sarà fredda; così si esca, et si uugli si ritta, & massimamente la natura con alcun drappo bianco di lino, dipoi, se la matrice appare alquattro, ò dubitate, che non se sia spargeta in sopra, è nella natura poluere simile alla seguente.

Laquale fate di mezza oncia per parte di noce di cipresso, fiori di pomi granati, galla, antimonio, acacia, carabe, alume di rocca, & incenso.

Et, se desiderate altri modi; fate così. ungetevi la bocca della natura con olio rosato, ò di mirto. & doppo la unzione copritela della poluere, che segue.

Pestate minutamēte, et criuellate mezz'oncia di noci di cipresso, fiori di pomi granati, alume zuccharino, & bolo armeno per parte. ma affermano molti, che molte uolte la sola poluere di noce di cipresso ò di cupole di gianda opera miracolosamente.

Dicono pur, che se la donna siede un pochetto ne l'acqua ben fredda; le gioua sommamente: dipoi si sparga nella bocca della natura poluere di noce di cipresso, ò di galla, ò di bacche di mirto. ma, se si lauua quella di acqua rosa, & poi usi la poluere; sarà molto profitteuole. & tanto sia detto della matrice, che esce fuori della natura.

PERCIOCHE, qualhora sia andata dall'uno de lati per cagione del sangue; douete salassarla dall'altro nella uena del piede: dipoi procedete se cōdo, che habbiamo dauanti ragionato, ingegnandou di ridurla al suo luogo.

Doue si sia ritratta per spasmo secco, & non senta la leuatrice grossezza alcuna, egli bisogna attendersi con argomenti lenitiui: come sono purgationi leggieri, unzioni, bagni, empiastri, cristieri, & suppositorij tali, quali comprenderete essere necessarij.

V 3 Quando

Quando di ciò sia la colpa alcuno humore freddo, & humido, qualche egli si sia molto, poco, uiscoso assai, ò non; prima bauete à digerirlo: dipoi ad euacuarlo: alla fine confortare la matrice, riducendola al stato suo.

Potrete adunque digerire l'humore così. pigliate una oncia di siropo di due radice, & una di melle rosato: & con una oncia di acqua di buglossa, una di acqua di betonica, & una di matricaria gli meschiate, & porgete alla donna alla hora debita.

Ma, prima che ueniate à dargli; sarebbe ostinatamente fatto, se mondificaste le materie comuni cò pitole di hiera, ò elephangine dandone una dramma una hora auanti cena. & non il giorno seguente, ma l'altro ordinate, che pigli cinque mattine per tempo il siropo descritto: dipoi purgate l'humore con te seguenti pilole.

Componete due scropoli di pilole fatte delle specie, con che si prepara lo elettuario chiamato benedetta, ò altrettanto agarico trochiscato: tre grani di silermontano poluerizzato con ossimelle semplice. & formatene cinque pilole, lequale tolgasi il sesto giorno, & la notte appresso una dramma, & mezza di mitridato, ò tale confetto.

Meschiate due dramme di zucchero di buglossa con mezza delle specie, con che si compone lo elettuario detto diambra, & alquanto siropo di Stecados.

In a due, o tre giorni commandiamo, che procediate a siropi piu efficaci, che li passati: liquali habbiano forza di riscaldare, & sottigliare. tale è questo.

Pigliate una oncia di siropo di calamento, una di stecados, & parimente di acqua di melissa, di betonica, di pulegio, & altre simili.

Ma douete sapere, che qualunque uolta il corpo della donna sia ripieno; haucte a fuggire questi siropi: per cioche dissoluendo, gli humori se ne uanno alla parte piu debile, si come sarebbe alla matrice. onde in iscambio di curarla le dareste infermità maggiore. perche con quelli accompagnate alcune materie stitiche, che confortino: quali sono il mastiche, la uoce moscata, la rasura, che si fa dello auolio, & simili. & assai meglio sarebbe fare decottione delle herbe narrate, & in quella gettarui alcuna delle dette cose. & se un magistrato ue ne piacesse: ordinate quello, che segue.

Cauate mezzo pugno di radici di buglossa, di auro, di giglio, & di rinzì per ciascuna: uno di artemisia, uno di rosmarino, & uno di calamento: una picciol parte di un pugno di capeluenera: due dramme di stecados, & cosi di spica, & di squinanto: una oncia di meliloto, una di liquiritia, & similmente di fiori di chamemilla: tre dramme di seme di aniso, & altrettanto seme di sinocchio, & di petroselino: due di canella fina. ouacete ogni cosa in tanta copia di

V 4 acqua

acqua, quanta uedrete conuenire: & calata la terza parte, la colate. di che ne togliete pari quantità con zuccherò, et melle, & fatene siropo, ilquale sia odorifero con alquanto di canella, & di zaffrano, se bollèdo hauesse perduto l'odore, ò ne hauesse acquistato altro poco grato datene due oncie con acqua di pulegio: & di matricaria, ò di pulegio, et di melissa. & tolgalo la donna cinque, ò sei mattine: di poi trangugi le pilole ordinate, ò questa beuanda.

Infondete per uinti quattro hore due dramme di agarico buono: una di turbiti: mezza di spica, & mezza di gengueo in acqua di betonica, di melissa, & di buglossa con un poco di ossimelle semplice. & uenuto il termine colate l'acqua spremendo ben forte le cose. nella quale dissoluetè mezz'oncia di cassia tratta pur all'hora: mezza dramma di elettuario indomaggiore, & mezza di elettuario benedetta. & porgasi alla hõra debita. la sera sequente prenda il mitridato, ò la confettione recitata di sopra.

COMB haurete purgato il corpo, & la matrice; così la douete mondificare, pigliando mercorella, & silermontano, liquali alquanto pestando incorporate insieme, & mettete in qualche pezza chiara, & acconciatela à guisa di una palla piccola. legatela con qualche filo, & posta nel collo della matrice la lasciate tutta notte.

Ouero pigliate alquanto di mitridato, & nella pezza acconcio supponete: che non sarà men utile.

Mondi-

*MONDIFICATA* la matrice in cōuene con-  
fortarla, & risolvere ciò, che di male ui è rimasto,  
et in quella uale sommamente l'ungere di sotto dal-  
l'umbilico fino all'inguinaglia con olio di spica, iri-  
no, laurino, & totali altri insieme misti, ò per se  
soli usati. appresso riceua la donna un suffimigio  
sedendo sopra una banca, ò altro conueniente: qua-  
le è il seguente.

Fate pasta di una dramma di maslice, galla, &  
fiori di pomi granati per parte: mezza di rasura di  
auolio con un poco di termentina, & di cera. &  
poste fuoco sotto il luogo, doue essa siede, ui getta  
te sopra questa compositione.

Della cura, che tener si deue intorno a quelle  
donne, che per cagione della matrice pa-  
iono strangolarli, & suffocarsi: ilqua-  
le difetto è chiamato da piu Me-  
dici prefocazione, & suffo-  
catione. Cap. XXI.



**R**A GLI altri miseri acciden-  
ti, che soprastanno alle donne,  
se ne uede uno acerbissimo, &  
grauo oltre misura: ilquale il  
piu de' medici appellano prefoc-  
catione, ò suffocatione: questo  
discono soprapprendere all'hora, che la matrice pare  
ascendere allo stomaco ò per menstuo, ò sperma  
ritenuto,

ritenuto, ò humidità maligne bianche, ò altra cagione. dalche ne uiene, che il diaphragma presso, & stretto si preme etiandio il cuore. questo non potendo tanto dilatarsi, quanto farebbe necessario, ne cacciare da se que' spiriti, che dalle dette, & altre cose sono mossi, mostra di suffocare la donna. la quale per l'un membro congiunto all'altro sente nella gola grandissima noia, si, che le sembra hauer un boccone, ò certa difficoltà di tirare lo spirito a se, ò simigliante cosa: questo affanno il piu affligge le donne uedoue, le monache, & alcune damigelle, che li parenti sopra stanno piu, che non farebbe lor di bisogno, a maritare: & a quelle parimenti, alle quali non uengono le debite purgationi, ma di rado alle maritate. quelle, che non hanno i menstrui, portano dolore infinito, ma uie piu quelle, che per non conoscere huomo, sostengono cotale afflittione: perciò che ritenendosi lo sperma si corrompe; onde lor si toglie il poter respirare, il sentire, & il mouersi in maniera, che la donna somiglia piu a cosa morta, che uiva. & quindi ne seguono spasmi, epilepsie, ma però senza perdita della ragione, & del senso. ne muoiono molte, & massimamente quando la acerbità del male si prolunga. la onde è cosa manifesta, che è una horribile infermità, & a quelle è horribilissima, nella quale esse cadono ogni giorno, & spetialmente nello autunno: perciò che è tempo, che ha riguardo, & proportione a ciò.

Nasce

Nasce questa infermità da due specie di cagioni: l'una è fuori del corpo della donna; come è il gran freddo, l'effercitia faticoso, la quiete, & otio sonerchio, i cibi grossi melancholici, atti a mutarsi in sangue putrido, il dormire lungamente, & molto lasciare il solito coito, & smiglianti dentro al corpo è il menstruo ritenuto, o lo sperma, donde ne segue alcuna complessione frigida, sì che le superfluità non si possono risolvere, & confluire i vapori per ciò nati, liquali cattivi ascendono al cuore, & al cerebro: il ritratto de' nervi della matrice, & de le vene alle sue radici, il malo sito di quella, & di altri membri, i mali humori freddi, le apostume, & simili.

Et ciascuna persona uaga di sapere, se la donna sia caduta in così fatto accidente, & ueda essa tirare le ginocchia uerso il petto, & cadere, come morta. & benchè la sia chiamata, non puo rispondere, ma ode, & sente, & è come tramortita, & epilettica senza spirare in guisa, che alcuno se ne accorga, & auanti che le soprauega il male, sente cotal debolezza di gambe, & pigrizia nel fauellare: il colore della faccia è giallo, & alcuna uolta rosso, & similmente quello degli occhi, liquali mostrano alle uolte di uscirle di testa: & alle nocte stanno chiusi sì, che non gli moue aprendo sta, che non respira, come attonita, o mentecatta. ha battimento di cuore, dolore di testa, & spesso sete. & quando è uici-

na al male; perde la uoce, le s'infiammano le guancie, le si spasmano le mani, & stridono e denti.

Et, percioche il piu uiene da sperma, ò menstuo ritenuto per colpa delle cagioni di fuori del corpo; però, oue da menstrui proceda; ui sarà manifesto: percioche saprete la donna non tornarle quelli: & essa è assai sana, uedoua, ò senza, ò lontana dal marito, ociosa, & a cui nulla, ò poco manchi. ha latte nelle mammelle. & conciosia cosa che alcuni menstrui siano sanguigni, alcuni cholericici, alcuni plegmatici, & alcuni melancholici; per laqualcosa ritenuti i cholericici ne recano maggiori, & piu graui accidenti.

Ma, quando lo sperma sia cagione di ciò; il cono scerà: percioche i menstrui non sono ritenuti, ma bene non usa il coito per la lontananza del marito, ò per non hauerlo. costei dura fatica à respirare, & in lei nasce alcun timore maggior di quello, che occupa quelle, che non uedono i menstrui. & qualche uolta auuiene, che la leuatrice toccando co' detti la matrice inferma, fa discendere sperma grosso: & così si risana la donna. ha oltre allo sperma alcun menstuo melancholiso maligno, che offende mortalmente i principali membri così fattamète. che al le uolte ne seguita la morte.

Et, percioche questo accidete è smiglienole molto ad alcuni altri; però non commetteremo errore, se scriueremo minutamente i suoi segni. somiglia il

il mal caduco, lo spasmo, gli sfinimenti di cuore, la apopleffia detta mal di goccia, & il lethargo chiamato hoggidi in molte parti mal mazucco. onde è dissimile dalla epilepsia: perciocche in questo accidente, quando non sia gravissimo, la donna narra partitamente la historia del subito sopraprendimento, si come quella, che non perde la ragione: doue lo epilettico non se ne ricorda, quando era nel fatto. appresso è differente dal mal di goccia: perciocche non si dice, che è da quello soprauenuto, senza che si perde il senso, & il moto, ma non alla donna suffocata dalla matrice. il lethargo del tutto è diuerso: conciosiacosa che qualunque, il piu si habbia febre, & dolore di testa, come principio del suo male: ma questo è nelle parti da basso. lo spasmo non è, quale la suffocatione, uenendo questo subito, & quello non.

Sono molti, che giudicano bene, & male in questa guisa dicendo, che, se nella donna cada alcuna delle narrate cagioni, lo sopraprenderà cotale accidente similmente apparendo humidità fuori della natura uscir, douete sperare la salute di lei. affermano quelli cotali, che la poggior specie è doue manchi il fiato: perciocche ne viene la morte, prolungandosi la ferocità del male. sono alcune donne, le quali, doppo che è uenuto, termina in un ginocchio, nella spalle, nella schiena, & simile altro membra con acerbissimo dolore, & alle volte si muta in male.

male di prima, o di costo, come all'ono atoune; in  
 squinantiya in aposteme delle spalle, & del petto, ma  
 ueniamo hog prima alla cura.

QUESTA sia fatta in due tempi l'uno è, quan-  
 do la donna è leuata dello uicidente passato: l'al-  
 tro, quando è nel fatto.

Quello, che si debba fare nel tempo, che è leuata, a-  
 haurà riguardo alle ragioni, che ne lo hauerano me-  
 nato, prouedendo con la dieta, & con le medicine.

La dieta, & modo di uiuere, che gioua ad ogni  
 specie del presente male, sia tale, che la donna man-  
 gi poco, come che alcuna uolta si richeggano uinan-  
 de, che ristorino molto per la loro qualità.

Ma, se il menstuo se sia ritenuto, o lo sperma, sia-  
 no i cibitali, che reudano magra, & non multipli-  
 chino ne il sangue, ne lo sperma. & perciò uoi lascia-  
 re gli oui, & il uino spetialmente, & tutte quelle  
 cose, che hanno efficacia di tirar le materie dietro.  
 perchè guardateui dal uento, & dall'aero freddo,  
 dal dormire troppo, & dallo stare orioso piu, che  
 non si conuerrebbe: ma lo esercizio a pie, & le ui-  
 gilie piu che non infiammino, son utili molto il ralle-  
 grarse, & lo stare a buona speranza gioua somma-  
 mente: d'onde in contrario nuoce fieramente la me-  
 lancholia. male assai il lenire il uentre, & conseruar  
 lo tale, & se non con altro, almeno con cristieri:  
 perchè che soprouenendo il male, piu ageuolmente se  
 allegra, & il male, se sarà lungo, & uoioso, il fareto

breue

breue supponendosi nelle parti uergognose di dietro cotal compositione lunga un dexte fatta di cumine, & nitro con melle: accioche rimouano le uentosità.

IN quanto appartiene alle medicine, se to accidente uerrà da menstrui ritenuti; cercate di prouocargli secondo, che nel capitolo, doue insegnammo di mouere i menstrui ritenuti, per noi fu dimostrato. nondimeno auisano i piu famosi medici douer far trarre sangue dalla uena basilica prima, di poi dalla saphena: ma, qualhora abondi la phlegma; comandano, che non si salassi fino à tanto, che l'humore non sia digerito; che alla hora potete farlo; cominciando dalla basilica, & indi a due giorni traggersi dalla saphena cinque oncie di sangue.

Digeriscasi la phlegma con semplici, che habbiano uirtù di sottigliare, & di aprire senza accompagnarli da alcuna cosa aromatica, & grata; perche sono conuenienti il siropo acetoso, & l'offinale squillitico è di maggiore forza, il siropo detto de biuantis con aceto misti con acque; si come è di ruta, di pulegio, & simili.

Ma assai piu proficua sarà la decoctione fatta con cose, che sottiglino, & prouochino, & ad un' hora siano cordi di, & dissoluanò le uentosità. & unica è quella di dictamo, & di cichorea, & di radici di buglossa, ponèdoui sempre altro, che uada alla matrice; quale è il filer mōtano & l'artemisia.

Et

Et ordinaua il grande Arabo il succo di agno-  
casto misto con uino, & olio, come farebbe quello  
di giglio: laquale compositione è sopra ogni altra  
ualeuole.

Compito il settimo giorno, nel quale per auentu-  
ra sarà digesto l'humore; porgete alla donna alcu-  
na medicina: si come è la hiera magna, la hiera di  
Ruffo, le pilole fetide, lo elettuario detto benedet-  
ta, ò le pilole fatte delle sue specie. & l'agarico è  
singolare medicina; si come quella, che ad un'ho-  
ra medesima digerisce, & purga euacuando, &  
specialmente quando si beue con uino.

Il che fatto, douete procacciare di aprire il san-  
gue menstruale con gli ingegni, che nel proprio ca-  
pitolo di prouocare i menstrui ritenuti scriuemmo.  
ma tra le medicine, che piu sono commendate dagli  
antichi medici, & da moderni, si è il castoreo, che  
alcuna uolta sana intieramente beuuto, & simil-  
mente lo elettuario da noi già descritto nominato  
Blatta bizantia.

Appresso uale sommamente una dramma di opo-  
ponago con uno scropolo di castoreo beuuto in ui-  
no: percioche fa urinare assai.

Oltre a questo attendete a sottigliare il sangue,  
& ad aprire le uie con bagni, empiastri, suffiamigi,  
& cotati altre maniere, lequali ciò adoperino, me-  
scchiando negli empiastri, che hauete a collocare so-  
pra il fondo della matrice uerso la natura, cose aro-  
matiche

matriche: ma di sopra da quella uerso il fondo dello stomacho pouete quelle, che sottigliano, & riscaldino con uapore fetido. & in ciò il galbano, & lo asfalto mollificati in aceto, & succo di ruta con un poco di galla, ò di sumach, & qualche argomento buono allo stomacho, ma non odoriferi. & distesi sopra qualsbe cuoio sottile, & largo quattro dita, & lungo tanto, che per trauerso occupi tutto il uentre, gioua sommanente, rimouendo il male futuro. ma, quando uolete usarla; si conuien prima purgare tutto il corpo generalmente, et la matrice appresso con suppositorii, & altri argomenti posti da noi nel capitolo dauanti nominato: quindi uenire allo aiuto mostrato.

Come hauete fatto queste cose; se la matrice ascisa piegasse, come ageuolmente potrebbe intrauentre all'uno de' lati, salassate la sabena dalla parte contraria: cioè ò, se la matrice dechina dalla parte destra; cauate il sangue dalla sinistra: & in contrario, se dalla sinistra; tratelo dalla destra.

Et, se gli humori nociui, et putrefatti nella matrice saranno cholexici, ò melancholici; digeritegli, & emacuategli con siropi, & medicine conuenienti, a ciascuno humore. la cui uirtù sia di aprire, & di prouocare per le uie da basso, ma senza alcuno odore. & benchè bisognasse reiterare piu uolte le purgationi; non perciò si sbigottite: conciosiache ne sentirete alla fine maggiore utilità. doppo liquali

X usate

usate bagni, ne' quali sediate, ò ui laviate: liquali nõ riscaldino troppo, anzi humettino con calidità, & alcun buono odore.

QVANDO noi fuste tormentata dal presente accidente, ilquale nasca da cancro, ò apostema nel la matrice; quello, che operare si debba, uedremo appresso al suo capitolo. ma ui uogliamo ricordare, che in simile caso sempre fuggiate i fumi, ò suffumi-gi, che uadino alla testa in guisa, che riuolgan alle parti da basso: ma procedete con medicamenti, che gli tolgano; quale è lo empiastro del galbano auanti detto. egli ui fa bisogno anchora alle uolte di confortare le radici de' membri principali con proprie medicine, lequali riscaldino, uiuifichino, & dissolui no i uapori, & le uentosità. nel che è gioueuole molto la theriaca, il mitridato, & il diacomino, meschiandoui sempre alquanto di silermontano, si come medicina propria della matrice.

SE il difetto nascerà da sperma ritenuto; maritisi la donna, se non è maritata: ò essendo maritata, accostisi al suo marito; percioche il conoscere dell'huomo tirerà lo sperma alle parti da basso. ma, se la donna fosse monacha, ò hauesse promessa la sua castità a dio; uina' sobriamente, lasciando le uiuande, & i beueraggi, che troppo nutrimento diano: & in contrario seguendo quelli, che smagriscano; quali leggere potrete nel capitolo dello scolamento al primo Libro, et parimenti nel primo Libro de gli

Orna-

Ornamenti delle donne al luogo di render magro al cun corpo. ma questo ui douete ricordare, che lo esercizio faticoso gloua molto, & lo attristarsi, & pensare alle cose, che recano affanno. & facciassi non nel tempo, che suole soprauenire il male; ma, quando ui sete lontane: percioche all' hora u' fa mestiero stare allegre, & à buona speranza.

Et sappiendo, che molti impongono, che la donna sia salassata; non ci sarà graue dare alcuno auer timento intorno à questo: et è che nel tempo, che la donna è tormentata dalla noia; nõ le dobbiate trarre sangue: percioche raffreda oltre misura la matrice. onde essa piu raffreddata, meno potrà resistere à mali uapori. & questo diciamo, quando essa è nello accidente. che in riguardarla da quello consigiamola di quattro, cinque, ò sei uolte salassar si secondo, che il maestro comprenderà quella esser copiosa di sangue: percioche quello diminuito si diminuirà la materia, che genera lo spermo. ma, se la donna fosse grauida; non lo faccia; percioche maggiori accidenti le soperuerrebbero.

Però, doue essa hauesse il solito corso de' menstrui, ma fosse noiata per lo sperma ritenuto; dandole la seguente confettione migliorerà assai.

Questa componete con una dramma di seme di agnocasto, seme di portulaca, & seme di acetosa in parte uguale, & poluerizati: cosi due scropoli di seme di mentha, & due di seme di calamento: & con

X 2 zucchero

zucchero disciolto in acqua di mentha fatene confetto simile ad una piccol rota di tre dramme l'una. & essa ne pigli una la mattina, & un'altra la sera avanti mangiare una hora. & , doppo che l'haurà masticata ; beua questa beuanda .

La quale faccia con tre oncie di acqua di mentha: et mezza di uino di pomi cotogni insieme misti.

Al che sentiamo molto cōuenirsi il presente suppositorio. togliete due oncie di aceto fortissimo: due dramme di salgemma, & due di salnitro. meschiate tutto, & ui bagnate dentro alcun buono imoglio di bombascio, & supponeteloui: che è medicina esperimentata.

Et, se ui lauarete mattina, & sera le gambe con la infra scritta lauanda; guarirete in brioue. cauate un pugno di radici di ireos, & uno parimenti di radici di calamento, et di radici di pan porcino: le quali bollite in tanto uino possente, & grande, quanto conoscerete conuenirsi alle radici: fino, che la metà sia consumata. dipoi la colate, & serbatene il uino.

È cosa esperimentata non che nella soffocazione fatta da sperma ritenuto, ma da qualunque altra cagione lo infra scritto bagno, sedendoui entro la mattina, & la sera almeno una hora uale piu, che altro. & perciò cogliete un pugno di matricaria, & un pugno ugualmente di fiori di chamemilla, di calamento, di abrotano, di anisi, di carui, & di dauco: mezzo di seme di acetosa, di seme di agnocasto, et

di toriandri preparati per ciascuno. le quali cose fa-  
te bollire in conueniente quantità di acqua tanto,  
che la quarta parte se ne sia andata. lenato il uase  
dal fuoco, & gettata l'acqua nel bagno, doue uole-  
te sedere, quivi la lasciate diuenir tanto men calda,  
che la possiate sostenere: poscia uà bagnate. ma usciti-  
ta quādi ungetevi tutta la natura fuori, & dentro  
fino al collo della matrice con lo unguento, che se-  
gue.

Ponete al fuoco una dramma, & mezza di olio  
sesamino con una di gallia muscata. & caldo, & in-  
corporato tutto uì aggiungete un pochetto di cera  
bianca per comporre unguento. il che fatto usate.

Similmēte pigliate uguale parte di foglie di agno-  
casto, foglie di ruta, seme di cicuta, menthaastro col-  
to su monti, siseli, aristolochia, & rubia da tintori.  
fatene trochisci, hauendo prima ogni cosa ridotta  
in poluere, con acqua, oue sia cotto menthaastro, &  
ruta: & con la medesima acqua datene a bere uno  
di una dramma due, o tre volte la settimana: che di  
seccarà mirabilmente lo sperma.

Ma da qualunque cagione si muoua la infermi-  
tà, è cosa rara, & segreta il porgere una delle se-  
guenti pilole a stomacho digiuno. Meschiato una  
dramma di assa fetida, & mezza di dauco tutti pol-  
uerizzati con melle rosato, & fatene cinque pilole  
per cio che sono gioueuoli molto a curare, & guarda-  
re il male, che non torri.

Laqualcosa otterrete dalle pilole cosi fatte . pigliate mezza drāma di pilole aggregatiue: & mezzo scropolo di assa fetida, & mezzo di castoreo poluerizati, & insieme misti formatene tre con melle rosato .

Et, poi che ragioniamo di pilole; adopera maravigliosamente una delle infra scritte, lequali si fanno con uno scropolo di assa fetida: due di buon mitridato. & si diuide in tre parti, & formansene tre pilole, delle quali una se ne trangugia per ogni mattina tre hore innanzi di: percioche conserua sana la donna, & libera dalla presente angoscia .

Ma tra le cose piu facili, & che sono miracolose, è, ella donna pigli una dramma di poluere di seme di agnocasto con una oncia tra di melle rosato, & di acqua calda .

Et cura non solamente quella nel tempo, che la infermità la molesta, ma ne la guarda questo modo. habbiate tre drāme di termentina lauata cō acqua di matricaria: uno scropolo di dauco, & mescolategli con un poco di melle rosato, facendone cotal boccone, ilquale trangugia.

È grandissimo segreto, da chi che cagione proceda lo accidente, dare alla donna un di sì, et un nò la compositione descritta appresso: laquale guarda, et libera lei. togliete due scropoli di agarico buono: due dramme di termentina: mezzo scropolo di dauco, & mezzo di assa fetida poluerizati, & insieme

me

me misti .

Simile virtù ha il seguente beueraggio. Mescola te una oncia & mezza di melle rosato con cinque di acqua stillata dalle radici di lauro : & beua .

Se suffumigarete la donna nell' hora, che è tenuta dall' accidente con la seguente mistura ; subitamente si libererà . si che fate pilole di due dramme di castoreo : una di capelli della donna inferma, & tanta ragia di pino , che basti ad incorporare . con una delle quali simile ad una nociola suffumigate . ma di cotali medicine parlaremo piu copiosamente di sotto; perciocche è tempo di fauellare di quelle, che aiutano le donne oppresse per maligni humori.

ADVNQVE, se humori corrotti, che si trouano nella matrice, generano questa grauissima noia; prima diminuite quelli, dipoi li digerite, appresso gli sradicate, & finalmente confortate la matrice .

Diminuiti, cosi togliete una hora auanti il giorno mezza dramma di pilole di hiera scritta da Niccolò: & uno scropolo di fetide insieme composte. fate tre pilole, ò cinque, lequale nettaranno fuor di misura la matrice .

Fatto questo il giorno appresso beuete alcun siropo, quale è questo. Meschiate mezza oncia de siropo di artemisia, mezza di melle rosato colato, & mezza di ossimelle semplice cõ una uguale di acqua di narticularia, di melissa, & di buglossa . & questo

X 4 siropo

siropo continuatelo sei, o sette mattine tanto, che l'humore sia digesto: & poi beuete la medicina, che niene appresso: laquale si radicarà quello del tutto.

Cogliete mezzo pugno d'artemisia, di matricaria, iua, boragine, & buglossa per ciascuna: mezza oncia di uita passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata, o, rafa: otto sebesten; & dieci giugiole. bollite tutto fino, che la metà dell'acqua sia rimasa. & di quella colata pigliatene quanta basta a dissoluerne cinque dramme di diacatholicon: due scropoli di elettuario indo maggiore: & quattro di diaphinicon. & tutto disciolto beuete. iui a quattro hore pigliate cinque oncie di brodo di pollo, con una di zucchero rosso: che ui laurà l'interiora.

Digeriscono l'humore certi medici nella maniera, che niene appresso. colgansi tre pugni di artemisia: due igualmente di herba detta sanarondi, calamento, caprifoglio, capeluenero, citrach, polithrico, & enula di campagna: una oncia per parte di marathro, seme di petrosimolo, calamo aromatico, foglie di spigonardo, adianto, timo, epithimo, sandali bianchi, & rossi, noce moscata, seme di basilico, chamedrio, & chamepitheo: due lire di zucchero, due di melle, & tre oncie di uino. bolla il diligentemente spetiale l'herbe, & tutto: & poi della decoctione col melle, & col zucchero facciane un siropo magistrale.

Il quale come haurete usato tanto, che l'humore

re

re freddo sia digesto; euacuatelo con alcuna medicina, quale è questa. pigliate tre dramme di specie, cō che si compone lo elettuario detta benedetta: mezza di colloquintida preparata, & così di turbitib, & di esula corretti, & preparati incorporate tutte queste cose fatte in poluere con siropo di matricaria, ò di artemisia, & fatene pilole, lequali pigli la donna in due uolte, se sarà bisogno. la mattina doppo le medicine dette, & molte altre appresso quattro hore auanti mangiare deue pigliare tanto del seguente elettuario, quanto è una castagna.

Rifate elettuario con una dramma, & mezza di diamargariton: una di aromatico rosato: & mezza di diamuschio dolce .

Et due giorni appresso entri in qualche bagno, si come è ordinato questo. Cogliete due pugni di chamemilla, & altrettanto di melissa, enula di campagna, menthastro, & rosmarino, nasturtio, nigella, mercorella, costo, & balsamira: sette di artemisia, & sette dell'herba chiamata sanamondi. lequali bollano fino, che la terza parte dell'acqua sia andata uia. & fatene bagno, dalquale poi che la donna sarà uscita; tolga cotal confettione .

Trouate una dramma, & grani tredoci herba paralisis, di saluia, et di rasura d'auolio per di ciasen na: due drame di opio thebaico, et grani quattro, os scropoli due: due dramme & sei grani di ortina canella, & ugualmente di spigonardo, galanga, zaf-  
frano,

frano, costo, gengueo, zedoaria, legno di balsamo, reupontico, pirethro, coralli rossi, garofali, draganti, mirto, castoreo, opoponago, pepe lungo, & negro per parte: mezza oncia, & diciotto grani di balsamo, & altrosato di muschio, legno aloè, squiungo, medolla di cassia, storace calamita, storace rosso, mastice, galbano, serapino, assa fetida, meliloto, aristolochia lunga, & rotonda, gentiana, dragontea, assaro, elleboro negro, meo, radici di peonia, radici di raphano domestico, radici di acoro, scorze di peucedano, & di mandragora, betonica chamedreo, pulegio, cetaurea maggiore, et minore, spica celtica, capeluenere fresco, & assenzo fresco, mirasole, hipericon, tormentilla, prassio uerde, mille foglio, seme di ruta seluatica, di calamento, di finocchio, & di iusquiamo bianco, cardamomo, carpobalsamo, leuistico, sottilissima farina di orobo, seme di petroselino, bacche di lauro, silermontano, lupini, & marathro: due lire, & due oncie di melle spumato, in una parte della quale dissoluetè la medolla della cassia, in altra le polueri, che haurete fatte delle altre cose raccontate, & in altra, d in uino il balsamo. alla fine incorporate tutto insieme, e guardateui questo pretioso medicamento in alcun uase. questo è chiamato Opopira, la cui uirtù inuidiata della nostra età è stata nascosa fino al presente nelle nostre contrade, ma conosciuta, & abbracciata è ritornata in luce in alcune delle parti nostre,

stre, & speriamo douerla uedere ogni giorno molto piu, considerando, che non alla quantità de' semplici, ma al giouamento grādissimo, che porge all'huomo merita di essere conseruata ne sommi thesori de i Re. &, percioche piu accresca il desiderio a medici di usarla, & a spetiali di comporla uogliamo nar rarui alcuna parte del ualor suo. questo santissimo medicamento dato con decottione dell'herba chiamata primula uera, & con castoreo alla quantità d'una nociola, gioua sommanente alla paralifia del l'una delle parti del corpo: ma guarisce meglio, che altro q̄lla degli occhi, della bocca, della gola, delle mani, de' piedi, & di ciascum membro particolare. è ottimo a coloro, a cui tremano i membri, & la uoce, tenendola in bocca. & ungendone tutto il corpo, ò que' membri, che ne patiscono, gli cura da spasmo de' nerui ritratti per pienezza: ma facciasi l'untione nel bagno, aggiugnendoui solfo uiuo, & di quelli scarafacci, che si trouano ne' bagni. & pare egli, che guarisca il male recandoui la febre, la quale è medicina ottima a' nerui. doppo questo, se con acqua, doue sia stata cotta peonia ne darete a bere; ogni dì piu sentirete migliorare chi da mal caduco fosse oppresso. &, doue alcun melancholico, & quasi pazzo per natura ne beua con uino; il ridurrà in tale istato, che non pazzo, ma sanissimo sarà creduto. ueggonsi molti di ogni età afflitti grauemente da tosse nata per phlegma: liquali ha-  
uendo

uendo questa compositione usata tre giorni con uino, nel quale sia bollito incenso, & doppo i tre con decottione di amido, penidij, fichi carichi; una passia, liquiritia, & hissopo, guarire in breuissimo spatio di tempo. & uien detto, che data con acqua di orzo, poiche è rotta l'apostema delle coste; cura gli infermi mondificandola. ma ben sappiamo, che a qualunque ne la piglierà con uino, in cui sia tutto calamento, et pulegio, giouarà in que' dolori di petto, & di stomacho, che da frigidità sono procedenti. è cosa marauigliosa ad udire, che tutti coloro, che dal fegato sono molestati ò per frigidità di quello, ò per oppilatione, cura in così fatta maniera, che niun segno appare in lor di hauer simile male sustenuti, se con alcuna decottione di herbe, che habbiano uirtù di aprire, et mouere l'urina, sarà data. ma, quando haueste seguitati li medicamenti, che ui hauessero aperta la uia dell'urina, & delle altre superfluità del corpo; haurete sommo contento pergandola con decottione di cappari a coloro, che la milza offende; ma che piu. ciascuna persona, che ne piglierà doppo la euacuatione del corpo con decottione di petrosेमolo, & di mace, in poche uolte si trouerà guarito da dolore di uentre nato da frigidità. appresso chi ne beuerà cō decottione di polipodio, & di mercorella, se da dolori colici sarà angosciato. se ne delibererà in poche hore; similmente rompe la pietra nelle reni, & nella uesica toltà con decottione

catione di sassifragia: data con decottione di caule  
 seluatica. & seme di ruta seluatica è piu, che altra  
 medicina efficace alla febre quartana, & a quella,  
 che ritorna ogni giorno chiamata quotidiana. me  
 ui conuien stare ben coperto, & in luogo ben serra  
 to: percioche la manda uia col sudore. finalmente  
 gioua tanto alla matrice in qualunque guisa usata,  
 che difficil cosa sarebbe ad esplicare: percioche ha  
 propria uirtu di riguardare gli humori freddi ripo  
 sti ne' membri rimoti. & la quantita, che se ne suo  
 le dare per ciascuna uolta è da una dramma fino a  
 due. si che considerate diligentemente, di quanto uo  
 lore sia il presente medicamento.

il giorno doppo, che haurete presa questa confet  
 tione, fate ui trarre al quarto di sangue dalla saphena  
 del braccio. & appresso seguite questo suffumigio.

Pigliate uguale parte di solfo, aloè, & capelli di  
 huomo, o donna abbrusciati. fatte tutti in polue  
 re, & di quella componetene trochisci con succo di  
 spatula fetida. de' quali pigliatene uno, & polueriza  
 so. spargete sul fuoco, doue ricueetene il fumo alla  
 bocca.

Come la matrice sarà tornata al suo luogo; com  
 ponete alcuno empiastro, quale è il seguente. habbia  
 se due dramme di opponago, bdellio, mirrha, mir  
 ra, & asfalto per ciascuno: una di garofali, & pari  
 menti di canella, & di galanga: due scropoli di te  
 gna aloè: una dramma, & mezza di coralli bi anchi,

## LIBRO

& similmente di rossi, bolo armeno, sangue di dra-  
 go, & acacia: mezza oncia per parte di cera, colo-  
 phonia, & termentina, cō che incorpori tutto infie-  
 me il sauiio spetiale, & facciane due empiastri: l'u-  
 no de' quali ponga sopra le reni, & l'altro sopra al  
 quanto, & di sotto dall'umbilico, & coprale con al-  
 cun drappo rosso, & acconcigli in guisa, che una  
 volta il giorno si possa ungere dauanti, & di dietro  
 con olio di mastice, di mirto, & rosato insieme mi-  
 sti. & poi tornateui sopra gli empiastri.

Faccia anche alcun suppositorio simile a questo.  
 dissoluate in acqua d'artemisia mezza dramma per  
 parte di legno aloe, storace secca, pece, calamo aro-  
 matico, & mace tutti in poluere, et formatene una  
 tasta grossa, et lunga, si come è il deto mag giore del  
 la mano, legata con qualche filo. questa poi bagna-  
 te in un poco di acqua rosa, nella quale sia disciolto  
 un grano di muschio: quindi la ficcate nella matri-  
 ce, oue la tenete due hore.

Doppo questo suppositorio ungeteui con alcuna  
 maniera cotale. poluerizzate uno scropolo di legno  
 aloe, due grani di ambra, & due di ottimo muschio:  
 liquali meschiate con una oncia di olio di giglio, &  
 una di olio chieiri. poi al fuoco con alquanto di cera  
 fatene unguento, col quale ui ungete il pettenec-  
 chio.

Oltre a questo ordinate di essere fregata ogni  
 mattina auanti mangiare alle gambe, & alle coscie:

&

Et quini porui uentose senza taglio.

Componsi certa poluere, laquale presa a digiuno, ò quando ui sentite alzarfi la matrice, non lascia, che offenda. togliete una dramma di radici di dittammo, una di seme di pastinaca: due scropoli di canella fina; due di me'issa: mezza di zaffrano: uno di castoreo fresco, Et grasso. lequali cose poluerizzate, Et della poluere beuetene da mezza oncia fina ad una con aqua d'urtica, di malua, di chamemilla, Et di chelidonia. Et questo basti a curare la donna, Et guardarla da soffocatione.

MA, Quando la uedrete soffocata, Et afflitta; non douete porre alcuno indugio ad aiutarla: per cioche auiene alcuna uolta, che perciò se ne moia: laquale caduta in cosi fiero accidente; se parrà morta; tardate a sepellirla fino a due di, ò quini intorno: per cioche in ogni atto simile la natura con tutte le sue uirtù si occulta nelle piu profonde parti del corpo, Et spetialmente intorno al cuore, fuggendo l'impeto della infirmità, Et in questo tempo auicinatele alla bocca, Et al naso bombascio, ò lana sottile carminata: che, se haurà pur qualche spirito; sarà necessario, che ò manifestamente, ò occultamente nel mē di fuori, Et tragga à se. nel quale atto uerrà a mouersi il bombascio, ò la lana. alcuni appressano alla bocca della donna alcun specchio, Et quini il tengo no alquanto. Et se trouano quello humido; hanno quello per manifesto segno della sua uita non estinta:

ta: ma in contrario, non mostrando humidità; reputano la donna morta.

Horà, se altri conosce, & sente quella hauer spirito; fregate fortemente i suoi piedi, & legati le gambe, dipoi, se è possibile, fatela sternutare con elleboro bianco poluerizzato, ò con euphorbio, ò pepe. attaccate le uentose su l'inguinaglie, & le parti iactne appresso ponete nella natura muschio, zibetto, legno aloe, & cotali altre cose odorifere: & al naso un suffumigia; quale è quello, che segue.

Mescolate insieme una dramma di assa fetida; una di euphorbio, & una di castoreo, & con alcuna fetida acqua, ò liquore fatene una pilola simile ad una nociola: laquale ponete sopra il fuoco, dove la donna senta il fiano. ò ponetele al naso un pomo composto col seguente arteficio, onde si libererà subito.

Incorporate con cera tre dramme di castoreo; due di assa fetida, & altrettanto galbano, & formatene un pomo. il quale odorato risueglia le donne oppresse dalla matrice, et qualunque persona fuisse sopra presa da male caduco. il che adopera la intione, che uiene.

Tagliate uno aglio per mezzo, & ponetelo sul fuoco con alquanto di aloe hepatico. & come sarà cotto; cauatenelo, et tratene il succo, colquale ungete l'umbilico, i polsi, le tēpie, & il naso: & subito la donna tornerà in sentimento.

Se l'impeto dell'accidente sarà fiero, & lungo; egli fa di bisogno metterle nelle parti uergognose di dietro alcuno. argomento, ilquale dissolua la uentosità: si come è uno fatto di cumino, & di nitro con melle supposto: dall'altra parte bagnisi la leuatrice un dero in olio di chamemilla, ò di giglio, ò altro piu efficace, & nel ponga nella matrice.

Et marauigliosamente adoperara il gridarle nel l'orecchio, & chiamarla ad alta uoce, & terribile.

Oltre a questo non uarra meno incitarle il uomito, ficcandole alcuna penna bagnata in olio nella gola, ò potendo, gittarle in gola per forza alcuna decoctione, che il faccia; quale è quella di anetho, et di raphano con ossimelle semplice. & auertite, dice un ualorosissimo medico, che, benché il uomito paia di riuolgere alle parti di sopra, tirando, & nocerle; tuttauia in quanto a mouimento forte incita la uirtù, & la manda a quelle di fuori: & così libera dal male soprauenuto.

Quindi afferma un Arabo medico da molto, & commendato, che, se la donna odori il serapino con aceto; solue la suffocatione, che la tiene.

Ma i Greci liniscono tutta la natura di fuori fino a luoghi uergognosi di dietro in maniera, che la donna angosciata si leua.

Sono degli Arabi, che impongono, che sia tenuta chiusa la bocca, & il naso alla misera. laqualcosa uogliono, che molto le debba giouare. ma ad al-

γ cum

cumi pare opera da fare ò auanti la ferocità del male, ò doppo che è trappassata.

Aggiungono un precetto, ilquale ci pare male offeruato dalle nostre donne: & è, che non le si debba dare, essendo in sommo potere, uino, ma piu tosto sentono, che le sia stillato sopra il capo dinanzi alcuno olio odorifero caldo: ilquale habbia forza di confortare, & di riscaldare molto, onde srieglierà il calore naturale, & dissoluerà i uapori, che opprimono il cerebro.

Et, se in questo atto la dōna dicesse, ò facesse cosa, per la quale conosceste lei essere fuori di se stessa; spargete stillando olio muscellino caldo, & quando pur auati procedesse; ordinate qualche cauterio facile à rimouere, et tato uogliamo, che ci basti ad hauer detta della cura, che si deue offeruare a guardarla dal fiero accidente: & ciò, che bisogna nella gran dexza sua tenere per opporglisi.

SICCHE hauendo ueduto pienamente quali, et quante cose siano necessarie a riacquistare la sanità perduta, dalla quale ne seguita la sterilità, altro non ci resti a fare se nō narrarui, i piu efficaci medicamenti, che uagliano alla presente cura. la onde diciamo, che l'aceto squillitico, l'agarito, l'ambra usate in suffumigio sono ottimi: similmente le mandrole amare, l'olio loro, gli anisi, le carni di montone per suffumigio: l'aristolochia presa per bocca, l'aromatico muschiato di Mesue, l'artemisia, l'asphalto in suffumi-

*fiamigio, la betonica beuuta con acqua melata, la  
 blatta bizantia, il suffiamigio di capelli bruscicati, il  
 castoreo, il toruo di ceruo arfo, il cumino beuuto cõ  
 uino, il zaffrano, il ditammo, la gallia, il galbano, i  
 garofali beuuti, il ginepro, il laudano, il legno aloe  
 il succo di maggiorana tirato suso il naso, il mu-  
 schio, l'opoponago, la pastinata, la peonia, ò quin-  
 deci de' suoi grani negri beuuti in poluere con melli  
 crato, il peucedano suffiamigato, la pece odorata, il  
 pulegio, la piantagine, la rubia, il serapino odorato,  
 il seseli, il fumo della termetina tirato su per la boc-  
 ca, l'urtica, & il suo seme beuuto in poluere con  
 sapa, le penne dell' auoltoio suffiamigate, & le penne  
 della pernice, & sono piu commendate: finalmente  
 il suffiamigio fatto con tre, ò quattro candele di seuo  
 attaccate insieme: poi accese, & appresso estinte.  
 L'acqua rosa è mirabile, lauandone il uiso alla don-  
 na posta in accidente: il solfo acceso, & po-  
 sto sotto il naso, & molte altre medi-  
 cine, lequali, accioche non  
 siano lunghi troppo;  
 lasciaremos da  
 parte.*

La bocca della matrice chiusa con che ingegno  
si conuenga aprire. Cap. XXII.



**D**ici che habbiamo dimo-  
strato in grã parte la cura, che  
ha da tenere il sauiuo medico  
phisico intorno alla sterilità  
delle donne; egli sarà ra-  
gioneuole, che & quelle ri-  
mettiamo nelle mani de chi-  
rurgici: percioche non meno tocca loro questo pen-  
siero, che a qlli sia stato bisognoso. uederemo adun-  
que nel presente capitolo quali rimedij si conuenga  
no ad aprire la natura delle donne chiusa: laqual  
ope appartiene al ualoroso chirurgico: dipoi ne-  
gli altri ad altri cure procederemo.

Nasce alcuna uolta alcuno impedimento, il qua-  
le chiade, & serra la bocca della natura in gusa,  
che nõ ne puo uscire il menstruo, ne operare quello,  
pche è fatta. questa noia sie, come un uelo, & tela  
forte, & piena di carne, ouero qualche gran cic-  
trice fatta nel saldare di piaga, che quiui sia stata:  
percioche non tutte le donne, che hanno questo,  
nascono cosi; ma però ne sono alcune damigelle, le-  
quali conosconsi a questo, che il lor menstruo non  
troua uia d'uscire, & se pur n' esce; sentono grauissi-  
mi dolori; anzi ne sono di quelle, che cadono in alcu-  
ne

ne infermità, & cadute diuengono negre per gli spessi accidētī, in che pare di suffocarsi: et anche miseramente morirsi.

Et, percioche & la giouane, & il medico senza troppa fatica s'aueranno della qualità del male; vogliamo dire, che, prima che il medico uenga alla cura; serui i cinque precetti, che seguono.

Il primo è, che le piu uolte non è possibile curare questo difetto acconciamente senza ferro, il quale sia uno di quelli, con che si salassa, ò altro commodo instrumento, che taglia tale, quale parrà al chirurgico conuenirsi.

Il secondo, che quello, che col ferro si ha da tagliare, è ò carne, ò uelo. la qual cosa deue egli attentamente riguardare, & massimamēte se è uelo: percioche e non bisogna rimouerlo tutto subito, ma a poco, a poco: conciosia cosa che, se tagliasse senza molta consideratione; potrebbe toccare qualche parte della matrice sì, che ne seguirebbe ò spasmo, ò altra noiosa infermità: ò offenderebbe la uescica: senza che questi come è tagliato; non si salda troppo ageuolmente.

Il terzo è, che nel tagliare egli fa bisogno di esser cauto: percioche, se tagliaste piu, che quiui fosse nato; nõ commettereste minor errore di quello, che fareste tagliando meno. onde ne nascerebbe qualche male.

Il quarto è, che il taglio sia notabile: percioche,

oue la donna ingrauidi; il piccolo buco impedisce l'uscita della creatura. perche uiene in pericolo di morirsi.

Il quinto, & ultimo sarà, che tutte le medicine, che si uferanno in curarla, siano calde, & non fredde per alcun partito.

Hora, hauendo a memoria tutte queste cose, faccia il medico stare la donna sopra alcuna sedia con poco sostegno di dietro, & tenere le coscie aperte. & se la feratura sarà nella bocca della natura, & di fuori; tagli notabilmente, come habbiamo detto, col ferro perciò apparecchiato. il che fatto pongaui lana bagnata in olio, & uino garbo per due, ò tre giorni: quindi cominci a saldare il taglio.

Ma, se l'impedimento sarà dentro; usi lo speculo: percioche uedrà meglio doue, habbia termine la carne aggiunta, ò il uelo: poi taglia.

Et, se la donna caderà per dolore in angoscia, ò in altro cotale accidente; lasci stare, & uada di di in di a poco a poco tagliando secondo, che conoscerà douersi fare.

Et in somma, quando si possa fare tutta l'opera in una uolta, & la donna sia gagliarda, & non tema, & quello, che si deue tagliare, sia poco, & cotale altre ageuolezze; facciasì: ma non operisi a poco a poco. di che uoi meglio, che altri saprete ottimamente, & discretamente fare.

Le apofsteme, che nascono nella matrice  
come conofcere fi debbano, & come  
guarirle. Cap. XXIII.



**N**ER CIO che et le apofsteme,  
che nascono nella matrice  
impediscono l'ingravidare  
chiudendo la bocca di quel  
la, & rimouendone la sua  
debita complessione; & per  
ciò ci parra conueneuole, an  
zi necessario mostrare, in che modo curare si deb  
bano.

Ma, per cioche ne sono di piu maniere, et nascono  
da uarie cagioni; prima che alla cura ueniamo; deb  
biamo insegnare le cagioni, che le fanno, & gli  
effetti, che ne seguono.

Però le cagioni, per le quali, le apofsteme si fan  
no nella matrice, sono entro il corpo, come piu uolte  
habbiamo detto, ò di fuor. quelle di fuori sono, co  
me è il cadere, & il percuotere in maniera, che essa  
ne rimanga offesa: appresso l'usare troppo carnalmē  
te, & spetialmente con huomini, che habbiano il  
membro sconcio. quindi la leuatrice poco discreta ne  
puo essere cagione, si come colei, che rompa alcune  
parti della matrice, quando tira fuori la creatura:  
ò se hauesse tagliato meno auedutamente, che non

Y 4 farebbe

sarebbe di bisogno. alle quali tutte cose aiuta il freddo dell' aere, ò altro di fuori.

Dentro al corpo sono l'essere ripieno, tutti quattro gli humori, quando scorrono, l'acquistà, ò la uentosità grossa, laquale rimane, & non risolve, i menstrui ritenuti, & la mala complessione della matrice, & la sua debolezza, per laquale le materie si fermano, & non si risolvono: lo sperma ritenuto, ma le piu uolte i menstrui fermati.

Le aposteme della matrice il piu sono di natura calide, ò dure: ma il luogo, che si troua è propriamente la matrice: & questa è la peggiore di tutte ne si ueggono pur alle uolte in uno de' lati, altre nella bocca di quella, & altre nella piu profonda parte sua, laquale nõ si risana giamai. et percio, prima che ui mettiatè alla impresa; douete diligentemente considerare, se il male guarirà curandolo. ne sono alcune altre, lequali non si risolvono mai, & massimamente, quando sono dure, & di materia melancholica. onde si uede alcuna uolta delle donne per ciò far si hidropiche, ò l'apostema couertirsi in un cancro. perche deuete uoi medici, che pigliate questo carico, essere solleciti molto.

Essendo dunque il sito, nel quale si puo trouare l'apostema, diuersa; sappiate, che se sarà nella parte dinanzi; ageuolmente si uerrà chudendo non senza dolore, & l'apostema sarà maggiore, & piu dura, che se sarà nella piu profonda.

Se sarà nel piu profondo luogo; il dolore sarà nella schiena, & sotto il ventre. & non potrà la donna andare del corpo.

Ma, se sarà nella parte disopra; sentirà la doglia sopra l'ombilico; se di sotto; sotto quello haurà passione; se ne' lati; sarà nelle coscie, nelle gambe, & anche nelle inguinaglie.

Et hauendo occupata tutta la matrice, haurà una febre acuta con dolore di testa, di collo, di occhi, & altri membri, come disotto narraremo. & in qualunque parte di quella sarà; la matrice piegarà al contrario di quella, & la donna dormirà male giacendone sopra il fianco contrario, male si muoverà, male potrà sedere, & piegar dalla parte inferma, & andrà zoppa. oltre a questo haurà continuo dolore in quella con battimento, una febre assai acuta, enfiamento intorno al pettenecchio, con certo distendimento, perche la uentosità non puo uscire, & questi sono i segni delle parti della matrice, nella quale è l'apostema.

Ma delle qualità sue saprete in così fatta guisa. se l'apostema sarà calida per natura; sentirà la donna un dolore acuto con febre accompagnato da rigore, battimento, sete, negrezza di lingua; & sudaranno molto le estremità d'membri: et alcuna uolta prenderà la uoce, caderà: in alcun spasmo, & esaurimento di cuore. l'urina sarà rossa, & poca. & spesso le uerrà uoglia d'urinare massimamente se è  
nello

L I B R O  
nella parte dinanzi. alle volte sarà liuida per la mar-  
cia, con che è mescolata.

Que l'apostema sia calda per uirtù del sangue, ò  
della cholera: se del sangue; l'urina è rossa, et gros-  
sa. & se la donna è di cōpleSSIONE sanguigna; ha ros-  
si gli occhi, & la faccia: se della cholera; ha gra-  
uissime punture, calore, & doglia nella matrice:  
senza che da chi che si sia cagione di queste due;  
donde proceda, ne partecipano gli membri; che han-  
no congiuntione con quella; si come è il cerebro.  
da che ne uiene dolore di testa nelle parti di dietro,  
nel collo, nella radice degli occhi. & qualche uolta  
il dolore discende fino alle gambe, & ascende alle  
ginocchie, & all'altre giunture, all'inguinaglia,  
al pettenecchio, & nel fondo del uentre. appresso  
tade in melancholia, angoscia, uomito, singhiozzo.  
torrompesi la digestione, & l'appetito.

Se l'apostema sarà fredda secōdo, che suole fare  
la phlegma, haurà la dōna i cōtati dolori, ma mino-  
ri assai con alcuna grauezza, et enfiamento nel pet-  
tencchio, nelle anche, & nelle coscie. le mani, i pie-  
di, & gli altri membri estremi saranno molli, &  
finalmente il pettenecchio.

Se sarà dura; a toccare il comprenderete. & la  
donna non senza malageuolezza urinerà, ò anderà  
del corpo. non haurà gran dolore. si smagrirà il cor-  
po, & le gambe piu, che altro membro sentirà de-  
bili. & perciòche il uentre s'ingrossa; s'enfiano al  
l' hora

*l' hora i piedi, & diuentano tali, quali sono quelle di uno hidropico, & massimamente quando la durezza della apostema si è sparsa. ma alle volte ne niene hidropica: & ,ome non si risoluua il male; fasso un canchero.*

*Il quale conoscerete cosi. egli è apostema di ineguale figura: da che ne deriuano alcune uene negre, & enfiate. è anche duro sì, che toccando l' offende. ha un brutto colore, & horribile a riguardare; & trabe al rosso, & alcuna uolta al uerde, & a quello del piombo. manda fuori marcia purzolente, & scbifeuole. et questo basti.*

*Et, quando non fosse l' apostema incancherisa, anzi si facesse matura, & piena di marcia; la donna sentirà il dolore solito diminuirsi, ma accrescere la febre, & farsi hora d' una guisa, et hora d' altra: & gl' accidenti, che hauea, diuengono maggiori. ma, come si farà marcita bene, & comincerà ad uscire; il dolore cessarà, la febre, & gli altri mali, che per ciò sosteneua. tali sono i segni, che manifestano il fito, & le qualità delle aposteme.*

*Lequali tutte uogliamo dirui, che difficilmente si curano, ma peggio quelle, che sono piu uicine al fondo della matrice, come habbiamo di sopra mostrato. anzi, se saranno nel fondo; non è possibile a guarirle. oltre a ciò douete sapere, che, se la marcia, che n'uscirà, sarà bianca, uguale, & senza cattiuo odore; potete sperare bene. ma, se sarà fr'acida, purzolente,*

zolente, & di diuersi specie; ò tanto maligno, che non bisogna hauerui speranza alcuna.

CYRANSI le aposteme & con la dieta, & ordine del uiuere, & con le medicine. & conciosia cosa che queste siano il piu di natura calide, & faccia mestierò il medico essere molto accorto, diligente, & sollecito; prima che uita habbia a tenere la donna, che da apostema di cosi fatta conditione sia molestata, ueniamo ad aprirgli.

Prima ordiniamo, che la stanza sua sia in luogo, doue l'aere sia freddo, ma non però tanto, che ne patisca: il quale nõ habbia odore cattiuo. fugga la donna il moto, del corpo, & le cagioni, che ad infiammarlo il potessero cõducere: come sono l'ira, et simili passioni dell'animo: & in contrario il timore, & la melancholia: percioche adoperano molto diuersamente da quello, che si faccia la superbia, ò l'ira. ma segua l'allegrezza, il diletto, & le buone speranze. ueglia anchora molto piu, che dorma: percioche il dormire tira le materie dentro.

In quanto al mangiare, & al bere uogliamo, che essa mangi, & beua meno, che sia possibile: anzi s'accordano molti, a questo, che si debba tenere la donna fino al terzo di senza mangiare, ò almeno le ne sia dato pochissimo. la onde pare ad alcuni moderni, che se la donna è forte, & gagliarda; il primo giorno sia assai darle acqua d'orzo cõ iulepo rosato: & il secondo sugoli di orzo. egli è il uero, che

ne' corpi delicati nõ basta ne l'acqua d'orzo, ne l'acqua di zucchero solamente: ma il primo di le si conuiene dare i sugoli, ò farro colato, ò pane lauato: le quali cose potete cuocere in brodi magri di galline giouani, ò di pernici, ponendo nel brodo lattuca portulache, & simili cose frigide.

Ogni maniera di beueraggio si deue lasciare: per cioche aiuta gli humori al corso preso; tuttauia non neghiamo quello, che ad aiutare il cibo è necessario. & commandano alcuni, che il primo giorno non si debba beuere in niuna guisa: nondimeno, quando pur fosse necessario; diasi l'acqua di zucchero bianco, oue siano cotti prima coriandri, ò sebesten, ò giugjole.

Doppo li tre giorni egli si conuiene uenire a maggior cibi; quali sono le carni d'uccelletti, ò di polli: et tanto piu essendo già compiuto il corso delle materie. ma, quando comincia a declinare il male; bisogna cibare la dõna, & confortarla con uiuãde, che risto- rano le perdute forze. & ali' hora le concedete uino piccolo, & misto con acqua, doue sia cotto zucche- ro. & questa è la uita, che deue tenere nelle aposte- me calide.

MA, se saranno frigide ò per phlegma, ò per melancholia; è sta bene seguire altro modo di uiuere: per cioche i cibi sono necessarij tali, che nutrisca- no molto piu delli narrati non solamente nel proces- so del male, ma nel principio anchora: per cioche è  
 piu

piu tar do, assai a guarire, che le calide non sono.

Adunque l' aere si richiede temperato, & alquanto secco, se l'apostema è phlegmatica: & humida, se melancholica. nella phlegmatica è assai conuenevole, & utile il uaggiare: ma nella melancholica il dormire. le uiuande, che all'una, & all'altra si deuono, siano poche, ma di buon nutrimento, & facili a digerirsi: tuttauia, essendo phlegmatica habbiano alquanto del secco & per natura, & per arte: & melancholica, dell'humido nel medesimo modo. appresso, se sarà phlegmatica; beua uino alquãto potente, uigorofo, & di una negra: ma, se melancholica, migliore sarà il bianco, & meno uigorofo; anzi misto con acqua, nella quale sia cotto zucchero & liquiritia. et tanto sia detto dell'ordine del lauere, che deue offeruare la donna.

- Il medico dall'altra parte, istimano alcuni; che prima habbia a lenire il uentre, essendo l'apostema di natura calida, con cassia, ò elettuario lenitiuo: di poi salassare la uena commune, ò della testa, cauandone piu, & meno sangue secondo, che comprenderà douersi fare. la qual opera benchè paia nocere; tirando dal corso de' menstrui; nondimeno, chi diligentemente riguarda, uedrà, che raffrena la materia corrente. in a due, ò tre giorni tragga sangue dalla saphena del pie destro, & tanto piu ne cauarà, quanto sentirà la donna di natura sanguigna, & la matrice piu di materia ripiena. ma il piu de' medici fanno

si

si non comportano, che auanti il salasso si debbia lenire il uentre, dubitando per isciagura, non maggior quantità d'humori s'inuiasse al luogo doloroso: anzi ordinano i salassi datti intorno a quali uogliono, che se la donna sia forte, & citante, le si tragga sangue prima dal pie destro, & poi dal sinistro: ma se debile; dall'uno, & dall'altro poco per uolta, & spesso. & concludono molti, che non dalla uena comune, ne da quella della testa nel braccio si caui nel principio per paura di non fermare i menstrui, ma la lasciate quelle uadasi alle saphene de' piedi.

COME haurà salassata la donna, & trattone tanto sangue, quãto uedrà esser bisogno; se l'humore corrente sarà sangue; unga di sotto all'umbilico sopra la matrice della unzione infrascritta.

Faccia in minuta poluere una dramma di rose rosse, & una per specie di bacche di mirto, di sumach, hipochistide, & bolo armeno: una oncia di olio rosato, & una di olio mirtino. scaldi l'olio, & meschiui entro la poluere delle cose dette: dipoi bagnini pezze, & appicchile al luogo mostrato: che s'opporranno alla inflammatione crescente. dopo questo usi questa fomentatione.

Togliete un pugno igualmente di rose rosse, fiori di pomi granati, sumach, hipochistide, et chamemilla. lequali pestate alquanto, & ballite cõ tanta acqua, quãta si conuiene fino, che la terza parte di quella sia andata uia. bagnatemi poscia dentro una spugna

Et spremetela: quindi la ponete sul pettenecchio.  
 Et, come comincia a farsi tepida; ne la leuate.

Appresso crescendo l'apostema tuttauia, faccia  
 alcuna fomentatione, quale è la seguente.

Cogliete un pugno di chamemilla, uno di melilo-  
 to, uno di rose rosse, uno di fiori di pomi granati, Et  
 uno di sumach: pesto tutto alquanto in buona copia  
 d'acqua; oltre a ciò con la spunga faccila secondo; che  
 dauanti habbiamo detto. il che fatto uanga due, o tre  
 uolte il luogo con la unitione, che uiene appresso.

Meschiate insieme una oncia di olio rosato, Et  
 una di olio di chamemilla: nelquale bagnate pezze,  
 Et espresse ponete calde sul pettenecchio, Et su la  
 natura.

Ma, quando l'apostema sarà nel maggior stato  
 che possa salire; tenga questa maniera nell'ordinare  
 le fomentationi.

Pestate un pugno di chamemilla, et uno per par-  
 te di anetho, meliloto, seme di lino, sien greco matri-  
 caria, Et melissa poi le bollite in acqua Et cō la spun-  
 ga fomentate, Et poscia ungete con la compositione,  
 che segue.

Poluerizzate mezza drama igualmente di matrica-  
 ria, di artemisia, pulegio, Et calamento: Et con mez-  
 za oncia di olio di giglio; Et mezza di olio di chame-  
 nulla mescolate la lor poluere: poi con alquanto di  
 cera fatene unguento al fuoco.

SE L'APOSTEMA haurà origine da chole-  
 ra;

ra; doppo il salasso detto, ilquale uogliamo, che facendosi tenga la donna i piedi alti, & le gambe. iui a due giorni porgasele questa medicina, laquale diminuisca gli humori.

Dissoluate in acqua d'artemisia, & di capelvenere una dramma di elettuario di succo di rose, & una di elettuario indo maggiore. con una oncia di cassia pur all'hora tratta. aggiugneteni mezza oncia di melle rosato, ò siropo uiolato per fare grata la beuanda: laquale poi che haurà presa, la mattina seguente nel far del giorno tolga cotal siropo.

Meschiate insieme mezza oncia di siropo uiolato, & similmente melle rosato colato, & siropo acetoso semplice: una oncia d'acqua, ò di decottione di semi communi freddi, una di melissa, & una di buglossa, & beua. ilche continui la donna cinque, ò sei giorni sino, che l'urina appaia digesta: che all'hora haurà à pigliare la seguente medicina.

Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine, buglossa, & anetho per ciascuno: mezza oncia di uua passa, & altrettanto liquiritia minutamente tagliata, ò rafa: cinque prume: otto sebesten: & due dramme di semi communi freddi. le quali tutte cose pestate, & bollite in tanta acqua, quanto sentirete bisognare, sino, che la metà di quella sia consumata: ne la quale colata dissoluate due dramme di elettuario di diacatholicon, & due di elettuario di cassia: una dramma & mezza di elettuario di dattili: una di

Z elettua-

elettuario, di succo di rose, & mezza di elettuario di psilio. questa bevanda fate dolce con siropo uiolato, & ne la date alla hora, che si conuengono le medicine. &, se non piace alla donna; tranguggi le seguente pilole.

Togliete due scropoli di pilole aggregatiue: mezo di fetidissimo di buon reubarbaro: & due grani di spica. fate in poluere il reubarbaro, & la spica, & di tutto formate sette pilole con siropo uiolato. & prendale al tempo delle medicine.

Et, auanti che piu inarzi procediamo; douete sapere, che il siropo d' endinia, il rosato, & il uiolato con acqua, in cui siano cotte fiori di boragine, di buglossa, & di nenuphare. sono i migliori, che hauer possiate. et, se la infiammatone fosse grande; in cambio della detta pongasi quella, oue sia bollito solatro bianco, & iusquiamo bianco, aggiugnendoui un poco d' artemisia, o di rasura d' auolio, perche il siropo penetri a' luoghi da basso.

Fatta la purgatione diasi il seguente elettuario, il quale ha uirtu di confortare la matrice, & i membri, che le prestono seruigio.

Però togliete una oncia & mezza di elettuario di amargariton: mezza oncia di zucchero uiolato, & mezza del cofetto, che si fa de' tre sandali, liqua li insieme misti rifatene elettuario con siropo uiolato: del quale tolgane la donna mattina, & sera tanto, quanta e una castagna fino, che dura: che ne  
miglio-

migliorerà assai.

Et, se in questo tempo fastenesse troppo accerbo dolore, deve mitigarlo sedendo sino all'umbilico nell'acqua, doue sia cotto un pugno di meliloto, & parimenti di chamexilla, sien greco, seme di lino, anetho, papauero, psilio, mandragora, & simili: & dell'herba cotte ne potrà fare empiaastro incorporandole con olio rosato, & uiolato, il quale pò gassopra il pettenecchio, le anche, & tra la natura, & le parti uergognose di dietro, et tale empiaastro si conuiene usare nel principio.

Doppo questo si richiede malua, & sette di lino cotti, & pestati con alquanto butiro, & olio rosato: ilquale s'impiastri sopra il pettenecchio. oltre a questo metta nella natura alcun suppositorio quale è quello, che uiene appresso.

Pestate insieme un pugno per parte di meliloto, seme di lino, sien greco, & malua: & cuocete tutto con assugna di porco, di oca, & di gallina. poi cō olio rosato, & uiolato componete il suppositorio. in iscambio del quale, ò di altro empiaastro, che s'adoptasse a mitigare il dolore fatele qualche cristiero, che operi.

Tale è il mucilagine di psilio, ò olio rosato misto con acqua di arnoglossa, & di lattuca, ò di portulaca gettato con instrumento per ciò fatto.

Ma qui ci aggrada di auertire lo spetiale, che bisogna hauere non una borsetta, ma certo instrumē-

Z 2 to,

to, che è chiamato in alcuni luoghi schizzo, ò schizzarolo. & vuole essere picolo, quanto è il membro dell'huomo, & acconcio in maniera, che nel tempo, che si usi, non offenda la natura.

Et fatto questo empiastri di continuo quella con mucilage psilio, malua, & madri di uiole insieme miste, & in spessite con melle rosato, camphora, & farina d'orzo. & tengasi sempre a memoria, che la matrice è di cōpleffione fredda. sicche uogliamo, che il medico proceda cautamente nell'uso delle materie di natura frigide.

Vn' altro cristiero si compone con olio rosato, et bianco d'ouo insieme battuti, & accompagnati con grasscio di gallina, & acqua di arnoglossa: percio che rimane il dolore euidentemente: il quale se troppo piu noiasse, che la donna non potesse sufferire; ag giungauit un poco di opio.

Alche gionua sommanēte l'acqua, nella quale siano cotte scorze di mandragora, papauero, & cotalli: similmente quella, oue sia bollito coriandro, papauero, solatro; ag giugnendoui alquanto di olio rosato. oltre a questo uale molto il latte d'asina, & il succo di arnoglossa ciascuno perse medesimo usato, ò amendue insieme: ma piu che altra medicina adoperar il seguente suppositoio.

Pestate sottilmente tre oncie di rose secche: una di seme di lattuca, et una di amido, & mescolate la poluere con olio rosato, & latte di donna. mitiga  
effica-

*efficacemente ogni qualità di dolore.*

*Similmente fa un suppositoio composto cō uguale parte di cera, olio di chamemilla, grascio di anitra, & opio: & mischiate tutto in lana.*

*O' pigliate cinque dramme di seme di lino trito, & altrettanto di maluanisco: un rosso di ouo duro cotto lessò, & due scropoli di zaffrano: una di opio, & uno di semenza di iusquiamo. & tutto pesto incorporate, & usate con la lana per suppositoio: che torrà uia ogni dolore.*

*Ilquale se procedendo auanti non lasciasse dormire la donna; ungetele la fronte con olio di papa nero, ò di mandragora, ò di nenuphare meschiando ni un poco di aceto.*

*Et, se con tutto questo hauesse ardentissima sete; beua del siropo di nenuphare, ò del siropo rosato, ò uiolato con acqua d'orzo, ò di lattuca, ò d'endiuiua, ò di portulaca, ò di prune, & di orzo: che cessarà subitamente.*

*Et, quando hauesse la febre, ò grandissimo calore nella matrice; mangi lattuca, zucche, portulache, succo, ò sugoli, come dicono alcuni, di orzo, ò di auena, nelliquali ponete uino di pomi granati, ò agresta, ò succo di berberi. le carni siano di capretto, ò di pollo cotte, & condite con le cose dette: con le quali, se apparirà il bisogno; porrete seme, ò mucilagine di papauero bianco, olio di mandragora, ò di papauero, ò di nenuphare.*

Oltre à ciò entri nell'acqua calda, nella quale siano bollite madri di uiole, branca orsina, saponaria, malua, malua uischio, & simiglianti cose: che se ne andrà uia la febre, & molto piu, se di questa acqua lauarà, & suffumigarà la natura, nella quale poi sicchi dell'unguento infra scritto, ilquale scrive un famoso medico, che matura ottimamente ogni apostema.

Cogliete un pugno di branca orsina, radici di malua uisco, malua, lupoli, saponaria, & assenzo: una oncia di seme di lino, & una di sien greco. pestate tutto con ottimo uino bianco, & incorporate in alcuno pignato nouo con assugna di porco, butiro, olio rosato, & uiolato, & melle, & alquanto di farina d'orzo al fuoco, fino che siano disfatti. bollano appresso tanto, che s'induriscano alquanto. & guardatelo ui. hauendo ad usarlo, fate alcun supposito-rio di bombascio, o di lana succida, ilquale ungete, & ponete nella natura. appresso distenderete sopra qualche pezza di lino, & intorno a quella la fasciate.

Laqual cosa farebbe poco meno, che il dimostro unguento, il mucilagine di malua, bismalua, & seme di lino, seguendo il modo di sopra detto. ma tutte le medicine descritte giouano a mitigare ogni specie di apostema.

DOVE quella procedesse da phlegma; prima douete diminuire l'humore, che è nella matrice

con

con le seguenti pilole.

Lequali rifate di due scropoli di pilole fetide cō siropo di artemisia, & ordinate alla donna, che le tolga una mattina due hore auanti il giorno. & l'altra mattina appresso nel spuntare dell'aurora beua alcun siropo, quale è questo.

Pigliate mezza oncia di siropo di matricaria, et igualmente di siropo di due radici, & ossimelle semplice: una oncia d'acqua d'artemisia, una di finocchio, & una di buglossa: & insieme mescolate. usilo cinque, sei, ò più giorni, se farà bisogno tanto, che gli humori siano digeriti: poi pigli la medicina, che segue.

Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine, & parimenti di buglossa, & di melissa: una dramma di radici di finocchio, & una di radici di petroselinò: mezza oncia di una passa, & altrettanto liquiritia tagliata, ò rasa: & una dramma di matricaria. le quali tutte cose bollire in tanta acqua, che basti, fino, che la metà di quella se ne sia andata. & come sarà colata, pigliatene tanta, che sia assai a dissoluerfi entro cinque dramme di diacatholicon: due di elettuario indo maggiore: quattro scropoli di buono agarico: quattro grammi di salgemina, & quattro di gengeuo: & mezza dramma di elettuario electoph. l'agarico, il salgemina, & il gengeuo macerate p cinque, ò sei hore nell'ossimelle: di poi spremete gli ben forte, & meschiate l'ossimello, et mezza on-

cia di melle rosato colato con l'altre cose.

Et, se la donna haueffe noia a bere la detta compositione; togliete mezza dramma di pilole fetide, uno scropolo di aggregatiue, & uno di agarico trochiscato: & di tutto ne fate cinque pilole, le quali pigli due hore auanti giorno.

Laudano sommamente alcuni il turbith, & ne danno una dramma, et uno scropolo di gengeuo, calamo aromatico, & artemisia per ciascuno tutti poluerizati con un poco di uino bianco piccolo. & affermano esser la miglior medicina, che trouar si possa. fatte le purgationi se per se non è maturata l'apostema; la fanno cõ le maniere narrate dauanti, et che di sotto pienamente narraremo.

Onde pestate insieme ugnal parte di mentha, meliloto, sanfuco, fichi secchi bianchi, & uua passa. dipoi le cuocete ottimamente in uino bianco, del quale si lau la natura, il pettenecchio, & l'altre parti uicine: & le cose s'impiastri sopra. appresso fate uno suppositorio di bombascio, ò di lana succida, & inuolgetelo nel unguento cosi descritto.

Tronate tre dramme di assugna di gallina, tre di assugna di oca, & tre di cera: sette di medolla di ceruo, & sette di medolla di uitello: due, & mezza di mastice, & altrettanto di meliloto: due d'hisso-po, pulegio, fiori di chamemilla, seme di lino, et sien-greco per parte. tutto poluerizate minutamēte, &

mescolate con le altre cose dette, & alquanto di  
olio

olio di chamemilla. & dentro bagnato il bombascio nel madi nella natura. & questo continuisi fino che l'apostema sia matura. nel qual tempo se la donna non andasse del corpo; procaccia di andarne con alcun cristiero.

Se l'apostema sarà d'humore melācholico; usate alcun siropo, quale è quello, che viene appresso: che nel digerisca.

Togliete mezza oncia ugualmente di siropo di due radici, di siropo di matricaria, et melle rosato colato: una di acqua d'artemisia, una di acqua di lupoli, et una di acqua di buglossa. lequali mescolate co' siropi, & beuasi la mattina all' hora a ciò conueniēte. & hauendo tenuta questa maniera ben sette giorni, l'ottauo purgate la donna con qualche medicina conueneuole, si come è questa.

Dissoluetē in decottione di matricaria, epithimo, polipodio, & follicoli di sena una oncia di diasena: due dramme di confettione Hamech: una di elettuario indo maggiore. & datela a bere due hore auanti il di.

Et, se usarà una volta la settimana una beuanda simile a la seguente; guarirà dell' apostema: & se fosse per nascere; se ne andrà uia senza alcun danno. et è, che facciate una oncia, & mezza di succo di lupoli: mezza di succo di buglossa: due dramme di epithimo sottilmente ridotto in poluere. et meschiate ogni cosa con due oncie d'acqua, nella quale sia bollita  
sena

lena, & polipodio, & fatene beuanda.

Oltre a questo, se le darete due oncie di zucchetto di fumoterre con quattro di acqua di tormentilla due volte la settimana; guarirà ottimamente.

Quindi, se ogni mattina à digiuno beuerà della decottione di mirobalani indi, & emblici con una oncia di succo di fumoterre; subito appariranno segni della futura sanità. & doue l'apostema non fosse uenuta; non uerrà per l'auenire.

Et, se ben ui ricorda, habbiamo detto, che la matrice è un membro neruoso, a cui le cose fredde sono oltre misura nociue, senza che l'apostema crescerebbe; et perciò impongono i medici, che simiglianti medicine debbate fuggire, & attendere ad alcune, che risoluano, come adopera lo empiastro, che segue.

Bollite in assai copia d'acqua tanto, che la metà non si uegga, un pugno igualmente di fiori di chameilla, meliloto, matricaria, foglie di malua con le radici, madre di uole, ò uiolari come dicono alcuni, et brāca orsina: tre oncie di maluauschio minutamente tagliato. dipoi aggiugnetei un pugno di farina di seme di lino, altrettanto di farina di siengreco: mezza oncia di butiro, mezzo di grascio d'anitra, et mezzo di grascio di gallina: tanto olio di anetho, & decottione di matricaria, quanto sia assai a comporre empiastro, ilquale fasciate sul pettenecchio, & all'inguinaglie.

Et

Et qui uogliamo dirui , che alcuni hanno esperi-  
mentate le fomentationi, che habbiano uirtù di hu-  
mettare, & sempre hanno nociuto alla malata .

Costoro anchora affermano , che le aposteme  
della matrice si debbono risolvere, & non matura-  
re: però cōmandano, che due uolte almeno la setti-  
mana si habbiano à porre le uentose tagliate su le co-  
scie, & nella piegatura delle ginocchie : percioche  
gioueranno sommanente. ma torniamo agli empia-  
stri. se ne compongono alcuni, liquali usando risol-  
uono l'apostema; quale è quello, che uiene appresso .

Cauate due oncie di succo di chamemilla uerde ,  
& altrotanto succo di matricaria: una lira d'empia-  
stro di meliloto, ilquale come fare si debba insegna-  
remo altroue. & tutto insieme misto legate sul luo-  
go, doue è il male .

Ma , se l'apostema non fosse troppo infiamma-  
ta, ma s'andasse facendo; con gli empiastri, & argo-  
menti mostrati, et che si mostrarāno appresso, l'haui-  
reste a risolvere. ma, quando si facesse marcia; sareb-  
be bisogno seguire altra maniera, laquale, poi che  
alcuni altri rimedij hauremo descritti; uerremo a  
contare .

Adunque frenate l'impeto della materia con al-  
cuno altro empiastro fatto di faua cotta in aceto , ò  
farina d'orzo con l'herba, & succo di solatro , me-  
schinandosi l'humore melancholico col sangue.

O' cōponete una oncia, et mezza di farina d'orzo:  
mezza

mezza di farina di lente pelate con succo di piantagine, & di uerga pastore, & rasura di zucca, ò succo di sempreuua, ò di lattuca, se fosse con la cholera. & qualunque di questi empiastri uorrete adoperare, incorporate con olio rosato, se ha piu del sangue: ma, se della cholera; con olio uiolato. iequali poi distendete su le perze, & ponetele dinanzi, et di dietro sopra la matrice.

Facciansi anche cristieri secondo, che dauanti si è dimostrato, con latte acetoso, & decottione di portulaca, & di piantagine; oue sia la melancholia mista col sangue: ma, se con la cholera; facciansi con mucilagine di pipsilio, ò solamente con olio rosato: che è molto conuenevole. & questi aiuti donate alla donna, auanti che uenga in somma inflammatione l'apostema: percioche non la lascieranno crescere.

Doppo che ui sarete opposte al male; alle dette medicine, lequali hauete a ritornare a fare, aggiungete cose, che ne la risoluano; si come è il siengreco, il maluauischio, la chamemilla, il meliloto, l'antetho, il zaffrano, & di quella farina, che ua uolando pe' molini detta uolatile, & simili: delle quali componete empiastri, cristieri, & altri argomèti bisognosi.

Ma, poi che l'inflammatione sarà trappassata in gran parte; uogliamo, che ordinate argomèti, che risoluano, & riscaldino piu, che le raccontate. tali sono l'ammoniaco, il bdellio, lo storace, la cera, i giasci, & le mèdolle tutte, & gli olij di natura calidi; quali

quali sono quelli di chamemilla, di maluauischio, di giglio, i grasci di oca, di anitra, & somiglianti, che habbiano efficacia di risolvere, alleniare, et sottigliare. molti modi sonosi dauanti narrati, che questo adoperano; ma ci piace discoprirui il seguente.

Cauate due oncie di succo di maluauischio, due di succo di ireos, & due di succo di matricaria: due dramme di bdellio, due di opoponago, & altrettanto di galbano. disfacete ogni cosa insieme, & con un poco di cera fatene unguento morbido, col quale caldo ungete sopra la matrice, & tutte le parti uicine: dipoi ui spargete la poluere, che segue.

Laquale facete con due dramme eguale di radici secche di zedoaria, & di galanga: una di legno aloe, mace, & noce moscata per ciascuna: una & mezza di carni, & parimenti di dauco, & di ameo. poi usateta. & se stenderete sul luogo, oue è l'apostema, il seguente ceroto; giouerà oltre misura.

Togliete sei oncie di diaquilon senza gomma: una di ceroto d'essipo: due dramme di zaffrano: una & mezza di succo di matricaria, & dissoluetate tutto insieme. dipoi ui aggiungete cera, & un poco di ragia di pino, et fatene ceroto. il medesimo effetto haurete, se usarete il cristiero, che uiene appresso.

Mescolate insieme tre oncie di succo di maluauischio: due di latte di pecora: & una dramma di zaffrano. & fatene cristiero, il quale è ottimo.

MA QUANDO haurete menate ad effetto  
i modi

i modi raccontati; & che nulla, o poco giouino ne a  
 risolvere l'apostema, ne a maturarla; prima egli ui fa  
 di bisogno ritornare alli siropi, & alle medicine det-  
 ti. & nel tempo, che la donna le pigliera; uiua di car-  
 ne di capretto, di pollo, di uccelli piccoli, & simigliã  
 ti, facendo minestre, & altri manicaretti con spi-  
 nacchi boragine, tattuca, zucche, & cotali. & piu  
 auanti seguendo mangi carni di gallina, rossi di oui,  
 sapa, zuccherò, canella, liquiritia, uino dolce chiaro  
 & poco, ma inacquato, & simili uiuande.

Purgati gli humori attendete a mollificare piu,  
 che ad altra cosa; & a risolvere. laqual opera fan-  
 no il grascio di lupo, di oca, di cicogna, il maluaui-  
 schio, il bitume giudaico, l'ebulo, il sien greco, &  
 la mucilagine sua, il laudano, i fichi, il seme del li-  
 no, il giglio, la malua, la matricaria, la medolla di  
 ceruo, & di uetello, l'olio di giglio, l'olio di zaffra-  
 no, l'opoponago, il bdellio, l'ammoniaco, la pece, la  
 termentina, l'origano, l'hissopo humido.

Et per ammollire la durezza fate sedere la don-  
 na spesso in acqua, nella quale siano cotte radici di  
 maluauschio, di malua, & uiole: ò doue siano bolli-  
 ti fiori di chamemilla, radici di maluauschio, & di  
 malua, spargedoui sempre un poco di olio, & sopra  
 l'apostema ponete il seguente empiastro, il cui ualo-  
 re è di mollificare, & risolvere non che le aposte-  
 me, ma le scrofole.

Mischiare una oncia di lithargirio trito con due

&

Et mezza di olio: Et fate, che lo spetiale in alcuna cacciola il metta al fuoco, oue il lasci bollire, mescolando, fino che uenga spesso, come è il melle non cotto. quindi leuato, Et raffreddato cōpongane pastelli nell'acqua. et guardateli ui. di questi toglietene quanto ui sie bisogno, Et stendete su le pezze, le quali legate all'apostema, Et alle parti uicine: che è cosa rara.

Ma uogliamo, che sappiate, che sempre sta bene ponere con gli empiastri, Et altri rimedij cose, che raffreddano; accioche rimouano l'arsura, che ne potrebbe auenire.

Quindi fate cristiero con uino, Et acqua, oue sia cotta matricaria, Et maluauischio con alquāto grascio di gallina, Et di termentina: che sarà mirabile: Et, se ne bollirete assai non senza grādissimo miglioramento ui potrete dentro sedere, aggiugnendoui, quando per se non facessero profitto; radici di ebulo. di fuori ungeteni con alcune delle untioni contacte, se haueste pur conosciute quelle douer fare alcun profitto, ò con lo unguento, che uiene appresso.

Disfacete una oncia di grascio di oca, una di gallina, Et una di anitra con mezza di bdellio, altro tanto ammoniaco, Et tre oncie di buturo: due di olio di chamemilla, ò di seme di lino. come ogni cosa sarà disfatta, et insieme mista; colatelo, Et usatelo.

Et in iscambio di questo seguitate, oue l'apostema sia per natura frigida; simile empiastro. doppo  
che

che haurete unto le reni, ò le anche con melle spumato; pestate capi di agli, & cuoceteli in acqua: poi fatto empiastro nel ponete sopra. dipoi pestate radici di giglio cotte sotto le ceneri con assugna uecchia di porco, & distendetele su le reni, & il peritoneo. questo, et gli altri modi aperti ò ui risoluera no l'apostema, ò la matureranno, ò pur si farà ogni giorno piu dura, con dolore, febre, & grauezza del luogo.

DOVE si maturi, & diuenga marcia; la donna ripigliarebbe lo appetito perduto, & il sonno, cessando il dolore, & la febre: & uoi dall'altra parte, se uedeſte conuenirsi dare aiuto alla natura a maturare; fatelo con lo empiastro fatto di siengreco, & farina di formento cotti con acqua, oue siano bolliti fichi, & simili cose.

Et hauendosi a curare con medicine mollificatiue, che aprano uelocemente; sarà ottimamente fatto, che la donna segga nella decottione di sien greco, siſimbrio, & maggiorana.

Dipoi legatele uno empiastro composto con una oncia di ammoniaco, grasci di oca, antra, & gallina, olio laurino, di chamemilla, & alquanto di mirrha tutti disfatti, mescolando con farina di formento, di siengreco, seme di lino, & decottione di artemisia, & di meliloto. che l'aiuterà marauigliosamente.

Et douete tenerui a memoria, che, se l'apostema  
matura

matrà sarà in parte, oue la possiate tagliare; sarà molto meglio, che andar dietro a medicamenti: ma, oue fosse lontana, perauentura sarà necessario romperla con quegli ingegni, con che si fa l'altre: si come è l'empiastro di senape, fichi, & sterco di Colombo.

**ROTTA** l'apostema, tutta la uostra fatica sia in nettarla, mondificarla, & lauarla: nel che comprendiamo douer hauer grandissimo luogo il seguente argomento.

Pigliate due lire di acqua di cisterna, ò di fiume chiara, & netta: tre oncie di orzo: quattro di melle rosato: & insieme bollite fino, che la terza parte sia consumata. leuato il uase dal fuoco, colate la compositione, & tepida mandatene ogni dì quattro uolte nella matrice con alcun instrumento per ciò fatto. il che hauendo continuato ben tre giorni, ingegnatevi di saldare la piaga col medicamēto da molti esperimentato, che segue.

Mettete in alcun mortaio di piombo quattro oncie di latte di donna: due di olio rosato completo: mezza di tutia preparata: & due dramme di aloè. et quivi dimenate tutto fino, che diuengano un corpo. di che dissoluetene alquanto in acqua di orzo, et più uolte nel dì sprizzatene nella matrice.

Al che trouarete utile dimenando pur in detto mortaio tre oncie di termentina lauata con acqua di matricaria: due di olio rosato: una di litargirio

AA d'argento

d'argento: due dramme di mirrha, & due di aloë:  
 & una & mezza di tutia: di che dissoluetene al-  
 quanto in latte di pecora, ò di uacca, & mandatelo  
 nella matrice: che la donna migliorerà molto.

Non meno farà due oncie di unguento commu-  
 ne di tutia dissolto ottimamēte in otto di latte di pe-  
 cora, quini spargendolo con la siringa. & nel tem-  
 po, che farete queste operationi, ò altre simili, un  
 dì sì, & l'altro no, date alla donna la mattina quat-  
 tro hore auanti mangiare la seguente compositione.

Fate tale, quale è un bottone di tre dramme di  
 termontina lauata con acqua di matricaria: una &  
 mezza d'hisopo sottilmente poluerizato: & una di  
 melle rosato colato: che sentirà in breue grandissi-  
 mo giouamento. il medesimo adoperarà la infra-  
 scritta maniera, se per dieci dì continui ne piglierà.

Mescolate insieme sei oncie di latte di pecora  
 munto pur all'hora: & una di melle rosato. simigliā  
 ti ue ui conuiene seguire per uso della bocca: ma  
 per la matrice, oltre a quello che si è mostrato, è ot-  
 timo a mondificarla alquanto di uino tepido con la  
 terza parte di melle spumato, sprizzandone ogni  
 giorno.

O meschiate sero di capra, & melle insieme: &  
 per la detta uia mandatelo: che in ciascun de' nar-  
 rati modi si netterà marauigliosamente. laqualcosa  
 noi allhora conoscerete, che non uscirà marsia del-  
 la matrice.

Ilche

Il che ueggendo di temperate licio con una lira di latte di uacca, & tepido per tre, o quattro di gettato nella natura con lo solito strumento. Et altri tre alli dotti unguenti.

Restate mezza oncia di olibano, gomma arabica, dragaganto, litargirio, aloe, bolarmeno, & mastice, per parte: Et tre oncie di cerusa con olio rosato, & acqua rosa. Et usatelo.

Formate anche alcun suppositorio di licio, bolarmeno, mirra, iucenso, sangue di drago, & aristolochia rotonda in pari quantita poluerizate, & con succo di piantagine misto nel ficcate nella natura, che saldarà ottinamente la piaga.

SE nel tempo, che ne guarirà la donna; ha uosse, come suole spesso auere, nella matrice prurito grandissimo; ungersi di fuori, & sprizzate dentro della seguente mistura.

Mettete insieme uguale parte di bianco d'ouo, olio rosato, litargirio, cerusa, & camphora. Et mischiate insieme adoperate.

MA, SE l'apostema non si mollificarà, anzi di uorrà ogni giorno piu dura; sappiate, che essa si è tramutata in cancro, il quale, come ben dice il piu famoso medico, che habbiano haunti i Greci, è meglio non curare, che sì: percioche curandolo piu tosto moiano le misere donne. Et percio tutta la vostra intentione sia di conseruarlo nel stato, che si ritroua, ordinandole il uincor suo, & quel poco aiuto,

... parte.

AA 2 che

che donar le potete in simile maniera.

Usate le uiuande uostre tali, che p natura siano ca-  
 lide, ma assai piu humide. et cōdimento di quelle sia  
 il rob, nel quale sia posto alquanto di uino di pomi  
 granati dolci, ò di sapore mezzano, ò agresta dolce  
 in cotal modo, meschiandoui poluere fatta di carda  
 momo, liquiritia, zaffrano, zucchero, & anisi. lascia-  
 te stare ogni condimento, et ogni maniera di uiuan-  
 de, che habbiano dell acuto, ò del troppo caldo: si-  
 milmēte l'acetose, & acri: quale sono i porri, aglij,  
 cipolle, & cotali altre, fuggite i legumi tutti. il for-  
 maggio, & i cibi, oue sia di queste cose, quelli di  
 pasta, & la carne salata. il uino sia dolce, chiaro, cō  
 un poco di acqua.

Mostrata la uita, che deue tenere, l'imponete  
 che spesso si purghi il corpo con pilole fetide, ò con  
 decottione di mirobalani indi, sena, epithimo, cuscua-  
 ta, prune, fiamoterre. & facciasì dolce con melle ro-  
 sato, & zucchero: ò pur segua le medicine auanti  
 descritte a purgare l'humore melancholico dell'apo-  
 stema.

Fatta la purgatione segga ogni giorno in acqua  
 tepida, nella quale sia stato cotta malua, & radici  
 di maluanischio con alquanto di olio rosato. & usci-  
 ta del bagno ungasì con unguento simile allo infra-  
 scritto.

Habbiate mezza oncia di olio rosato, ò di nenu-  
 phare, ò di papauero, mezza di cera, & mezza di  
 campbo-

camphora poluerizata. dissoluetela cera con olio al fuoco: poi quindi leuate il uase. et come si sarà raffredato, meschiatevi la camphora con un poco di acqua rosa .

Douete alle uolte, & all' hora massimamēte che la donna sostenesse grã dolore, sprizzare alquāto di acqua tepida nella matrice, oue sia cotto nenuphare, papauero bianco, un poco di insquiamo, rose rosse, aggiuntavi camphora in poluere . ma uogliamo, che usiate tutti i medicamenti a tempo : liquali tutti siano senza alcuna acutezza.

Percioche , quando la donna non sente il male battere, ne dolerle; gioua l' unzione di grasscio di gallina con olio di chamemilla, & un poco di uiolato .

Ma, quando le batte, & duole; seguitate l' olio rosato, & la mucilagino di psilio sprizzadogli nella matrice. usate etiandio gli empiastri frigidi sino, che sia cessato il dolore: poi tornate alle medicine dette, che scaldino soauemente, & leniscano .

Et dicono certi medici , che quando , accrese la doglia, gi oua sommamente il papauero pesto con acqua di coriãdro humido, ò di uerga pastore, ò di solatro , spargendoli nella matrice. ma , oue non farete così; ageuolmente si impiagherà.

C O S I il cancaro essendosi rotto, uisogna mitigare sopra ogni altra cosa il dolore , che darà alla donna, con medicine astringenti legghiermente, quale è il latte d' asina, oue sia disciolto un poco di zuc-

ehero sprizzato nella matrice.

Et, accioche non cada piu avanti rodendo la piaga uarrà molto alcun cristiero fatto di latte di donna, acqua di arnoglossa, & acqua di solatro insieme miste, & tepide: similmente l'acqua di portulaca, o di uerga pastore, oltre a ciò mitigera la doglia.

Laquale se pur pseruasse, tato che nõ la potesse, sofferrire; ingegnateui quato potete il piu di rimouer la cõ olio rosato, & di rossi di oui insieme incorporati. & nel uero ha pur troppa uirtù l'olio di rossi di oui in aiuto della matrice, & di tutti gli altri membri sensitui, ed massimamente. quando il male ha uerà fatto il uallo: con questi due olij adunque ordinato, che le sia fatto ogni giorno un cristiero due uolte.

Et, se la piaga si farà tanto profonda, che le uene cominciano a consumarsi rodendo, onde ne segua alcun flusso di sangue; se il corso fosse troppo copioso; meschiate con gli olij succo di arnoglossa, di solatro, & di portulaca, con un poco di cerusa di piombo, bolo armeno, succo di barda di becco, & cotati altre cose. & sono sommamente laudate sprizzando di tutto insieme nella matrice.

Ma sopra tutto commendano infinitamente la tuia preparata: laquale & per se sola, o insieme con le cose narrate prolungarà la uita alla suenturata donna fino, che piacerà a Dio.

Et, poi che cotanto habbiamo ragionando trascorso;

scorso; egli ci piace di contare alcuni rimedii, che usano certi medici contra il cancro, solo che si uada: liquali nella maniera, che uiene appresso, descorrono.

Come haurete amazzato il cancro con succo di chelidonia, ò succo di foglie di oliua, ò con diacudmia; usate il seguente unguento.

Lauate quattro volte con acqua rosa mezza oncia di cerusa: due dramme di camphora: & una di piombo bruscato: dipoi incorporate con quella mezza dramma di boloarmeno, & tanto succo di sempreuina, di olio rosato, & di cera bianca, che sia assai, facendo unguento, ilquale adoperate, lauando la matrice alcuna uolta cò la infra scritta compositione, laquale mitiga il dolore, & risana la maluagia infermità.

Et perciò pestate alquãto insieme mezzo pugno ugualmente di saluia, consolida saracenicã, consolida maggiore, minore, & mezzana, biete seluatica, betonica, agrimonia, gratia dei, sanamondi, & millefoglia: dipoi le bollite in acqua, & come l'haurete colata, pigliatene tanta, che basti ad un cristiero, dissoluendo un rosso di ouo, una oncia di siero di latte, & parimente di olio di mastice, rosato, di ireos, & ciprino: una dramma di unguento populeon, & una di dialthea. & tutto sprizzate nella matrice con al cunuo instrumento buono da ciò.

Doppo questo con alcuno altro ingegno uedete

AA 4 di

di mandar ui un unguento, che di sotto scriueremo: il quale disecca marauigliosamente, & senza alcuna noia sana l'apostema cancherosa. & è, che trouiate una dramma per specie di antimonio, rame brusciato, litargirio, cadmia, argèto uiuo, marchesita, cerusa lanata, fiori di pomi granati, alume di rocca, sarcocolla, scorze d'incenso, & pompholige: le quali cose componete con tanta fece di olio uecchio, quanto farà bisogno, & con cera bianca fatene unguento. ma, auanti che l'adoperiate; egli ui conuien purgare ottimamente la donna, & amazzare il cancro.

Aggiugne il medico. Noi componiamo un'altro unguento in tutte le piaghe fatte per aposteme di natura calide della matrice, & del sedere, ma siano noue, marcie, & prima ammollito il cancro. et è questo. Pigliamo sei dramme di olio rosato, & sei di cera bianca: quattro di succo de' frutti di uua lupina: una di cerusa, una di piombo brusciato, & lauato, & igualmente di pompholige, & di incenso. difasiamo la cera, & l'olio insieme, et appresso le poniamo in alcun mortaio con l'altre cose sottilmente poluerizzate, & criuellate: & le andiamo mescolando per una lunga pezza: poi ui mettiamo il succo dell' uua lupina, et senza intramettere p sei hore, come sarà incorporato, lasciamo appredere. appresso gettiamo uia quell'humore, che sopra sta: il rimanente appare simile ad alcuna materia da empiastro, la quale usiamo in queste cose: p cioche è opera mirabile.

Alcune

Alcune piaghe, che nascono nella matrice, piene di marcia, & che uanno rodendo, con che arte si debbano guarire .

Cap. XXIIII.



**N**ASCONO piaghe nella matrice non altrimenti, che si facciano nello stomacho, nelle budelle, & negli altri membri neruosi. la cagione di ciò è ò alcuna cosa intrinseca; quale è humidità acuta, & mordente, & simili altre: ò estrinseca; si come è, quando la donna cade, ò percuote in alcun luogo: similmente, quando difficilmente partorisce, ò ha presa alcuna medicina acuta, ò ha hauuta alcuna apostema, laquale sia stata tagliata dal chirurgico: ò marito; che habbia troppo grosso, ò lungo il membro, & cotal altro. queste medesime cagioni alle uolte mouono le piaghe a marcirsi, & a consumare la matrice. & deriuano anche questi mali dall'embrione corrotto .

Ma, se hauete caro di conoscere, se esse siano ueramente piaghe; faranno ò molto humide, ò poco. se molto humide; sentirà la donna, & chi la gouernerà, un puzore maligno sì, che non è possibile a sostenerlo. haurà poco ardore nella matrice, ma l'humore corrotto ne scenderà in buona copia quasi di

di continuo:oue uedrete marcia indigesta, negra, uerde, ò liuida, miſta alcuna uolta con puro ueleno & con ſangue.

Se faranno poco humide; haurà la donna un prurito intollerabile nella natura, & ne uerrà un puzore con poco biumore, ma acutiſſimo: ilquale farà ſangue di brutto colore miſto con ueneno, et ſangue indigeſto.

Et, doue ſi dubitaſſe, che la piaga non foſſe cancherofa; auertite, che in queſte piaghe non ſi ſente ne grauezza, ne durezza alcuna. et la dōna ha qual che ri-poſo, & maſſimamente in quell'hora, che la marcia è uſcita.

**CVRANSI** prima le piaghe poco humide ſer uando queſta maniera. mangiſi la donna carni di caſtrato, di capreto, di agnello, di galline, di polli, & di tutti gli uccelli, che dimorano ſu gli arbori, & ne prati. ſano ottimi gli oui, che ſi ſorbono, & ſpecialmente i roſſi loro. l'altre uiuande ſiano di boragine, ſpinacchi, lattuca, endiuiia, herba de' ſinocchi, & di petroſemolo, acqua di ceci cotti con agli. tutta la carne condifcano, & i brodi parimenti con rob, & roſſi di ouo, poluere di cardamomo, di bacche, di mirto, canella, garofali, zaffrano, liquiritia con uino di pomi granati dolci, ò di mezzo ſapore. & beua uino bianco bene imacquato.

Quanto alle medicine datele ſiropi tali, quali habbiamo nel precedente capitolo ſcritto conuenirſi

nisi a curare l'apostema fatta da humore melan-  
cholicò: & oltre a questi la medicina, da euacuarò  
quelli, che segue.

Togliete decottione di sena, epithimo, rose rosa-  
se, & mirabalani indi: & fate nella dolce con zuc-  
chero, o melle rosato si, che tutto pervenga al peso  
di cinque, o sei oncie. poi imponetele, che la beua la  
mattina doppo il termine de' septi. & continuandò  
questa sentirà grandissimo giouamento.

Il salasso della uena basilica, oue non sia cosa,  
che l'tolga; è mirabile: & alle uolte della saphe-  
na. & molti affermano essere miglior medicina del  
l'altre.

Appresso purgate le piaghe con melle rosato mis-  
sto con farina d'orzo, & termentina: che ne uerrà-  
no nette, & monde.

Quindi ne fate cristiero, sprizzandou spesso ac-  
qua tepida, nella quale sia cotta sena, epithimo, fu-  
moterre, fiori di chamemilla, & rose: & dissolue-  
teui entro del melle rosato misto, con farina d'orzo,  
& termentina.

Oltre a ciò sarà ottimamente fatto il federe in  
alcun bagno, oue sia della predetta acqua tepida:  
ma però senza il melle rosato, & l'altre cose, che cò  
quello si mescolano della quale acqua si tiene anche  
la donna laudare la natura spesso.

Ma notate un ottimo medicamento. Mescolate  
insieme mezza lira di melle rosato: mezza oncia di  
farina

farina di lupini, di segala, di fiengreco, & sarcocol  
la egualmente: & ponetele alla bocca della matri-  
ce con bombascio inuolto, ò alcuna tasta: ò pur dis-  
soluete tutto con l'acqua predetta, & sprizzate de  
tro dalla matrice con lo instrumento per ciò fatto.

SE la donna sentisse intollerabile arsura, &  
prurito; in ciascuno delli narrati rimedij ponete se-  
me di papauero, di iusquiamo, & assai buona quan-  
tità di camphora.

Poiche sarà netta, & purgata la piaga; hauete  
a procacciare, che nasca la carne con alcuno argo-  
mento, quale è quello, che uiene appresso.

Componete un ceroto con uguale parte di litar-  
giriò, cerusa, & sarcocolla: & con tanto olio rosa-  
to, & cera, che sia assai. & se pur ui fosse un poco  
di marcia; meschiate con dette cose alquanto di fio-  
ri di ramo, & di melle.

Quando la carne comincierà a nascere: laqual  
cosa ottimamente comprenderete; anchora che non  
la ueggiate; fate ceroto con olio rosato, cera, &  
due parti di tutia lauata: & una per specie di litar-  
giriò di argento, cerusa, & sarcocolla. & con alcu-  
na tasta l'usate.

Et uenendone la carne, douete adoperare alcu-  
no medicamento, che ne la accresca, saldi le piage,  
& tenga purgata, & secca la marcia: tale è il se-  
guente. Riducete in minuta poluere una oncia di  
aloe, tutia, pietra hematite, carta brusciata, & zuc-  
che

che secche brusciate per ciascuna cosa: della qual poluere criuellata mandatene con una tasta al luogo piagato: ò dissoluetela nell'acqua mostrata, & sprizzatene nella matrice.

Questa medesima cura hauete a seruare, quando la matrice si fosse impiagata, per caduta, ò per pcosfa ad alcun luogo, che hauesse fatta la donna.

DOVE il male si nascesse per la grandezza del membro dell'huomo; bisogna subitamente saldarlo con medicine stittiche: si come è il bolo armeno, i fiori di pomo granato, la piantagine, il bianco dell'ouo, il dragaganto, il succo di portulaca, & simili facendone bagni, unguenti, & cotali rimedi. dipoi, se tornerà a dormire con l'huomo; sia cauta: ma meglio per lei sarebbe a non giacersi con lui.

Ma, se la piaga è fresca; senza comparatione trapassa ogni altra medicina l'aloè trito, & usato: similmente la tucia.

QVELLE, che sono troppo humide, cõuègon si curare nella guisa, che si è raccontata douersi alle meno humide. egli è uero, che in queste è necessario nettarle di tre in tre giorni, ò ogni dì fino, che perfettamente siano purgate, con lo unguento infra scritto.

Pigliate quattordici dramme di cera bianca, & altrotanto di ragia: due di opoponago, & due di fiore di rame: quattordici di ammoniac: sei di aristolochia, sei di incenso minuto: otto di litargirio: quat  
tro

L. R. R. O. 77

no di mirra, & quattro di galbano: & sei di bdello-  
lio: il quale rompete in pezzi, & infondetelo in ac-  
eto fitto di uino in questa maniera. dissolnete tutte  
le descritte gomme col bdellio, & cera, & olio, di-  
poi colate: & appresso in mescolate l'altre specie  
poluerizzate sottilmente, & crinellate, & sempre di-  
menate fino, che sia diuenuto ben fredda la compo-  
sitione.

Laquale si chiamato unguento apostolorum per-  
cioche, così come gli apostoli furono dodeci; così  
gli semplici, che'l compengono, sono altrettanto. so-  
no alcuni altri, che il domandano unguetum uene-  
ris. il ualore suo è miracoloso in ben disporre, & di-  
rizzare a buon camino, & ageuole le fistole; non  
ostante che siano difficili a curare. fa il medesimo ef-  
fetto alle scrophole piccole: anzi non si uede uirtu-  
ne uguale a quella, ne simile per uirtù, che ha pur  
di purgare le piaghe dalla carne morta: & appres-  
so di saldarte. misto adunque con un'altro, che  
seguita, è per se solo adoperarà marauigliosa-  
mente.

Restate, quanto potete il pin, & insieme me-  
schiate due oncie di fiore di rame, due di alume di  
rocca, due di zucchero, & due di melle: & usa-  
te. chiamasi unguento uerde, netta, & purga  
le fistole, & le piaghe maligne, & difficili a pur-  
gare: rimoue le scrophole, & la carne morta, &  
stringe il sangue. questi unguenti potendo con al-  
cuna

cuna tasta , ò altro instrumento mandate al luogo impiagato: & non potendo dissoluetegli in decoctione di fumoterre ò di rose: & sprizzategli . come haurete dessecata la humidità , & nettata debitamente la piaga ; cercate di menarui la carne , & saldarla secondo , che dauanti si è ragionato .

A QV ESTI noiosi accidenti , & che spesso non lasciano la donna ingrauidare , n'aggiungono molte altre i chirurgici , delle quali lasciamo loro il pensiero: percioche habbiamo , se il nostro aiuto non e' inganna , tocsate le infermità , che piu impediscono cosi fatta opera . restaci solamente a dire d'altra malattia della matrice simile in apparenza ad alcuna appstema laquale e' materia grossa , & alle uolte fatta di cerne , & dura , che si troua nella concauità di quella . il che fatto porremo fine alle cagioni , che impediscono il generare , et che rendono la donna sterile .

La mola, per laquale le donne paiono grauide, & non sono, come si conofca, & si curi: doue fi leggono piu medicine da far partorire la creatura, che fia morta nel uentre della madre.

Cap. XXV.



**V**OGLIONO alcuni famosi medici, che le false gravidanze delle donne perciò siano domandate mola, che di peso, & grauezza sia simile alle pietre, di che si fanno le moli, che macinano il formello, ò che agguzzano i coltelli. il che ò sia uero, ò no, bastaci a sapere, che è una gravidanza falsa, laquale si risolue in diuerse guise: delle quali quella, che la donna compisce, producendo un pezzo di carne, ò di sangue appreso nella matrice, si chiama mola uera: quella, che altrimenti appare, no è uera: si come è, quando si risolue in uento, ò in altre superfluità, lequali escono con molto sangue. sono si uedute piu donne parere grauide quatordecim, sedici, & uenti mesi: anzi ci uien detto, che alcune per tre, et quattro anni hanno ingannate chiunque le uede, credendole grauide: & alcune sono in tale stato lungamente uiuute, et alla fine morte. & se pur qualche una se ne scaricaua, producendone un pezzo di carne,

ne, quello è tanto duro, che niuno gagliardo braccio il puo con ferro tagliare.

Ma la cagione, che moua simile inganno, dice si, che è il calore: percioche, oue la matrice sia calida, & secca; tira il proprio sperma a se, & il ritiene: ilquale non essendo se non della sola donna, non si genera animale: & cosi fatti come carne, ò come un ouo di uento. ma non aggiugnono però, che nõ se ne faccia; benchè la donna si giaccia con l'huomo. egli è ben il uero, che, quando gli spermi non si meschiano debitamente; si genera una cosa non cõpiuta, ma non però contra natura. a questo soggiugne alcun philosopho, che molto auanti ne ha ragionato, che una donna giacque col suo marito: &, percioche le s'enfiava ogni giorno piu il uentre; credeua essere gruida. uenuto il tempo, che douea partorire, non si uide cosa alcuna, ne la grossezza si dileguaua. & cosi rimase per tre, ò quattro anni: alla fine de' quali cadde in certo flusso tato crudele, che quasi che non morì: ilquale non hebbe fine, se non quando partori un pezzo di carne. dalche mostra di concludere, che non si possa generare alcuno animale. ma la esperienza mostra il contrario in molti: percioche scriue un medico grande, & che non ha lungo tempo, che passò della presente uita, che egli ben due, & tre uolte a' suoi giorni uide delle donne produrre di simili pezzi, che non erano del tutto priui di forma, la quale si moueua, & uisse alcune ho-

BB re,

re, alla donna, che dauanti hauea creduto fermamente se esser grauida, hauendo fatto questo, cadde la grossezza del uentre insieme con gli accidenti, che le sopraueniuano. ma che questa carne fosse animata, non è miracolo, ne cosa, che s' oppugni alla ragione: perciocche, cosi come tutti gli accidenti, che uengono alla donna, sono di grauidetza, essendo alla uista la carne, che produce non animata; simigliantemente possono auenire, quando sia uera carne generata contra natura nella matrice animata, che riceue nutrimento. ma che diremo di quelle, che hanno partorito alcun uccello, ò animale, ilquale come è stato fuori del corpo suo; cosi se ne è uolato, ò fuggito. noi confessiamo di nõ hauer questo ueduto giamai: ma piu leuatrici ne lo hanno confermato, & in piu d'un libro il trouiamo scritto; benchè da pochi sia creduto: liquali non negano già poteruisi fare alcun uerme, ò altro animale imperfetto; ma uccelli, che uolino, non intendono di consentire. & di ciò creda ogniuno quello, che gli piace, & ragioniamo delle cagioni spetiali sue.

In due modi dicono alcuni philosophi poter si generare la mola nella matrice della donna: l'una è quando il seme di lei non concorre con quello dell'huomo: il che auiene, quando dormendo essa, sparge il suo, ilquale si mescoli col menstruo. l'altra, quando l'un seme, & l'altro cõcorre, ma quello dell'huomo esce fuori: ò se pur resta; non ui è rimasto  
nel

nel debito tempo con l'altre circostanze, che concipiscono la creatura. laqual cosa puo accadere p tutte quelle cagioni, che rendere nel possono male atto a generare insieme con quello della donna. & così uien generato dalla calidità sua, che alquanto digerisce, un pezzo di carne di forma uaria sì, che l'huomo non sa a che somigliarla.

Onde concludono certi, che spetial cagione della mola è il menstruo non atto a riceuere quelle impressioni, che si richiedono alla forma d'un corpo humano; anchora che lo sperma dell'huomo, & della donna fosse buono, & disposto ad operare. oltre à questa, benchè il menstruo sia preparato conuenientemente; se lo sperma dell'huomo non fosse debitamente disposto a generare; come auiene alcuna uolta alli uecchi, & altri dall'età, ò da infirmità raffreddati, & priui in gran parte del calore naturale: liquali si giacciono con donne giouani, & disposte a generare. & il medesimo diciamo di molti altri da altre cagioni impediti. la onde congiugnendosi la frigidità del uecchio con la calidità della giouane si apprenderà il sangue, ò farassi cotal pezzo di carne in uista, ma non animato. & quando con la giouane si congiungesse alcun huomo di poco calore, il quale digerisse in cotal modo, & facesse alcuna provisione, mancando poi qualche principio delle cose, che operano, ò non concorrendo a bastanza generasse alcuno animale di uaria figura aiutato

perauentura da i cieli, & insieme dal calore detto, & altre cagioni di qua giu.

Ma donde nasca quella falsa grauidanza, che suole farsi nella matrice, oue si chiuda alcuna materia, che tanto non si faccia dura, quanto la carne detta, dice si essere alcuna fiata sola uentosità generata nella matrice, ò nelle sue uene: laquale la fa distendere fuor di natura: & alcuna altra humori diuersi dal sangue menstruo: liquali col lungo tempo quivi sono moltiplicati, & cresciuti il che uoglio no ciò seguire da mala complessione fredda della matrice, ò oppilatione della bocca, ò de' meati delle sue uene: lequali cose habbia mosse il freddo dell' aere, & le uiuande, ò simile cosa. & questo sia assai intorno alla cognitione delle cagioni. però ueniamo a pronosticare di questa mola; accioche niuno rimanga ingannato, credendo quella uera grauidexza, nõ essendo.

Q V A N D O adunque sentirete ad alcuna giouane donna fermarsi il menstruo per due, ò tre mesi: & che desiderando l'huomo, perciò in sogno si corrompa, & sparga il seme; possiamo pronosticare essa douer generare nel uentre alcuna mola.

Dipoi, quando alcuno huomo melācholico freddo, ò per l'età molto caduto conosce alcuna giouane; ne puo seguire un caso tale.

Appresso, oue alcuno melancholico usi il coito aiutato dalle medicine, che con la lor uentosità facciano

Etiano dirizzare il membro; non essendo lo sperma atto a generare, ne a pieno spumoso per natura, dobbiamo pensare, che la mola si habbia a generare: et tanto piu, quando la donna con gli medesimi mezzi cercasse il coito.

Quindi, se la donna è indisposta, non hauendo sangue menstruo buono à riceuere impressione a formare la creatura humana: ne a ritenere con debito modo il menstruo: ne a mescolare il proprio sperma all'hora, che ci giace con l'huomo sì, che uollesse con arte rimouere da se tutti questi difetti, non essendo però dalla radice pronta a generare; possiamo aspettare la mola. questi auertimenti deue haue re il medico, & cotali altri domandandone la donna: & poi uenire a segni particolari, che manifestino la mola, che uiua: & quella che non: sia quali sono i seguenti per ordine scritti.

ONDE il primo segno è, che, quando alcuna donna casta, & di santa, & buona uita non hauid conosciuto huomo carnalmente: & le auengano cosi fatti accidenti; la grauidanza sua è falsa, & in niuna guisa uera.

Il secondo è, che, oue i menstrui si fermino per tre, ò quattro mesi senza essersi giaciuta con huomo, & poi si giaccia; se ne i primi due mesi, che sarà stato col marito, sentirà mouersi nel uentre; sapia, che non è ueramente grauida.

Il terzo segno è, che qualhora la donna nõ hab-

bia quelle condizioni, che habbiamo detto altroue douere bauere; senza alcun fallo non è grauida.

Il quarto è, che il moto della mola è piu tardo, & piu graue di quello, che fa la creatura, laquale si moue con ordine, et con maggior empito, & percossa.

Questi, & altri auertimenti sono dati a conoscere la uera grauidexxa dalla falsa: lequali però anchora che siano assai uicini alla uerità; tuttauia sono tali, che per loro non si puo concludere ne uera, ne falsa pregnexxa. & soggiugne un medico pratico, & erudito molto se medesimo essere rimasto ingannato in questa maniera.

Mia moglie (dice egli) dōna di buona complessione, & sanguigna hauea partoriti tre figliuoli in diuersi tempi: delli quali dui si morirono. il terzo peruenuto al settimo anno, auanti il qual tempo era di persona, & di animo tanto ben formato, quanto alcuno altro, che dalla natura a suoi tempi fosse dotato, s' infermò: & iui a due giorni con buo sentimento, & animo cbristiano fattosi il segno della santa croce trappassò della presente uita. della perdita di questo figliuolo rimanensmo io, & la moglie tanto mesti, & sconsolati, che essa ben per tre mesi fu presso a diuenire mentecatta, & furiosa. alla fine del quale termine parue, che fosse grauida. & della grauidexxa n' apparuerò manifesti segni. di che la donna cominciò a lasciare i continui pianti, & ad

una

una hora ristrettisi i menstrui a crescere il uentre a poco a poco. ne seguima a questo, che la matrice hauea quel debito calore, che si richiedeua: il uentre, la schiena, & l'altre parti, che circondano la creatura, nõ sentiuanò peso, ne grauezza maggiore, che facesse di bisogno: anzi era eguale. & alla fine tutte l'altre cose, che nelli passati figliuoli, le erano accordate, a questa uolta le aueniuanò: eccetto che al termine, in che le soleuano uenire i menstrui, n' apparìua non so che, ma tanto poco, che quasi era niente, hauendogli però sempre hauuti prima, che segno si manifestasse di essere grauida. finito il terzo mese, & cominciato il quarto sentina mouersi la creatura nel corpo, come altre uolte soleua: & ricuiperò le forze, il calore, & il talento del mangiare, & così di giorno in giorno piu si mostrauano questi mouimenti in maniera, che nell'ottauo, & nel nono toccando io il uentre della donna, manifestamente conosceua il moto essere di creatura. in tanto, che io, & altri medici huomini dottissimi col parere di molte altre gentil donne teneuamo per fermo il futuro parto. passò il nouo, il decimo, & l'undecimo mese pur aspettandone il fine. uenne anche il duodecimo, & il quartodecimo con tutti i segni contati: ma nell'undecimo io cominciai a perdere la speranza. si che compiuto il quartodecimo dissi alla moglie, che il sperar nostro era uano, non hauendo mai sentito donna non che trappassare il quarto decimo, ma ar

riutare alla fine del nono, & di rado al decimo. & doue prima la speranza mi confortaua; hora nouo affanno mi affliggeua, dubitando, nõ fosse mola uera, & uiua. dall'altra parte auedendomi ne il fegato, ne altro principal membro rimouersi dal loro debito officio, conclusi non potere essere. la onde mi disposi a cacciarle di corpo quella molestia. & il fece non con medicamenti acuti, ma con le pilole elephagine, lequali la moglie prese una uolta nella settimana. perche ogni gonfiexza si dipartì, & insieme il moto: & rimase la donna sempre sana. questa, & altre historie si leggono tutto di. dache ci risoluuiamo niuno delli narrati segni essere certi: percioche in questi confidatisi alcuni hanno date medicine per la mola: oue con dāno, & uituperio loro hāno uedute le donne sconciare de' figliuoli. & percio nõ dobbiamo se non al tempo debito procedere a cotale operatione.

MA VENENDO alla cura, laquale diuidiamo in dieta, medicine, & opera del chirurgico, diciamo, che il modo del uiuere, che ha da seruare la donna in generale, habbia hauere riguardo alle materie, che nella matrice si trouano. & comandano alcuni, che la donna faccia poco essercitio, & dormendo stia supina, & con le parti da basso alte. & le uiuande siano tali, che non generino superfluità nel stomacho, nel fegato, & nel ceruello, mangiando però tanto, quanto conuien alla  
lun-

*lunghezza del male, ma cibi facili ad esser digeriti, & di buon nutrimento .*

*Et, percioche in tutto il ragionamèto fatto habbiamo veduto, & concludiamo ogni specie di mola essere ò uentosità, ò humore, se fosse carne indurita fatta da humore melancholico, ò da menstrui ritenuti per siccità; la dieta, & ordine di uiuere dato dauanti è ottimo.*

*Et, se la pregnezza falsa nascesse da humidità, ò acquosità raccolta nella matrice; l'effercitio faticoso è mirabile: ilquale tale sia, che riscaldi, & disecchi detta humidità . tali sono le uentose secche sopra la matrice appiccate: tali i panni caldi quiui tenuti, & sacchetti pieni di herbe, & cose calide: ma le niuande, & i beueraggi hanno da desiccare, & a digerirsi facilmente . però seguasi la mentha, l'origano, il calamento, & la ruta ne' cibi . liquali siano acqua di ceci, & di fagioli: ò brodo di porri, ò di cauli: carni di montone, & di gatti condite cõ senape, ruta, pepe, & simiglianti. il uino sia bianco, acuto, & aperitiuo.*

*Se sarà uentosa; conuiene, che la donna si guardi diligentemente da' cibi, che menano uento; come fanno li legumi, & altre maniere, lequali lasciamo considerare al medico, che ne haurà il carico.*

*COME essa haurà ordinato il uiuer suo, se la mola sarà dura; deuè farsi fare alcun cristliero, ilquale le linisca il uentre, composto di cose, che am-*  
moll-

L F B R O  
molliscano, & huanettino: se sarà uento; con mate-  
rie, che il risoluano: se acqua; con semplici, che la  
dissecchino, & estenuino.

Doppo questo haucte a trarle sangue, quando la  
donna sia sanguigna; dalla uena basilica: appresso,  
essendosi fermati i menstrui, dalla saphena, bauer-  
do prima preparato il sangue, cioè è, sottigliato, mō-  
dificato, & aperti i meati delle uene con bagni, &  
untioni, quali mostraremo, & quali haucte uedu-  
ti al capitolo, oue si promouano i menstrui ritenuti.

Et, se deriuasse da altro humore, che dal sangue  
in tutto il corpo, ò nella matrice; douete prima dige-  
rirlo secondo che in altri luoghi habbiamo scritto;  
& poi purgarlo.

Et auisano alcuni, che il uomito in ogni specie sia  
cōmendabile molto usandolo almeno una, ò due fi-  
ate la settimana con acqua, oue sia cotto seme di at-  
treplice, seme di anetho cō alquanto di ossimelle. fat-  
to questo sarebbe utile confortare lo stomacho per  
lo uomito passato con alcuna confettione, che cià  
adoperasse.

Quindi crediamo conuenirsi procedere con argo-  
menti, che ammoliscano; come sono empiastri, siffu-  
migi, bagni, & simili altri, che uagliano alle aposte-  
me dure, & a sconciare le donne; ò scancie eaccia-  
re fuori la creatura.

ADVNQVE lenito il uentre con alcun cristie-  
ro di uirtù tale, quale habbiamo detto douere esse-  
re,

re, digerite l'humore col seguente siropo .

Cuocete un pugno eguale di artemisia maggiore, & minore, di melissa, maluanischio, lenistico, betonica, & calamento in tanta acqua, quanto uedete, che richiedano le herbe: laquale uenuta alla metà colate: poi con melle ò zucchero, & un pocò di aceto ne fate siropo: & datelo con acqua di matricaria, melissa, & artemisia per sei, ò otto giorni, ha uendo prima fatto il uomito, che hauete potuto ageuolmente .

Digesto l'humore, laudano assai lo elettuario detto benedetta misto con hieira semplice: lo agarico preparato, il lapis lazuli ben lauato, & preparato: che così come è alle malatie melancholiche medicina appropriata, così alla mola fatta dura. onde faccianfi pilole di agarico, di lapis lazuli, se uedrete esser necessarie: ò componete le fetide, & le elephagine: percioche hanno grandissima uirtù in ciò .

Queste medicine reiterate due, ò tre uolte, se bisogno sarà: ò altre simili, quali è il siropo, che uiene appresso.

Cogliete un pugno di artemisia, & igualmente di sauina, di ambedue i calamenti, & di betonica: mezza di aniso, & così di maratro, spigonardo, calamo aromatico, squinanto, spica celtica, & cipero. cuocete tutte in acqua tanto, che sia assai. & di quella colata con melle, ò zucchero, & pochissimo aceto fate siropo, ilquale è il migliore per auentura, che trouare

trouare per opera possiate .

Hauendo purgato l'humore, ordinano, che la dō  
na segga in alcun bagno, che humetti, & ammolli-  
sca la matrice, & la bocca della natura: quale è  
questo .

Cuocete in acqua maluauischio, seme di fiengre-  
co, seme di lino, seme di sisamo, fichi secchi, & uua  
passa con buona quantità di buturo . lequali cose  
quando saranno cotte;trate fuori, et nell'acqua po-  
nete la donna a sedere mattina, & sera .

Vscita del bagno, ungasì sopra la matrice cō olio  
di giglio, & mucilage di maluauischio, & di fien  
greco, medolla di schinco di uitello, ò di ceruo, ò di  
altro cotale con alquanto di zaffrano insieme me-  
scolate, & acconcie.

Dipoi pestate le materie, che hauete cotte nel-  
l'acqua, & insieme incorporatele: quindi a guisa  
d'empiastro stendete sopra il luogo unto, ò auanti la  
untione l'adoperate.

Vrile molto sarebbe, & conueneuole darle bere  
decottione di uua passa, sebesten, dattili, fichi, con  
seme di maluauischio, & un poco di artemisia.

Commendano alcuni sommamente, che doppo il  
bagno la leuatrice unga i deti della mano di olio pe-  
troleo, & li ficchi nella natura: percioche dicono,  
che ne fa uscire la mola, il parto morte, & le secōn-  
dine: & aiuta marauigliosamente le donne a par-  
torire .

Poi

Poi che la dōna sarà stata quattro; ò cinque giorni nel bagno; egli le fa di mestieri seguire que' medicamenti, che prouochino la mola, tra quali è.

Che cauiate alcuna radice di malua, ò di malua-wischio, ò di tasso barbasso: la quale netta ungete di olio di costo, ò di spica, ò di giglio: dipoi la inuolgete in poluere di mirrha, di rubia, ò di euphorbio, ò di castoreo, ò di costo: & la ui supponete.

Fateui anche cristiero nella matrice con acqua tepida, nella quale sia cotta ruta, ò calamento, ò mentha: nella quale dissoluetes alcuno de' trochisci di mirrha, che nel capitolo de' menstrui ritenuti habbiamo descritti.

Et delle medicine migliori trouiamo la canella fina poluerizata con rubia: percioche fa grauide le donne grauide beuuta, ò supposta: & con tutto questo acquieta il uomito. ma migliore sarà il succo di porro, & di sauina beuuto al peso di mezza oncia per ciascuna: & uie piu l'argomento, che segue.

Pigliate due dramme per parte di castoreo, auro, seme di apio, & capeluenere tutti secchi: le quali cose pestate sottilmente, & criuellatele. & della poluere date in ottimo uino: percioche in pochi fiate prouocherà la mola, & i menstrui. ma egli è marauigliosa cosa a dire, che se la donna sarà grauida; non offende la creatura, & conforta lo stomacho

*macho. oltre à ciò inuita la urina a chiunque non potesse urinare.*

*Poluerizzate eti andio mezza dramma di assa: tre di foglie di ruta secche: & due di mirrha. & della poluere beuane la dōna una dramma & mezza per uolta con uino.*

*Fate anche poluere di mezza dramma per parte di aristolochia lunga, baccbe di lauro, gētiana, mirrha, tosto, canella, rubia, succo d' assenzo, cardamomo fresco, & pepe: dellaquale ne beua ogni giorno una dramma con uino, oue sia cotta betonica, & ruta. & perseueri la donna ben dieci di: che sentirà grandissimo miglioramento.*

*Ilche haurà & in breuissimo spatio di tempo dalla theriaca diateffaron: & è ottima.*

*Se la donna, che ha nel uentre la mola, ò il parto morto, beuerà decottione di fichi secchi, siengreco, ruta, & origano; sentirà scendere a basso la creatura morta, ò la mola, se sarà uera: et poi bisogna trar nela con gli medicamenti detti.*

*Danno alcuni medici una dramma di euphorbio, ilquale, se la donna è grauida; fa sperdere: ma, se ha la mola; ne la caccia subitamente di corpo. egli è uero, che è medicina uiolente.*

*Laqual cosa adoperano quattro scropoli di nasturtio preso nelle uiuande, ò nel uino.*

*Similmente la mirrha, la aristolochia rotonda, & il pepe insieme in poluere beuuti uccidono la creatura*

creatura nel uentre della donna, ò cacciano la mola, se ui è.

Doue si dubitasse della donna granida con la febre, et si hauesse paura, che la creatura non fosse morta nel uentre; beua cõ acqua calda succo di ditammo, ò poluere fatta della sua radice al peso di due dramme: che ne spingerà fuori quella senza pericolo alcuno: ma, se non hauesse febre; tolgane con uino. & tra suppositorij, che, oue la necessità il richieda; facciano sconciare le donne; & cacciarne la creatura ò uiua, ò morta, & da qualunque tempo si sia è ualorosissimo quello, che segue.

Pestate ruta insieme con scammonea, & inuolgetela in bombascio, ilquale ui supponete: che per opera uedrete questo. tale è.

Se pestate insieme ugual quãtità di aristolochia rotonda, sawina, & nasturtio con felle di uacca: & con bombascio uel supponete.

Similmente trouate chitran, et il ui ponete nella natura, & il marito se ne limisca il membro, quando uole giacersi con uoi: che doppo il coito ne uerrà fuori il parto uiuo, ò morto.

Ma questo sembra miracolo: che qualhora una donna grauida sugghi il latte d'altra donna; subito sperde. cade in brieue hora il parto col suffumigio che uiene.

Habbiate ugual parte di thimiame, aneo, opopo nago, galbano, & solfo uiuo: et pesta: egli tutti, & incorpora-

incorporategli con fiele di uacca, poi fatene pilole dellequali una appresso l'altra ponga la donna su carboni ardenti: & con l'aiuto d'alcuna canna riceua il fumo per una hora nella natura. quindi, se non esce la creatura: ritorni a far il suffumigio: che ò uiuo, ò morto ne uerrà fuori.

O pigliatene il fumo, che menarà ungia d'asino, ò sterco suo: che farà il medesimo.

Et, quando trouiate spogia di biscia, opoponago, mirra, galbano, castoreo, solfo giallo, rubia, & sterco di colobo, ò di sparuiero: lequali materie tutte insieme, ò alcune riduciate in poluere, & con fiele di uacca di quella ne componiate pilole: di che ne pigliate il fumo; senza alcun dubbio ne manderà fuori il parto uiuo, ò morto: & se non fosse perfetto; sperderebbe la donna.

Pestate succo di cocumero asinino con fiele di toro, ò di bue: & come sarà ottimanēte pesto, & tutto incorporato; inuolgeteui per entro bombascio, ò lana succida, & fatene alcuno inuoglio lungo un doto: & ficcatelo nella natura: percioche è mirabile, & tanto raro in questi bisogni, che non ha uguale.

Mescolate medolla di cardamomo con sale armoniaco, & ruta, & supponete in alcun modo: che non è di minore ualore, che ciascuna altra detta.

Fate alcun suppositorio lungo bē un doto di uguale parte di ammoniaco, opoponago, eileboro negro,  
saffisfragia

fessifragia , aristolochia lunga , & rotonda , & polpa di colloquintida tutte trite , & miste con succo di ruta , di cocumero asinino , & siele di uacca . et questo supposto tirerà fuori il parto uiuo , ò morto . ma egli parrà cosa sconuenevole , & fuor di proposito parlare di materia , che tragga la creatura di corpo alla donna là , doue la nostra intentione era di distruggere la mola . ma chi nol sapesse , tēgasi a memoria , che tutte le medicine , che giouano all' un bisogno , sono ottime all' altro . si che ciascuno argomentato narrato è di tanta efficacia a rinnouerne la mola , quanto a trarne il parto , & di q̄sta specie basti .

SE LA cagione della mola fosse sangue appreso nella matrice ; deue il perito medico offerir quei modi , che giouano a dissoluere il sangue , ò la matrice nella uesica : & usargli .

Et se il detto sangue fosse appreso nella bocca della matrice in guisa , che l' altre superfluità nō potessero uscire ; imponga alla leuatrice , che bagni i detti in olio di giglio , & gli ficchi nella natura toccando fino all' ultima bocca della matrice : & quindi dissolua detto sangue , & se possibile , e nel tragga .

ET , SE la mola nascesse da humidità ; pigliate siropo conuenevole a ciò : quindi trāguete quattro scropoli di pilele fetide in a' quattro giorni entrate nel bagno , che segue .

Bollite in assai quantità di acqua quattro pugni , igualmente di artemisia , satureia , sawna , hissopo , sa

CC namondi ,

namondi, chamemilla, apio, radici di nigella, iolari, mercorella, & radici di caprifoglio. uenuto meno il terzo dell'acqua leuatela dal fuoco, & la mettete nel bagno, nelquale ui sedete per una lunga pezza.

Il giorno seguente fateui trarre sangue dalle saphene. & se il medico comprendesse, che il bagno douesse giouare, ordini alcuno cotale, oltre il detto.

Cogliete un pugno di calamento, che nasce su le riuie de' fiumi, uno di abrotano, & uno di artemisia: due di assenzo: mezza oncia di asphalto: due dramme & mezza di rubia: due di fiori di chamemilla, et parimenti di fiengreco, & di melitoto. & cuocetele in acqua, nellaquale posta nel bagno, ui sedete. & come ne farete uscita, ungeteia con la unzione, che uiene appresso.

Mescolate mezza dramma di grassio di gallina, & mezza di grassio di anitra con due di olio di anetio. & ungeteni il corpo.

Dipoi habbiate una dramma & mezza di poluere fatta di canolla fina, & mezza di poluere di ossi di dardi, & beuetene uno scropolo con uino.

Appresso formate suppositoio d'opopono, nelquale dissoluerà, & tirerà, fuori la mola, & la cronica mortia.

Similmente cogliete quattro cochiari di succo di ireos con brodo, o con uino: che farà li medesimi effetti. & non altrimenti sarà il suffumigio di laudano ricreato nella matrice. & quando amate a de-

finare

suare; beuete la seguente poluere in alquanto di uino, o di brodo.

Questa fate di una oncia eguale di anisi, marabro, ameo, cinque foglie, & gramigna: & ogni di pigliatene tanta, che nel sesto habbiate fornito di toglierla. & se farà bisogno; ungetene la bocca della matrice con alcuna di queste unzioni.

Meschiare una oncia di olio di giglia con una altra di olio muscellino, & usate.

O' cauate radici di gentiana, & ungetele di olio di balsamo: poi le ui ficate nella natura. similmente fate così fatta suffumigatione.

Riducete in poluere una dramma di incenso, una di ambra, una di legno aloe, & una di sbima: & formatene trochisi con acqua rosa: de' quali posto uno su carboni faccia fumo, che per alcuna uanna uada alla matrice.

Et; se con tutto i dati rimedij, nõ uenisse fuori la mola, ne si dissoluesse; potrete ciò adoperare in questa guisa. Mescolate una oncia di olio di balsamo con due di olio di chamemilla: & ungeteni il uentre sotto l'umbilico, & dentro alla natura.

Oltre a ciò cuocete in uino bianco foglie di artemisa: poi le standete sopra l'umbilico: & la leuatri se tuttauia uada fregado la matrice col detto olio, mouendo la mola uerso la bocca della natura: poi ne la tragga: ouero essenda altra superfluita n'escia.

DOVE la uentosità mostri la donna falsamen-

te grauida, se uodrete conuenirsi; trateui sangue, et pigliate medicine solutiue. ma le piu uolte è assai il soluere del uentre: Et ciò adoperare con hiera semplice, ò hiera maggiore euacuãdo gli humori da tutto il corpo: dipoi dalla matrice cò la hiera logadiò, solo che non habbiate febre, ò siate estenuata. et queste specie di hieie douete farle in pilole cò decotione di radici di smocchio, & di apio, & foglie di pulegio, di calamento, di ruta, & smiglianti.

Pigliate poi confetti, che dissoluanò le uentosità; quale è il diacumino, il dianiso, il mitridato, la theriaca, & molte altre maniere di sopra scritte.

Et dicono molti, che l'opoponago, di che si uagliò no le donne in altre specie di mola, come habbiamo auanti ueduto, misto con melle, & beuuto, ò supposto dissolue le uentosità dalla matrice, & ne rimuoue ogni durezza. ilche fa questa poluere.

Pessate mezza oncia di aniso, & mezza igualmente di marashro, gongeuo, origano, pulegio, hissopo, eupatorio, satireia, & calamento: mezza dramma di galanga, mezza di spigo nardo, & così di pepe, che nasce ne' nostri horti, legno di balsamo, & calamo aromatico: due di carui, due di caneos, due di euphragia, & due di silermontano: una di liquiritia monda: tre di noce moscata, & tre di mace: mezza oncia di salua, mezza di sansuco, mezza per parte di seme di basilico, di seme di petrosimolo, seme di brusco, seme di sparagi, spica celtica, & rosmarino:

Et

*et una dramma di zaffrano. dipoi ne fate poluere, & usatela ogni dì nel principio del desinare con uino, ò brodo.*

*Le uentose secche appiccate sul uentre spesso uolte, uagliano sommanente.*

*Et, se ui farete mettere alcun cristiero nella natura fatto di olio, oue sia cotta ruta; dissoluerassi ogni uentosità. laqualcosa etianadio farà quella composta di decottione di ireos: perciochè apre la matrice; oue sia chiuso uento in quella.*

*E di sommo ualore il suppositorio, che compongono alcune donne con cumino, ruta, bacche, di lauoro, seme di agnocasto, centaurea, vakamento, & aneo pesti tutti, & incorporati con melle.*

*I doronigi finalmente hanno spetiale uirtù di dissoluere le uentosità della matrice, benendogli cõ ottimo uino, ò composti con melle, ò con olio di ruta, ò di anetho.*

*Il fine del Secondo Libro.*

CC 3



TERZO LIBRO  
DELLE MEDICINE

PARTENENTI ALL'IN-

FERMITA' DELLE

DONNE:

*OVE SI SCRIVE DEL MODO DEL  
VIVERE, CHE DEVE SERVIR*

*RE LA DONNA GRA-  
VIDA FINO, CHE SIA*

*VSCITA DEL*

*PARTO:*

*CON L'UFFICIO, CHE SI*

*RICHIEDE ALLA*

*LEVATRICE.*

# INCOMINCIA IL TERZO LIBRO

DELLE MEDICINE

PARTENENTI ALL'INFER-

MITA' DELLE DONNE:

*Que si scrine del modo del uinere, che deue ser-  
uare la donna grauida fino, che sia uscita  
del parto: con l'ufficio, che si ri-  
chiede alla leuatrice.*



Come si generi la creatura nel uentre della ma-  
dre, da che tempo si moua, come si nutrisca,  
come respiri, come si purghi, & quan-  
do nasca. Cap. I.



**I** V T T B le cagioni rimosse,  
per le quali la donna nõ in-  
grauidasse: dipoi giacendosi  
col suo marito nella manie-  
ra, che per noi nel precede-  
te libro è stato scritto; senza  
alcun fallo, concedendolo il  
sommo Iddio per sua benignità, essa sentirà se uenu-

CC 4 ta

ta gruida. perche ristretto lo sperma nella matrice si farà spumoso, & raro in guisa, che cotali uesiche, et luoghi uuoti, one hãno da stare li mēbri della nuouella creatura, si uerrãno a fare. q̄ste uesiche sono tre: dell'una delle quali primieramente ne' primi sei giorni si genera il cuore: la seconda s'empie di sangue, onde ne nasce il fegato: della terza, che diuien piena di sangue, che trabe al biãco, si fa il cerebro. doppo q̄sti ne surge l'umbilico fatto di sperma, et di sangue. et q̄sti mēbri appatono della piu pura parte, che habbia in se lo sperma. et il rimanēte digerēdosi na al generare degli altri membri. & della fece, dopo che essi sono generati; si fa un uelo chiamato secondina, dentro alquale si ricuopre la creatura. finiti i sei giorni fino alli noue si fanno le ale del petto. nel qual tempo, ò poco appresso la matrice trahē la creatura a se, & per quella nel termine di quindici giorni uiene il sangue a lei. & cosi è perfetta, & compiuta. dalli quindici fino a uinti sette generasi la carne: doue i tre membri principali detti: ciò è, il cuore, il fegato, & il cerebro si uedono manifestamente, & insieme la carne: & ,percio che si toccano; si separa l'uno dall'altro. mētre, che ciò si adopera, uassi stendendo certa humidità per generare la nuca. la onde doppo gli otto, ò noue di che seguono, si separa il capo dalle spalle, & le parti estreme da i lati, & dal uentre. & in tanto di tempo si genera tutto il corpo in modo, che alli quarãta giorni

giorni hanno sentimento; benché alcuni siano, che alli trenta, alcuni a quaranta cinque ne lo habbiano.

Come è generata la creatura, in che modo ella si uiva, habbiamo a uedere. Questa si sta nel uelo disopra mostrato innolta, & legata alla matrice con le uene, & le arterie della matrice sparte per quella, dal fegato della creatura uiene cotale uena, laquale si sparge pel uelo nõ altrimenti, che si facciano per terra le radici de gli arbori. onde ne nascono piu uene, la bocca delle quali si congiungono con quelle della matrice, & così è appiccato la creatura al uelo, & il uelo alla matrice. & , perciò che, quando la donna è gravida; le si fermano i menstrui; la parte utile di quello uia p queste uene della matrice. alle uene sparte dette, che portano il sangue al fegato della creatura: del quale ella si nutrisce. nascono appresso due arterie da quella, che ascende, & discende appresso la schiena: lequali escono per l'ombilico, & spargonsi, & uanno a trouare le bocche delle arterie della matrice fitte nel uelo: & per quelle uenien l'aere a refrigerare il cuore. & in questa guisa respira.

Sotto il narrato uelo detto secondina se ne troua un' altro, nel quale si ricoglie l'urina. doppo questo ne ne è altro, oue si riduce il sudore: ilqual uelo fa la natura; accioche mordicando l'urina, & il sudore, non offendano. & , perciòche la creatura non fa sterco;

*sterco; non si curò di altro, ma torniamo al tempo, & one lasciano quella.*

*Raccogliendo tutti i giorni, ne quali si fa perfetta la creatura, trouiamo quelli essere trèta cinque: da i quali fino. alli settanta comincia a mouersi. et, se si moue nelli settanta; nasce nelli ducento, & dieci: che è la multiplicatione per tre di settanta. liquali ducento, & dieci giorni sono sette mesi. ma, per cioche habbiamo detto, che alcune non sono perfetta mente compiute fino alli quaranta, liquali raddoppiando, riescono ottanta: in che piglia il mouimèto. questi ottanta multiplicandosi per tre, fanno ducento, & quarantame i quali nasce la creatura, laquale tirado, ò non mai uiue: per cioche nell'ottauo mese, che tanto sono li ducento quaranta giorni, pochi nascono, & di que poche i piu si moiono. &, conciosia che siano delle creature, che non sono cõpiutamente formate fino alli quaranta cinque di: quelli raddoppiando, & poi multiplicando giungono a noue mesi: che sono ducento, & settanta di. oue douete auertire, che niuno maschio è perfetto fino a trenta di, & niuna femina fino a quaranta: & che oltre a ciò affermano alcuni essersi trouate donne, che hanno portate figliuoli fino al decimo mese.*

*A che*

A che segni comprendere possiamo, che la donna sia grauida, ò non. Cap. II.



*F* scritto da noi il capitolo passato per dilettare le gentildonne, che sono vaghi di sapere: et oltre a questo per che sappiano le leuatrici, come si stia la creatura nel uentre: & come debbano procedere. hora uenendo alla uera materia nostra, diciamo, che, oue siano rimosse le cagioni narrate nel precedente libro; la donna con lo aiuto d'iddio ingraviderà. di che accorgere si potrà il perito medico, & la saua leuatrice non solamente per l'urina, per laquale molti, & molte sono rimase scornati; ma per molti altri segni.

Delli quali l'uno è, che la donna, & l'huomo nel coito sentiranno il membro essere stretto fortemente dalla bocca della matrice: laquale poi rimane tanto stretta, che in quella non trappassarebbe una punta di ago. nelqual tempo del coito resta la natura secca.

Doppo questi segni le si serra il uentre, et malageuolmente puo, itenere l'urina, & massimamente quando la creatura è assai grande.

Appresso, se usa col marito carnalmente; le duo-

duole sotto l'ombilico, ne sente uscire lo sperma suo.

Nel principio, che la donna si è fatta grauida, le si mollifica il corpo: percioche i menstrui si sono fermati: cōciosiacosa che all'hora hauēdo la creatura bisogno di poco nutrimento; le soprabondanti superfluità mollificano quello.

Ma, quando la creatura è tale, che tutte le tragga a se; torna il corpo alla sua naturale disposizione: & le uene di quello, & del petto diuengono gialle, & uerdi. onde affermano alcuni il piu efficace segno douer essere le uene, che sono tra gli occhi, & il naso uicino di là, onde escono le lagrime, enfiate, & tali apparenti.

Oltre a ciò, et è segno certo, & efficace, se la leuatrice ficca il doto lūgo nella natura della dōna fino alla matrice, & troua il buco di quella chiuso, & secco; ha da affermare lei esser grauida.

Quindi fra i segni narrati, & che narraremo, alla donna uiene dolore, & grauezza di testa, uertigine, cotal nebbia dināzi agli occhi, la cui parte biāca diuenta gialla: alle uolte si ficcano nella testa, & alle uolte lucono, come fanno a fanciulli, che sono da uermi molestati. le palpebre si fanno molli, & le pupille piccole.

Poi egli si pare, che il colore della faccia si uada perdendo: intanto che ad alcune soprauengono panni, & ad altre lentigini.

Appresso

Appressò questo, se la donna fa pur alquanto di moto; le battono, & si alzano piu del solito le arterie, che sono nella fontanella della gola.

Dipoi le sopraprende uomito, & angoscia, & quasi ogni dì spetialmente la mattina, quando si leua del letto. & questo le auiene nel primo mese: & ad alcune dura piu. nel qual tempo ne nascono poi rutti acetosi, & le uiene uoglia di mangiare cose strane.

Le mammelle poscia le cominciano a gonfiarsi, & i capi di quelle datorno si macchiano di sangue, che trabe al fosco.

Sente anchora alcun peso al pettinecchio, et certa grauezza: & alcuna uolta noia, & dolore nel l'inguinaglie, & anche un pochetto tra l'umbilico.

E tenuta pur da certa pigritia, & grauezza in tutto il corpo. & perauentura quinci ne uiene, che sia detta grauida, quasi fatta graue.

L'umbilico esce in fuori, et ogni giorno si fa maggiore. &, quando tira a se il fiato; il uentre non di cresce nella maniera, che facea prima.

Ma non si deue tacere, che si ferma il menstruo il primo mese assai uolte del tutto: et, se pur ne uiene; è in minor quantita del solito. ma nel secondo non n'appare segno nelle piu, & massimamente se sono sane: tuttauia in alcune se ne uede alquanto.

Il polso della donna ciò ne dimostra: percioche diuene maggiore, piu ueloce, & piu spesso per due

due necessità: l'una è per lo risfiatate della donna, l'altra della creatura.

L'urina fino a sei mesi è gialla trahendo al bianchiccio, & chiara, con certa uebbia al sommo, & nel mezzo pare non so che simile a bombascio carminato. nel sesto, & settimo, ò iui intorno semiglia acqua, oue siano cotti ceci, ò pie di uitello con la pelle. nel fine della grauidexza è di giallo, che trahe al rosso: & come si commoue; si turba.

Alla fine non dobbiamo lasciare da parte, che alla donna ne primi giorni le fugge il desio di giacersi col marito: & come si sono cessati i menstrui; così le s'enfiano le mammelle, & della uesica n'esce l'urina rossa, & focosa: laquale uiene non senza dolore.

Con qual uia, si sappia, se la donna grauida par torirà figliuolo maschio, ò femina: & quali conditioni se richiedano, & come si possa ingrauidare di maschio, & quanti figliuoli habbia a fa-

re. Cap. III.

**T**R A gli altri piu sciocchi pensieri humani, et nostro giudicio, è il uolere imaginare, anzi indouinare la uerità delle cose occulte, lequali al fine se nò per segni, che per la uaria loro dimostrazione riescono uani le piu uolte, & falsaci, si passano còpredeue, & come che l'animo nostro in  
 piu

piu secreti sia occupato; nondimeno egli si mostra, che nie. piu in quelli si dimori: liquali ò bene, ò male di necessità habbiano a retare. tale è il voler sapere se la donna gravida debba partorire figliuolo maschio, ò femina: laqual cosa anchora che sia fallace; come pronosticare si possa, seguendo l'altrui pedate, secondo la proposta intentione, scopriremo.

Adunque i segni, che manifestano la donna dover produrre figliuolo maschio sono così fatti.

Essa ha buon colore nel viso, & in tutta la persona. la pelle non è offesa da pruriti: & se pur ciò auiene; pochi, & quasi nuno se ne uede.

Dipoi nulla si cura di conoscere carnalmente l'huomo; benchè alcun prurito mosso da calore, & superfluità, che sente dentro alla natura, lo accenda certo disordinato appetito.

Appresso il capo della mammella destra le s'ensia & prede colore negro, che trabe al rosso. et aggiungouo alcune donne esperte, che esso si sta piu tosto alto, che basso: & che la mammella destra è maggiore della sinistra.

Oltre a questo quando uiene sangue dalla testa al naso, scende piu dalla parte destra, che dalla sinistra, dalla quale sempre ad alcune esce.

Quindi la donna si moue così de stramente, ò poco meno, che si facesse auanti la sua gravidanza. & hanno auertite certe matrone, che, quando ella si leua da sedere per andare, moue prima il pie destro, che

che il sinistro, & nel leuarsi aiutandosi si sostiene  
 su la man destra: senza che dicono, che piu leggier-  
 mente si moue, che il sinistro.

Doppo questo le s'ensia il uentre piu dal lato de-  
 stro, che dal sinistro, & nel mouersi ui sente mag-  
 gior grauezza. questo s'alza anche sopra lo stoma-  
 cho, & sopra l'ombilico: & è rotondo.

Quando la creatura si moue; ella la sente piu dal  
 fianco destro, che dal sinistro. & molto prima la  
 sente, che non fa, se è femina.

Genera prima il latte nella mammella destra,  
 che nella sinistra: il quale è grosso, & non sottile, ne  
 acquoso.

Prema una gocciola di latte sopra alcun uetro,  
 o coltello lucente, o unghia netta, se starà unita; si-  
 gnifica il parto douer esser maschio: se si sparge;  
 femina.

Ne prema anchora alcuna gocciola nel a-  
 cqua, oue se discende al fondo; è segno di femina:  
 ma, se si sta al sommo; sarà maschio.

Se il polso della donna grauida nella man destra  
 è piu gagliardo, piu ueloce, piu duro, & maggiore,  
 che nella sinistra; è inditio argomento manifesto di  
 maschio: ma se il contrario; di femina.

DALL'ALTRA parte, se la creatura, è femi-  
 na; appaiono tutti i segni contrarij alli soprascritti:  
 si come è, che prima le s'ensia la mammella sinistra,  
 il sente prima dal fianco sinistro: dal qual lato scen-  
 de il

de il sangue del naso, si moua, & si sustenti. è pigra a mouersi da luogo. il uentre pigra allo in giru uerso le coscie: & è lungo. ha talto guasto, & corrotto di mangiare cose noiose; come carboni, calcina. è brutta nel uiso, & piena di panni. finalmente è del tutto disposta al contrario di quella, che si uole, quando il parto è maschio.

Et hanno esperimentato alcune leuatrici questo hanno supposto nella natura della donna grauidi aristolochia, per la quale se le pare, che la bocca le duenga amar.; la creatura è femina: se dolce; maschio.

ET hauendo riguardo, cõ quanto desiderio uerchi l'huomo di conoscere la uerità di questo, uengo concludendo, che ciò fanno, perche sentono maggiore, & piu lunga allegrezza, quathora sappiano la creatura douer esser maschio: si come quello, che molto piu perfetto è. che la femina, laqual diligente, & inuestigatione ragioneuolmente è da commendare. ma assai piu commendabile è quella, che poseuo gli antichi, & moderni medici in trouare il modo, col quale la donna ingruidi di maschio, & non di femina. il che noi piu per narrare, che per prouare, ma ben per seguire le lor conditioni, come facciamo, ni mostreremo.

Le conditioni, per lequali la donna produca figliuoli maschi, sono primieramente la calidità dello sperma, ilquale sca di corpo d'huomo, che sia di cõ-

DD plessio-

pleSSIONE calida; si come è il sanguigno, & il cholericò.

La seconda è la quantità sua: perciocchè maggior copia di seme richiede il generare del maschio, che della femina.

La terza è, che la donna sia purgata da menstrui: perciocchè lo sperma della donna ( se è necessario al concipere della creatura ) rimane piu puro, netto, & senza alcuna alteratione.

La quarta è, che discenda dal testicolo destro, il quale è piu caldo del sinistro: senza che è piu spesso, piu saldo, & piu digesto. & perciò i pastori dicono, che, quando vogliono delle lor vacche, ò pecore alcun maschio; legano il testicolo sinistro al toro, ò al montone.

La quinta è, quando il seme si sparge dal destro lato della matrice. & questo auiso è delle matrone: cioè è, che, come hanno conosciuto carnalmente i lor mariti; si pongono sul fianco destro a dormire: perciocchè quella parte è piu calda. & scriue alcun medico famoso, & dotto molto, dal quale habbiamo in gran parte le presenti medicine: che certo gētilhuo uenetiano suo compare gli giurò di hauer hauuti piu figliuole femine della sua dōna senza alcun maschio: & che una feminetta gli die questo consiglio. onde faceua sempre stare la moglie sul lato destro, quanto piu potena, nell'hora, che si giaceua con lei: dipoi ni si volgea tutta, & ui dormia in tan-

to che gli fece assai figliuoli maschi .

La sesta, che lo sperma della donna sia caldo, & non freddo: perciocche estinguerebbe il calore del seme dell'huomo . & perciò ella deve essere di complessione calida .

La settima, quando il paese, il tempo, & il uento settentrionale è confaceuole a questo generare. onde gli Alemanni generano piu maschi, & gli orientali, & i meridionali piu femine. et per questo quando spira austro; non denono giacersi con le mogli loro, che desiderano maschi .

L'ottaua, quando l'età aiuta; si come è quella, che viene doppo la pueritia: & quella, che non arriuua alla uecchiezza : pciocche è la piu calida dell'altre .

Ma, prima che piu auanti procediamo; douete sapere, che, oue lo sperma dell'huomo uada dal suo destro nel sinistro lato della donna, se genererà femina; haurà non fo che di maschio. ma, se andrà dal sinistro lato nel destro di lei; sarà maschio, che sentirà di femina . & perciò concludono alcuni non douer esser sempre uero quel segno dello stato della creatura: ciò è, che, quando è dal destro fianco; significa maschio: quando dal sinistro femina. ma le piu volte è uero .

Oue notate due inditij a cõprendere, che lo sperma piu uenga dal destro, che dal sinistro lato. il primo è, che il testicolo destro è maggiore del sinistro: perciocche è argomento, che sia piu caldo, & che

fia piu di seme ripieno.  
 Il secondo si toglie dalla complessione dell'huomo: percioche il corpo sanguigno . piu copioso di seme, che gli altri non sono: & il sangue si genera nel fegato, ilquale è dal destro fianco. & quindi si argomenta, che il testicolo destro è piu calido, & piu copioso di sperma .

Et dice il grande Arabo , parlando del tēpo del generare maschio, ò femina, che il tempo di generare figliuolo maschio è, da che è compiuto il corso del menstruo fino a i cinque di: & dal quinto all'ottauo è di generare femine: dall'ottauo all'undecimo torna il tempo de' maschi: & dall'undecimo fino all'altro menstruo è conuenevole al generare dell'hermaprodita . rendeasi appresso la ragione in questo modo .

Fino a cinque giorni è il tempo di generare figliuoli maschi: percioche la matrice è piu purgata, & netta: & il menstruo, che si fa all'hora è piu puro, & piu perfetto, ma, come il termine trappassa fino all'ottauo non è così perfetto: onde si genera la creatura femina. ma sbe ragione si habbia a rendere dall'ottauo, fino all'undecimo, oue si cōcluda, che sia tempo conuenevole al maschio, & alla femina, non lo fanno molti ualorosi medici, ma trappassiamo a mostrare i precetti, per i quali la donna si habbia ad ingravidare di figliuolo maschio .

Il primo di questi è, che ordiniate il uiver dell'huomo,

l'huomo, & della dōna: p̄ciocche essendo essi alcuna uolta troppo calidi, & secchi in guisa, che gli spiriti si risolano, & la humidità dello sperma, & del menstruo si consuma sì, che per ciò uiene a generarsi la creatura femina; & perciò il uiuer suo habbia del freddo, & dell'humido. nondimeno le piu uolte la cagione della femina è la frigidità. & per questo alcuni medici hauendo particolar cura di ciò, ordinano uiuande, & beueraggi, che habbiano in se calidità, sono aromatici, generino buono sangue, & per consequente sperma calido. oltre a questo prouedono all'altro circonstanze riducendote agli effetti, che fanno le uiuande dette, & i beueraggi. danno pur miridato con uino, i confetti di margaritou, diambra, & simili: ordinano suffumigi, cristieri, bagni, suppositorij, unzioni, & cotali altri prouedimenti, de' quali a pieno parliamo là, oue si tratta di coloro, che sono impotenti al coito.

La onde dice si, che se la donna beue spesso theriac in uino, ouè sia cotto sifeli, & seme di peonia maschio; genera figliuolo maschio.

Il semigliante auiene, se ella si fa supporre balsamo per se solo, o misto con seme di detta peonia fino a cinque di doppo la purgatione de' menstrui.

Tutte quelle cose, che riscaldano il sangue, uagliano a generare figliuoli maschi: il contrario le femine. & per questo douete sapere, che il sangue della donna, che sia grauido d'un maschio, è piu cal-

do, che non è quello di colei, che porta femina.

Il Secondo precetto è, che non del tutto si lasci il coito, ma si usi a tempo secondo, che nel primo libro insegnammo. ma astengasi dal bere dell'acqua, & dall'uso dell'altre cose frigide, che hanno virtù di raffreddare lo sperma.

IL Terzo, che la camera, doue si hanno a congiungere, sia fatta odorifera con materie all'odorato piaceuoli, et p natura calido: come è il muschio, il legno aloe, il zibetto, l'ambra, gli ucelletti di cipro, & simili. senza che uogliamo, se possibile è, che sia amena, bella, & di liete dipinture maschili raguardeuole: accioche nelle menti loro siano simili imagini: & se desiderano figliuoli ualorosi; ue li facciano dipingere tali, ò se gli imaginino. et quinci per auentura ne uiene, che i bastardi piu somigliano coloro, che non sono padri ueri, ma imaginati: per ciochè le mogli essendo in adulterio, & temendo de' lor mariti, di continuo mentre dura quello atto, gli hanno nella mente.

IL Quarto è, che il marito, & la moglie uengono cò animo lieto a' congiungimēti carnali: per ciochè chi ui ua con tema di ingravidare, conceptisce la creatura femina.

IL Quinto, che la donna pieghi nell'atto del coito dal lato destro. & compiuto doppo i precetti hauuti in altra parte uolgersi tutta sopra il detto lato: & così stare per una hora, & piu, se le sarà

rà u grado, ma quanto piu ui dimorerà, tanto sarà meglio, anzi ottima cosa; sfozarfi di dormirui: Et è sperimentato, ma sappiate, che, benchè li narriati auertimenti siano singolari a concipere figliuoli maschi; tuttauia singolarissimi saranno, oue l'huomo, Et la donna siano per natura disposti a ciò. Et in che maniera questo cōprèdere si possa, ascoltate.

Q V E L huomo è buono da generare figliuoli maschi, che sia forte, Et aitante del corpo suo: Et di carne ugualmente dura, ò molte, copiosa di grosso, Et calido sperma: che habbia i testicoli grossi, le uene ampie, Et un ardente appetito carnale; il quale non diminuisca per coito usato, Et dal destro de' quali u'escia il seme. Et, quando alcun giouane conuincia ad usare carnalmēte in qual guisa s'ò sia, se sente il testicolo destro enfiarsi; è atto a generare maschi: Et in contrario femine. doppo questo, se presta ne sparge lo sperma; è segno, che è calido, Et per consequente buono da figliuoli.

LE DONNE, che vogliono a concipere maschi, sono quelle, che hanno buon colore, Et di bella persona, Et non sono ne gravi, ne molli di corpo, appresso hāno i mēstrui ne liquidi, ne secchi molto: Et la bocca della matrice è di rimpetto alla natura; acciocchè subitamente il seme trappassi al luogo debito. quindi quelle, che digeriscono bene: che hanno le uene apparenti: sono di buon senso, Et di buon moso: ne lor si scioglie di continuo il cor-

po, no si stringe, & chiude sì, che non possano entrar-  
 tuarlo. gli occhi suoi traggano al fosco senza bian-  
 chezza: che i gialli, & scolorati dimostrano contra-  
 rio effetto. & colei, a cui tornerà piu tasto i men-  
 strui, è piu, che l'altre disposta a figliuoli maschi: &  
 appressole giouinette; percioche sono piu calide,  
 che le donne di maggior età senza che hanno me-  
 no di grassio, & d'humidità, che rinchiudano il  
 calore.

OLTRE alle raccontate propositioni recan-  
 do di grandi artili, & di grau commodità il cono-  
 scere, quanti figliuoli debba la donna in tutta la sua  
 età generare; però egli ci piace di narrarui quello,  
 che gli antichi philosophi ne hanno auertito: & è,  
 Che la leuatrice guardi sopra l'umbilico del pri-  
 mo, ò del secondo, ò del terzo figliuolo: il quale umbi-  
 lico è attaccato alla matrice nell'hora, che partori-  
 sce la donna: oue, se uedrà una cresspa, ò nodo, che uo-  
 gliate chiamare; haurà un solo figliuolo: ma se non  
 ue ne sarà alcuno; non haurà altro figliuolo, ne in-  
 grauiderà. &, quando ue ne siano piu; quanti essi  
 faranno; di tante creature ingrauiderà la donna. si-  
 che il scioo medico deue informare le leuatrici: &  
 poi domandar quelle, se ne hanno uedito, ò senti-  
 to alcuno nodo, nell'umbilico auanti, che nell'hab-  
 biano tagliato. & per questa uia saprà nell'auenire  
 pronosticare quante creature habbia la donna ui-  
 uendo a generare.

Onde

Onde uenga, che la donna alcunz uolta in-  
grauidi di due, & piu figliuoli.

Cap. I I I I .



VIENE alcuna uolta, che  
la dōna ingrauidi di due, &  
piu figliuoli, liquali come  
possano farsi, intendiamo di  
scoprirui: perciōche non sa-  
rà men utile, che diletteua  
le u dire.

Et perciō uogliono i medici, che la cagione, onde  
uengono due, ò piu creature, è, che lo sperma in mol-  
ta abbondanza si sparga nella matrice. itquale se ri-  
mane in due celle di quella; generatosi due figliuoli:  
se in pia si separa; piu se ne concepiscono. laqualcosa  
sentiamo essere accaduto ad Abino luogo di Pa-  
dua: ouè una donna partorì sei figliuoli, liquali  
tutti hebbero moto. che nel nero è cosa stupēda. ma  
si uede manifestamente, che, quando piu di uno. se  
ne generi; ò uno, ò tutti moiono, ò uiuono non senza  
qualche difetto della persona.

Accade pur alle uolte, che non per la uia mo-  
strata s'ingrauidi la dōna; ma al presente di uno, et  
fra piu giorni di altro. ilche è di rado, tuttauia, quā  
do ciò si faecia; aniene nelle donne, che hanno i lor  
corpi teneri, sanguigni, & pelosi.

Ma

Ma da due altre cagioni dicono intrauenire, che ingruidi di due, ò piu figlinoli in due, ò piu uolte: percioche essendo la donna dauanti grauida, non puo essere, che la matrice sua non sia forte: conciosia cosa che sia necessario hauere il menstruo, & la creatura: oltre à ciò che ne la donna, ne il parto si offenda. ma soprauiene & questo accidente alle debili donne grauide, quando per troppo diletto, che sentono nel coito, lor si apre la bocca della matrice: percioche la matrice riceue, & inghiottisce il secondo sperma: onde si genera un'altra creatura, la quale tarda a nascere doppo la prima per tanto tempo, quanta fa la distanza del generare l'uno, & l'altro: che è alle uolte dieci dì, ò quindici, ò trenta, ò quaranta al piu, & molto di rado. & se pur questo termine trappassasse, non che arriuaasse; la donna non potrebbe essere se non fortissima, & gagliarda molto: sì come colei, che haurebbe il menstruo senza alcuna offesa, ò debolezza di se medesima, & della creatura: che sarebbe miracolo grande: percioche è sentenza data da piu famosi medici, che alla donna grauida se soprauengono i menstrui è impossibile, che la creatura sia sana: nondimeno non haurebbe luogo, quando essa fosse aitante, di buona natura. & per questo perauentura dicono alcuni philosophi, che sono alcune donne, che possono hauere il menstruo, da che sono ingruidate senza offesa della creatura, sino alle due uolte, ò quini  
 intor-

intorno: ma i suoi menstrui non debbono, ne possono essere in tanta quantità, in quanta erano prima, che fosse grauida: perciocche ueramente all'hora la creatura non sarebbe sana: si come quella, che non si nutrirebbe del menstruo .

Un'altra cagione adducesi, perche la donna s'in grauidi di due figliuoli: laquale è, che alcuna fiata auiene, che lo sperma esce in due uolte, ò piu. in guisa che la matrice il riceue non altrimenti, che altre si faccia l'un boccone di pane doppo l'altro: & come respira il pesce l'una uolta doppo l'altra. ilche fonte manifestamente l'huomo, & la donna in quel tempo: onde ne uanno molto solleciti al compimento del fatto.

Della uita, & gouerno, che habbia a tenere la donna, quando sarà grauida a conseruatione della creatura, & di se. Cap. V.



COME la donna uedrà per gli segni dimostrati se essere grauida; così le imponiamo, che, accioche cōserui sana la creatura, et nō si scoti, habbia cura del uincere suo nella maniera seguente.

Il cibo, che deue mangiare sia tale. il pane si conuene bianco, & senza semola: perciocche essa asserge.

ga. & ciascuna cosa cotale è nocina, salvo se non fosse oltre a questo stittica. nuoce appresso ogni uiuanda amara, acuta, & prouocante de' menstrui come sono quelle fatte di cappari, d'enula, di marro bio, d'assenzo, d'abrotano, di senape, di rucbeta, di oliue immature, di apio, d'agli crudi, di cipolle, di fuocchi, di fagioli, di ceci, & sinaglianti. ma ufi uiuande buone; quali sono le carni di pernici, fagiani, caponi, galline, capretti, & cotali. è utile il succo dell'arzo ne' primi giorni della grauidanza sua, & tutti gli altri cibi, che siano facili a digerirsi: per cioche gran parte del calore della donna, che in questo seruitio si spendeua, si conuente alla creatura. mangi, quando non le offenda, almeno tre uolte il giorno, & poco per uolta; accio che quella parte del calore non si raffreddi. & sappia, che, se uierà bene, & di buoni cibi; nascerà il figliuolo sano, di sentimento buono, & di buoni costumi; solamente che altra cagione non gliel tolga; come suol auenire per malignità de' menstrui.

Ma nuocono fieramente quelli, che mouono la tosse, lo sternuto, o che sono uentosì, et atti a scocciare. alla secoda mēsa puo māgiare corogni, peri, noci, uua passa, pomi granati, & pomi di mezzo sapore. & se tra queste cotali ue ne hauessero di garbi; cno sanfi bene. ma tra gli altri gli ouì freschi sono conuenevoli molto sorbendogli. & tali debbono essere le uiuande delle donne grauide.

Il uino, che lor si richiede, uole essere odorifero; sottile, uecchio, & alquanto garbato: & se sarà poco negro; s'accosterà al parere de' famosissimi medici antichi. onde, se tale sarà, quale habbiamo detto; conforterà lo stomacho, & genererà spirito, & calore. & quando bisognasse inacquarlo; facciase con acqua, in cui sia stato piu uolte estinto ferro in poca quantità: & in molta; oue appaia il bisogno.

Dorma, & neggia moderatamente: tuttauia pare ad alcuni, che debba il dormire quantare il neggiare in quanto è necessario.

Stia in quiete, & in riposo del corpo, et dell'animo: percioche il souerchio mouimento, & essercitio; quale è quello del ballare, saltare, correre, & adere, percioche si sono nociui molto, & massimamente dappo il mangiare, & il bere. & fra gli altri il coito almeno ne' primi due mesi, & tutto ciò, che fa disperde, è pessimo: & dicesi, che andando con fatica del corpo alcuna donna ne' primi cinque giorni sconciò un costato, quale è il bianco di uno ouo. dall'altra parte la malincholia, il timore, l'ira, & simili passioni dell'animo offendono molto, anzi percio infuute donne disperdono. però l'essercitio temperato, & soaue, & la tranquillità dell'animo tato giouano, quanto nuoce il contrario. & percio guardasi anche da ridere molto, & spesso.

Et conoscendo noi molte, che per ingrassare, & per altro effetto si compongono bagni, diciamo, che

nuno

uino ueleno è peggiore di questi, se non quando nel tempo del partorire e fosse necessario per aiutare la creatura.

Et, secondo che dauanti habbiamo detto, nõ s'empia il uentre, quando mangia: ma parta le uiuande in piu uolte. & per la historia narrata di sopra di quella donna, che malageuolmente deponuea le fece del uentre, tengalo lenito con cose, che ciò adoperano con modestia. si che i cristieri fatti di brodi grafci, mialuo, uiole, maluanisco, & cotati sono mirabili. & parimenti per bocca i sebesten, le prune dama scene secche, i tamarindi, la cassia, la manna, & simili.

Il salasso, il quale spesse uolte è ordinato da medici, & le medicine solutiue ne' primi quattro mesi sono dannosissime: percioche que' legami, che tengono la creatura nella matrice, sono molli, & debili. & perciò facilmente si rompono. ma in processo di tempo si fanno forti, & alla fine tornano a rallentarsi. tali a che ben riguarda, sono i frutti, liquali piccoli, et nõ maturi sono dal uento spiccati. ma oltre alla detta ragione pel sangue, che si trabe, rimana assai minor il calore di quello, che prima era: et era poco, douendo alla donna, & alla noua creatura seruire. nel quinto mese, & nel sesto se da necessit  costretto fosse; puo usare alcuna medicina benigna, & salasso leggiero: percioche all' hora i legami della creatura sono forti, & la donna porge i menstrui

strui soliti a venire al parto per suo nutrimento. nel settimo mese, & alquanto prima per niua maniera si salassi, ò te si solua il uentre con medicine: conosciuosa che il parto è uicino, come sono i frutti a maturarsi, perche poco, ò nulla di nutrimento, che gli si togliesse per le uie dette potrebbe sconciare la donna, per le quali, ò per digiuno, ò souerchia fatica, ò affanno grandissimo, ò febre, ò qualche dolore di uentre, ò altro cotale accidete se la creatura mouendosi si sciogliesse, & niua uscisse del suo corpo al mondo; per auentura uiuerebbe: ma, oue non uscisse, si farebbe debile molto pel mouimento in guisa, che nascendo nell'ottauo mese, non rimarrebbe in uita. & forse questa è la ragione, che le creature, che nascono l'ottauo mese, il piu di grã l'iga si muouono nel qual tempo se non uiene alla luce; si fa forte, & gagliardo, & ripiglia forze sì, che nel nouo uscendo ageuolmente si uine.

Posto ordine al uiuer suo uogliamo, che ad alcune utili cose medicinali si disponga così. Prima intendiamo, che attendi a confortare lo stomacho priuo assai piu di calore, che non era auanti, che si facesse grauida: & questo adoperi con mastice, legno aloe, & simili, oue non sia molto calore, appresso il geleniabin è mirabile di asstergere, & amuollire le molte materie.

Oltre a questo uagliano sommamente le confectioni stomachali, & matricali, di non molta calidità.

dità, ma tali è il confetto di perle, che segue.

— Trovato spetiale una dramma di perle non forate, & una di pirethro: quattro di mastice, & altrettanto di gengenou: due p specie di zedoaria, dorenigi, seme di apio, canella, cardamomo; noce moscata, mace, & cinamomo: tre di been bianco, & di rosso, et similmente di pepe tondo, et lungo: due di cumino, et tanto zucchero fino, quanto pesano tutte le specie narrate, & piu, se farà di bisogno, di sene mattina, & sera con ottimo uino odorisero, quanto è una notte: percioche gioua marauigliosamente allo stomacho, & alla matrice, & seguendo la donna questa uia; non soggiacerà a pericolo alcuno, ma si ricordi,

Che il sangue tratto da salasso, come si è ueduto, dal naso, dall'hemorrhoidi, ò da qualunque altra parte è nociuo molto. &, accioche fugga questo; mangi moderatamente, & cibi grati allo stomacho, uada in lettica, ò a lento passo si diporti, ò si faccia soauemente fregare, & ciascuno di questi modi la conseruaramo.

Ma uenendo l'ottauo mese, ilquale è il piu noioso, che tutti gli altri, le spesse uiuande si restringano in poche, & mouasi assai piu, che l'usato.

Et, se il uentre le s'indurisse; siano i cibi suoi cosi fatti, che senza noia la aiutino a deporre lo sterco. tali sono i sugoli d'orzo, le runci cotte, le malue, la luffina, & i cristieri mostrati dauanti: percioche essen-

*essendo acuto troppo sarebbero molesti.*

*Nel nono per ben disporre il corpo al parto usa  
no alcune gentildonne il bagnarsi spesso in alcuna  
acqua, quale altroue mostraremo, ma tutto il lor  
pensiero sia di far se tali, che possano con fortezza  
di corpo, & di animo sostenere i dolori del parto-  
rire.*

Le donne, a cui per la grauidanza si guasti l'appe-  
tito, & si uolga a cibi non naturali, si come  
è a cenere, calcina, terra bagnata, & co-  
tali, come si habbiano a tornare  
alla conditione prima.

Cap. VI.



**S**ONO molte donne, anzi la  
maggior parte, che ne' primi  
mesi p'dono il talēto del mā  
giare, ò il uogliono a cose tut-  
te cōtra la natura humana:  
si come fanno q̄lle, che han-  
no uoglia di carboni, cene-  
re, terra, & simiglianti brutte, et inusitate uiuāde.

q̄sto secondo accidente pare, che lor soprauenga in-  
torno a quaranta giorni doppo, che sono ingruida-  
te. a questo s'aggiugne cotal languidezza, con uomi-  
to, & riuersamento di cibo, cholera, & phlegma,  
che le inducono uomito. da che ne segue, che la dō-  
na spūti molto, uada in angoscia, le māchi l'animo

EE &

Et senta morderfi alla bocca della matrice. Et tutti questi mali auengono; p̄cioche essa è molto piu copiosa di sangue, che nõ era auãti, che le si chiudessero i uēstrui: cõciosia cosa che q̄llo che solea uscire, sospinta dal noue parto della matrice torni in su, Et infesta lo stomacho, si come quello, che piu degli altri membri, è sensitiuo. Et, percioche l'humore non è uno, ma piu; onde per la loro uarietà la donna desidera uarie, Et disordinate uiuande, Et contrarie alla uita nostra. Et spesso simile difetto dura in lei fino al quarto mese. Et la cagione di questo è, che nel principio della grauidexza la noua creatura ha bisogno di poco sangue per suo nutrimento. onde ne uengono detti accidenti, alli quali rimouere ueniamo.

NELLE donne, oue si mostra molto sangue raccolto, che prima usciua, si richiede poco cibo, Et essercitij tali, che digerire possano il souercbio humore: ma però siano lor conuenienti. la onde giouano le fatiche, Et il caminare; come che grauissimo paia a quelle, che sogliono uiuere senza fatica il donarsi mettere a subite, Et faticose imprese.

Ma quelle, il cui stomacho è offeso da humore acetoso, pungente, Et salso; beuano acqua tepida per incitare il uomito; affinche la cagione della noia loro si tolga uia.

Lascino stare i cibi troppo grassi, Et i troppo dolci: percioche questi fanno fuggire la noia del

man-

giare: ma usino quelli, che sottrigino, & incidano le materie phlegmatiche, che sono nello stomacho. tali sono i porri, & le cipolle mangiate in poca quantità con alquanto di aceto. similmente uagliano le oliue condite nel sale auanti l'altre uiuande tolte con pane fresco: ò cinque mandrole amare, ò sette: ò panata, ò altra minestra, oue sia sparso succo di pomi granati. sono ottimi i radichij, ò, come dicono i latini, cichorea, & li sparagi. la carne sia di uccelli ne grassi, ne magri. sono buoni i pie, & il grugno, & il uentricolo del porco: & i ricci marini freschi. il uino sia bianco, odorifero, uecchio, & alquãto garbo. doppo le prime mense mangi. uua passa, pomi cotogni, ò peri cotti, & in moderata quantità.

L'acqua è commendata sommamente da alcuni medici: laquale presa debitamente da donna, che habbia lo stomacho calido, il fegato, & la complessione, è gioueuole. anzi, se è di phlegma ripieno lo stomacho; egli è utile: percioche quel calore strano, che nuoce all'appetito suo, si rimoue per quella.

Tutte le cose, che sono stittiche con calidità temperata conferiscono molto. & perciò è commendata sommamente la uerga pastore, nella quale si trouano alcune parti calide; come per se sia frigida: ma data con uino è medicina rara per lei.

L'aristolochia data pur con uino auanti mangiare, & doppo, ma in poca quantità; si come quella, che al gusto è spiaceuole uale molto: di questa, &

della uerga pastore insieme se ne puo comporre electuario, ò altro confetto, che carissimo le sarà.

Et, doue fosse di bisogno alcun empiastro; faccia si di cotogni, dattili secchi, calamo aromatico, & spica con uino odorifero uecchio. & se hauesse dolore, ò ensiatura; aggiungasi anisi, finocchi, & simiglianti: & stendasi suso lo stomacho. & se fosse uaga di udirne uno, ilquale per alcuna gentildonna fu usato; attenda al seguente.

Trouate ugual parte di cotogni, & di dattili: la metà per specie di seme di apio, di finocchio, di aniso, di comino, di carui, di ameo, calamo aromatico, mentha secca, canella, & gengeuo. lequali pestate, & bollite in uino odorifero. il uino date a bere alla donna: & l'altre cose tornate a pestare insieme, & le distendete sopra lo stomacho: per cioche togliano le uentosità da quello, & l'ensiatura: & confortano lo appetito.

Vsi la donna, che habbia perduto l'appetito, siropo di pomi granati condito con noce moscata, legno aloe, & simili: che gliele ristaurarà.

Quindi sopra le sue uiuande sparga specie fatte di canella, garofali, & spica igualmente: che sono conueneuoli molto.

VELLE, che uomitano il cibo, ò il sentono riuersarsi nello stomacho, deuno con la uarietà delle uiuande, & con la lor piaceuolezza, & soauità, & altro aiuto quietarlo.

*MA* quelle, il cui animo è uolto verso i carboni, la terra, & cotali, uogliamo, che il medico studia in nettare lo stomacho con melle rosato colato, & medicine leggiere.

Egli è il uero, che alcuni togliono polipodio secco poluerizzato, & nel cingono al corpo; perche l'euacui: & alcuni il danno a bere con uino, o brodo, o altro cotale. ma sappiano, che è medicina, che solue il corpo non senza dolore: & che queste tutte sono ageuoli a sconciare la donna. si che considerino bene in prima, & non trappassino la manna, o la cassia; benché non manchino di quegli, che laudano piu il reubarbaro.

Dice il grande Arabo, che la senape è delle migliori medicine del mondo a ridurre lo appetito: ma non è senza qualche pericolo. da questa appresso sono le oliue salate, & i cappari con lo aceto; si come quelli, che incidono l'humore corrotto, & incitano lo appetito.

Et, se essa desiderasse di mangiare formaggio; habbiasene di fresco, humido, & molle: & arrostito su carboni fino, che sia secco: percioche è assai migliore, che il secco, & salato.

*MA* qui ci piace di dare lor questo consiglio, che nel primo tempo, che la donna è ingrauidata, non comportiate, che ne femina, ne altra persona le riduca a memoria alcuni di que' cibi, liquali da quel tempo non si possono trouare: accioche per isciagu-

ra il desiderio non fosse cagione, che la donna sperdesse. & perciò habbiate questa cura, & procurate con ogni opera, & diligenza di trouar quello, di che le uiene uog'ia.

Ma douēdosi rimanere cotali appetiti corrotti, trouerà utile molto le portulache māgiate, il seme di cucumero scorzato, & con acqua beuuto: similmente l'anetho, lo spigonardo, & l'intubo crudo, ò cotto.

ET, DOVE le cose, che ella uomitasse, & p̄ le lor uiscosità malageuolmente si trabessero; māgi raphani, & salumi secondo, che si è detto, cō aceto misto con melle cotto. & diasi ogni opera, perche l'humore noioso senza molestia, & torcimento della persona si mandi fuori: usate appresso allo stomacho languido qualche empiastro fatto nella maniera, che disopra habbiamo scritta.

O' habbiate lana succida, ò alcuna perza bagnata in uino, & olio: ò in aceto, & olio di oliua, ò rosato, ò uardino. & calda la si ponga sul stomacho: p̄ tiorche oltre al bisogno rimouerà ogni mordimento, & puntura, che uisenta la donna.

Appresso tutti li raccontati argomenti è maraglioso il sorbire spesso acqua calda, ma non bollente. & a lento passo andar si diportando, & coprire il corpo con lana molle, & ungerlo, et auanti mangiare essercitare le parti da basso, col camino ò con frugagioni, in quanto si puo.

Iuarij

I uarii, & diuersi accidenti, che alla donna  
soprauengono nella grauidanza co-  
me si tolgano uia. Cap. VII.



**N**E prima prouederemo alli  
diuersi accidenti, che sopra  
uengono alla donna grauida  
si come quelle, che sono spesse  
uolte cagione di sconciarla,  
& condurla in alcuna infer-  
mità, che nell'auenire possa  
essere la sua morte; pigliaremo anche partito alla  
conseruatione di lei.

Et perciò gli accidenti, che le sopra stanno, sono  
il dolore di corpo, la difficoltà dell'urina, & il con-  
trario, la difficoltà di respirare, la noia, il uomito,  
l'abborrire de' cibi, l'appetito corrotto, il dolore dello  
stomacho, il dolore di testa, le uertigini, la nebbia,  
che uiene dinanzi agli occhi, il flusso del corpo, la me-  
lancholia, l'ensature de' piedi, et i menstrui apti senza  
le scociature, di che parlamo piu di sotto. iquali difet-  
ti deue il medico curare secondo, che si fanno; ma  
con gli piu leggieri, & facili medicamenti: dipoi  
non usare di fuori quelli, che dentro per bocca si pi-  
gliano, in quanto si puo, & massimamente ne' primi  
mesi, & negli ultimi: appresso non si curare di medi-  
care quelli, che sono ageuoli a sostenere, ma i graui,  
& forti.

EE 4 HORA

**HORA**, quando il corpo dolga alla donna, se si puo purgarla senza pericolo: fatelo cō medicine, come habbiamo mostrato, leggieri. doppo questo tolga una dramma del seguente elettuario con uino.

Habbiate cinque dramme di castoreo, et parimenti di noce moscata, zedoaria, & doronigo: una di apio, & cosi di seme di iusquiamo, et di perle bianche non forate: tanto zucchero, quanto sono di peso tutte le specie. et fate, che lo spetiale diligentemēt. le componga. & sarà ottimo non meno, che questo.

Pigliate due dramme di zedoaria, & due di doronigo: due di bellio, et igualmēte di perle, carabe & seta cruda: una & mezza di castoreo: mezza di usnea, & mezza di spica: una di garofali, & una di zaffrano: & tanto melle quanto fa bisogno. et fate ne elettuario, il quale senza comparatione cura i dolori di corpo, & adopera, che la creatura non si sperda.

**LA VRINA**, che soprabondi, ò uada stillando, ò che in contrario non possa uscire, deue il perito medico curarla secondo, che si fa negli altri: ma con medicamenti leggieri, & di fuori usati.

**DELL'ANSIETA**, ò difficoltà di spirito procedasi nella maniera, che si suole, ma piu cautamente.

**DELLA** noia, del uomito, dell'aborrir de' cibi, & dell'appetito corrotto habbiamo parlato pienamente dauanti: tuttauia del uomito, che è danno

so

fo molto, & pericoloso, ci piace di ricordarui, che po-  
-miate ogni studio, pche la dona, che nel ha, usi cose  
-odorifere, & stitiche sopra le sue iuande. & dop  
-po queste seguane altre: si come è il pomo cotogno  
-cotto lessato con alquanto di poluere di legno aloè.

Ordinatele anche, che si faccia fregare soauem-  
-mente le mani, & i piedi: che sarà buona, & san-  
-ta opera.

Et che tenga in bocca grani di pomi granati con  
-foglie di mentha: percioche non trouerà la miglior  
-cosa.

Et che piglia bolo armeno: conciosiacosia che fer-  
-mi ogni noia, et uomito marauigliosamēte, & mas-  
-simamente, quando deriuu da qualche humore pu-  
-trido: percioche s'opponne piu, che altro alla putre-  
-fazione.

CONTRA il dolore di testa, la uertigine, la  
-nebbia degli occhi, & gli altri mali seguite quella  
-piu facile, & diletteuole uia, che si puo.

AGLI sfuimēti di cuore laudano molto il  
-sorbire dell'acqua calda a poco a poco; percioche  
-fa discendere quello, che è su la bocca dello stoma-  
-cho, al fondo, et agli intestini, conoscēdo, che quindi  
-nasca questo accidente, & appresso gli affanni, &  
-la melancholia soprauenuta senza cagione.

I MENSTRVI aperti si fermano con medi-  
-camenti stitichi, ma non odoriferi, pche offendereb-  
-be la matrice. tali sono la lente, le scorze di pomi  
-granati,

granati, & i fiori loro, la gianda, la galla, il bolo armeno, et simili, de' quali fatene empiaastro con farina d'orzo, & aceto, & ponendo sopra il pettenecchio.

Commendano molti il philonio persico, & la minor triphera trouata da Phenone.

Laudasi pur il sedere in acqua tepida, oue siano cotti semplici, che habbiano uirtù di stringere.

I trochisci di terra sigillata sono sopra ogni misura buoni.

Le uentose attaccate sotto le mammelle senza taglio uagliano molto, come ben dicemmo nel capitolo, oue si ferma il flusso de' menstrui, ma, se imporrete, che la donna s'unga col seguente, ò simile maniera, sarà ottimamente fatto.

Togliete due dramme uguali di bolo armeno, mastice, sangue di drago, terra sigillata, & di incenso: una, & mezza di acacia, hipochistide, berberi, et noce di cipresso per specie: una di colophonia, & una di farina di segala: et tutte incorporate con succo di piantagine, & di uerga pastore.

Beua uino negro garbo con acqua, in cui sia stato estinto ferro, ò acciaio: col quale se piglierà cenere fatta di scorze di noci brusciate; si fermerà in poche uolte, da che ne l'haurà beuuta. & è cosa sperimentata, & uera.

CONTRA l'ensfiatura, & mollezza de' piedi sono que' rimedij, che dissecano le humidità. onde lo empiaastro fatto con foglie di cauli, & aceto, oue  
sia

sia cotto cedro, & terra chimolia: & con anetho, farina di faua, & di formento, & altre materie cotali ne delibera.

Sono delle donne, che gli si fanno fregare con olio rosato, aceto, et alquato sale non senza lor grã diffima utilità.

Gioua linirgli con terra chimolia, et aceto misti: ò con alume scaiolo, & uino.

Buono è parimenti lauare quella con decottione di cedro.

Ma sappiate, che molti dottori scriuono brieuemente di cotali accidenti; si come quelli, che hanno origine dalla grauidexza, la quale percioche non si puo rimouere; & malageuolmente esse si toglierranno uia. ma, come quella non ui sarà; cosi essi si dilegueranno:

Percioche sono assai donne, che disperdono senza poter rimediarui; con che maniera si debba conseruare la creatura; & guardate, che la dōna non si sconci. Cap. VIII.

**T**UTTO il nostro pensiero fino al presente è stato intorno alla conseruatione della donna grauida, et a rimouere gli accidenti, che auuir le potessero; hora cōseguētemēte riuolgeremo l'animo nostro a guardare la creatura nella matrice, et adoperare, che, benché delle dōne siano assai, chē  
per

per alcun difetto non portano figliuoli fino al tempo del partorire, ma si sconciano; quelli sani, & salui si seruino .

Ma, prima che a fauellare della lor conseruatione uegniamo ; douete sapere , che maggior pericolo di sconciare è dal primo mese fino al quarto, & dal settimo fino al nono , che ne gli altri . & perciò la donna deue schifare in quei tempi le cagioni, che ne la possono a ciò cōducere: le quali acciocche siano manifeste; discendiamo ad iscoprire .

Queste sono sei: delle quali la prima è quando essa piglia alcuna medicina solutiua piu, che al presente suo stato nõ si richiederebbe: percioche questa la commoue, turba, et tanto col suo uelena la offende, che nuoce alla creatura si, che se sconci .

Ma auertisca il medico, che alcuna uolta per gli molti humori maligni , ò per lo maligno sangue si corrompe il parto però bisogna, che euacui, & solua il uentre, ò ne tragga sangue. le quali cose se farà con medicina ; sia leggiera , & quale dauanti mostrammo: et, se possibile è, deue aspettare fino a quel tēpo, che è tra il quarto, & il settimo mese: nel quale proceda discretamente, & con ingegno per lo so prastante pericolo: ma molto piu , & con maggior prudenza, oue ne' i primi, ò ne gli ultimi fosse per fare : percioche tutto il tempo della grauidexza è di pericolo ripieno .

Et, se la dōna si douesse purgare col salasso; facciassi

*ciafi ne' primi mesi: che è piu sicuro per la picolezza della creatura: percioche, se negli ultimi trabesse il sangue; soggiacerebbe a gran pericolo: còciosia che essendo già la creatura grande, & piu bisognosa, che prima di nutrimento ne patirebbe fieramente, essendole tolto dal salasso fatto.*

*Egli è il uero, che, qualhora la dōna ingravidasse uicino al termine de' menstrui, liquali perciò si fermassero; è necessaria la purgatione; accioche la creatura non si corrompa. & perauentura il piu delle donne sperdono per questa cagione: che, se le fosse dato aiuto dauanti, non haurebbero hauuto questa perdita. la onde in cosi fatti casi si puo trarre sangue, & con piu sicurtà, ma nel principio.*

*Appresso questo auisano alcuni grandissimi medici, che se nelle donne sanguigne si cauasse sangue ne' primi mesi; sarebbe gioueuole opera alla creatura.*

*Ma seguitate l'opinione del famoso Arabo, il quale sente, che la uacuatione si debba fare prima con alcun suppositorio, & con medicina solutiua tolta per bocca: dipoi mettere nella natura que' facili argomenti, che la nettino, non si curando, di euacuare in una uolta, ma in piu; accio che si fuggano i pericoli.*

*LA SECONDA cagione puo essere alcuna mala complessione fredda della matrice. il che, come haurete conosciuto essere, per i segni, che si ueggono*

gono nel secondo libro, oue si parla di questo difetto; così le prendete prouedimento, dando alla donna per bocca cose, che rimouano detta mala qualità: & di fuori usando ceroti, & altri tali rimedij, che nel mostrato luogo pienamente sono scritti.

LA TERZA puo uenire da apostema, piaghe, & simiglianti mali, che sogliono accadere nella matrice: la cura delle quali infermità leggete nel secondo libro.

LA QUARTA è, quando nella dōna gravida è alcun cattiuo humore calido, ilquale discenda alla matrice: onde ne nasca alcuna apostema calida, che dia morte alla creatura. però, auanti che il male ne la sopraprenda; deue il sauiο medico riguardare il pericolo, et poi prouederui, purgandola cō medicine leggiere, & ponendo sopra il uentre, & le parti di dietro alcun argomento, che s'opponga alla uenuta dell'humore, & alla cattiuā complessione, che è per uenire.

LA QUINTA è, quando la creatura è debile, ò patisce alcun difetto. al che deue il medico soccorrere, & confortare la donna con cibi, & col bere temperato, & di buon nutrimento: & oltre a ciò con l'altre circostanze, che si richiedono, imponendole, che essa usi alcun cōfetto, ò empiastro, ò ceroto, ò altro simile, che narraremo.

LA SESTA, & ultima è, quando la matrice

ce è lubrica troppo per la mala humidità, che è in quella. la qual indispositione uedendo il medico per i segni, che prima hauea della complessione della donna, & temendo non si isconci, deue essere sollecito in mondificare prima tutto il corpo di lei, dipoi la matrice con cristieri, suppositorij, & altre maniere, quali raccotammo là, oue parlammo della cura, che bisogna seruare in toglier uia la sterilità fatta da lubricità della matrice. la onde in tale accidete dia cose, che habbiano uirtù di aprire: come sono le radici di petrosemolo, di sinocchio, & simili: dipoi porga medicine, che euacuino; quali sono le pilole fetide, di hiera, & cotali.

Laudasi sommamente alcun cristiero, che si suole comporre di origano, sauina, ameo, leuistico, rami di anetho, chamemilla, ruta, thimo, ò epithimo, siengreco, et ireos in parte uguale con olio di uiole gialle, & di sesamo. il quale mettasì nella matrice di quattro in quattro giorni.

Alcuni fanno un cristiero molto eommandabile per ciò in questa guisa. Trouano alcuna zucca seluatica, & la forano, et cauano i grani. di poi ne la empiscono di olio di giglio, & chiudono il bucco fatto con pasta. cosi la lasciano un dì, et una notte: laqual compita la fanno bollire alquanto al fuoco. & quindi leuata, & fatta tepida usano per cristiero della matrice: percioche asterge, disicca, & solue.

Ma, se non possono hauere una zucca intiera; tol-

gano

gano della polpa, & con olio detto pesta in alcun piccolo pigliato nuovo nitriato, & serrata di pasta, ò di terra creta bolla alquanto, & se egli fosse necessario; usano il seguente suppositorio.

Hanno mezza gramma di bdellio, mezza di ammoniaco, & mezza di nigella: due per specie di spicca, mastice, zaffrano, mirrha, gallia muscata, castoreo, zedoaria, cardamomo, muschio, et spodio: le quali cose compongono con olio nardino, ò grasscio di oca: & in lana succida inuolte suppongono. ma tutte queste maniere si tengono doppo, che la matrice è mondificata.

Doppo questo si conuengono le untioni fatte cõ olij calidi odoriferi con lana sopra. le quali disecchino la souerchia humidità,

Similmente sono utili la theriaca, il mithridato, il diamuschio, & altri confetti tali: liquali si hanno da pigliare di tre in tre giorni: ò di cinque in cinque,

Vale etiandio a desiccare, & confortare la matrice il seguente cristiero. Bolla in una lira d'acqua una oncia di incenso, una di cipero, & mezza di mirrha poluerizati fino, che quattro oncie sia diminuita. il che fatto mettetene cristiero cõ quattro oncie della decortione.

Et tra li semplici medicamenti ottimi a conseruare la creatura nel uentre della madre si è la spicca, il zaffrano, il mastice, il bdellio, l'ammoniaco, la gallia,

*gallia, il castoreo, il grascio di oca, & sumiglianti insieme, ò ciascuno per se incorporati, & muolti in lana, & supposti.*

*Al medesimo effetto sono mirabili tutte le confetioni cordiali; quali sono i trochisci di legno aloe : la cui compositione così è discritta.*

*Rigliate mezza dramma per parte di mastice, cardamomo, incenso, rose rosse, galanga, et noce moscata: una di legno aloe : uno scropolo di foglio : & mezzo di mace : delle quali specie poluerizzate componete trochisci di una dramma l'una con uino negro chiaro, ò rosso . & uno ne beua la donna trito in uino detto auanti desinare, & auanti cena.*

*Et bisogna prima riguardare , se la matrice è di mala complessione calida, ò frigida, ò offesa da alcuna apostema : percioche questi confetti sarebbero piu tosto dannosi, che utili.*

*Hanno alcuni medici, et massimamēte gli Arabi per medicine grandissime la zedoaria, il doronigo, il been bianco, & rosso, lo elettuario detto letificans, il diamuschio, & il mithridato.*

*Certi uogliono, che la donna si bagni, et laui spesso di acqua, oue sia cotta chamemilla, anetho, & ameo: dicendo, che la creatura si conserua nel uentre. ma il piu de' medici commandano, che il bagno si debba lasciare. la cui openione si dourà forse seguire, quando la donna sconciasse per lubricità della matrice.*

FF

Hanno

Hanno prouate alcune gentildonne le occulte uirtù delle cose, & molte ne hanno trouate buone a questo bisogno : lequali dagli antichi , & moderni philosophi per tali erano tenute . di queste alcune sono le seguenti .

La terra creta ha questa spetial uirtù dalla natura, che , se donna ne porta sopra di se , quando è grauida; non puo sconciare .

La pietra detta diamante portata in deto , ò in altra guisa, guarda la creatura, che non uada a male . & questa arte seruano molte gentildonne , che hanno cognitione del ualore occulto di questa pietra .

Le spoglie di biscia, che si trouano ne' campi, data a mangiare al peso di una dramma, & meno, ma in piu uolte senza farlo sapere alla donna con pane gratuggiato ritiene meglio, che altro il parto. ma se ridono certi di fare , che la donna nol sappia , saluo se non si temesse, che non ne fosse schifa .

IL coagolo di alcun lepre, che non sia anchora nato, secco, & fatto in poluere è di maggior efficacia, che chi si sia altra materia .

Il gambaro di fiume trito , & dato à bere alla donna grauida è di tanta uirtù, che ritiene nel uentre della madre la creatura .

Affermano cõ giuramēto alcuni miei amici, che ne hanno ueduta la proua : che la donna , che non puo tenere figliuoli nel uentre, ma gli sperde tutti, se

si

si fumigherà prima con filato cotto: dipoi piglierà un uentricolo di gallina, & quella pellicina, che è la intorno, oue sta il cibo, ne trarrà, & netterà, & ne cuocerà un poco su carboni di fuoco, & ne mangierà piu di; non sperderà. & sono altri, che fanno poluerizare le dette pellicine, & ne danno a bere con broda, ò uino.

MA LA cenere di scorze di noci brusciate conserua, & aiuta marauigliosamente la creatura: di che nel precedente capo faccmmo mentione.

ET, SE per isciagura alcun peso graue, ò salzo, ò grido, ò percossa sul uentre, ò su la schiena hauesse tanto offesa la creatura, che presso fosse à sconciarsi, & morirsi: si come manifestamente la donna conoscerà col mouersi, che la creatura farà; suffumighisi cō cose stittiche, et che nō habbiano odore soaue: quali sono la galla, la lente, i fiori, & le scorze di pomi granati, lo alume, le radici di felice, il sumach, l'antimonio, i grani di riso, le radici di consolida, & simili cotte in acqua piauana. & riceuuto il fumo, lauasi la natura: che riterrà quella, che era per uscire.

FF 2 Come

L I B R O  
Come si conoſca, quando la donna ſia uici-  
na al tempo del partorire, & quando  
comincia a ſentire i dolori.

Cap. IX.



**P**RESSANDOSI il tē-  
po, nel quale alla donna con-  
uiene partorire, compren-  
derà per manifeſti ſegni il  
termine eſſere uicino:

Percioche prima ſenti-  
rà alcuna grauezza nel uen-  
tre, & nel pettinecchio: baurà ardore nella na-  
tura oue diſcende la matrice.

Dipoi la ſua bocca ſi ſlargà, & apre, & la le-  
uatrice toccandola la ſente humida.

Quando la donna ſ'accorderà ſe eſſere uicina al  
parto di otto, ò dieci giorni, come ordinare  
ſi debba, perche partoriſca bene, &  
ſenza pericolo. Cap. X.



**A**, AVANTI che la  
donna cominci a ſentire i  
dolori del parto, accorgen-  
doſi per gli moſtrati ſegni  
eſſere uicino il termine;  
ogni ſera nello andare a let-  
to piglierà ſette grani di  
lauro:percioche le renderanno il parto molto faci-  
le,

le, mitigando col loro odore, & calidità i dolori auenire.

Et, se a cena le si darà l'una sera sì, & l'altra no la infra scritta uiuanda; sentirà al tempo del partorire grandissimo aiuto esserle stato: & è,

Che troui sette grani di ginepro, & sette di lau-ro: mezza dramma di canella: & una di cinamomo intiero: & tutto metta nel uentre d'alcuna grossa, & grassa tortore, & la faccia euocere arrostita, nello spiedo, spargendoui sopra grasscio di pollo. ma haurà non minore profitto da alcun elettuario, che segue, oue nel mese, che ha da partorire, la donna ogni mattina tre hore auanti mangiare lo usarà.

Facciasi una oncia di succo di hissopo, una di succo di enala, & una di succo di maluauschio: una dramma & mezza di canella fina poluerizata. & mista con succhi, & con zucchero disfatto in acqua di sinoechio, & di matricaria componga elettuario. & nel medesimo mese se essa si ungerà mattina, & sera il pettinecchio, la schiena, & l'inguinaglie con la seguente compositione; le sarà di grandissimo aiuto.

Mescoli insieme una oncia, & mezza di olio di mandrole dolci, altrettanto di olio di giglio bianco, & di olio di chamemilla: una per specie di succo di maluauschio, & di succo di radici di malua: mezza scropolo di zaffrano poluerizato: mezza oncia di mucilagine di seme di cauli, mezza di mucila-

gine di seme di siengreco, & mezza di mucilagine di meliloto. & con tanta cera bianca lauata in acqua di uiole faciane unguento. et auicinandosi ogni giorno piu il tempo del partorire bagni nel dì due uolte alcuna pezza nel liquore infra scritto, & tepi da la mandi su per la natura al collo della matrice: che ne farà la creatura con gran facilità.

Pigli tre oncie di buturo fresco lauato con acqua di uiole: due oncie di mucilagine di seme di cauli: mezza oncia di mucilagine di malua uischio, & mezza di mucilagine di fichi, et mescoli ogni cosa insieme. sarà utile molto, se una uolta al giorno la donna si fomenterà il pettinecchio, & la natura con simile modo.

Bollite in assai quantità di acqua fino, che la metà sia cōsumata, un pugno di foglie di malua con le radici, uno di fiori di chamemilla, uno di piante di uiole, & parimenti di siengreco, & di seme di lino: mezza di foglie di cauli. dipoi con alcuna spugna bagnata in questa decortione, & appresso spremuta fatene fomentatione. Oltre a questi modi è esperimentato, che, se la donna si laui le gambe una uolta la mattina, ò la sera con la lauanda, che uiene appresso partorirà molto ageuolmente.

Cuocete in sei lire di uino fino, che la quarta parte sia dileguata, mezzo pugno di calamento, mezzo di salua, & mezzo di rosmarino, & usatelo. Se la donna si fregherà piu uolte nel dì il collo della matrice

*trice con alcun olio, quale è il seguente; uarrà molto ad ageuolare il parto.*

*Togliete quattro oncie di olio di mandrole dolci: due dramme di seme di maluauschio, & due di seme di cauli: & una oncia di buturo fresco: & tutto insieme fate bollire fino, che la metà sia consumata, & colate: è cosa prouata, che non solamente rende facile il parto, ma anche la donna ne lo haurà senza dolore, se per dieci, ò quindici giorni auanti l'uno di sì, & l'altro nò piglicrà il beueraggio, che segue la mattina tre hore auanti, che si metta a tauola.*

*Dissolue in una oncia & mezza di uino bianco piccolo uno scropolo di theriaca: tre grani di liquiritia poluerizata, & così di canella fina: il qual uino bena la donna.*

Venuto il tempo del partorire, che cosa deue fare la leuatrice, perche la donna partorisca in brieve, & senza pericolo: appresso come comrenda, se starà molto, ò poco: & come habbia à fare, oue la creatura uenisse fuori al contrario di quello, che si deue. Cap. X.

**M**A venuto il tempo, nelquale la donna sente se essere per douer partorire, il uentre uerso l'umbilico si ristringe, & patisce alcuni dolori l'inguinaglia, la natura insieme, & la schiena di dietro. dappoi ha continuo de-

FF 4 siderio

fidario di urinare: & appresso ne viene fuori buona quantità di humore acquoso, & ad alcune rompendosi qualche luogo della secondina, ne esce il sangue.

Però imponiamo, che la donna sentendosi da gravissimi dolori punta gridi: percioche è atto, che porge gran refrigerio alla sopravenuta noia.

Et, mentre gridando si duole; uada passeggiando per la camera, laquale sia calda: conciosia che il moto alleuierà, & farà breui i dolori.

Nel che per maggiore aiuto ci piacerebbe, che ella tirasse nel naso elleboro, pepe, & simiglianti cose poluerizzate, lequali la mouessero a sternutare.

Et tuttauia caminando con soaue passo, & hauendo chiuso il naso, & la bocca spinga il fiato allo ingiù: ne faccia, come hanno per costume alcune sciocche, di ritenere lo spirito nella gola: percioche ne nascono alle uolte cotali enfiature, ò si moue dal proprio luogo qualche particella, ò si apre, in maniera che ogni studio poi, che ui si pone in guarirla, è uano.

Dall'altra parte la leuatrice le dia bere decottione di siengreco, ò mucilage di lino, & di psilio, ò alquanto di theriaca in uino, ò con decottione di artemisia.

Et, se sarà perita, & sollecita; deue recare seco trochisci fatti di galbano, assa fetida, & mirra, ò ruta: & suffumigare la donna nel naso ma auerti-

scd

sta di non ui mescolare cose odorifere : che quelle si richiedono alla natura : perçioche la matrice segue le materie odorifere, & fugge le fetide, & purzolenti.

Et perçio alla natura ponga muschio, ambra, zibetto, legno aloe, mentha, pulegio, calamento, origano, serpillo, & simili.

Et la unga d'intorno, & appresso la bocca di quella, & alle reni con olio di chamemilla, di anetho, mucilagini di maluauschio, di fiengreco, & di seme di lino insieme incorporate, ò ciascuna per se medesima.

Et sappia, che ci hanno alcune cose, che hanno occulta uirtù di alleggerire il parto: le quali se adopereranno; ne acquisteranno honore, & utile.

Di queste una è la calamita, laquale dicono, che, se la donna nell'hora, che ha i dolori, la tiene nella man destra; sommamente le conferisce.

Vn'altra è lo auolio raso, ò limato sottilmente in poluere, dellaquale se ella ne beue; in poco di hora ha figliuoli.

Vn'altra è il corallo. questo, oue essa se'l ponga al collo; le gioua molto.

Similmente, se beue quel bianco, che si troua nel lo sterco de' sparuiieri; le porge grandissimo aiuto.

Dicesi, che nel uentricolo della rondine, è nel suo nido è certa pietra, della quale beuutane con brodo, uale oltre misura a ciò, & a molti altri difetti.

Il brodo, che ha da usare sia di galline, et di carne condite con specie, et zaffrano: & di quelle mangi, & beua inanzi, & doppo il parto.

Et, se le conuenisse andare in letto per la lunga dimora, che facesse a partorire; non si uada mutando di lato in lato: ma distenda i piedi: et alcuna uolta subitamente si sostenga sopra quelli, & si inalzi. dipoi unga le parti dette con le unzioni dimostrate: che sarà di grandissimo giouamento alle donne secche, & strette.

Le cagioni, perche alcune donne partoriscono cō grauissimo, & lungo dolore: & si moiono alcune uolte: & i segni loro, con la cura, che si deue tenere, accioche senza pericolo partorisca.

Cap. XI.



E GLI aiuti raccontati fossero uani, & pur la donna se ne andasse penando nō senza pericolo di perdere la uita; riguardisi, donde proceda questo impedimento: Percioche altre sono le cagioni, per le quali ò non partorisce, ò pur ciò fa con fatica grande: la prima è la donna istessa, la secōda la creatura, la terza la matrice, la quarta la secōdina, la quinta le parti uicine, ò amiche, & collegate,

gate, la festa il tempo, la settimana la leuatrice, & la ottaua altre cose esteriori.

La donna istessa è colpa di non partorire bene, & ageuolmente, se essa è stata malata, ò è debile per natura, ò per necessità: ò ha paura di morire, ò non ha dauanti partorito: ò è uecchia, & debile, ò grassa, & massimamente nella matrice, & nel suo collo sì, che stia inchiuso: ò che i membri non l'aiutano dal freddo oppressi: ò che essa sostiene impatientemente i dolori, per i quali hora si sta in letto, hora leuata, & nel presente in una maniera, & poco doppo in altra. intanto che, secondo che fa uarij movimenti, si moue uariamente la creatura:

La quale tiene in istente la dōna; se essa è femina: che essēdo le femine mē forti, et gagliarde, che i maschi, et p̄ consequente piu pigra a mouersi, rēde alla dōna piu difficile il parto. dipoi, se è grāde, et uie piu essendo la donna piccola. & perciò le donne piccole non pigliano mariti grandi, oue esse non siano larghe nelle anche: accioche non uadano a pericolo di perdere la uita nel partorire. appresso difficilmente riesce la donna, la cui creatura ha la testa molto grossa, ò tutto il corpo grosso, & grande: ouero ha qualche infermità, onde sia debile ad uscire. oltre a questo, quando ha due teste, ò è cagioneuole in alcuna parte della persona; se come è, se fosse gobbo. quindi, se sono piu creature, ò una morta. da questo appresso, qual hora non stia nel sito, & forma, che deurebbe

deurebbe naturalmente : quale è quando nasce co' piedi, ò le ginocchia, ò la pancia, o altra parte, che la testa innanzi. & tutto questo male procede dalla donna inquieta . la onde imponiamo alle leuatrici, che le facciano stare in riposo : & , come sente il dolore, che è uicino all' umbilico, discendere a basso, & il respirare sia buono ; il parto sarà facile .

Se la matrice è cagione della difficoltà del parto ; ciò auiene, perciocche primieramente essa è piccola, & troppo secca ; perciocche la humidità sua aiuta. dipoi, se è inferma di aposteme, piaghe, hemorrhoidi, & altri mali, che rinchiudano il buco.

Dalla secondina uiene, che la donna partorisca con fatica, quando è tanto grossa, che non si può rompere : ò piu tosto si rompe, che non si richiede. ma la grossezza di quella non lascia uscire senza gran malagevolezza : & la sottigliezza è cagione, che auanti il tempo conueneuole n' escano quelle humidità, che haueranno a menare la creatura alla luce.

I membri uicini danno noia ; si come è, quando alcuna apostema sia nella uesica, ò ne uenga difficilmente la urina, ò si secchi lo sterco nell' intestine, ò habbia le hemorrhoidi, ò piaghe alle parti uergognose di dietro, lequali chiudano la uscita.

Nel tempo riceue dolore, & angoscia di parto, oue la creatura promossa tēti di uscirne prima, che il termine sia uenuto. perche, se la donna non sarà forte,

*forte, & aitante; partorirà con gran fatica: se forte; la creatura sarà debile: senza che la età della donna, che sia troppo giouane, quali sono quelle, che non trappassano il duodecimo fino al terzodecimo anno è di grandissimo affanno: perciocche la uia, onde ha da uenire la creatura, è stretta troppo.*

*Se la leuatrice sciocca, & poco perita non farà, quanto s'appartiene all'ufficio suo; trouisene altra, laquale proceda nella maniera, che nel capo di sopra dicemmo, & consequentemente diremo nel presente.*

*Alla fine auiene alcuna uolta, che ò per cibo, ò per altro modo, da che sia governata la trappassata grauidexza, & la soprastante fatica si tolga, che la donna non partorisca. per cibi trappassati nel mostrano la troppa siccità della matrice, la humidità, la souerchia uentosità, & cotali altri nati da quelli: perciocche non danno aiuto, ma indeboliscono la donna al parto, & chiudono la strada. tale anchora è il freddo grande, dalquale i membri, donde ha ad uscire, sono ristretti, et raccolti in se stessi. ilche come la leuatrice haurà ueduto, così con panni caldi, & continuo fuoco, & altri argomentanti sia presta. dipoi con buone & liete parole conforti la donna, se da alcuna melancholia, ò affanno fosse occupata. ma non uogliamo però, che la camera, oue dimori, sia troppo calda: perciocche*  
le to-

le toglierebbe molto delle forze . non deue appresso questo la leuatrice porre al naso , ne alla bocca di lei alcun odore grato , ne comportare , che quivi donne istiano con odori : ne che la camera ne renda : conciossiache tirino la matrice allo insu : oue in contrario conuiene stare al basso . però , se non sarà costretta da necessità ; non gli userà . fugga anche le cose stittiche , & stringenti : percioche mettono in pericolo , che alcune uene del petto , ò di altra parte non si rompano : ò che alcun spasmo non sopra prenda la donna .

MA deue sapere la leuatrice , che à comprendere , se la donna starà poco , ò molto à partorire , conuiene domandarla , se dauanti , ò di dietro sente maggior dolore . se sentirà dauanti ; stia à buona speranza : percioche il tempo della sua fatica sarà brieue : ma , se sentirà nelle parti di dietro ; haurà molto da sopportare . ilche ueggendo con argomenti presti , di che appresso lungamente fauellaremo , s'ingegni di far brieue il parto .

Doppo questo se la donna intardasse molto , percioche la creatura fosse morta ; le dimostreremo nel seguente capitolo , come si habbia à conoscere .

Se il difetto procedesse dalla secondina ; se ne accorgerà à questo , che la donna è forte , & gagliarda : & che niuna altra cagione , che quella si uede . di che ragionaremo nel capitolo detto più copiosamente .

Se da

Se da cagioni esteriori uerrà cotale malageuolezza; da se stessa sel potrà imaginare. ma, come si habbia à rinouere questo difficile parto, uegliamo.

LA CVRA, che la leuatrice deue hauere della donna, che difficilmente, & con fatica partorisca, si è, che nella sua grauidexza fino all' hora, che comincia à dolersi le ordini il uiuer suo secondo, che da noi nel presente libro è stato scritto. ma, quando le uerranno i dolori, oltre alli precetti dati nel capitolo dauanti letto, tenga questo ordine.

Faccia, che il cibo della donna sia poco, ma di gran nutrimento, & facile à digerirsi: come sono gli oui freschi da sorbire, la carne di pernici, di polli, di galline giouane, di capretto, & simiglianti. beua uino odorifero, & buono. in guisa che il mangiare, et il bere sostenti la dōna angosciata da aspri, & fieri dolori.

Essa in tanto apparecchi la sedia, nella quale ha da stare la donna, ò acconciarsi, perche il parto si renda ageuole; ma ne sono uarie maniere di sedie, & diuersi modi di disporla che bene istia: de' quali noi narraremo alcuno de' migliori.

Adunque apparendo i segni raccontati dauanti imponga la leuatrice alla donna, che uada à sedere, ò acconciarsi nel luogo preparato al partorire: oue stia per spatio ben di una hora, ò quiui intorno. & poi la domandi, se è la prima fiata, che habbia

bia hauuti simili mali : accioche sappia, che uia sia da seguire .

Stata qui ui fino al termine detto, la faccia leuare, & andare saltando hora sopra un piede, bora sopra l'altro ; poi gridare ad alta uoce, spingere lo fiato allo in giù, si come per noi già è stato scritto.

Appresso essa leuatrice, & altre donne le freghino il corpo, & premano, à fin che discenda, & osca la creatura. ilche sentendo la donna, & apren-  
dosi la bocca della matrice : come ben uedrà la leuatrice per i dolori accresciuti, & perche gli humori abbondano in maggior copia ; imponga alla dōna, che segga sopra qualche luogo alto accommodato con origlieri. di dietro dallaquale stia accostato alcuna donna. ma, se la dolente puo ; sarà ottimamente fatto, che si stia in piedi, & s' appicchi al collo di qualche donna gagliarda, che la sostenti: ò ad altro instrumento s' attacchi cō le mani: ouero stia in letto sopra le sue ginocchie sostenuta da altre,

Ma nel uero quando non se ne uiene à capo, & la donna ua penando; niuno degli aperti modi basterà: percioche essi bi sogna mutargli secondo la qualità de' dolori, & le cagioni, che ritengono la creatura nel uentre .

Considerate queste cose si deue spogliare, et mettersi in tal affetto, che da uestimenti non sia impedita, imponendo, che, se la camera è senza fuoco, et la stagione sia fredda ; se ne faccia, ma non troppo:  
percioche

percioche il troppo calore indebolisce la dōna. però babbia la leuatrice riguardo alla qualità del luogo, & alla stagione .

Fatto il fuoco , ordini, che siano scaldati panni di lino, ma pochi, & messi sul uentre, & su la schiena: & non si richiedono molto caldi, ne troppo spesso usati ; affin che per la lunga continuanza non si indebolisca la uirtù della dōna , & della creatura.

Deue anchora scaldare la nuca della testa , & i luoghi uicini co' medesimi panni : che ne scenderà la uirtù sua à luoghi della matrice.

Dipoi ungasì le mani , & alquanto del braccio di olio di sesamo, di giglio, di mandrole dolci, ò , se non ne ha; di grascio di gallina: & soauemēte la fischì nellanatura toccando, & mouendo secōdo, che la lunga esperienza le haurà insegnato, & riducendo la creatura , come meglio le parrà; accioche ne uenga fuori ageuolmente .

Mentre che è intenta alli narrati seruigi ; essa, & l'altre donne , che le stanno datorno , confortino la misera donna con buone, & amoreuoli parole, dicendole, che la creatura è maschio, & che prestamente si delibererà da quella noia .

Et poi le daranno alcun confetto cordiale con buon uino; quale è il diamargariton, & simili, che le saranno di gran conforto. & , se per questi aiuti la donna partorirà ; rendane gratie à Dio: ma , se non partorirà ; uada la leuatrice seco stessa riguar

G G      dando

dando la cagione dell'impedimento.

Perciocche, quando questo auenga, perche la donna sia troppo grassa; faccia la leuatrice, che si stia con la testa sul pauimento, & il uentre sopra le ginocchie; accioche stringa il uentre, et la grassezza, onde si conci, come fanno gli animali brutti, & partorisca nella forma loro.

Ma, se per tutto ciò non partorirà; egli bisogna aprire la matrice con alcuno instrumento chiamato speculo, hauendole prima fatti suppositori, & suffumigi, secondo che di sotto uedremo conuenirsi.

Et qui sappiano le leuatrici, che sono poco esperie, che, quando la secondina appare; s'auicina la creatura all'uscita.

Ma, se la secondina sarà troppo dura; rompassi con l'ungie, o coltello, o forfice, in maniera però, che non tocchi, ne offenda la creatura.

Et, se per se medesima si romperà troppo tosto, sì che l'acqua ne uenga fuori; egli fa di bisogno, che la donna stringa ben forte, & la leuatrice ui uada ungendero con le cose, che ne' precedenti capi sonosi raccontate: ma sopra tutto uale il bianco dell'ouo col resto insieme infuso nella natura.

Et, se sarà tarda à partorire, perciocche la creatura acerba, debile, & non perfetta tenti d'uscire auanti il tempo; giudichiamo, che si morrà, senza poter essere aiutata da medici.

Oue essa creatura fosse molto grãde; come s'ac  
costa

costa alla bocca della matrice ; così la leuatrice la deue soauemente , & piano aprirla, & allargarla con la mano unta di olio di giglio bianco, ò di grastio di gallina disfatti. et questo medesimo uale per le creature femine, & per le doppie, & molte, che uengano fuori col capo inanzi.

Nel quale modo si richiederebbe, che la creatura nascesse . ilquale è , che prima ne uenga il capo inanzi con gli occhi, la faccia, & la bocca uerso il cielo: dipoi le spalle, appresso le mani a' fianchi attaccate, diritte a' piedi, & distese, & finalmente le gambe, & i piedi.

Ma sappiate, che, quando è nel uentre della madre ; si sta tutta in contrario : cioè co' piedi uerso la terra, & la testa al cielo , & la faccia uolta uerso la schiena : ma uenuto il tempo del nascimento si uolge nella guisa mostrata.

Et , percioche sono tre modi di uscire del uentre , l'uno detto naturale ; quale è la maniera detta : l'altro uicino al naturale, come è uenendo co' piedi auanti : & il terzo non naturale , come piu auanti contaremo ; però uogliono , che i primi due uengano alla luce con piu ageuolezza , & meno di pericolo.

Et , oue nascano in questa forma ; la leuatrice con ogni ingegno, et opera, se puo, unendo, & toccando pian piano le mani, & le braccia acconciarle sì, che stando ferme insieme co' piedi ne uengano

fuori : come che sarebbe unglor, & piu sictra opera adoperare, che i piedi uscendo fuori, dentro primamente, & allo in su gli sospingesse ; accioche essi giunti all' umbilico mouessero la testa a uolger si in giu : percioche senza pericolo, & naturalmente subito, come è la figura prima, ue uerrebbe.

MA, qualhora la creatura sia per uscire co' piedi inanzi, & le braccia, & le mani alte ; dia opera la leuatrice, che ritornino al luogo lor debito ; quale è la prima figura. & se questo fare non potrà ; ueda di tirare le mani della creatura a' fianchi, si come stāno naturalmente, & uolgerla alla uera maniera, ma, se anchor questo le sarà tolto ; legbi i piedi insieme con alcuna cintola di lino sottile : & cosi piano la uada tirando fuori, come si puo il meglio ; ma è molto periculoso.

QUANDO auenga, che caduta la creatura in piedi, l'uno spinga fuori, & l'altro tiri in alto ; imponga la leuatrice alla dōna, che si metta supina in letto co' piedi alzati, & il uentre, ma col capo basso. dopo questo pigli il pie uenuto fuori, & soauemente, ma quanto piu tosto si puo quello sospinga dentro, commendando alla donna, che si uada riuolgendo, hor quà, hor là fino a tanto, che la creatura si uolga nella forma, che debitamente dee stare : poi la meni alla sedia, & quì con unzioni, & altri unguenti inuitarla ad uscire : laquale, oue per isciagura non si fosse riuolta, ma si dimorasse, come faceua

faceua prima; egli è di bisogno di operare tanto, & sì, che l'altro piede si habbia: & appresso fare alcuna delle guise mig'iori, che esposte habbiamo.

ET quantunque uolte la creatura cade con l'uno de' fianchi uerso la bocca della matrice, egli si cōniene alla leuatrice ingegnarsi di andar uolgendo quella con minor danno, che sia possibile alla uera, & debita forma.

MA, se auerrà, che co' piedi diuisi, & distorti, il figliuolo n' esca; in lei ogni pensiero istea di douer tornar quelli insieme, & congiungergli: poi di adoperare, che si uolga: ilche non potendo habbia quella cura alle mani, che dauanti si è detta.

DOVE essa creatura tenti di uscire con amendune i ginocchi ananti, la leuatrice si procacci di mouerla fino a tanto, che cada in piedi: appresso porre tutta l'arte, & tutta la sollecitudine, che si uolga secondo, che di sopra si è ueduto.

DIPOI, se essa si dimostrasse solamente con una delle mani; a niuna altra cosa attenda la leuatrice, che cautamente tirarla al luogo, oue si dimora l'altre: & doppo questo dia opera, che ne esca. et, quando la mano non potesse tornar al lato suo; uada nel letto la donna, & stiasi con le ginocchie, & le anche alte, ma la testa bassa nella guisa, che già dicemmo fino, che la creatura si sia mossa, & in altra dispositione messa. laquale se sarà buona; condusasi la donna alla sedia: ma, se non stesse bene; fatisi

chisi la leuatrice in far, che uenga col capo inanzi secondo, che habbiamo descritto.

**I**L medesimo modo deue tenere, il quale riduca la creatura al debito stato, qualhora ambedue le mani apparissero prima, che la testa: cioè, pigli la leuatrice le spalle, et spinga la creatura dentro, fino, che pur ui peruengano le mani, & si accostino a fianchi: & appresso a suo modo ne la tragga.

**S**E quella si riuolgesse con le parti di dietro in giu; spingala soauemente tanto, che cada in piedi, co' quali uenendo fuori, del tutto faccia, che le mani stiano a' fianchi, si come già manifestamo: come che sarebbe assai meglio studiare in uolgerla non co' piedi inanzi, ma con la testa.

**O**VE si mettesse con le spalle riuolte; a suo poter solleciti la leuatrice di mandar in dietro le spalle, & pian piano restituire il capo al debito stato: & in contrario tentar, se per isciagura fosse col petto, o col uiso inanzi.

**M**A essendo la creatura acconcia in guisa, che paresse di douer uscire prima co' piedi, & con le mani, prenda modo a tenere il capo, & i piedi in alto: & cosi disporla ad uscire.

**I**N contrario se essa si mouesse col petto auanti, ritenendo dentro le mani, & i piedi aperti; uada pianamente la leuatrice co' detti a' fianchi della dolente donna, et riuolga la creatura. ma, se ui puo ficcare tutta la mano; ingegnisi di riducerla in tale istato,

*Stato, che quella parte, che piu uicina sarà all'uscita & piu commoda al uenir fuori, presa tiri a; se benchè piu sicuro modo sarebbe, se col capo auanti si potesse hauere.*

*Et, doue il figliuolo non sia sola, ma due insieme; guardi di pigliar l'uno, & l'altro, però con mano tenendola, sospinger dentro tanto, che il primo sia fuori: & poscia cauarnelo.*

*MA qu...l bora non con la testa auanti, ma co' piedi mostrassero di uscirne; sforzisi di pigliare l'uno doppo l'altro cõ quella maggior leggierezza, che si puo: & dubitando che non si riuolgano, come insegnammo ne' semplici, l'uno doppo l'altro, facendo, se si puo, tener lor le mani a' fianchi distese, ne gli tragga.*

*ALLA fine, quando l'uno col capo inanzi, & l'altro co' piedi uenga all'uscita; a niuna altra cosa tanto studio ponga la leuatrite, quãto di faticarsi in fare, che con ugual cura quello, che sarà il primo, tiri fuori: & poscia il secondo, ma per così fatta maniera, che l'uno non tocchi, ne fregghi l'altro nel uenir suo: benchè l'ultimo essendo in piedi piu sicuro sarebbe di fare, che si uolgesse alla uera forma. & della difficoltà, che ha la donna nel partorire, in quanto appartiene alla parte della creatura, sia detto assai.*

*MA, OVE amenisse, che in niuna delle narrate maniere ne uscisse, anzi si morisse; deuesi trarne-*

lo con tenaglie, uncini, ò altro instrimento buono da ciò dando alla donna per bocca cose, che nel cacciaffero fuori: di che nel secondo libro al capitolo della mola habbiamo parlato. ma seguitiamo.

SE la donna partorisce difficilmente, percioche sia paurosa; le altre, che le sono da torno la confortino con buone parole, & cibi, quali sono oui freschi, pesto, pernici, & simili: & beua uino odorifero, & soaue.

ET, quando sia il primo parto; puo la leuatrice ordinarle bagni, & altri argomenti, che confortino la giouane.

MA, doue la creatura fosse tutta grande, ò la testa; non ci ha altro aiuto, che tenere aperta la uia dell'uscire, & dare per bocca medicine, che giouino.

ET, qualhora hauesse due capi, ò altra forma monstrosa; ungasì le mani la leuatrici con alcuno delli medicamenti, che appresso recitaremo, & apra la strada alla creatura.

QUANDO per alcun' momimento della donna non uenisse quella se non con pericolo; faccia, che ella si stia.

DOVE la matrice ne fosse cagione; uada la leuatrice facendo lubrica la uscita, & aprendo, & humettando.

HORA, se uerrà da apostema, piaghe, hemorroidi, che siano nella natura, ò nelle parti uicine;

ne; vi sarà molto, che fare a guarire: si che dall'una parte il medico, & dall'altra la leuatrice ingegninsi di dilatare con medicamenti usati dentro, & fuori del corpo: perciocche la donna ha uà molto da sostenere.

OVE procedesse, che ella non potesse urinare, & andar del corpo; deuesi inuitare l'urina, & fare cristieri, ò, come dicono in alcune parti, cure, le quali ammollendo ne mandino lo sterco.

SE non fosse l'hora del partorire; dia la leuatrice aiuto alla donna con medicine, che aprano, et confortino.

ALLA fine, doue questa difficoltà deriuasse da cagioni uenute di fuori; si come da cibi, & costate altre; il medico, & la leuatrice si debbono opporre a quelle, rimouendole, & impedendole.

Et qui auertisca la leuatrice, che non deue tenere molso le mani nella matrice della donna; accio che non ne seguisse qualche debolezza; ò offesa. ne uogliamo, che usi troppo le cose, che fanno lubrico; affin che la virtù, che suole spingere, & lontanare da se, non sostenga alcuna noia. ma egli sarà hoggimai tempo, che de i medicamenti semplici, & composti oltre alli mostrati, ne raccontiamo alcuni: per cioche ne torneranno a memoria i passati, & molti altri ne aggiugneremo, che renderanno il partorire facile alla donna.

Adunque tra i semplici conuenenoli sono gli anti-  
si,

si, l'apio, il buturo, la betonica, laquale secca, et poluerizata, et data con uino fa mirabile opera: la chamemilla, la sua decottione, i gambari, & la lor poluere beuuta con uino negro, osso di ceruo, pan porcino legato sopra la dōna, che ha i dolori, dieci grammi, ò circa di coriandri tenuti all'inguinaglie, liqua-  
li, come ue sarà uscita la creatura; cosi si debbono ri-  
mouere.

E marauigliosa medicina una dramma di zaffra-  
no dato con uino, ma e bisogna essere cauto, accio-  
che non nuoca.

Oltre a questo è ottimo il dittammo in poluere  
beuuto, ò in altra maniera usato, & l'acqua stilla-  
ta da suoi fiori.

Lo sterco di cavallo suffumigato uale sommamen-  
te: & cosi la poluere fatta di siengreco, & beuuta  
con uino.

Ma piu efficace non si troua del galbano, la cui  
poluere beuuta con uino, quanto è uno grano di fa-  
ua, in poco di hora fa partorire.

Ci uien detto, che lo smeraldo legato alla coscia  
della donna, che sta in istento, adopera, che partori-  
sce subitamente. la qual cosa fa etiandio un diaspri-  
posto nella natura, ò alle parti uicine legato.

Altrotanto gioua, et piu le radici di lauro beu-  
te in poluere con uino: & l'oglio suffumigato. ma  
in uarij modi è mirabile il fiore odorato, il marro-  
bio, la mentha beuuta, gli oui freschi beuuti con pol-  
uere

uere di anetho, cumino, & ruta : le pastinache, & massimamente la sua radice legata all'umbilico.

Il seme di peonia pesto, & incorporato con olio di giglio, è di tanta uirtù, che alla leuatrice parrà miracolo ugendone i lombi, & il pettinecchio.

Il peucedano beuuto con ouo fresco aiuta marauigliosamente il parto : simulmente il seseli, & il sisimbrio.

Ma l'ungie di cavallo suffumigate non hanno pari: onde in poche hore mouono la creatura ad uscire. & in somma tutte le medicine, che uagliano a uermi, di che ne i libri, che seguitano la presente opera, scriueremo : ne' quali partitamente racconteremo l'ufficio della Balia, & come si debba conseruare sano il fanciullo, & curare tutte le infermità, che sono proprie della fanciullezza.

Delli narrati semplici potrà la leuatrice ordinare bagni, empiastri, epithime, cristieri, suppositorij, ceroti, unguenti, suffumigi, & altre maniere.

QVANTO a bagni, sarà ottimo quello, che altri suole fare di acqua cotta con cose, che ammoliscano, pronochino, & aprano. tali sono la malua, bismalua, maluausco, chamemilla, fiengreco, capo di castrato, seme di lino, calamento, artemisia, finocchio, assenzo, & simili. Oue auertisca la leuatrice, che qualhora non gli usi nel principio de' dolori, nol faccia poscia : percioche essendosi già fatta debile la donna, molto piu ne uerrebbe per ciò. la onde al-

cunt

cune cominciano cercando prima di rimouere la cagione, se è possibile: si come è, quando la difficoltà uenisse dallo sterco ritenuto, & simili. nelqual bagno stea la donna a sedere fino all'umbilico, tanto, quanto parrà all'accorto medico.

Et, come ne sarà uscita; si laui i piedi, le gambe, le coscie, la natura, & tutte l'altre parti fino all'umbilico, facendosi fregare soauemente cō le mani. un gale la leuatrice i lōbi, i fianchi, & la natura con olio irino, ò di anetho, ò di giglio, ò simiglianti: poi mouasi pianamente, et uada giu per alcuna scala, facendosi sternutare con elleboro, pepe, & altre cose fatte cose.

Oue non fosse utile il bagno per la debolezza della donna; deue usare fomentationi con alcuna spugna bagnata in detta acqua, poi spremuta, & posta sul uentre: appresso queste fare epithime, & impiastri dell'herbe cotte, & di pezze bagnate, & messe sul corpo a basso. ma buona, & prouata è la seguente epithima.

Mescolate succo di ruta cō acqua, in che sia cotta polpa di colloquintida, oue ponete alquanto di mirrha. quini bagnate pezze, & tepide le stendete sul pettenecchio fino all'umbilico.

Fate, se sarà bisogno; cristiero con decottione di fiengreco, malua, maluanischio, & altre cose, che dauanti habbiamo recitate: & con alcun instrumēto lo sprizzate nella natura.

Et

*Et nelle parti di dietro mettetene altro di biete, malua, uiole, testa di castrato, cassia, sebesten, & simili.*

*Douendosi adoperare suppositorij, componansi con mirrha, galbano, coriandro, & simili con mele. dellequali cose farete etiandio unguenti, & cerati con pegola greca.*

*I suffumigi quando si conuengano usare; facciãsi prima odoriferi di sopra, & in poca quantita. & sappia la leuatrice, che non per altro, che per confortare la donna fatta debile gli debbe seguire.*

*Vogliono alcune, che lungamente hanno fatto l'ufficio della leuatrice, che se la donna, che ha i dolori del partorire, terrà nella man sinistra calamita; in breue partorirà.*

*Et, se si leuiscie il uentre, & la natura, ò si faccia suffumigio di ungia di asino, ò di pesce salato; haurà subito figliuolo.*

*Il corallo appiccato alla coscia destra ha uirtù di aiutare marauigliosamente la donna nel parto. laqual cosa haurà anche dal zaffrano, se l'userà.*

*Ordinansi pur le seguenti pilole, lequali sono ottime. meschiate due dramme di sawina con mezza di assa fetida, xubia, & ammoniaco, & specie: & ne le componete con succo di ruta, ò altra cosa tale. & ne date una alla dolente donna, laquale haurà figliuoli prestamente.*

*Vn'altra maniera non men buona è, che pigliate*  
*ugual*

## LIBRO

ugual parte di aristolochia lunga, pepe, & mirrha: di che fate poluere, & datene mezza dramma per uolta, ò ne formate pilole con alcun liquore: lequali uarranno quante quelle, che seguono.

Poluerizzate una dramma di sauina, una di cinamomo: due scropoli di canella: mezza di cumino, & parimenti di aristolochia rotonda, & costo amaro: mezzo scropolo di storace, & mezzo di apio: uno grano & mezzo di muschio. di che componetene pilole, & datene due dramme in due oncie di ottimo uin uecchio.

Prouano per opera molto profitteuole suppone-  
ue nelle parti di dietro alcuno argomento di melle, ò di altra materia da aiutare la creatura a uenire fuori: p̄cioche da questo la uirtù si desterà spingere, & spignendo ageuolmente n'uscirà quella, ma non lasciamo queste pilole.

Habbiate una dramma di sauina poluerizzata: & mezza per parte di assa, ammoniaco, & rubia, pur tutte fatte in poluere, laquale insieme mista componete con succo di uite, usatele, & quelle, che uengono appresso: lequali secondo che mi soleua dire una ualorosa leuatrice, non hanno uguale.

Riducete in poluere una dramma di mirrha, una di storace, & una di castoreo: tre di sauina, & tre di buona canella. di che formatene pilole con melle, & datene due dramme con uino. opera altrò tanto la seguente speranza,

Tro-

Trouate quattro scropoli igualmente di mirrha, opoponago, galbano, & senape: & due dramme di assa, lequali tutte cose poluerizzate componete in forma di pilole con acqua di ruta: & datene una cō decottione di dattili, & di siengreco.

Ma è ottimo, se pigliate cinque dattili: due dramme di farina di siengreco: & le bollite in acqua d'orzo tanto che la terza parte dell'acqua sia consumata. della quale beuane la donna con una dramma di canella fina: mezza di ossi di dattili: & mezzo scropolo di zaffrano: che in pochissimo spatio partorirà: ma molto piu tosto con la compositione, che segue: laquale non solamente fa partorite le creature a tēpo, ma, se fossero sconcie, ne le tira fuori.

Pigliate quator dici grammi di pepe: una dramma di assenzo, una di artemisia, una di ruta, & una di dittanmo: & tutte peste alquanto bollite in una libra di uino fino, che la terza parte sia andata in fumo, di poi colatelo, et uì ponete cinque dramme di ottimo melle: & da capo bollite. poi uì aggiugnete una dramma di mirrha, & una di apio: & tutto buona la donna: percioche subita mente farà figliuoli. il che adopera il seguente siropo.

Bollite in tãta acqua, quanta fa di mestieri, due dramme di siengreco: una di seme di maluauscbio, & una di seme di malua: tre dramme di canella, & tre di cassia poluerizzata: un pugno di capeluenero, & uno di pplegio. come la metà se ne sarà diloguata;

guata: colatela, et spremute le cose gittate uia. quindi dissoluerete quattro dramme di assa, & quattro di castoreo, & tanto melle spumato, quanto faccia bisogno. & tenga la leuatrice questo siropo appresso di se, & ne dia alle donne, che partoriscono con fatica: percioche è cosa mirabile. Habbia anchora le pilole, che uengono appresso: le quali sono ottime, et alleggeriscono molto il parto.

Tolga dieci dramme di canella fina, & dieci di sauina: sette di cassia: mezza di cumino, & parmienti di mirrha, aristolochia, et costo amaro: una di stovace, una di apio: cinque di ruta: una di ammoniacco, di assa, di serapino, bdellio, & castoreo, le quali cose tutte poluerizzi, & facciamme pilole col siropo dauanti scritto: & con quello medesimo ne porga una, ò piu.

Troui pur una oncia di scorze di raphano, & una di mercorella: tre grani di zaffrano: una dramma di canella in poluere: due di succo di sauina, le quali insieme mescoli, & pesti diligentemente: poi tutto legghi in qualche pezza sottile, & la metta al collo della matrice: che subitamente la donna partorirà. Il che farà un'altro esperimento infinite uolte fatto, & segreto: ilquale cosi trouiamo descritto.

Cauate due oncie di succo di sauina: una dramma di borace minerale sottilmente poluerizzato: & una oncia di uino bianco odorifero. mescolate ogni cosa insieme

*insieme, & porgetene alla donna: che ne vedrete subito effetto: ma non l'usate, se non doue fosse grandissimo bisogno, ò la creatura fosse morta. Et se la lettrice non potesse hauere la creatura ne uiva, ne morta; dia alla donna questo beuer aggio.*

*Dissolua due dramme di borace minerale in cinque oncie di acqua di matricaria; & il porga.*

*Et il medesimo, se lenite tutto il uentre dall'umbilico fino al pettinecchio di colloquintida cotta in succo di ruta, & poi in quella disciolto alquanto di mirrha poluerizata: percioche la donna haurà subito figliuoli, & non meno, quando in lana muolta la compositione ui supponeste.*

*Senza alcuno indugio ne manda fuori la creatura il succo di porro per se solo beuuto, ò con latte di capra misto.*

*La rasura, ò limatura dell'auolio beuuta con uino rende tanto facile il parto a chi ui sta due, ò tre giorni in pena, che è creduto miracolo.*

*La artemisia cotta in acqua, & empiastrata sopra l'umbilico in poche hore ne spinge fuori la creatura.*

*Et tra le piu efficaci medicine sono le pilole fatte di ugal parte di assa, & canella, dandone una dramma con uino.*

*Il succo di mentha; oue sia cotta colloquintida detta zucca seluatica, è di così fatto ualore, che supposto con lana fa partorire in briene.*

H H

Nella

Nella qual lana se porrete ugual quantità d'opoponago, elleboro, fiele di toro, & melle insieme incorporati; senza alcuno indugio supponēdola tirerà fuori la creatura uiua, ò morta.

La canella fina beuuta in poluere con ottimo uino, ò altra cosa gioua molto: & il medesimo diceſi della noce moſcata.

La mirrha ſuffumigata è tanto buona, che poche medicine migliori ſaprebbe alcuna perita, & ualoroſa leuatrice immaginarſi.

Il dittammo poluerizato, & beuuto cō uino, eſſendo la donna nel bagno, adopera sì, che partoriſce poco appreſſo. &, quando niuno de' detti argomenti faceſſe profitto: che non ſappiamo, ſe eſſer poſſeſſe; il farà la ſeſquente conſettione, porgēdone alla donna mezzo ſcropolo per uolta con uino. ma egli è di neceſſità continuare fino, che ſ'accorga eſſerle di giouamento.

Però diligentemente peſtate nel mortaio con peſtello d'oro, ò di uetro due oncie di maſtice: una di gomma arabica: & uno ſcropolo di camphora: & peſte le criuellate: poi fatene paſtelletti detti trochiſci con tanta acqua roſa, che ſia aſſai. queſti laſciate ſeccare all'ombra, & appreſſo gli tritate ſottilmente, & gli incorporate con quattro oncie di olio ſambucino colato, & bollito prima fino, che la metà ſi ſia dileguata con queſte ſpecie.

Le quali componete di una oncia, & mezza per parte

parte di canella fina., aliptimo , garofali , & noce moscata . la onde impastata la poluere dauanti fatta con lo olio, ne formarete pastelletti cupi nel mezzo: de' quali ciascuno arriui al peso d'una dramma, & mezza. doppo questo gli bagnate in acqua rosa muschiata, & gli lasciate rasciugare, & guardate gliui:percioche oltre alla narrata uirtù conforta i membri, stringe la carne. & tenendone uno, ò mezzo in bocca fra denti di dietro cuopre il puzore del fiato meglio del mondo. ma dato con bdellio, sangue di drago, & carabe gioua molto a coloro, che spuntano il sangue . et posto di questo confetto negli eletuari, ò altre medicine cordiali tiene allegra ciascuna persona , che per melancholia fugisse le compagnie. rimoue anche i sfiniti di cuore, & a quelle donne , che per affanno , ò altra passione cadono in angoscia. data con acqua rosa, oue siano stati garofali infusi, recupera gli spiriti smarriti, & riuoca le forze perdute . beuuto con decottione di garofali, & di noce moscata fortifica lo stomacho indebolito da materia fredda . & , se alcuno hauesse continuo talento di mangiare, & insatiabile appetito, et disordinato per cagione di humore non caldo; beua con uino pretioso, & odori di questo confetto : che in pochi giorni si uedrà libero, & sano. & , qualhora uoi ne pigliate con decottione di garofali se da uomito fosse souente soprappreso; consiando la materia guarirà. & , quando haueste flusso di uentre

HH 2 per

per lubricità di quello; il fermerebbe, beuendone con uino, oue sia bollito mastice. & , se donna alcuna fosse suffocata dalla matrice; beuendo cō succo di ruta subitamente si delibererà. & , percioche in diuerse parti si compone nelle spetiarie la detta confettione: accioche a niuno sia nascosa; si domanda Gallia moscata ma torniamo là, onde ci dipartimmo.

Se la leuatrice farà suffumigio alla donna con ugual quantità di mirrha, opoponago, & galbano insieme incorporati: & alle uolte sternuti; le si renderà ageuole il parto, & senza timore.

Quero inuolga in lana due dramme di hissopo, due di radici di giglio, due di origano, & due di calamento con una oncia di termentina peste, & incorporate: dipoi usi suffumigi; quale è questo composto.

Pigliate quattro oncie di laudano finissimo: una & mezza di storace calamita ottimo: una di storace rosso: due dramme di buono legno aloe: una di ambra: mezzo scropolo di muschio, & mezzo di cāphora: & tanta acqua rosa, che sia assai. mettete gli storaci, & il laudano in qualche uase d'oro, o di uetro in luogo caldo; accioche diuengano molli, & teneri. poi gli pestate, quanto potete il piu cō alcun pestello caldo, fino, che diuentino negri. appresso ui aggiugnete il legno aloe poluerizzato, & con quelli ottimamente l'incorporate. alche farete etiādio del-

la

la camphora: dall'altra parte pestate il muschio in tre oncie di finissima acqua rosa: quindi habbiate apparecchiata una tauola di marmore ben lauata cō acqua rosa, & alquanto calda. & seccata ui spargete sopra l'acqua rosa, doue sia disfatto il muschio, & poscia ui stendete il confetto, & andate mescolando tanto, che uenga simile all'unguento bagnando la detta tauola con la mostrata acqua; accioche non s'appicchi alla pietra. &, come sarà fatta alquanto seccare; ne componete trochisci, & gli seruate in uase d'oro, ò di uetro ben copèrdiato. questi si chiamano *Alipta muscata*. delli quali se ne potrete alcuno sopra carboni ardenti, & ne ricenerete il fumo; uerrà la donna in poco termine a partorire. et, doue homo nel pigliasse pel naso, essendo raffreddato, ò molestato da qualche catarrho nato da ragione fredda; nel toglierebbe uia. habbiamo guariti alcuni, liquali per frigidità erano asmatici, & stretti di petto col medesimo fumo. molti da mal di goccia soprapresi pigliandone suffumigio conosceuano manifesto aiuto alla lor sanità. soleuano i gentilhuomini profumarsi la mattina nel tempo del ueruo con alcuno di questi trochisci: liquali senza che porgeuano grato odore; i deliberauano da ogni qualità di catarrho freddo. & chi hauesse perduto l'appetito per debolezza dello stomacho traugugiandone tre pilole intiere nel fortifica, & conforta. i fanciulli piccioli, che non possono ritenera

il cibo, se in latte disciolta lor se ne darà sorbire; in poche uolte si saneranno .

Hora hauendone pigliato il fumo la donna se sentirà premersi il uentre ; ingegnisi di sternutare ben forte .

MA per porre fine a questa parte trouiamo molte leuatrici, che oltre ad alcuni de gli scritti argomenti, si riuolgono a dio con orationi; quale è questa , la quale dicono nell'orecchia destra della donna .

*Memento Domine filiorum Edon in Hierusalem, con tre pater noster . & subitamente ne fa figliuoli .*

Alcune hanno il salmo *Dixit dominus domino meo scritto in carta uergine fino a tecum : & con un filo il fanno attaccare al collo della donna per mano di fanciulla uergine con tre pater noster.* alcune dicono il *Miserere .* ma fra l'altre piu care cose trouiamo scritto per alcun eccellente medico , che una uecchia Salernitana gli affermò con giuramento di hauer fatto partorire subito il piu delle donne Salernitane col seguente modo .

Toglieua tre grani di pepe l'uno doppo l'altro nel tempo del partorire a nome di colei, a cui faceua dibisogno. & per ciascun grano diceua un pater noster. & , quando haueua a dire, *sed libera nos a malo; diceua, sed libera hanc mulierem. N. ab hoc difficili partu . & cosi le faceua tranguggiare questi*  
tre

tre grani l'uno doppo l'altro con uino, ò acqua in  
 guisa, che non ne toccaua co' denti per rompergli.  
 ilche fatto con tre pater noster le diceua tre uolte  
 nell' orecchia destra queste parole. bizamie, lamion,  
 lamiad, axerai, uachina deus deus Sabaoth pleni  
 sunt celi, & terra gloria tua Osanna in excelsis.  
 Benedictus, qui uenit in nomine domini Osanna in  
 excelsis.

Finalmente, qualhora non si potesse hauere la  
 creatura, se non morta; dia la leuatrice alla donna  
 de' trochisci fatti in simile maniera.

Componete insieme tre dramme di mirrha, tre  
 di opoponago, & parimenti di galbano, & di sera  
 pino: & due di assa tutte poluerizzate con acqua  
 di ruta: & fateue trochisci di tre dramme l'uno.

& pigliue la donna con acqua, oue siano cot-  
 ti dattili, siengreco, & mirrha. appref-  
 sono le mandi siano nella matrice

per alcuna canna: che han-

no questa propriet  di

fare partorire su-

bitamente la

creatura,

ma mor-

ta.

La creatura morta nel uentre della madre co-  
me si conofca, & si tragga fuori.  
ri. Cap. XII.



**F**ORNITO il terzo giorno,  
& uenuto il quarto, che la  
donna misera, & dolente  
non habbia partorito, la le-  
uatrice redasi certa la crea-  
tura douer esser morta. &  
per maggior certezza do-  
mandi la donna, se ella la sente. laquale risponden-  
do di no, anzi le paia fredda, & senza sentimento;  
senza alcun dubio è morta: & molto piu se ne cer-  
tificherà, oue il seguente giorno accostatafi alla don-  
na sente il fiato della bocca putirle: & da lei inten-  
de essere soprapresa da grauissimi dolori intorno al-  
l'übilico, et nel pettinecchio. essa dall'altra parte ue-  
de, che le cade, & distilla l'urina, & ua del corpo  
non senza premito, & fatica. uede la faccia scolo-  
rita, & tutto il corpo pallido: perde la uoglia di mā-  
giare. non dorme. è assalita da febre con molti altri  
accidenti, che lungo sarebbe a raccontare. &, co-  
me haurà conosciuto ciò, in quanto a lei s'appartie-  
ne, ogni suo studio ponga in trargliele da doffo; ac-  
cioche non la uccida. perche usi tutti i medicamen-  
ti, che nel capitolo di cacciarne la mola, scriuem-

mo:

mo : che trouerà ottimi : & non meno la seguente maniera fatta in forma di pilole .

Pigli mezza oncia di mirrha : una dramma & mezza di cinamomo, galbano, & castoreo per specie : & una di opoponago : lequali cose fatte in poluere incorpori con siele di uacca , & compongane pilole d'una dramma : dellequali una ne porga alla dolente . & , se non sarà assai ; faccianele suffumigio d'una, & di due : ò in luogo loro ponga sul fuoco ungie d'asino : che sono profitteuoli molto, anzi hanno spetial gratia di ciò adoperare . & , se auisasse douerla scaricare con alcun bagno ; ordini questo, ò altro cotale :

Bolta in acqua pura fino, che il fuoco habbia seccata la terza parte, un pugno di calamento, che nasce ne fiumi, uno di iua arthetica, & uno di abrotanordue di assenzo : mezza oncia di asphalto : due & mezza di rubia . & bagnisi la donna . ilche fatto la leuatrice le unga tutto il uentre, la natura dentro, & fuori , & l'altre parti conueneuoli con alcuna compositione, quale è questa .

Disfacete insieme mezza oncia di grascio di gallina, mezza di grascio di anitra : due di olio di anetho . & , come saranno liquefatti ; così u'aggiugnete un poco di cera noua , & tutto incorporate insieme :

Dopo le dia bere una oncia, & mezza di poluere di dattili con uino chiaro, & uno scropolo di raf  
frano:

*frano: che è beueraggio miracoloso.*

*O beua la donna con detta decottione di sauiua mattina, & sera mezza oncia di assa fetida: una dra ma di foglie di ruta secche, & una di mirrha tutte poluerizate.*

*Et in uece della detta tolga ugal parte di pol uere di aristolochia lunga, gentiana, bacche di lau ro, mirrha, costo amaro, canella fina, rubia, succo d'assenzo, cardamomo, & pepe con acqua di ruta, & ne beua ogni giorno una dramma.*

*Et similmente pigli tre dramme di acqua di ru ta, & altrettanto di fiengreco, & tre di acqua oue siano cotti fichi, & origano lungamente.*

*Oltre a queste medicine lo sierco di asino suffu migato è non meno ualoroso, che si siano l'un gie.*

*Queste, & quelle, che recitarem nel capitolo, oue si mostra la uia di trarne la secondina, qualun que uolta non facciano alcun profitto, lasci la im presa la leuatrice, & ne la prenda il medico chi rurgico, ilquale sia sollecito, & perito non meno, che habbia ad essere la leuatrice: perciocche, se len tamente procedesse; s'enfiarebbe il corpo alla don na per maniera, che molta fatica, & pericolo ni sa rebbe a uolernela cauare.*

*Il medico adunque douendo co' suoi instrumenti trarre di corpo alla donna la creatura, riguardi, in che conditione ella sia: conciosiacosa che cada spes so in*

so in angoscia, & uenga meno. & perciò, se ella, & la creatura insieme faranno morte; non gli è di bisogno metternisi. ma, oue fosse tramortita; uada diligentemente considerando, se possibile sia a salvarla, ò pur conuenga morire: perciò che, quando il primo hauer si possa; tenti di trarne la creatura: ma, come habbiamo detto, se la sua salute fosse disperata; non ui metta mano. & manifesto segno di morte è, che, essendo la donna tramortita come da graue, & mortifero sonno occupata, se è chiamata; risponde con debile uoce, & appresso torna a dormirsi molto profondamente. alcune sono, che si spafmano, & triemano pe' nerui infermi. il polso è forte tumido, ma oscuro, & debile. & in contrario quelle, che sono per guarire; non sentono alcuna di queste afflittioni.

H O R A conosciuto il medico la donna. douer salvarsi, & deliberarsi; la faccia distendere in letto supina, con la testa bassa, & le gambe leuate: di poi imponga alle piu gagliarde, & perite donne, che la tengano forte da tutte le parti; accioche non si possa mouere. ma prima le diano a mangiare due, ò tre parti di pane bagnate in ottimo uino; affinche non li manchi l'animo, & cada in angoscia.

Et, mentre che il chirurgico è intento all'opera; alcuna delle donne le uada bagnando il viso di uino.

Egli prima con l'istrumento, perciò fatto apra i luoghi

i luoghi uèr'ognosi, & guardi qual sia la cagione, che la leuatrice tanto peni ad hauer il figliuolo.

Que, se trouerà, che sia qualche callo, ò altra carne grassa, che chiuda l'uscita; ne la pigli con tenaglia, & col scalpello ne la tagli.

Ma, se la ueste della matrice ne ferrasse la uia; aprasi secondo, che mostrammo già delle donne sterili.

Et, se la secundina fosse tanto dura, che ritenesse la creatura, ne la lasciasse uscire; ne la taglierà con alcun coltello aguzzo: & tagliata la fenderà co' deti, & aprirà tanto, che ne possa uscire. & di questo parlammo nel capitolo dauanti.

Ma, oue la testa fosse così grossa, che chiudesse la bocca; riuolga si co' piedi inanzi, & per quelli la tiri fuori.

Et, se fosse tanto inuilupato, che per niun modo si potesse mouere, non che uscire senza morte, ò pericolo euidente della donna; gli ficchi alcuno uncino per ciò fatto ò negli occhi, ò in bocca, ò nel mento; & con altri instrumenti, & maestreuole modo nel tragga tutto intiero, ò in parti.

Et, quando la testa fosse di acqua ripiena, & grossa; gliela tagli col ferro, & ne la lasci uscire fuo, che farà uuota. & così ne la trarrà ma, se non la potrà in questa guisa hauere; le rompa l'ossa; & ne le caui fuori co' deti, ò con alcuna forfice.

Oue pur ne uenisse fuori la testa, ma le spalle, ò

lo stomacho fossero enfiati, & ripieni; bisogna tagliare alle coste, ò in altra parte più opportuna tanto, che usci la materia, ne scenda, ò possa tirare fuori il corpo.

Simile maniera gli conuien tenere, oue fosse hidropico, & gonfio il uentre della creatura: percioche prima è da tagliare il uentre, & poi cauarle le budelle.

Quando l'uno delle braccia fosse uscito; taglia uia fino alla spalla, & con l'altra mano uita spinga la testa là, oue era il braccio: & ueda di tirare la creatura a se. questo stesso farà, quantunque uolte ambe le mani, ò i piedi ne uengono auanti.

Ma apparendo doppia, le romperà gli ossi senza offendere la cuse, et quanto potrà il meglio, con gli instrumenti nel condurrà fuori.

Finalmente hauendone tratti tutti i membri fuori, che la testa, ò altro solo, metta la mano sinistra uita di olio nella matrice, & troui la testa; & co' deti la uada tirando all'uscita. & come ui sarà; ui ficchi uno, ò due ferri, che la ritègano forte, ò negli occhi, ò ne' buchi delle orecchie, ò nella bocca, ò nella parte di sotto al mento. & se fosse lo stomacho, ficchi gli ingegni nelle coste, nelle ascelle, nell'osso del petto, nella gola, ò nell'interiora. & se ui fossero rimase le coscie; gli mandi ò nella natura, ò nelle parti uergognose di dietro.

Et, percioche per molto offendere la matrice, et

pe-

poscarui entro: s' enfia le piu volte sì, che si chiude la bocca; dene il chirurgico ungerla, & spargerui gra sci, & olij copiosamente, & far sedere la donna in alcun bagno, ò porui alcuno empiastro; accioche dileguatasi alquanto la inflammatione, & aperta la uscita; si tragga la creatura.

Laquale in piu pezzi uenuta, uada il chirurgico acconciando al suo luogo ciascuno de' membri: per cioche, se altrimenti facesse; non accorgendosi ue ne potrebbe rimanere alcuno nella matrice: ilquale sarebbe alla donna di morte cagione. fatto questo traggasi la secondina.

La secondina con che argomenti si faccia uscire, quando troppo dimoral-  
se. Cap. XIII.



E la secondina, laquale cosi è nominata, per cioche sia a guisa d'alcuna seconda stanza della creatura: ò come un'altro uestimento; nõ uerà doppo la creatura uscita; questo fie il piu per debolezza della matrice, laquale, ò per fame patita, ò percossa, ò flusso di sangue, ò altro sia diuenuta debile. puo etiamdio restare per altre cagioni, lequali non accade troppo al presente di raccontar.

*Ma cotanto uogliamo ifcoprire alla leuatrice de-  
fiofa di honore, che auertifca, che, qualunque uol-  
ta la donna habbia partorito difficilmente, & che  
doppo il parto fenta alcuna grauezza nelle parti di  
fopra: oltre a ciò effa medefima co' deti non tocchi  
nella natura cofa alcuna, & ueda la donna gaglia-  
da; la feconda ne uerrà difficilmente.*

*Et per ciafcuna cagione, che effa fia ritenuta,  
egli è dibifogno, che effa adoperi tanto, & sì, che  
ne uenga fuori: percioche non uenendo, graui, &  
noiofe infermità fopraftanno alla miferà donna, ma  
fpetialmente la fuffocatione della matrice. ne feque  
anchora, che marcendofi la fecondina ritenuta, ne  
afcendano uapori maligni, et nociui al cuore, al ce-  
rebro, & al diaphragma: per li quali la donna nel  
tempo auenire fpeffo fi giace in angofcia, con sfini-  
menti di cuore, con afma, fenza polfo tanto, che al-  
te uolte fi more.*

*Adunque, accioche quefti accidenti non le auen-  
gano; fi fatichi la leuatrice in fare, che la fecondi-  
na ritenuta n' efca. ma effa effendo quini, ò fi troua  
la bocca della matrice chiusa, ò aperta, ò infiamma-  
ta, ò non. & in qual modo fia, ò è appicata al fondo  
di quella, ò non. Li onde, fe la bocca della matrice  
farà aperta, & la fecondina nõ appiccata al fondo  
fuo inuolta intorno alcuna parte della matrice in  
guifa d'una palla; ageuolmente fi trarrà fuori: per-  
cioche egli fa meftieri di mādare la mano finiftra  
ealda,*

calda, & unita nel fondo, & tirarla fuori.

Ma se ui sarà appicata; messa la mano dentro non trarrà fuori subito la secundina, ma pianamente quà, & là dimenando, alquanto piu forte tirerà: percioche in questa guisa ne seguirà, & uerrà fuori.

Oue la bocca di quella sia chiusa, ui ungerà assai, & largamente con grasci, et olij: & co' deti della man sinistra soauemente andrà aprendo, et a poco, a poco allargando il buco. i grasci siano di oca, anitra, gallina, & simili: gli olij, quello di giglio biāco, di narcisso, di giglio pauonazzo, & anaracino.

Ma l'olio di abrotano caldo ha questa uirtù, che apre meglio per auentura, che alcuno delli raccontati, & parimenti quello di maggiorana.

Oltre di questo il seme di ginepro pesto, & beuuto con uino tepido apre quella; laqual cosa fa anchora il galbano pesto nella detta maniera beuuto.

Et non lo olio di abrotano solo, ma lo abrotano stesso in poluere beuuto ne caccia fuori la secundina, aprendola matrice, & allargandola.

Cuocono alcune leuatrici pulegio nel uino, ilquale danno bere alle donne, & ne ottengon il desiderio loro.

Vtile trouano anche suffumigare cō malua, maluauschio, branca orsina, & simiglianti. & appresso bagnare con acqua calda, in cui sia infusa semola: et di q̄sta i alcuno sacchetto porre nella natura.

Et,

Et, quando i legami della fecondina non fossero rotti, ma a quelli fosse appiccata; negli rompono & spezzano alcun suffumigio; quale è quello fatto di cō che marine, nasturtio, foglie di hedera, solfo, & arfinico.

Et spiccata ne la farà discendere la lente amara beuuta con uino, i trochisci di gallia supposti, & lo odorare cose fetide: oltre a questo ritenere il fiato, sternutare, & premere il uentre.

Varrà sommamente suffumigare la matrice con soauì odori, si come sono quelli del muschio, zibetto, ambra, gallia muscata, legno aloe, & cotali posti su carboni, ma in guisa, che nō uadano al naso, alquale si deue porgere assa fetida, castoreo, capelli humani, penne di pauoni, & altri, che bruscando facciano fumo puzzolente.

Ma l'ungie degli asini sono di questa natura, che benche lascino pessimo odore; tuttauia composte cō muschio, legno aloe, & altri detti ne tirano fuori non che la fecondina, ma i parti morti.

Gioua molto lo unguento basilicon scritto da Mesue, ilquale in molte spetiarie di Italia si tiene cō posto. di questo mettendone alquanto nella matrice, la mollifica, pronoca, & poi tira fuori la fecondina, laquale uscita, sprizzisi nella matrice olio rosato.

Valeuole è anche l'acqua di rose beuuta, oue sia poluerizato maluanischio: pche rende facile la uia.

Ci uien detto da alcune leuatrici, che esse danno bere acqua semplice alla donna: & che ne uien fuori subitamente. & , quando ad altre non pareffe uia sicura , ui aggiungono maluauschio fatto in poluere .

Et come ne appare alcuna parte ; ne la pigliano soauemente, & tirano a se, guardando , che non si rompa , di che hauendo sospetto, legano quella all'uno de' piedi della donna, ma in guisa, che non si rompa, ne fugga. poi la fanno sternutare .

Ma, se non uerrà; deue, come dauanti dicemmo, la leuatrice uedere, che non troppo tirando, la noi; ma non per tutto questo la lasci , anzi ne la legghi al pie della donna, ò ad altra cosa. dipoi piaceuolmente hor quà, & hor là la moua fino, che cominci a spiccarsi. Il che sentendo, ne la moua in piu maniere tanto, che del tutto si stacchi. ma in ogni modo proceda leggiermente; accioche con la secondina nõ tiri fuori la matrice.

In questo tempo , se la donna fosse da graui , & noiosi dolori afflitta sì , che la misera ne uenga meno, & cada tramortita; la leuatrice le dia di quelle cose, che ne leuano i dolori della testa, & confortino il petto: come sono gli elettuari di perle, che già dicemmo, di ambra, muschio, & simili con diagalāga, diacinamomo, & cotali, che giouano allo stomacho. ma tornando alla secondina ,

One essa stia appiccata alla matrice sì, che la leuatrice

uatrice non la possa toccare ; faccia riceuere il fumo nella matrice della donna fatto nel seguente modo .

Bolla in alcun pignato ben uitriato , & coperchiato uguale parte di ruta , marrobio , abrotano , & artemisia con tanto olio di giglio , che basti alle dette cose. & bollito un lungo pezzo, leui dal fuoco il pignato , & nel ponga sotto la sedia della donna , & con alcuna cinnna , che dal coperchio trappassi nella natura , li faccia riceuere il fumo una lunga hora, & piu, se sarà bisogno fino , che la secondina per se medesima si sleghi, et cada. se per tutto ciò nõ si mouerà ; diale bere balsamo in olio , se hauere ne potrà; ò in alcuna maniera nel supponga.

Di che non se ne trouãdo faccia succo di malua, & diale , che nel beua: che uale molto a cacciarla .

Et non uenendo , che ci parrà cosa impossibile ; ponga la leuatrice sotto la sedia carboni accesi con occhi di pesci salati sopra: il fumo de' quali saliendo alla matrice, subitamente ne la lascerà andare .

Tale uirtù mi affermano molte , che habbia il suffumigio di fichi secchi, & di nasturtio: anzi giurano di non hauer prouate nel tempo passato altro rimedio. tanto bene ne è uenuto di questo.

Ma uie maggiore mostrano di hauere alcuni trochisci fatti di gemme: liquali non solamente ne mandano fuori la secondina ; ma togliendone nell' hora,

che la donna comincia a sentire i dolori, le alleggerirà il parto, & ne caccierà fuori la creatura ò uiua, ò morta. & se in altro tēpo essa non uedeſſe apparere i ſuoi menſtrui; pigliandone, ne uerranno al modo di comporgli perauentura habbiamo deſcritto altroue, ma ſenza nome, et ſenza ſegno, che habbiano tante, & tali uirtù. onde non ſarà graue a quelle, che ne ſono biſognoſe, udirgli un'altra uolta.

Però fate in ſottile poluere una dramma di mirra, una di opoponago, una di ſerapino, & una di galbano: mezza di aſſa: & le polueri meſcolate con ſucco di ruta, & formatene trochiſci: de' quali ne dia a bere uno per uolta la leuatrice con decottione di ſiengreco, dattili, & ruta: & con un'altro ne le faccia ſuffumigio. ma per hauerne la creatura uiua, ò morta ſubitamēte non laſci i ſeguenti, anzi ne habbia ſempre ſeco.

Riducete in poluere tanto pan porcino, elleboro bianco, calamento, ſerapino, & euphorbio, che l'una coſa non auanzi di peſo l'altra. & queſte incorporate con acqua di ſauina, & fatene ſuppoſitorio: che oltre alli predetti effetti prouoca il menſtruo.

Et conoſcendo la ſecondina ritenuta douer recare di graui, et di fieri accidenti, & alle uolte morte, però, ſe ſaremo alquanto piu lunghi, che perauentura ad alcuni parrà non conuenirſi; ce ne iſcuſeranno quelle gentildonne, che a coſi fatto male ſono  
ſot-

sottoposte . la onde, hauendo suuellato pienamente delle medicine composte, che ne la sogliono mandar fuori, a semplici ne ueniano.

Questi lasciando stare gli raccõtati, sono l'aglio mangiato, suffumigato, ò in bagno usato: la radice di maluanischio supposto, l'anetho beuuto, il seme dell'apio, l'abrotano, l'aristolochia beuuta, ò supposta, l'artemisia beuuta, ò supposta, l'asphalto supposto, il balsamo supposto con cera.

Il borace è di tanto ualore, che supposto con succo di citrangolo ne trabe fuora incontanente la secondaia. & in iscambio di questo le pouere donne si fanno suffumigio con stircio di buc.

La chamemilla beuuta, ò suffumigata non adopera meno, che alcuno de gli narrati rimedij: similmente il castorco.

Il parporcino poluerizato, & beuuto con uino è di tanta efficacia, che poche cose ci sono dette, che possano uguagliarsi.

Il coagolo di lepore liuto con zaffrano ne la mada fuori. ma il seme di dauco detto passinaca seluatica beuuto è marauiglioso, & parimenti le foglie di dittamno in polucre, o cotte nel uino, & beuute, come altri fa della decottione dell'ebulo, ilquale uale molto.

La sugna di cavallo si suffumigata è di marauiglioso ualore: similmente il laudano.

La decottione di faguoli rossi beuuta meglio,

11 3 che

che altra medicina, ne la moue di luogo, & fa uscire: ma la gentiana in contrario supposta con succo di artemisia non ha pari.

I lombrici terreni, & nõ di quei, che stanno nel letame, secchi, & poluerizzati nella cacciano fuori, se con uino, ò alcuna delle dette decottioni ne bererà la donna.

Il marrobio tolto con melle non ha minor virtù: ma molto piu l'opoponago supposto, il pulegio con ragia suffumigato, & il polithrico con l'assenzo.

La ruta presa con triphera magna tanto adoperata, che in poco spatio ne la discaccia: ma il serapino supposto fa il medesimo.

Il thimo beuto in poluere, ò la radice di uite alba supposta ottengono quello, che pochi argomenti per ciò si facciano: similmente lo hipericon chiamato in alcune contrade perforata, & lo ireos con melle supposto, & l'hissopo humido.

Le ungie, & corna di capra trite, & poste su carboni fanno col fumo loro, che la donna in brieve si libera da simile molestia: ilche haurà la leuatrice dalle ungie di cauallo.

Ma che? il succo di berbenaca tepido beuto è efficacissimo senza aiuto di suffumigio, ilquale se dall'una parte gioua, dall'altra nuoce molto.

Il seme di malua fatto in poluere, & di questo beutane una dramma con lissia aiuta marauigliosamente: percioche, se mouerà il uomito; sarà otti-

mo:

*mo:ma, se non; non uarrà meno.*

*Il uomito è assai commendato: & doppo quello lo sternuto, & breuemente tutte quelle cose, che rē dono il parto facile, & li diano aiuto, & facciano uscire la creatura uiua, ò morta. però douete leggere i capitoli trappassati fino al principio del libro, & appresso quello, oue si tratta della mola.*

*MA alla fine, quando niuna delle mostrate medicine uagliano; non accade la leuatrice faticarsi in uano, ne piu ligamēte: p̄cioche per se medesima s'ã drà spiccādo, et marcēdo, et si risoluerà in humori, quali è la salamoia, ò fece.ma, accioche non sia troppo piu, che non potrebbe sostenere, molestata la donna da doglie di testa, di stomacho, & passioni di cuore; n'andrà con medicamenti aiutando fino, che la se-cōdina del tutto sia disfatta.*

Il gouerno, & cura, che si conuiene hauere alla donna, quando ha partorito: & i prouedimenti, che si hanno da prendere intorno agli accidenti, che dal parto le soprauengono.

Cap XIII.



**D**OICHE la secondina sarà uscita ò dietro alla creatura, ò doppo alquanto: ne sarà rimasa cosa alcuna di souerchio nel uentre, che nel tempo auenire sia ragione di infermare la donna; deue la sauia leuatrice porla in letto: oue le disponga le gambe, & l'altre parti rotte, & lasse in guisa, che tornino al debito stato loro.

Et, se uedrà i luoghi matricali essere assai purgati, & netti; spargauì entro acqua, nella quale sia cotta malua, ò siengreco, con alquanto di olio caldo: colquale parimenti unga i lombi, & la natura col pettinecchio: & di sopra copra con lana bagnata nel medesimo olio. il uiuer suo sia di cibi, che ella possa forbire: & fugga il bere dell'acqua.

Ma, oue non si sia purgata assai; facciale alcun bagno di acqua, oue sia cotto siengreco, artemisia, maluanischio, & pulegio: & ui segga la donna.

Beua appresso decottione di pulegio, & di siengreco:

greco: che sarà ottima . & con altri argomenti opportuni, liquali troppo bene saprà la leuatrice, adoperi, che quanto fanno di bisogno, i menstrui abbondino .

Al che uarrà pur ciò, che moue l'orina, & le uene mādādone gli humori al basso. tali sono l'artemisia, la sauiua, il palegio, il petroselinolo, il trifoglio, gli anisi, il ginepro, il marathro, la ruta, le bacche del lauro, il chamedrios, la ualeriana, la canella, il spigo nardo, et simili: lequali così come mouono l'urina, così mouono i mēstrui: come che nō la consiglia mo ad usarle senza il cōsentimento di alcun sauiio, et perito medico: percioche per auentura, mentre che uarrà rimediare dall'una parte, offenderà l'altra.

Giouerà anchora al prouocare de' mesi, se sternerà spesso uolte: &, mentre sternuta, stringa il naso, & la bocca, & tenga il fiato.

Le uentose, & massimamente le tagliate uicino alla natura, ò sotto il talone de' piedi aiutano molto. il che opera & il suffumigio degli occhi de' pesci salati, & delle unghie di caualli.

Il salasso, quando le medicine raccontate nō gioino; fatto sotto il talone de' piedi nella saphena prouoca piu, che altro i menstrui.

DOVE la donna fosse oppressa da febre, il trarre del sangue dalla detta uena ne la rimoue: percioche essa febre suole uenire da menstrui, liquali a pie no non siano discesi .

Fugga

*Fugga l'acqua pura: ma beua di quella, nellaqua  
le sia macerato, & cotto orzo pelato: ò nellaquale  
siano cotti ceci, ò tamarindi. è mirabile etiãdio l'ac  
qua del latte, ò siero, che sia chiamato.*

*Oltre di questo usi del brodo di gallina, & suc  
chi di pomi granati dolci: percioche promocano, &  
ne tolgono i calori della febre, & risoluono, & am  
molliscono là, oue era duro, & serrato.*

*MA, se alla donna si gonfierà il corpo; deue la  
leuatrice darle acqua, oue siano pesti ceci, & cumi  
no: ò uino, oue sia disciolto del confetto nominato  
diamarte, ò serapino, ò origano, & mastice. trouerà  
pur utile i cristieri fatti di cose, che reprimano, &  
dissoluanò l'ensature, & le uentosità: ò gli supposti  
torij di aristolochia rotonda, di squinanto, di stora  
ce liquido, di doronigo, ò di zedoaria.*

*ET, qualhora sentisse rodimenti, & dolori nel  
la matrice, & nelle parti uicine; conuiene mitigar  
li, & mollificarli con rimedij; quale è il seguente.*

*Vngasi prima con olio sesamino, ò di mandroze  
dolci: ma, se u sentirà entro calori aspri; bisogna usa  
re theriaca, ò triphera magna con uino, oue sia co  
ta artemisia, ò matricaria.*

*Pigli anche la leuatrice pulegio, policaria, &  
sei foglie di lauro: & cuoca tutto: dipoi insieme mi  
ste le metta suso la natura della donna; accioche col  
suo uapore senta alcun miglioramento, & aiuto.*

*Mescoli ancora ruta, artemisia rossa, & abrota*

no pesti con olio di pulegio. & posti in alcun pignato gli scaldi. poi in panno inuolti gli ficchi nella natura.

Tolga parimenti quattro pugni di chamemilla, & di lino: & insieme misti, et pestati leghi in alcun sacchetto, ilquale bolla in uino bianco fino, che la chamemilla, & il lino siano cotti: liquali appresso metta nella natura.

Similmente dissolua due grani di muschio in uino, & dialo a bere alla donna.

Prenda cipolle bianche, & le cuopra sotto le ceneri calde tanto, che siano arrostate. & quindi tratte le pesti con buturo non lauato, ò salato, riducendole a forma d'empiaastro, ilquale stenda sopra il uentre. doppo questo suffumighi le parti uergognose cõ incenso bianco, & con storace: ò col seguente modo.

Pigli una dramma di storace, una di seme di apio, et una di incenso: due di semi di uua negra chiamati uinaccioli in alcune contrade: lequali cose pestate, & incorporate ponga sul fuoco; accioche ne riscua il fumo.

SE il parto ne le recherà dolori intorno alla schiena, & a lombi; prenda la leuatrice due pugni di chamemilla: uno di assenzo, & uno di abrotano: tre di artemisia: mezza oncia di canella, & altrettanto di noce moscata. faccia bollire alquanto in acqua, dellaquale calda uada spargendo con alcuna

spugna

spugna su la schiena. ò in luogo dell'acqua ui ponga le materie cotte legate in uno sacchetto .

Il che se le giouerà poco; mescoli insieme una oncia & mezza di olio nardino, et parimenti di giglio bianco con una dramma di poluere di noce moscata: & ne unga .

O pigli una oncia egualmente di olio di anetho, & di olio di chamemilla: due di olio di giglio bianco: & due drãme di cera nuoua: lequali cose disfaccia al fuoco, & mescoli a modo di unguento, delquale ne unga la schiena .

Se i menstrui sopraucranno in troppa abbondanza; faccianfi bagni, & lauande alla natura: lequali habbiano uirtù di stringere moderatamente. dipoi leghisi il uentre con alcuna fascia lunga: & porgãlesi cibi stringenti .

Da questi se nascono dolori insopportabili, & fatiche; deue la leuatrice legarle le braccia strettissimamente, ma non i piedi, ne le gambe: dipoi attaccarle una uentosa sotto le mammelle senza taglio .

Oltre a ciò bagni panni di lino in aceto, & gliele stenda sul uentre. nelquale aceto, se conoscerà essere opportuna; ponga poluere fatta si come è di fiori di pomi granati, di scorze loro, di carabe, di terra sigillata, ò di boloarmeno, di sangue di drago, di lapis hematites, di rose rosse, di incenso bianco, ò di galla. le quali tutte cose, ò in parte puo eti. andio impastare con uino negro, & empierne alcun sacchetto stret-

ro, & rotondo della forma del doto grosso : & ficcarlo nella matrice .

In iscambio del modo narrato , ò pur con quello insieme le unga il uentre, & dentro, & fuori della natura cò questa compositione. Metta al fuoco mezza lira di olio mirtino , & mezza di olio rosato : oue meschi due oncie per specie di carabe , limatura d'auolio, di corno di becco, di coralli rossi , di terra sigillata, & di incenso bianco tutti poluerizzati . & ben misti , & disfatti gli olij ui aggiugna tre oncie di cera bianca, laquale disfatta mescoli insieme, & leui dal fuoco . ma di questi medicamenti sia detto assai: che, si piu ne le farà di bisogno, intenda, quanto ne habbiamo scritto nel secondo libro al capitolo , nelquale si mostra la uia del fermare il menstruo.

**M A**, auanti che, ad altro trappassiamo; ci piace di ricordare alla leuatrice, che per i lunghi menstrui ritenuti, & per essersi rotte alcune uene nel parto, è necessario, che ne esca molto sangue a poco, a poco: ilquale non è conuenevole, che chiuda fino, che non è compiuto il settimo giorno, ò il nono: anzi uogliamo, che non ne prenda cura, doue non ne soprauenisse troppa quantità : che all' hora deue frenare il suo corso impetuoso .

**E T**, percioche la matrice a' guisa d' alcuna fiera seluatica per la subita euacuatione fatta leggiera hor quà, hor là ne ua uagando; auiene, che ne nasca

no di graui, & di intollerabili dolori; onde per alleuiargli.

Tolga la leuatrice cime di sambuco , & le pesti, & ne caui il succo, nel quale, & in bianco di ouo di stemperi farina d'orzo: & ne faccia fritole, lequali porga alla donna, che le mangi. dipoi le dia bere uino, oue sia bollito cumino.

*A*VIENE alcuna uolta , che per la difficultà del partorire si facciano piaghe nella natura: lequali guarisca con olio rosato , nelquale sia misto succo di piantagine, & di bacche di solatro. & con lana, ò altro modo nel destilli.

O pigli un bianco di ouo, latte di donna, & succo di portulaca: & di tutto fatto un corpo ne linsca il male.

Ma migliore medicina nõ puo trouarsi della poluere fatta di consolida maggiore secca , di cumino , & di cinamomo insieme mescolata, & sparta al luogo impiagato: percioche si salderà ottimamente. et, oue pur non si saldasse; tēgasi quella cura, che si suo le, in curare le piaghe.

*S*ONO alcune donne, alle quali per lo preme-re, che fanno nell' hora del partorire, esce fuori alcuno intestino. ilche quante uolte auerrà , tante sarà ufficio della leuatrice rimmetterlo dentro con le mani riscaldate in uino bianco .

Et, se per isciagura fosse enfiato tanto , che non potesse tornare al suo luogo ; deue bagnare lana in buturo,

*buturo, & uino insieme liquefatti: & quella inuolgere intorno allo intestino fino, che lo enfiamento si mitighi, & dissolua: dipoi pianamente sospingerlo là, oue si staua. &, quando non hauesse alle mani buturo; bagni la lana in latte tepido: che ne uerrà il medesimo effetto.*

*Et, come sarà al suo luogo; deue ponere di fuori unguento fatto di mastice, incenso, & cera: & legarloui assai strettamente; accioche non cada. & ciò bisogna perseuerare tante uolte, quante ne uerrà fuori, fino, che sia fermato.*

*Et, se non hauesse detto unguento, farà il medesimo la lana bagnata in olio di mastice, ò di spigo nardo caldo legata sopra.*

*Ma, oue per tutto ciò non si ristesse; bagni lo intestino con acqua, ò uino bianco, oue siano cotti semplici, che disecchino, & stringano: si come è galla, noci di cipresso, carabe, mastice, incenso, & sangue di drago. &, quando ne lo haurà lauato; ci spargerà sopra poluere fatta di corno di ceruo arso, & nel mādàrà al suo luogo.*

**S V O L E** *accadere, che per la difficoltà del parto la natura, & la parte uergognosa di dietro si facciano un sol buco, donde ne uien fuori la matrice, et s'indurisce. alche bisogna prouedere in questa guisa. prima fa di mestieri riporre la matrice con alcuna fomentatione; quale è la seguente.*

*Pigli si uinc, oue sia bollito buturo, et diligentem ent*

mente si fomenti con quello, fino che diuenga molle: che a l' hora soauemente si deue mandare dētro. dipoi il chirurgico dia da tre, ò quattro punti con filo di seta alla parte rotta. appresso stenda nella natura alcuna pezza di lino grande, quanto è ella: laquale linisca di pece liquida. donde ne segua, che la matrice stia ritirata pel fetore, che ne mena la pece.

Ma ascoltino, & offeruino le donne un grandissimo segreto di guarire cotale piaga, & quasi ogni altra senza cucirla, ne darui punti. trouino due pezze di lino, la cui lunghezza sia uguale alla piaga, et di larghezza due dita: su lequali stendino alcuno tenace empiastro, & appiccantesi, quale è la pece: & poi ne pongano l'una dall' uno de' lati, et l'altra dall' altro in maniera, che niuna altra cosa fuor, che la piaga sola si uegga. lequali pezze come saranno bene attaccate; uogliamo, che il chirurgico cucisca, senza toccare la carne. ilche fatto ui infunderà pece liquida.

Et, poiche haurà acconcia la piaga secondo, che habbiamo dimoſtrato; a douernela saldare ui sparga di sopra poluere fatta di consolida maggiore, & minore, & cumino.

Alcuni pigliano consolida maggiore, & ne fanno poluere con cumino, & cinamomo misti. & come la ui hanno messa; fanno stare la donna in letto co' piedi piu alti del debito: & cosi dimorare senza mouersi

*mouersi per otto, ò noue giorni, mangiando, beuendo, & andando del corpo .*

*Ma guardisi di non entrare in alcun bagno fino, che il medico non uedrà douersi comportare. fugga etiandio quelle cose, che la facciano tussire: & i cibi, che malageuolmente si digeriscono.*

**F**T, **Q**UANDO la donna, a cui siano uenuti i dolori del partorire, dubiti di così fatto accidente; denesi farle simile prouedimento, apparecchi la leuatrice alcun panno sottile di lino, & ne lo accongi nella guisa, che è alcuna palla lunghetta. & questo ficchi nella parte uergognosa di dietro: accioche ne gli impetuosi premiti della donna per mandarne fuori la creatura, quiui ben si fermi.

**O**LTR E a questo, qualhora auenga, che l'umbilico della donna si slegghi, & si apra; tolga la leuatrice alcun sottile lesigno, & intorno a quello inuolga sottil panno di lino, & ungalò con questa compositione .

*Poluerizzate incenso bianco, & meschiate con bianco di ouo in guisa, che sia come liquido melle, con che unga l'umbilico dentro, & fuori: & il lesigno unto col medesimo aggroppi alla parte rotta dell'umbilico .*

**S**ONO alcune, alle quali s'empie la natura, & i luoghi matricali di uento, ilquale quiui chiufo lor ne reca dolore grauissimo, & enfiamento. queste curi la leuatrice fomentando con acqua, in cui sia coe

**K K**     *ta*

ta fenape, & cipolla.

AD ALCUNE pruriscono le raccontate parti, lequali grattando scorzano. onde ne nascono mali rognosi, che nell'auenire danno molta noia. di che accortasi la leuatrice la unga con la maniera seguente.

Troui un pomo, bolo armeno, mastice, olibano, olio, uino caldo, cera, & seuo: & lo componga cosi. mondi il pomo della scorza di fuori, & dell'anime dentro: & trito nel ponga al fuoco in alcun pignato cō l'olio, la cera, il seuo, & il uino. & quando bollirà, spargani il mastice, lo olibano, & il bolo armeno. di poi il coli per alcuna pezza, & l'usi: che oltre all'effetto narrato, è ottimo all'arsura del fuoco, & dell'acqua bogliente.

ALLE volte uiene alle donne di parto grande abondanza di sangue dal naso: ilquale fermiamo cō alcuno empiastro, quale è il seguente.

Pigli la leuatrice terra creta, & distemperi con aceto: delquale stenda su la fronte, & le tempie.

ALTRE sono, alle quali doppo il parto ne uie fuori la matrice. queste aiuti la leuatrice con qualche bagno, oue segga: quale è quello, che segue.

Faccia bollire in acqua tanto, che la terza parte di quella sia dileguata, ugual parte di artemisia, ginepro, camphora, et assenzo. dipoi la ponga soauemente in letto, & giaccia con piedi alti; a finche la matrice torni al pristino luogo.

Et,

Et, come uì sarà; così stemperi con olio muscellino, ò di pulegio uqual parte di poluere, fatta di galanga; spigo nardo, pulegio, garofali, & noce moscata. dipoi leghi tutto in alcuna pezza di lino uecchia, rara, & sottile facendone cotale, quale è alcuna palla, laquale ficchi nella natura; accioche la matrice non uenga piu fuori. & sopra la natura leghi alcuna fascia, perche non esca la palla. Et, auanti, che ne la fasci; ponga su le reni qualche empiastro; si come è questo.

Poluerizi di nasturtio, bacche di lauuro, incenso, & cinamomo quella quantità, che fa bisogno d'adoperare: & la poluere scaldi al fuoco, & mescoli con melle: & caldo su le reni con la fascia, che tiene lo inuoglio nella natura, cinga. & imponga alla donna, che stia noue giorni supina, & piu, se sarà bisogno. & diale mangiare cibi, che non le mouano ne il corpo, ne l'urina.

A QUELLE, alle quali ne uien fuori la natura doppo il parto; la leuatrice pōga su quella alcun piunaciolo, che stringa si, che non esca, se non quando hanno uoglia di urinare. & così le lasci fino al terzo giorno: nel quale le ordini alcun bagno, & sparga uella natura, perche non s'ensi, poluere di gengeuo, pirethro, & canella.

A CHI soprauengono le hemorrhoidi nel parto; faccia bagno di assenzo, abrotano, canella, & scorze di culla. lequali cose bollano in uino fino, che

KK 2 si sia

## L I B R O

*si sia dileguata la metà. nelquale la donna segga.*

*Donde, quando sarà uscita; habbia la leuatrice olio muscellino, ò di pulegio, nelquale sia mescolata poluere fatta di aloe, nelqual olio bagni bombascio, & nel ponga sul male.*

*NASCE ad altre dolore nelle māmelle fatto dal latte. ilquale leui con terra creta distēperata in aceto, & empiastrataui sopra. & appresso ne stringa il latte: ma prima fomenti quelle con acqua calda.*

*MA, SE ui sorgesse qualche apostema; faccia il chirurgico empiastro di malu.uischio, assenzo, artemisia cotti, & pesti con assugna. et, come il capo dell'apostema appare, pesti de' gusci di noce, et li ui ponga sopra, perche si rompa, ma, oue per ciò non si rompesse; nel tagli con instrumento buono, et ne la prema poco. dipoi le metta tasta ogni giorno due, et tre uolte linita di rosso di ouo, ò di unguento fatto di buturo cotto nel Maggio, di rossi di ouo, et di termentina: che è medicina piaceuole, et ottima.*

*ET, doue la piaga si fosse fatta fistola; la curi cosi. bagni alcuna radice di elleboro negro netta, et monda in olio, ò in melle: et ui sparga poluere di lappa brusciana: percioche ne amazza ogni specie di fistola, solo che non sia fra l'osso, et quini ne la ponga fino, che sia secca: et poi saldi la piaga.*

*Il fine del terzo, & ultimo libro.*

TAVOLA DEL  
**PRIMO LIBRO**  
**DELLE MEDICINE**  
 PARTE NENTI ALL'IN-  
 FERMITA' DELLE  
 DONNE.

**L** *A Damigella in che tempo della sua età maritare si debba, & qual marito dare il debbano i parenti di lei.* car. 1

*Se si deue riguardar alcun tempo nello accompagnarfi il marito, & la moglie: & come, & fino a quanto si debba usare con la donna.* 3

*Qual tempo dell'anno, & qual hora del dì sia piu conueneuole al coito: poi a qual complessione, a qual corpo, & a quale piu, & meno gioui, & nuoca.* 3

*A gli sposi, che troppo hanno usati con le donne loro, in guisa che i lor corpi siano rimasi deboli: ouero lor soprauenga alcuno de gli dannosi accidenti, che di sopra habbiamo raccontati, che aiuti donar si debba a racquistar la lor sanità.* 5

*Coloro, che mentre che usano carnalmente, uanno del corpo, & urinano senza alcun ritegno, come guarire si debbano.* 6

*Gli ardenti stimoli della carne, che ci nuocono trop*

- po, come raffrenare si debbano 7  
 Come si habbiano a curare coloro, liquali dormen-  
 do si corrompono 8  
 Lo scolamento da che nasca, co' segni, & la cura,  
 che tenere si debba per guarirlo 10  
 Come quegli, i quali per la continua erettione de'  
 membri genitali diconsi incordati, siano gua-  
 riti 17  
 Le cagioni, i segni, & la cura di quegli, che sono de-  
 bili, & impotenti al coito 19  
 Quelli, che fuggono, & odiano il coito, come ope-  
 rare si debba, perche loro diletti 36  
 Quegli huomini, ò donne, che urinano in letto, che  
 prouedimento si habbia a prendere, perche ciò  
 non facciano 38

SECONDO LIBRO  
DELLE MEDICINE

PARTENENTI ALL'IN-

FERMITA' DELLE

DONNE.

**Q**uante siano le specie della sterilità, & quali le cagioni, che alcuna donna non faccia figliuoli, ne si ingravidì 46

Come conoscere si possa, se l'huomo, ò la donna siano cagione di non generare figliuoli, & della loro sterilità 50

La sterilità auenuta dalla parte dell'huomo come si rimoua: & prima come le complessioni dell'huomo, & della donna si debbano, & si possano mutare; accioche non siano simili 54

Li membri principali, come sono il cerebro, il cuore, lo stomacho, il fegato, le reni con che ordine si habbiano a curare, se per loro sarà impedito il generare 54

Quali siano coloro, che per cagione del seme non ingravidano, & di che qualità sia quello seme, che non fa figliuoli, & come si debba prouederui 55

Il membro uirile troppo curto, ò lungo, ò torto con  
KK 4 che

- che uia si possa condurre a debita misura, per-  
che generi 57
- I testicoli, la cui mala complessione togliesse, che  
l'huomo non generasse, con che rimedij alla lor  
dispositione tornino 60
- Come la mala complessione della matrice calida, ò  
frigida, humida, ò secca si habbia a far buona, et  
per consegvente con che argomenti la donna s'in-  
grauidi 64
- La natura della donna troppo ampia, & larga sì,  
che non ritenga il seme, ò u' entri l'aere, come si  
ristringa, quanto è bisogno 75
- La donna, che per fouerchia grassezza di tutto il  
corpo non ingrauidi, con che aiutare si deb-  
ba 81
- La bocca della natura, per la cui fouerchia gras-  
sezza la donna non produca figliuoli, con che  
arti si possa rendere magra 81
- Quando la matrice della donna non porti figliuoli;  
perche sia lubrica, & molle, con che arte se-  
ne habbia à liberare 83
- La sterilità, che per troppa siccità, & magrezza,  
& debolezza di tutto il corpo, ò della matrice  
auiene, come toglier uia si possa 85
- I menstrui che cosa siano, quando appaiano, in che  
tempo, à che fine, & come siano necessarij.  
86
- Le cagioni, perche non uengano i menstrui, & i se-  
gni,

- gni, che dimostrano partitamente ciascuna cagione 88
- La cura, che seruare si dee; a rendere li soliti corsi de' menstrui alle donne; accioche si tolga uia la sterilità, & si conseruino sanè 90
- Li menstrui superflui, per liquali le donne non generano, ma infermano, donde habbiano origine, & come conoscer possiamo, da che cagione deriuino, & come fermare si debbano 113
- Le humidità della matrice chiamate menstrui bianchi, & biancure come guarite si possano 132
- La matrice, che si moue dal suo proprio luogo, con che arte a ritornare ne la habbiamo 144
- Della cura, che tener si deue intorno a quelle donne, che per cagione della matrice paiono strangolarsi, & soffocarsi: ilquale difetto è chiamato da piu Medici prefocatione, et suffocatione 157
- La bocca della matrice chiusa con che ingegno si conuenga aprire 170
- Le aposteme, che nascono nella matrice, come conoscere si debbano, & come guarirle 172
- Alcune piaghe, che nascono nella matrice, piene di marcia, & che uanno rodeno, con che arte si debbano guarire 189
- La mola, per laquale le donne paiono grauide, & non sono, come si conosca, & si curi: doue si leggono piu medicine da far partorire la creatura morta, che sia nel uentre della madre 193

TERZO LIBRO  
DELLE MEDICINE

PARTENENTI ALL'IN-

FERMITA' DELLE

DONNE.

**C**ome si generi la creatura nel uentre della madre, da che tempo si moua, come si nutrisca, come respiri, come si purghi, & quãdo nasca 204

A che segni comprendere possiamo, che la dōna sia grauida, ò non 206

Con qual uia si sappia, se la donna grauida partorirà figliuolo maschio, ò femina: & quali conditioni se richiedano, & come si possa ingrauidare di maschio, & quanti figliuoli habbia a fare 207

Onde uenga, che la donna alcuna uolta ingrauidi di due, & piu figliuoli 213

Della uita, & gouerno, che habbia a tenere la donna, quando sarà grauida a conseruatione della creatura, & di se 214

Le donne, a cui per la grauidanza si guasti l'appetito, & si uolga a cibi non naturali, si come è a cenere, calcina, terra bagnata, & cotali, come si habbiano a tornare alla conditione prima 217

Iuarij,

- I**uarij, & diuersi accidenti, che alla donna sopra-  
uengono nella grauidanza, come si tolgano uia.  
220
- P**ercioche sono assai dōnc, che disperdono senza po-  
ter rimediarui; con che maniera si debba conser-  
uare la creatura, & guardare, che la donna nō  
si sconci 222
- C**ome si conosca, quando la donna sia uicina al tem-  
po del partorire, & quando comincia a sentire  
i dolori 226
- Q**uando la dōna s'accorderà se essere uicina al par-  
to di otto, ò dieci giorni, come ordinare si debba,  
perche partorisca bene, & senza perico-  
lo 226
- V**enuto il tempo del partorire, che cosa deue fare  
la leuatrice, perche la donna partorisca in brie-  
ue, & senza pericolo: appresso come compren-  
da, se starà molto, ò poco: & come habbia a  
fare, oue la creatura uenisse fuori al contrario  
di quello, che si deue 228
- L**a cagioni, perche alcune donne partoriscono con  
grauissimo, & lungo dolore. & si moiono alcu-  
ne uolte: & i segni loro, con la cura, che si  
deue tenere, accioche senza pericolo partori-  
sca 229
- L**a creatura morta nel uentre della madre come si  
conosca, & si tragga fuori 244
- L**a secundina con che argomenti si faccia uscire,  
quando

## TAVOLA

quando troppo dimorasse 247  
gouerno, & cura, che si conuiene hauere alla do  
na, quando ha partorito: & i prouedimenti,  
che si hãno da prendere intorno a gli accidenti,  
che dal parto le soprauengono 252

*Il fine della tauola.*

247  
alla di  
menti,  
identi,  
251

# REGISTRO

\* A B C D E F G H I K L M N

O P Q R S T V X Y Z.

AA BB CC DD EE FF GG HH

II KK,

*Tutti sono quaderni,*

IN VENETIA,

Per Giouanni Bonadio,

M D LXIII,

CON LA FEDE DEL REVERENDO  
P A D R E I N Q U I S I T O R E .

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY

**Österreichische Nationalbibliothek**



**+Z180355109**





